LA MASCHERA

AVVERTENZA

Tutto quello che leggerete è falso.
O forse è vero solo nella mia testa, nel senso che tutto quello che leggerete viene direttamente dal mio cervello, durante un lavoro di un paio d' anni. Non dormire aiuta.
Non esiste nessuna cultura e lingua nascosta, nessun oracolo, nessun amico misterioso, nessun mondo cavo, nessuno degli eventi narrati in questo racconto è vero.
Per cui

OGNI RIFERIMENTO A FATTI, PERSONE O ENTITA' REALMENTE ESISTENTI E' PURAMENTE CASUALE

In questo scritto ho riversato, e distorto, le mie conoscenze riguardo a culture, lingue, religioni, esoterismi, storie.
Alcuni lettori si annoieranno, altri riconosceranno influenze e citazioni di cose che già sanno. Per evitare fraintendimenti ecco un elenco non completo delle cose a cui mi sono ispirato:

Pinocchio, Dark Souls, Dorohedoro, stregoneria popolare, esoterismo, leggende ebraiche, leggende greche, cabala, warhammer 40000, il papa, l' islam, i dadi, il culto di LAM, buddismo tibetano, DUNE, il palo mayombe, thelema, culti misterici…

Dato che bestemmio moltissimo, mi son sentito autorizzato anche a far parlare direttamente dio. Ci tengo a dirlo perché spero che qualcuno si offenderà.
Il progetto non è ancora finito, un disegnatore mi sta aiutando ad illustrare il racconto, cosa che prenderà ancora tempo, e quindi più avanti ho intenzione di fare un' edizione diversa.

Lo stile è volutamente telegrafico, descrittivo solo nelle parti necessarie ed i refusi e gli errori non sono voluti. Il racconto è pieno di personaggi, alcuni inutili. Ci sono anche diversi racconti nel racconto. Si tratta in buona parte di un flusso continuo di pensieri che segue un minimo canovaccio. Leggetelo senza riflettere troppo , credo che come è successo a me le connessioni arriveranno dopo, quando e se ci ripenserete.

Il racconto ha grandi intenti polemici riguardo a chiesa, religioni, esoterismi e così via. Oppure si tratta solo di una leggenda punk tradotta in una lingua artificiale, decidete voi.

La prima parte di questo libretto è infatti scritta in una lingua inventata, la seconda parte ne è la traduzione. Quindi la prima parte risulta al lettore asemica , un tipo di concezione artistica che suscita in me un certo fascino da molti anni.

Quanto alla lingua, avendo una grammatica completa ed un vocabolario di circa 4200 parole, può senza' altro essere parlata e scritta nella vita di tutti i giorni, ma eviterò di allungare questo volumetto con vocabolario e grammatica, magari ne farò un PDF a parte.

Quanto agli oracoli se divertono possono essere utilizzati, non vedo perchè no. Metterò una piccola tabella in appendice. In fondo funzionano al pari di ogni tipo di divinazione conosciuta all' uomo, e cioè con un misto di pareidolia, apofenia e speranza nell' ignoto. Avevo pensato di fare anche un' appendice con un libretto di stregoneria. Forse più avanti.

Ricordatelo: da qui in poi è tutto falso, questa frase compresa.

PREFAZIONE

All’ inizio del 2019 fui invitato a cena da un amico che non vedevo da tempo. Mi disse che avrebbe voluto farmi una proposta che forse mi sarebbe interessata.
Accettai l’ invito di buon grado, sapendo che il mio amico ormai da tempo era restio ad uscire di casa e raramente riceveva qualcuno.
Era rimasto vedovo e senza eredi, non aveva parenti in vita ed ormai la sua età passava gli 80 anni.
Viveva in una bella casa di cui curava l’ orto, con qualche animale da cortile a fargli compagnia.
Era autonomo e molto in salute per la sua età, ma il passare del tempo cominciava a farsi sentire.

A cena mi disse che la proposta era piuttosto semplice: io che avevo facilità nello scrivere avrei dovuto salvare la sua cultura.
Pensavo si riferisse alla sua biografia ma mi disilluse subito. Si trattava di qualcosa di diverso. Mi portò in biblioteca, dove mi mostrò molti appunti scritti in una lingua che non conoscevo.
Mi rivelò che quella lingua si chiamava ChANOY, che quella che stavo vedendo era la leggenda fondante della cultura iadita, ovvero “la storia della maschera”.
Per lavoro e per interesse, durante gli anni mi ero documentato ed ero venuto a contatto con le più disparate culture e religioni e non avevo mai sentito parlare della cultura iadita. Lui disse che non era una cosa che si pubblicizzava, perchè durante i secoli la sua cultura era stata scacciata e perseguitata, per cui ad un certo punto si era deciso di dissimulare. Proprio come fanno alcune religioni mediorientali, disse, gli iaditi aderiscono formalmente alla religione maggioritaria del paese in cui vivono, ma segretamente hanno altre credenze ed altri rituali. Io avrei dovuto raccogliere quello che sapeva e pubblicarlo, non aveva molti anni ancora davanti a se e non voleva che la sua tradizione si perdesse.
Gli chiesi perchè io, probabilmente ci sarebbe stato qualche altro iadita che aveva facilità di scrittura e che poteva farlo, oltretutto più efficacemente di me che non sapevo niente di tutto questo.
Mi disse che la ragione era semplice: non era sicuro che ne fossero rimasti altri e non aveva più tempo di cercare.

Così accettai la proposta ed il lavoro fu intenso anche durante la pandemia (lo confesso, ho violato il coprifuoco svariate volte per andare a fargli visita) e finimmo appena in tempo perchè un anno dopo il mio amico morì per il virus.
Mi salutò per l’ ultima volta con una citazione del libro che mi aveva dettato e che avevamo studiato tanto a lungo insieme:

“Le cose più importanti trattale con leggerezza,
le cose meno importanti trattale con serietà.”

A tutt’ oggi rimango dubbioso sul fatto che la cultura iadita fosse o meno solo un’ invenzione, anche perchè il racconto pare antico, ma ha elementi che a tratti ricordano troppo ambienti e tecnologie moderne o addirittura futuristiche. Forse si è evoluto nel tempo. Il sistema per capirlo è semplice, una volta pubblicato questo scritto sul web vedremo se ci sarà una reazione, il mio amico era sicuro di sì.
In ogni caso mi pare che siano comunque interessanti le storie contenute in questa leggenda, moderna o antica che sia.

ЧƐ ՈƐՄՕƐ

ꟸ?ℿ Ɐ?Ƽ?Ƹ ? ⱰVϽVՈ
?Ʊ 7?Ͻ? Ɓ? ՈVƁⱰ?Ƹ ƸƐ ՈoΨƐ ՄƐ ƷoƷ?Ո?
?Ʊ ₥?ƸƐ ƦℿƁ ƁƐϽ Ƽo ƼoƷƐ Ɓ? ϿVꟸ₥Ɛℿ
Ƽ?Մ ?Ʊ ℿƁ7Vℿ ⱰV Ʊꟸ?ꟸ ? ՄƐƷƷƐ
ϿVℿ ₥?ƸƐ ?ƁƼƐC ℿƐϿV Ͽ? Ͻoꟸ
ՄƐ ƁℿƧ ΨƐΨ Ƽo ՈVƦ?
ՄƐ Ɓo₥ ?ꟸ V₥ ΥƐC ƷoƸƐ ⱰƸℿƼℿ₥ Ʊo
Ʊo Ƨ₥ƐⱰƐ ƸƐ Ɓ?ℿƱV Ɓ? ƧƐϿ
ƸƐ ՄoꟸƐℿ ՄƐ ՈƐƁƐƱ Մ?Ոℿ ƸƐ V₥ՈƐC, ΥƐϽƐ Ͻℿo3?
VϽV ⱰoƱ?ℿ Ƽo "ΥV ՈoΨƁoΨ ⱰV ՈVƁⱰ?Ƹ
ƸƐ Մ?ƱⱰƐ Ɓ? ƁoϿƐ ꟸƐƸΨV
Υℿ Ɐo ΥV Ո?Ͽ? ⱰoƷƐꟸ Ƽ₥o7oƸ ƸƐ ΨƐoՄ? Ʊℿ ՈƐΥƐƸ
ΥVℿՈ ΥV ƁƐՈƐՄƐ ⱰVϽVՈ."
ⱰVϽVՈ ՈoΨƁoΨ ⱰV ՈVƁƷƐΥ ꟸƐ Ո?Ո ƁℿƧ
ƸƐ Մ?ƱⱰƐ Ɓ? ƁoϿƐ ꟸƐ ꟸƐƸ ? ΥƐϽƐ
ƁV ՈVƁⱰ? Ɓ?Մ Ոo₥ƐƁ ?Ƨ?ℿ Ʊo
ΨƐⱰ Ƽo ₥?ՈƐƁℿ Ɓo7 ⱰƐՄ? ΨƐƸ ƁV ƷƐƐꟸ
ƷƐℿ ꟸ?ℿ₥₥VƁ
ƼƐ ƁoƱ ₥VC? ΨƐC? Ƽo ƸƐ ⱰoƱ?ℿ
"ꟸƐ ꟸƐƸ ? ΥƐϽƐ ?Ʊ ℿꟸƐ ₥VϿƐ
Ɓ? ⱰoCo? ՈoƁꟸo ΥV Ո?Ͽ? ƁoϿƐ ƐCƐ CƐϿƐƸ:
ՈƐⱰՈƐⱰ Ⱦ?Υo₥oƸ VϽV ₥?ƸƐ Ʊ?ℿ ꟸƐ ₥ƐƼ;
Ƽoℿ Ψ VƁΨƐ ΨoƷƐΨ, Ɓ?Մ ՈƐⱰՈƐⱰ ϿoՈƐ₥ ₥?Ƽ VϽV Ɓ?Մ ?Ʊ ?ꟸ ?Ψℿ oƦoƸ;
Մ?Ƨ?Ɓ ՄƐ ƦoƐ 7?Ɓ ՈoƁꟸo;
Մ?ⱰΥƐ ΥƐC ℿoƁƐꟸ ƸƐ ՈℿƁƦV₥ ⱰV₥?ƱꟸV 7?Ɓ ⱰƐՄ? Ⱦ?ℿƷƐ ꟸƐ Ɓo7;
ⱰoƱ?ℿ 7?Ɓ ⱰƐՄ? ƐCƐ ƱƐΨƐꟸ
ⱰV ΥƐϽƐ ՈƐƱꟸƐ ? ⱰVϽVՈ:
"ՈƐƱꟸƐ ΥƐϽƐ Ͻ?ƁΥƐ ?ꟸ V₥
Ɛꟸ? ? ⱰVϽVՈ, ? Մℿo Ɐ? ƸƐ ?ꟸ ℿoƁƐꟸ
ΥVƁ? ₥V ꟸƐ ϽVℿƁo₥ ?ꟸ ?Ʊ ꟸƐ Ո?C?ⱰꟸV
₥VC? VϽV ՈℿΨoΨV ?Ʊ ƷΨℿⱰV,
₥VC? VϽV ₥V ՈoƸℿⱰ Ո?ՈƷ? ΥƐϿƐ VϽV ₥V Ո?Ͽ? ₥VC?
₥VC? VϽV ΨoƁΨV Ⱦ?ℿ7?Ψℿ ? Ͻ?Ʀ?
₥V ꟸ?C?ℿ ΥV ƁVՄⱰV
₥V ꟸ?C?ℿ ΥV ⱰoՈ?ꟸ
₥V ꟸ?C?ℿ ΥV ꟸoℿƁΥ?"
ϽoՈ Ɓ?ⱰⱰo Ƽo ƁV Ƨℿ Ոℿ ƸƐ Ƽo Ⱦ?ⱰƐ ꟸƐ ꟸƐƸ
Ʊo ՈƐⱰՈƐⱰ ΥƐϿƐ VϽV Ƽo Ո?Ͽ? ՈƐⱰՈƐⱰ ƸƐ Ƽoℿ Ψ ΥƐϿƐ VϽV Ƽo Ո?Ͽ? Ƽoℿ Ψ
ՄƐ ƦoƐ Ɓ? ՈoƁꟸo Ƽo ՈoΨƁoΨ ⱰV ՄƐƷƷƐ VϽV Մ?Ƨ?Ɓ ꟸ?ℿ ՄƐ ՄVꟸo
Մ?ⱰΥƐ 7?Ɓ ⱰƐՄ? Ⱦ?ℿƷƐ ꟸƐ Ɓo7
ℿꟸƐ Ɓ? ՄƐ ⱰVϽƐՈƐ.
ƁV ՈVƁⱰ? VƁƐƱƱ? VϽV Ƽo ?ƁꟸℿƸ?ƸƐ ꟸƐ ꟸƐƸ, ƁoƱ ՈoΨƐ Ƽo ΥƐC ϽƐΨΨƐ Ɓ??C
ΥƐC Ʀ?ƁϿ ? ΥℿƁoƁ ꟸƐ ՈoՄℿⱰƐꟸ
ΥƐϽƐ Ͻℿo3? ΨƐC? ΥƐC ϽƐΨΨƐ
ƁV ՈVƁⱰ? ₥ƐƐⱰ? ƸƐ ΥƐϽƐ ⱰoƱ?ℿ
"ƐCƐ ?Ʊ Ո?C?ⱰΨV
Ƽo ƁoϿƐ ꟸƐ ꟸƐƸΨV Ɓ? ՄƐ ⱰVϽƐՈƐ
₥V ₥?ϿƐ₥, ₥V ƼƱ?Մo, ₥V VƁƐƱƱ?"
Ͽ? ՄƐ ꟸℿ7ƐՄ Մ?Ոℿ ƧoƦ ՄƐ ՈƐC? ? Ʒ₥VƁC?
ƸƐ ?Ʊ Ͻoꟸ ₥VC? ? Ʒ₥VƁC?
Ʒ?Ɓ Υℿꟸo ? ƷoꟸꟸƐ ?ꟸV ՄƐ Ʒ?Ɐ Ͻ? Ո?₥₥?
ΥƐC ϿoՈƐ₥ ƷƐƁꟸƐ ՄƐ ƷƐΨƐ Ͻ? ՄƐ ⱰVϽVՈ
ƸƐ Ʒ?Ɓ ϽoƼ ՄƐ Ʒ?Ɐ Cℿ ⱰℿƁ ƸƐ ₥ℿΨo
ⱰoƱ?ℿ "ΥV oꟸƐℿ Ͽ? Υ?Ƨ?Ɓ ƸƐ ΥƐC ՄƐ ϿV₥ ⱰƐՄ?
ΥV o7₥?ℿ ꟸƐ ƷƐΥƐƷ Ͽ? ƁƐΥ Ͽ?Ոo
ՄVƱ?Ɓ ꟸƐ Ʊ?Ʒ?Ɓ, ՄVƱ?Ɓ ꟸƐ ϿVƁƷ? ՄV₥ℿƁ ƸƐ ՄVƱ?Ɓ ꟸƐ Ɓ??C ƧoΨ,
oꟸƐℿ ƸƐ ΥV ?Ʊ Ո?C?ⱰΨV Ɓ?Ͻ ՄoՈ ꟸƐ ƁℿƧ"
ⱰVϽVՈ Ʊ?Ͻℿ Ɓ ƸƐ ₥ƐƐⱰ? ƸƐ ⱰoƱ?ℿ
"ՈƐƱꟸƐ ΥƐϽƐ Ͻ?ƁΥƐ ?ꟸ V₥

LA MASCHERA

PARTE 1 - IL SOGNO

Qui comincia la storia della maschera che dalle montagne grigie, viaggiò da sola verso il nulla, fu re e divenne il nezoaro[1]. Nessuno seppe mai se nacque femmina o maschio[2], perché portò sempre una maschera che gli copriva il volto e fu sempre coperto da vesti o armature. Le notizie sulla sua nascita sono solo idee di adoratori zelanti, perchè lui raccontò poco del passato. Qualcuno dice che era il figlio di un re, qualcuno che era comparso dalla terra mentre un uomo arava un campo, qualcun altro che discese dal cielo su creature alate. Nessuno sa per certo, non vi confondete. Tutto ciò che sappiamo è quello che ha fatto e che ha raccontato.

Dunque la notizia più certa che abbiamo è che una notte, nel villaggio di Jarun, sulle montagne la nostra maschera fece un sogno. ed era un sogno bello e terribile, che lo scosse nell' anima. nel sogno lui camminava sul mare, sotto la luna piena e si avvicinò volando un piccolo bimbo viola e chiese "che succede nel mondo?" senza aspettare risposta disse "il mondo decade e sai perché? perché gli uomini non conoscono più se stessi" poi continuò "sai chi sono io?" sulla sua bocca nacque un nome "FERES" il bimbo disse "oh, sì, mi chiamano così". continuò "quando il dio creatore IAH ha creato la sua progenie, ha dato due oracoli, con uno potevano sentire la voce degli dei, con l' altro la voce di loro stessi ma il secondo si è perso, per questo il mondo è vuoto". alzò un dito e comparve un segno luminoso fatto così ⁞⁝ "questo è tuo" disse "significa congiunzione, ora sta a te trovare gli altri ventiquattro ma attento perché il sole brucia e la strega nasconde la sua anima" Poi sparì, la maschera guardò il mare sotto di se, e vide che era popolato. Nei riflessi della luna si muovevano anime leggere che venivano a galla , alcune con le facce sorprese o adirate altre felici ed in pace. Poi si svegliò ed era mattina.

---

1. "nezoaro" è un concetto religioso particolare della religione iadita. La parola non ha una traduzione certa, indica la condizione di colui che ha raggiunto l' identità con la scintilla divina dentro di se, ma anche la scintilla divina stessa.
2. La lingua Canoy non ha distinzione di genere e nel racconto non si danno indizi di sorta. Si è scelto di usare il maschile quando si parla del protagonista in generale e quando lo si identifica con il suo nome, e il femminile quando si parla di lui come "maschera"

Era ancora confuso dal sogno e non ricordava dove era, guardò fuori dalla finestra e vide gente che andava e veniva. Proprio sotto la finestra c' era l' insegna di una locanda che recitava "al corvo blu". Si lavò la faccia in un catino e scese. l' oste era un tipo rubizzo con grandi baffi che lo salutò "oh, signore! Ieri sera sei arrivato e sembravi strano, stai meglio oggi? Un po' di colazione?" Rispose "sì, grazie" si frugò in tasca e vide che aveva di che pagare. Si sedette ad un tavolo e si guardò intorno. Era un posto semplice ma pulito, era l' unico in sala. Attese tranquillo e l' oste gli portò un piatto con della carne e del pane, poi una birra e qualche verdura cotta. "ecco" disse "un po' di rimasugli di ieri sera, mangia, sono buoni" "se vuoi toglierti la maschera mentre mangi, vado in un' altra stanza" disse l' oste Lui rispose "non importa, riesco a mangiare così. Non ti sembra strano che io la indossi?" l' oste rispose "per prima cosa mi faccio i fatti miei, per seconda ci sono molti penitenti che portaro maschere e vesti strane per ragioni loro" "ah" disse la maschera "è vero. Dimmi una cosa: dove posso trovare un oracolo?" L' oste rispose "ne abbiamo uno in casa, ma forse tu intendi un tempio dell' oracolo" "sì esatto" rispose. L' oste disse "non devi essere di qui. Ognuna delle quattro città ne ha uno ma il migliore è senz' altro quello di Teresia" "ah" disse "è proprio così buono?" l' oste rispose "ci siamo andati per la malattia di nostra figlia, si paga poco e i monaci sono gentili ed esperti, ma non è che risolva molto secondo me, comunque" continuò "per arrivarci devi scendere verso Daixa e poi seguire la costa fino a Teresia" L' oste tornò al banco in silenzio, La maschera mangiò tutto e poi pensò che ancora non capiva dove si trovava, non conosceva i nomi dei posti ne le strade, ne quanto doveva viaggiare. Che qualcuno gli avesse fatto un maleficio ? Andò verso la porta e l' oste disse "l' uso , qui, è pagare quando si esce dalla porta" Pagò il dovuto e poi uscì.

Vide che il villaggio era immerso nel bosco e case e negozi erano poste ai lati di una grande strada centrale. Il villaggio era proprio sulla parte più alta di un colle e la strada scendeva nelle due direzioni. Di qua la strada scendeva su un lato del colle e poi saliva tra monti di roccia grigia, di la scendeva verso la valle, attraversando un arco di pietra alla fine del paese. Le case erano di legno e la strada di terra battuta. La gente pareva gentile, trasportavano legna o merci su muli, lavavano e stendevano panni, si sentiva il rumore di un fabbro e di un falegname. La maschera rientrò nella locanda e chiese all' oste: "pare che debba andare a Teresia, è distante?" l' oste rispose "due settimane di viaggio a piedi, avrai bisogno di provviste se non le hai, non mi fiderei troppo di mangiare e dormire nei posti di sosta, sono pieni di ladri" La maschera disse "avrò bisogno anche di una cavalcatura e di tutte le indicazioni che mi potrai dare" "ah" disse l' oste "avrei giusto bisogno di levarmi di torno un mulo. E' una brava bestia ma è strano e qui la gente è superstiziosa" La maschera chiese "che ha di strano?" l' oste rispose "parla" La maschera rimase sorpresa e disse "è una scusa per alzare il prezzo?" l' oste disse "no, no. Te lo do gratuitamente, basta che me lo levi di torno. Ti farò pagare solo le provviste. Vieni, te lo faccio vedere". Andarono sul retro dove c' era una piccola stalla con tre muli. Al vederli arrivare una delle bestie li guardò e disse "ah, eccoti qua! Ti aspettavo". "cosa?" disse la maschera , il mulo continuò "se non l' hai capito hai una missione. mi hanno mandato appositamente per te. Paga l' oste e andiamo". Detto questo si sciolse da solo, uscì dalla stalla ed aspettò. L' oste tendendo tre dita verso il mulo per scaramanzia disse "te l' avevo detto che era strano". La maschera prese le provviste ed anche qualche attrezzatura, pagò l' oste e si avviò sul mulo verso la valle, al suo passaggio la gente faceva il segno scaramantico e ringraziava gli dei.

Appena usciti dall' arco di pietra il mulo disse: "ti dico due cose: più di quello che posso io non cammino e più di quello che so io non dico, comunque quello che so è che dobbiamo andare a Teresia, e passeremo da Daixa. Tu ascolta me ed almeno fino a lì arriveremo sicuri" La maschera disse "mi pare che per essere un mulo tu sappia parecchio, da parte mia per essere un uomo so poco. Non mi ricordo come mi chiamo e neppure perché sono qui, qualcosa ricordo , ma non da dove vengo". il mulo disse "i nomi non sono importanti, inventatene uno. Da dove vieni non lo so e non

importa saperlo. So che devi trovare l' oracolo e sarà una cosa lunga. Io potrò portarti solo a Teresia, il resto devi fare da te". La maschera disse "come si chiama il villaggio che abbiamo lasciato?" "Jarun" disse il mulo "allora" disse la maschera "mi chiamerò Jarun[3]" "va bene" disse il mulo "Ora dimmi: so che hai sognato, che cosa hai sognato?" Jarun raccontò il sogno. Il mulo disse "Hai incontrato FERES e questo vuol dire caos, ma attento a non confondere: il caos non è male. Ogni cosa origina da uno squilibrio. Se non c'è squilibrio non c'è cambiamento, se non c'è cambiamento non c'è evoluzione. Tu porterai il caos in questo mondo, ed è un bene. Un mondo che si fonda sulla ripetizione di vuote tradizioni sta morendo". Jarun disse tra se "doveva capitare anche il mulo mistico". Il mulo continuò "e io non sono un mulo". ma non disse altro.

Continuarono per la strada passando tra grandi rocce grigie e piccoli prati verdi, e ben presto il sole cominciò a calare e si avvicinò il tramonto. Si fermarono vicino ad una nicchia nella roccia e Jarun vide che era dedicata a KOM, il dio del sogno e del mistero. Mentre il mulo mangiava qualche erba fresca, La maschera andò a prendere della legna. Quando scese la notte, davanti alla nicchia era acceso un fuoco dove cuoceva della carne e un po’ di pane sulla pietra. "quindi" disse Jarun "spiegami un po’ cosa sai di questa storia dell' oracolo"; ma il mulo non rispose, e fu come se la luce del fuoco si affievolisse in un attimo. Non si vedeva a due piedi. La maschera stava considerando la situazione, quando una faccia e poi un corpo apparvero illuminati dal fuoco. Aveva la pelle blu scuro e si sedette al fuoco osservando in silenzio. Il mantello che lo ricopriva era bianco, con motivi di labirinto. Poi senza guardare Jarun disse "so che mio fratello ti ha visitato, perché era nel mio regno". Jarun disse "non capisco, sto sognando?" l' essere disse "no, ora non sono nel mio regno. Dimmi: che cosa ti credi di fare recuperando l' oracolo?" La maschera si calmò e disse "pare che tutti sappiano più di me su questa cosa. Intanto tu chi saresti?" l' essere disse "non mi conosci eppure ti accampi ad una mia nicchia" poi continuò "Il sogno esiste anche senza il sognatore. Ma devo essere sicuro che uno strumento non sia nelle mani di chi non è adatto. Ti devo sottoporre ad una prova". La maschera disse "non ho chiesto io tutto questo, se chi ha scelto deve anche farmi difficoltà… scelga un altro" Ma l' essere rispose "lo hai chiesto nel momento di nascere, perché nessun altro poteva farlo. Ogni corona ha il suo veleno, senza il veleno non puoi portare la corona". Si allontanò dal fuoco sparendo nell' oscurità. E dopo poco un rumore dalla terra, e uno sbuffare come di un grande toro. Il fuoco era spento e si sentivano grandi passi come si gettassero botti a terra. Si avvicinava e tremava l' oscurità. Jarun non aveva armi , ne posto dove andare. Pensò "il mulo non si è accorto di nulla, povera bestia" e si mise dove si ricordava fosse l' animale prima del buio, come a proteggerlo. Aveva una tremenda paura ma non era bloccato, semplicemente attendeva. La testa di un grande toro con un solo occhio apparve nell' oscurità. Poi arretrò e venne avanti così forte da rompere Jarun . Ma non successe nulla. Il toro era sparito.

Tornò il fuoco e ricomparve l' essere blu, che disse "se fossi fuggito lasciando il tuo amico, ti avrebbe distrutto. il tradimento è peggio della morte, la morte danneggia uno, il tradimento danneggia il mondo. Ma avevi paura. dall' ignoranza la diffidenza, dalla diffidenza la paura, dalla pura la violenza. la paura deriva dal non avere una spiegazione di un pericolo; Perché se sai quale è il pericolo puoi prenderne le misure, prendere le misure di qualche cosa vuol dire conoscerne i limiti, conoscere i limiti di qualcosa vuol dire poterli sfruttare, poter sfruttare i limiti di qualcosa vuol dire controllare.

3. Il nome “Jarun” può essere tradotto sia come “uno che brucia” sia come l’ abbreviazione di “uno che corre”

Lascia che ti dia qualche cosa su cui riflettere" E recitò "non c'è oscurità senza luce ne veleno senza medicina, non c'è ferita senza guarigione ne dolore senza sollievo, la tua mano cala pesante e l' ostacolo cade ai miei piedi, ed ogni cosa diventa luminosa nel buio della notte, prendo forza dalla tua forza, io sono te e tu sei me." Si allontanò dal fuoco e sparì nel buio. La luce del fuoco crebbe di nuovo, il mulo era al suo posto e lo guardava con aria interrogativa. Senza dire niente, esausto, Jarun si accostò al mulo e si addormentò senza neanche mangiare.

Per quattro giorni camminarono , mangiarono e dormirono e Jarun non disse una parola. Il mulo aveva capito che c' era qualche cosa di strano e cercava di distrarlo. Molte delle grandi rocce sulla strada erano scolpite con figure di angeli e dei sei dei, il mulo li descriveva e chiedeva risposta, ma Jarun guardava avanti e rispondeva mugugnando. Finchè iniziarono a passare tra i campi: grandi campi di canapa, grano e orzo che sembravano infiniti. Il mulo disse "tra un paio di giorni arriveremo a Daixa, tutti questi campi sono di sua pertinenza. Daixa è una città di contadini e di allevatori, per questo nel suo stemma c'è un falcetto e i suoi colori sono blu e oro, come il cielo e il grano maturo. I campi di Daixa valgono quanto l' oro, davvero. La valle tra il Kojja e il Rel da più cibo di qualsiasi altro campo al mondo, dicono. Anche più dei campi della chiesa militare a nord, e loro usano la chimica. Non c'è un palmo di terra che non sia seminato, e che non renda dieci volte la semina. In effetti le quattro città del Maze mangiano grazie a Daixa e Teresia. Una piante e allevamento, l' altra pesca e commercio. Cosa ne dici, eh? Credi che ti piacerà? Niente, muto come un verme". La maschera non rispondeva perché nella sua mente passavano un sacco di pensieri. Non sapeva niente di se, non ricordava niente della sua vita, e dal nulla spuntava un dio che gli affidava una missione ed un altro che lo metteva alla prova. Quando videro una roccia enorme scolpita come una grande donna vestita di seta, con una luna piena in fronte Jarun fece segno di fermarsi. Quel gigante guardava i passanti con occhi dolci e commoventi . Jarun sospirò e sussurrò verso di lei "Che cosa vi ho fatto? Perché io e non un altro?" Il mulo si avvicinò e disse "ah, ti sei svegliato ed hai capito. Forse credi di capire gli dei ? Loro dirigono il mondo, e il mondo è più importante di tutti i suoi abitanti. Che cosa importa a loro di comunicarti i loro motivi ? Adesso tu non ne sai niente, ma hai già capito che sei incastrato come un porcospino in una trappola. Ognuno ne ha una sua. Puoi andargli contro e rendere inutile la tua vita, o usare quello che ti è capitato per caso per farne qualcosa di buono". Jarun si girò rabbioso e urlò "mi vuoi dire chi cazzo sei, maledetti tutti gli dei?" Il mulo rispose tristemente "non son un mulo". E si avviò. Jarun lo raggiunse e si mise in sella. Dopo due giorni videro le belle case rosse e le bandiere gialle e blu di Daixa.

PARTE 2 - LE DUE CITTA'

Daixa sembrò a Jarun una città meravigliosa. Era piena di gente e il mercato era sempre attivo. Monaci dai vestiti grigi e porpora, mercanti di verdure e di carne, gente di Jarmel che vendeva oro e pietre preziose, fabbri di Monerun con le loro armi, preti della chiesa militare con i loro fucili benedetti e le armature argento, verde ed oro, gente delle città del nord che sudavano sotto i vestiti di pelliccia, un banditore urlava suonando una campana "benvenuti in Daixa, la città delle valli d' oro!" C' erano insegne luminose e schermi ad immagini[4] e altoparlanti che blateravano di continuo le notizie del giorno. Il mulo disse "dovremmo fermarci almeno un giorno. Il tempio dell' oracolo non ci interessa, qui i monaci si intendono più di verdure e vacche che di mistica. Però se non ricordo male, e io non ricordo mai male, c'è un tizio che vende rimedi magici. Lui forse saprà qualche cosa, ma dobbiamo stare attenti, perché qui sono più mercanti dei mercanti". Trovarono una locanda in una piccola strada vicino ad un bordello. Le ragazze ed i ragazzi facevano gli occhi dolci a Jarun o mostravano la coscia, ma lui non era interessato.

4. Non si sa a cosa si riferisca il racconto nei punti dove cita questi oggetti tecnologici, si è scelto una traduzione neutra rispetto a “teleschermi” o simili riferimenti al nostro mondo per questa ragione.

Dopo aver pagato per la stanza, si avviarono ad esplorare le strade. Jarun mangiò qualche cosa ad una friggitoria per strada. Gli altoparlanti dissero "attenzione, avviso importante, tra poco al tempio grande sarà tirato l' oracolo per il raccolto!"

Seguirono la folla fino al tempio. Le porte del tempio erano aperte e le statue dei sei dei si intravedevano. Davanti all' entrata una corda a semicerchio teneva lontana la folla. Uscì dalla porta un' individuo con un vestito che copriva tutto il corpo compreso le mani, e una maschera bianca. Camicia e pantaloni erano a strisce di sei colori: nero, giallo, rosso, blu, verde e porpora. Portava un piatto di bronzo con una piccola tazza rovesciata sopra. Mise a terra il piatto , poi mise la tazza a destra, sollevandola rivelò il piccolo dado in osso che era l' oracolo. Aprì le braccia e disse con voce androgina: "che gli dei ci ascoltino, che gli dei ci parlino, che gli dei guidino la nostra mano !" Poi iniziò una strana, piccola danza. Accostò le mani al petto con i palmi in alto, si accosciò a destra e poi a sinistra. Unì i piedi indicando il cielo con il braccio destro e mettendo la sinistra sul fianco, Poi un passo verso sinistra , unì i piedi e stese le due braccia. Un passo a destra accosciandosi e stendendo le mani, palmi in basso sull' oracolo e la tazza. Fece un inchino a braccia stese , come le ali di un uccello. Poi si rimise dritto, le palme in alto e disse: "benedetto sia l' oracolo per cui il mondo è stato creato da una domanda una risposta da una risposta mille domande" Accosciandosi mise il dado nella tazza e la rovesciò sul piatto. Poi si alzò e disse: "benedetto il nome dell' oracolo che porta il caos nel mondo detto ciò che è fatto sarà fatto ciò che è detto" sollevò la tazza e scoprì il dado. In alto la lettera D[5]. Disse: "Sì! Gli dei hanno parlato, il responso è buono!" La gente levò grida di gioia, ma Jarun rise. Disse al mulo: "la danza era bella e simbolica, ma quel tizio non ha capito il senso. Quel Sì vuol dire anche legge e rigore, ed anche guerra, il raccolto sarà buono, ma avranno problemi notevoli" Il mulo lo guardò e disse "sì, ma non lo dire in giro. Poi mi spiegherai come puoi dire questo" Jarun alzò le spalle "non era chiaro ?" "andiamo via da qui" disse il mulo. Andarono alla locanda, il mulo nella stalla e Jarun nella sua camera, e dormirono come sassi .

La mattina dopo, incamminandosi per andare dal venditore di rimedi magici, Jarun si accorse di non avere più piastre[6]. Allora il mulo disse "va bene, vendimi" Jarun disse "come sarebbe?" il mulo rispose "non ti preoccupare, andrà tutto bene" Jarun cercò di protestare, ma il mulo lo rassicurò. Trovarono un uomo che aveva una stalla e il mulo fu venduto per un buon prezzo, dato anche che parlava. Jarun lo lasciò tristemente ma il mulo disse "non ti preoccupare, io e te non abbiamo ancora finito". Mentre Jarun girava in cercando il negozio di magie, un pappagallo verde si posò sulla sua spalla e disse: "il commerciante è dall' altra parte, stai sbagliando strada!" Jarun trasalì e cercò di scacciare l' uccello, quello si posò per terra e disse: "bè, perché fai tanta confusione? Te l' avevo detto che non sono un mulo! Ora andiamo". Jarun disse sorpreso "e scommetto che non sei neanche un pappagallo!" Il pappagallo disse "per lo meno questa l' hai detta giusta. Vedi come va la vita: una volta io porto te, una volta tu porti me". E si posò di nuovo sulla sua spalla. Arrivarono al negozio dove l' insegna luminosa prometteva miracoli per pochi spiccioli. il pappagallo disse tristemente "chiedere oro per lo spirito è il gioco del truffatore, ma forse questo tizio ci sarà utile"

---

5. Sono due gli oracoli citati nel libro. Quello qui citato che viene designato come “oracolo esterno” dovrebbe dare come risultato il giudizio degli dei su una situazione. E’ formato da un dado che da sei risultati tramite sei lettere: D, sì; J, no; M, vita; C, morte; F, inganno; K, mistero. I risultati hanno anche altri abbinamenti più complessi in quanto ognuno corrisponde alla risposta di un dio specifico. Qui viene consultato tramite una strana danza che si tiene a descrivere, ma in altre parti del racconto si consulta semplicemente tramite la benedizione riportata. L’ altro oracolo, chiamato “interno” nel testo è formato da 25 segni che si vedranno poi nel racconto via via che il protagonista li trova. Interessante notare che la parola “Kep” in Canoy significa sia “segno” che “passo”.
6. sembra che le “piastre” siano la moneta corrente di questo mondo.

Entrarono ed un uomo con un cappello cilindrico, dal vestito di cuoio tutto colorato li accolse. "benvenuto signore! In cosa posso aiutarti?"disse. Jarun disse "io e il mio amico dobbiamo viaggiare fino a Teresia, hai qualche cosa che possa esserci utile?" Il commerciante disse "amico? Che amico?" Il pappagallo sussurrò "non mi vede e non mi sente, lascia stare" Jarun continuò "lui è a fare altre compere, allora, cosa mi puoi vendere?" Il commerciante sorrise dicendo "ecco, ecco, abbiamo un po’ di tutto! Amuleti per il viaggio, olio medicinale, mappe magiche , ma uno stregone potente come te non avrà bisogno di queste cose… allora…" Jarun lo interruppe "io sarei uno stregone ?" Il commerciante rispose "ma è ovvio, signore, tra noi ci riconosciamo, lo sai…" Jarun disse "no, non lo so perché non ho memoria, spiegami " il commerciante disse sorpreso "hai perso la memoria? vuoi verificare che io sia dei tuoi, vero ? Allora ecco, proprio lì vedo bene la tua vena, quella vena invisibile che abbiamo tutti noi, quella che ci permette di andare con la mente nel nostro mondo!" E indicò il petto di Jarun. Jarun non vedeva niente su suo petto, ma sul petto del commerciante vedeva una contorta linea viola. Il pappagallo disse "sono informazioni importanti, fallo parlare!" Jarun improvvisò "ed ecco lì la tua! Ora dimmi, come si va nel nostro mondo?" Il commerciante rise "oh, è facile: entra nella tua mente, apri una porta, stabilisci il tuo tempio, da lì vai dove vuoi! Ho passato l'esame, signore?" Jarun disse "sì, l' hai passato. Ora dimmi: sai che ci sono due oracoli, e che uno è stato perso… mi servono informazioni su questo" Il commerciante rispose "ah, purtroppo come sai nessuno ne sa nulla, anche le mie mappe magiche non lo dicono. ma ho altro materiale interessante, per esempio guarda questa: una lampada che non si spegne mai!" Il commerciante tirò fuori una piccola lanterna di ottone, e Jarun vide al suo interno un segno luminoso, era simile al segno che aveva visto in sogno! Jarun dissimulò la sorpresa. Esaminò la lanterna e su di essa era scritto "splendore". Il segno luminoso era questo ⣿ Il pappagallo voleva restare, ma Jarun comprò la lanterna ed uscì. "se mi avessi ascoltato avremmo avuto buone informazioni" ma Jarun disse "abbiamo trovato uno dei segni". Il pappagallo fischiò per la sorpresa "allora prendiamo delle provviste e andiamo subito ". Così fecero ed uscirono dalla città.

Andarono verso ovest e camminarono per un giorno ed una notte. Ad un certo punto Jarun guardò a nord e si fermò sorpreso. C' era un deserto rosso, e il cielo era scuro anche se era mattino. Rocce come grandi corna spuntavano dalle sabbie. E sull' orizzonte una grande città nera dalle guglie appuntite. Il pappagallo disse "la città del nulla[7], è una delle città della strega del cimitero. Nei posti normali vive ciò che è vivo, lì vive ciò che è morto. Stiamo il più possibile lontano, perché chi va lì non torna, o torna morto". Jarun chiese "chi è questa strega del cimitero?" Il pappagallo rispose "non si sa da dove è venuta, ogni tanto si vede in giro, ma è raro. Non so cosa voglia, so solo che il suo territorio era più fertile di Daixa ed ora è un deserto buio. Le sue città e i suoi villaggi sono popolati di morti, bestie ed esseri spaventosi. Speriamo di non incontrarla mai, andiamo". Proseguirono per un tratto e videro, su una roccia sporgente sul mare, un ciliegio con sotto un grande vaso chiuso. Jarun disse "senti anche tu?" qualcuno si stava lamentando, stava piangendo per qualcosa. Si avvicinarono e capirono che i lamenti provenivano dal vaso. Era un grande vaso verde-blu[8] con un coperchio, dall' interno provenivano i lamenti e il coperchio si muoveva.

---

7. città del nulla e città di nessuno sono le due città occupate dalla strega del cimitero. Essendo la strega, come vedremo, un essere oscuro, negativo e spietato, i nomi delle due città non sono da intendersi come nomi propri, ma piuttosto come il segno che ormai sono posti perduti e pericolosi dove gli esseri umani corrono grossi pericoli. Il deserto stesso è stato creato dalla strega, non si sa di preciso quali siano i suoi scopi, sembra essere una antropomorfizzazione del rancore.
8. verde-blu, e più avanti verde-grigio, sono due colori particolari nella cultura iadita che sono considerati colori a se stanti. Un po’ come in Italiano si distingue il colore azzurro dal blu, mentre in molte altre lingue questa distinzione non esiste.

Si avvicinarono ancora e videro che dalla fessura spuntavano delle dita. Lunghe dita grigie con le unghie lunghe. E la voce diceva "amore, amore mio, regalami un fiore!" E la mano si allungava verso il ciliegio fiorito. Jarun e il pappagallo guardarono un po’ la situazione, poi Jarun disse: "si può sapere che sta succedendo?" La mano spuntò e fece un cenno, la voce disse "oh, signore, vieni più vicino, dammi la tua mano" Jarun andò vicino al vaso e prese la mano . La voce disse "posso raccontarti la nostra storia signore ? Ogni tanto mi consola raccontare la nostra storia". Jarun si sedette davanti al vaso e disse "va bene, ti ascoltiamo"

INTERMEZZO 1 - LA STORIA DELL' UOMO DEL VASO

La voce cominciò: "quando ero giovane facevo il vasaio a Jarmel, e portavo i vasi al mercato. Un giorno tra la gente della strada ho sentito un profumo inebriante, mi sono girato ed ho visto una ragazza di spalle che stava camminado. L' ho inseguita ma l' ho persa tra la folla. Nei giorni seguenti l' ho cercata dovunque. Ero diventato come pazzo, non dormivo e non mangiavo, cercavo solo lei. Poi dopo qualche tempo lei apparve, la riconobbi dal profumo. Caddi sulle ginocchia, iniziaia a piangere e gli confessai il mio amore anche se non l' avevo mai vista in volto, ne avevo sentito la sua voce. Lei fu commossa , mi fece alzare e mi disse che non poteva. Mi disse che era una delle figlie della strega del cimitero, che aveva giurato di non guardare mai un maschio. Ma io non volevo abbandonare il mio cuore. Le mandai regali, poesie, la pregai, le dissi che avrei combattuto anche contro la strega se fosse stato necessario. Alla fine anche lei si innamorò di me. Una notte fuggì dal controllo della strega e ci amammo sotto un ciliegio. Ma la mattina dopo la strega apparve davanti a noi. Ci disse che se volevamo saremmo potuti stare insieme per sempre. Trasformò lei in questo bel ciliegio e rinchiuse me in questo vaso, l' ultimo che avevo fatto. mise il vaso qui, in modo che io potessi solo sfiorare il ciliegio e rese la mia pelle sensibile , così che mi bruciassi ogni volta che sporgo la mano. amore, amore mio, regalami un fiore!" e la mano si tese verso il ciliegio fiorito.

FINE INTERMEZZO

Jarun disse "Non posso salvarti dalla maledizione, ma forse qualcosa posso fare" Il pappagallo era triste come il cielo rannuvolato "non puoi fare niente e poi potrebbe essere una trappola" disse. Jarun mugugnò "e chi penserebbe una trappola così stupida?" Il pappagallo disse "non capisci? Se nessuno ha fatto niente è perché la strega lo saprà subito" Senza ascoltarlo Jarun prese il vaso e lo pose più vicino al ciliegio. La mano riuscì a toccare l' albero e lo accarezzò. La voce disse "oh! Oh amore mio!" Jarun credette che le lacrime di gioia riempissero il vaso. "signore benedetto" disse la voce "hai alleviato le nostre sofferenze! Non potrò mai ricambiare. Ma posso darti un aiuto, un segreto che mi rivelò il mio amore: ricorda che le bestie della strega temono l' acqua, perché l' acqua è l' origine della vita e la morte teme la vita. Questo ti servirà, perché la strega sa già quello che hai fatto". Il pappagallo sospirò "ci mancava anche la strega dei cimiteri alle calcagna!"

Ripresero il cammino e discussero molto lungo la strada. Il pappagallo sosteneva che bisognava stare attenti, che non bisognava farsi notare. Erano soli in questo viaggio, e non era bene inimicarsi certi esseri. Ma Jarun diceva: "Io non posso cambiare la mia natura. Se una persona deve essere aiutata, perché non aiutarla? E poi se un dio mi ha affidato questa missione, saprà anche come sono fatto". Il pappagallo rispondeva"certo, fidati pure degli dei! Ti prendono e ti dicono: fai questa missione e stai zitto. Magari sono loro che ti hanno tolto la memoria, e forse questa missione serve solo al loro divertimento". Ma Jarun continuava "forse hai ragione, ma io ho una buona sensazione" E il pappagallo ribatteva "due giorni fa piangevi dalla disperazione, ed ora hai una buona

sensazione ? e se questa buona sensazione facesse parte del loro piano? Sono dei, potrebbero fare quello che vogliono, perché l' oracolo non se lo trovano da soli?" Jarun ci pensò un po' e poi disse "non possono. Ci sono delle regole e anche loro le devono seguire. Hanno assegnato l' oracolo a noi, e noi lo dobbiamo ritrovare. Forse è un divertimento per loro, o forse no. Ma se mi fermo non lo sapremo mai". Il pappagallo disse "potresti perdere la vita tentando" Jarun concluse "che vuoi che sia? Pare che nessuno sappia chi sono, nessuno si accorgerà che sono morto. O forse, se andiamo abbastanza avanti con il lavoro, qualcuno se ne accorgerà. Sappiamo ancora poco, abbiamo bisogno di dati. Andiamo avanti. Però una cosa buona sarebbe trovare un' arma". Alcune macchine a due ruote[9] sfrecciarano sulla strada, erano contadini che andavano a lavorare i campi. Jarun disse "non sarebbe male avere anche una di quelle" Il pappagallo sentenziò "già, con quali soldi?" Jarun concluse "la grande missione mangiando brodo d' acqua trasparente[10]". Era il tramonto e sulla strada videro un enorme accampamento di tende colorate.

Da quella direzione si levarono fuochi artificiali. Il pappagallo sospirò "oh, per tutti gli dei! Siamo arrivati a Deifa! Qua è meglio che non ci fermiamo". Jarun chiese "e perché?" il pappagallo rispose "è un posto di matti. Fanno festa tutte le sere e tutti i giorni dell' anno. Jarun disse "va bene, faremo solo provviste e compreremo un' arma e ce ne andremo" Il pappagallo continuò "non capisci. Qua non ci sono negozi, c'è solo gente che fa festa di continuo, ti tireranno dentro e il tuo viaggio sarà finito" Jarun chiese "ma se fanno festa sempre come campano?" Il pappagallo rispose "forniscono prostitute, buffoni e teatranti a tutto il Maze e il Toran. Dammi retta, andiamo via" Jarun insistette "hai visto che i segni dell' oracolo si possono trovare dovunque, e poi voglio proprio vederlo un accampamento di matti" Contro l' opinione del pappagallo, si incamminarono verso Deifa. Avvicinandosi all' accampamento la prima cosa che Jarun vide fu un cartello con un simbolo di fede rovesciato. Disse "si sono sbagliati…" il pappagallo rispose sconsolato "oh, no, per nulla" Più si avvicinavano e più sentivano grida, musica disordinata e confusione. Entrarono nell' accampamento ed intorno a numerosi fuochi la gente ballava, beveva e si divertiva.

"bè, non è così male" disse Jarun, il pappagallo sospirò. Si avvicinarono ad un fuoco, ed una bella ragazza con i seni al vento si accorse di loro. Li salutò felice come se li avesse sempre conosciuti, poi abbracciò Jarun e disse "mio tesoro mascherato, un po' di vino e un po' d' amore?" Jarun disse "questo posto mi piace sempre di più" e mentre Jarun seguiva la ragazza in una tenda, il pappagallo disse "io ti aspetto qui, di queste cose non voglio saperne". Dopo un po' Jarun uscì dalla tenda e chiese al pappagallo "allora che succede in questo bel posto?" "guarda" disse il pappagallo. Stava arrivando una processione con davanti , trasportato a spalla su un trono, un uomo grasso dal vestito colorato e dalla maschera di scheletro. Aveva con se un grande uovo ed uno scettro e sulla testa un cappello da giullare che spuntava da una corona d'oro. La processione cantava, ballava e scuoteva il trono mentre l' uomo gridava: "oggi è un anno da quando è passato un anno! Tutti al mare a buttare l' uovo! tutto quello che abbiamo fatto prima è nulla! Oggi si ricomincia!" La processione si diresse verso la riva del mare, l' uomo scese dal trono, mise l' uovo sulla riva e poi lo toccò con lo scettro, in quel momento Jarun vide illuminarsi sulla testa dello scettro due segni dell' oracolo; L' uomo disse "siano maledetti tutti gli dei, siano benedetti tutti gli dei!" L' uovo si trasformò in un pesce luminoso che si perse nel mare e la gente levò grida di gioia. Jarun disse al pappagallo "devo avere quello scettro!" il pappagallo disse "ho visto anche io"

---

9. come precedentemente anche qui si è scelto di non assegnare un nome moderno ad un' apparecchiatura meccanica che non si sa bene cosa sia. Evidentemente queste macchine a due ruote potrebbero essere analoghi delle nostre motociclette.
10. detto popolare o proverbio, che indica umoristicamente il voler fare qualche cosa di straordinario ma non averne i mezzi.

La gente stava tornando ai fuochi, quando l' uomo con lo scettro notò Jarun, velocemente si mise in piedi sul trono e disse "tu, straniero, sei venuto a porgere omaggio al re dei folli, veramente vero?" "giocala bene" sussurrò il pappagallo. Jarun si inchinò in modo teatrale e disse "oh, signore dei signori dei pazzi! Sono venuto a porgerti omaggio e chiedere un grande favore: posso bere con te?" "ahaaa! Da bere per tutti!" gridò il re dei pazzi. Bevvero molto, ma Jarun, di nascosto, rovesciava la sua coppa a terra. Ad un certo punto disse "sono curioso, potrei vedere il tuo scettro?". Il re dei pazzi disse "certo! Guarda che bello… aspetta! Ci ho pensato. Prima dovrai sostenere una prova!" "va bene" disse Jarun "quale tipo di prova?" il Re dei pazzi urlò "chiamate Babalù!" la gente cominciò a gridare "Babalù! Babalù! Babalù!" Il pappagallo, che si era addormentato , si svegliò di colpo dicendo "cosa sta succedendo?". Dalle tende venne fuori un uomo enorme con una gran barba ed una scimitarra gigante.

"ecco il mio amico Babalù". disse il re "Caro Babalù, ho stabilito che questo mio amico, per vedere il mio scettro dovrà batterti in combattimento! Gente, fate spazio!" Il pappagallo disse "oh per la puttana!" Jarun impallidì sotto la maschera "ma non ti pare troppo per vedere uno scettro?" "altrimenti non sarei il re dei pazzi! Avanti !" disse il re. Jarun cercò qualche cosa per difendersi e riuscì a trovare un lungo pezzo di ferro. La gente aveva fatto un cerchio e già rideva, anche Babalu rideva rumorosamente. Jarun disse al pappagallo "ho un' idea, tu vola sugli occhi". Senza preavviso, Babalu spazzò davanti a se con la sciabola, ma Jarun si nascose dietro il ferro e la deviò, il pappagallo volò agli occhi di Babalu, il gigante fu disorientato per un attimo e Jarun ne approfittò per assestare un fendente, il colpo fu così forte che Babalu cadde a terra con il cranio rotto, e il pezzo di ferro si piegò. La gente fece silenzio sorpresa. Jarun prese la sciabola e, con il pappagallo sulla spalla, si girò verso il re. Disse "adesso giochiamo ad un nuovo gioco, si chiama: dammi lo scettro o dammi la testa". Nel silenzio , il re dei pazzi porse lo scettro a Jarun. Jarun lesse sopra lo scettro due segni caos e ubriachezza. Jarun concluse "ci prendiamo anche una di quelle macchine a due ruote che ho visto qui, e pregate che sia in buone condizioni". Il pappagallo e Jarun uscirono dall' accampamento , il pappagallo disse "Savi o pazzi, quando si giocano la vita reagiscono tutti alla stessa maniera: combattere, fuggire o stare zitti". Ed in poco tempo erano lontani.

Arrivarono alla città di Teresia, dalle bandiere bianche e rosse, che tutti chiamavano la città con i piedi nell' acqua. La città era attraversata da canali, che venivano usati come strade, Jarun rimase attonito quando vide alcune case che avevano la porta sull' acqua. Trovarono una stanza in una locanda e poi andarono subito al tempio del famoso oracolo, per capire se i monaci potevano dar loro qualche aiuto. Il tempio era assai più grande di quello di Daixa e la gente ci arrivava in barca. Nel cortile interno la gente tirava l' oracolo, chiedeva dei tiri ai monaci o chiedeva loro l' interpretazione. Nella confusione un uomo si avvicinò a Jarun e chiese "mio signore, potresti aiutarmi con l' interpretazione ?" Il pappagallo sussurrò "meglio di no" Jarun disse "se posso" l' uomo continuò "mia figlia è malata e i medici non sanno quale malattia sia, l' oracolo dice inganno, perché?" Jarun rispose "perché probabilmente non è una malattia, forse ha mangiato qualche cosa di strano?" l' uomo si illuminò "il pesce!" esclamò "ha mangiato del pesce conservato, forse è quello! Ti ringrazio molto signore!" Una donna si avvicinò e chiese "puoi aiutare anche me , signore ? Fabbrico tessuti ma non riesco a venderli bene, perché l' oracolo dice morte?" Jarun rispose "morte è cambiamento, i colori dei tuoi tessuti sono fuori moda, cambiali." "allora mia cognata aveva ragione… mi dispiace dirlo ma porverò, grazie signore" E così piano piano la gente cominciò ad andare intorno a Jarun e chiedere interpretazioni. I monaci se ne accorsero , ma non ci potevano fare niente, perché Jarun dava buoni consigli gratuitamente.

Quando a sera la gente fu mandata fuori dal tempio, un monaco trattenne Jarun e disse "che vuoi fare, rubarci i soldi?" Jarun stava per rispondere, ma un altro monaco mandò via il primo dicendo "fratello vai a seguire i tuoi compiti, mi occupo io di lui", Il pappagallo disse "ora arrivano i problemi" ma Jarun sussurrò "non credo, vedo la vena degli stregoni sul suo petto". Il monaco chiese "che cosa ti porta qua? Vieni, facciamo una passeggiata". Passeggiando per il chiostro Jarun gli spiegò la situazione. Il monaco non fu sorpreso. Disse "MARUT ci è apparso in sogno, ci ha detto che qualcuno sarebbe venuto a cercare l' oracolo interno, non sto parlando dei monaci, ovviamente, che ormai credono solo nel profitto della religione. C'è un ordine segreto di stregoni, che sta cercando da secoli di riunire l' oracolo. Devi parlare con l' alchimista. E' nel monastero di Olorun, non ti posso dire chi sia. Non ti ci posso portare, ne posso darti troppo aiuto, prendi questo" e gli porse una medaglia spezzata con sopra l' immagine di FERES. "servirà a farti riconoscere, dovrai presentarla all' alchimista, lui ha l' altra metà". Continuò "ora ti devo scacciare da qui in malo modo, ti posso dire solo che il cammino sarà lungo." Poi gli urlò "vai via di qui infedele, e porta le tue falsità oltre il mare!" e lo cacciò fuori.

Davanti al monastero c' era un piccolo mercato, alcuni riconobbero Jarun e chiesero consigli; mentre parlava con la gente si avvicinarono due uomini. Il pappagallo urlò dalla paura, Jarun riconobbe subito Babalù dalla mole e dalla testa fasciata. L' altro uomo era più piccolo ma non pareva meno pericoloso. Aveva perso la mano sinistra, e l' aveva sostituita con un uncino. Babalu urlò "capitano, è lui che ha rubato la mia scimitarra! Quella è la mia scimitarra!" Il pappagallo disse "fuggire non è una viltà a volte" ma Jarun rispose "aspetta", poi rivolto a Babalu "amico mio, mi dispiace per la scimitarra e la testa, ma non mi hai dato molta scelta, ora il fatto è che la scimitarra mi serve perché devo fare un lungo viaggio, non possiamo risolverla da amici? Sono pronto ad offrirti da bere, ma se vuoi combattere, questa volta taglierò la tua testa!" Babalù si fermò un attimo "da bere?" disse confuso "capitano, io avrei sete" Il capitano rise forte "ahahah, che tipo! Hai beccato il punto debole del mio amico! Sì, andiamo a bere, un combattimento in mezzo al mercato non è una buona idea." Andarono alla locanda e si sedettero davanti ad una birra. Quella di Babalù aveva le dimensioni di un secchio. "allora" chiese il capitano "dove dovresti andare ?" Jarun rispose "devo andare al monastero di Olorun" "ah, lungo viaggio. Non puoi prendere la nave, perché nel territorio della chiesa attraccano solo le navi della chiesa. Non puoi girare intorno al Maze perché il Mare della Divisione ha forti correnti, puoi passare dal territorio della strega ed accedere dalla città sacra di Iadiam. I pellegrini sono sempre accettati." Jarun disse "sai di qualcuno che mi può portare?" Babalù rise "siamo qua apposta , ma dovrai pagare!" Il capitano continuò "Ti possiamo portare a Kwanbad, da lì vai ad est per la città di nessuno e poi a nord per Iadiam. Per arrivare ad Olorun dovrai chiedere." "così facile?" chiese Jarun , Babalù rispose "oh, sì, facilissimo se ti piacciono le bestie e i morti!" "e sta zitto!" disse il capitano guardandolo male. Jarun alzò le spalle "ho capito". Il pappagallo intervenne "questi due ci vogliono truffare, sono pirati. Ci butteranno in mare dopo aver preso i soldi!" il capitano disse "il tuo pappagallo parla come un umano. E' magico? Noi non truffiamo gli stregoni, porta sfortuna" Jarun disse "potrei cercare un' altra nave" Babalù disse "puoi farlo, ma nessuna attracca nel deserto e il territorio della chiesa è chiuso fino a nuovo ordine. Puoi trovare una nave della chiesa, ma quelli non amano gli stregoni." "vuol dire" disse Jarun "che pagherò alla fine, e durante il viaggio mi terrò la scimitarra". "affare fatto" disse il capitano. Jarun vendette la macchina a due ruote e la mattina dopo presero una barca che li portò a largo.

PARTE 3 - RIFLESSI SULLE ONDE

Aspettarono qualche tempo sulla barca, perché la nave non poteva attraccare, dissero. Quando la nave fu in vista Jarun capì perché. Le bandiere erano bianche e blu, quindi era veramente una nave pirata. Era una grande nave bassa sull' acqua, con due enormi motori a poppa. Appena saliti il capitano disse "chiamate Taiba! E tu, mascherato, spera di essere veramente uno stregone". Una bella ragazza con delle lacrime tatuate sotto l' occhio destro salì sul ponte, Jarun vide che aveva la vena sul petto; vide il capitano e disse "agli ordini capitano… e questo chi è? Abbiamo uno stregone a bordo a quanto pare!" Il capitano diede una pacca a Jarun e disse "per ora sei salvo. Taiba ti farà vedere le tue stanze e ti spiegherà un po' di cose". Taiba lo condusse sotto coperta, parlava di continuo "non so perché tu sia qua o cosa cerchi, ma quelli come noi cercano sempre qualche cosa. La tua cella è questa, il bagno è in fondo al corridoio e là c'è il refettorio. L' acqua è razionata, due litri[11] al giorno, tre se lavori. Tu sei nel turno di giorno, si mangia all' alba, a metà del giorno ed al tramonto, se lavori due pasti in più. Si fa quello che dice il capitano o finisci fuori bordo, se non paghi il viaggio finisci fuori bordo, se fai rissa o rubi vieni punito. La tua arma devi darla a me. Hai capito?" Jarun disse "d' accordo su tutto tranne l' arma, gli accordi tra me e il capitano erano diversi, se non vi sta bene potete provare a prenderla." Taiba alzò le spalle "riferirò al capitano. Si mangia tra due ore." E se ne andò. Il pappagallo disse "ancora una volta siamo stati salvati dal fatto che sei uno stregone. Hai pensato a capire che cosa vuol dire?" "ci ho pensato" rispose Jarun "credo che stanotte sperimenterò che significa il mondo degli stregoni. Se è così facile come diceva il commerciante." Il pappagallo concluse "ah, bene, ma prima mangia, chissà che genere di viaggio è". Suonò la sirena della cena e Jarun e il pappagallo andarono in refettorio, dove il turno di giorno cenava e il turno di notte faceva colazione. Tutto l' equipaggio era interessato al nuovo passeggero, a come aveva battuto Babalu e perché.

11. la parola "mol" indica un' unità di misura di volume e dei liquidi. Si è preferito tradurla con "litro" per semplificare, in realtà da quanto ho capito si tratta di circa 1,1 litri o 1,1 decimetri cubi.

Molti gli offrivano da bere, e Jarun senza rendersene conto cominciò a parlare della sua missione e dei suoi sogni. Il pappagallo stava zitto ma non pareva essere preoccupato. Ad un certo momento il capitano disse "certo di storie ne ho sentite, ma questa è la più falsa di tutte. E questo oracolo esisterebbe e tu lo dovresti trovare? E come è fatto?" Jarun tirò fuori lo scettro del re dei matti e disse "i segni sono fatti così". Tutti fecero silenzio, Taiba si mise una mano sulla bocca e sussurrò "è come il segno del cervo sacro!" Il capitano disse serio "credo che prima di andare a Iadiam dovremo passare dall' isola". Jarun si alzò dicendo "andate dove volete, io ora devo andare nel mondo degli stregoni" e rise. Taiba chiese "sei sicuro? È pericoloso andare lì da ubriaco" Jarun rispose "tranquilla sorella, è tutto sotto controllo".

Jarun andò nella sua cabina mentre gli altri continuavano a parlare di quello che avevano visto. Il pappagallo disse "forse la ragazza ha ragione, meglio rimandare" "voglio sapere che succede" rispose Jarun. Si mise a sedere sul letto, chiuse gli occhi e calmò il respiro. Immaginò di essere davanti ad un muro, immaginò una porta, l' aprì e ci entrò. In basso c' era un vasto pavimento a scacchi uniformi, davanti a lui un rialzo con un grande uovo nero sopra. Si guardò intorno e non vide nulla, il resto del luogo era buio. Andò verso l' uovo e lo toccò, era caldo . Lo toccò ancora e la mano penetrò dentro. Allora ci mise la faccia ed emerse in un mondo totalmente diverso. Era una città piena di movimento, con molte persone che andavano e venivano, le strade di mattoni, gente che viaggiava su macchine volanti. Guardò a destra e vide Taiba , che lo salutò "sono venuta per evitare che tu ti faccia male, vieni, facciamo una passeggiata" Camminarono intorno ad una piazza con una bella fontana al centro. Taiba cominciò a spiegare come al solito parlando molto "mi pare chiaro che è la prima volta che sei qui, meglio che tu capisca le regole, faremo velocemente. Quando vieni qua la tua mente non è dentro il corpo, quindi un angelo potrebbe prenderne possesso. Per questo ogni stregone fa un rito di protezione prima di partire, ed un rito di purificazione dopo essere tornato. Tu ovviamente non ne hai bisogno" Jarun chiese "perché no?" Taiba rispose "Ora tu non vedi cosa hai intorno. Un giorno capirai. Comunque qua si sistemano controversie , si parla, si ottengono e si danno informazioni, si imparano cose. Per un antico patto nessuno può uccidere o fare violenza qui, per cui puoi parlare con chiunque senza timore. Umani ed angeli non possono venire qui, anche se a volte capita, nell' altro mondo ci sono dei passaggi nascosti che a volte un umano o un angelo scoprono ed usano. Gli dei invece vengono, ma non sono mai nella forma che ti aspetti. Hai domande?" Jarun chiese "la maschera che porto, è una cosa degli stregoni?" Taiba rispose "significa che stai compiendo una missione e vuoi essere non riconoscibile" Jarun obiettò "io non so neanche chi sono, eppure so che non mi devo togliere la maschera" Taiba disse "vuol dire che è una missione molto complicata, evidentemente". Jarun chiese "e posso andare dovunque?" Taiba rispose "sì, qui il tempo e lo spazio non hanno le limitazioni dell' altro mondo, ma se vuoi incontrare qualcuno dovrai dargli appuntamento, perché non è detto che tu lo trovi. Un' ultima cosa: quello che succede qui deve rimanere segreto, è una cosa solo per stregoni." Jarun disse "ho capito" Taiba concluse "bene, ed ora torna indietro. Anche qui il corpo influenza la mente, e tu sei ubriaco, può portare a cattive decisioni che qui sono pericolose. Hai visto il segno che era sulla porta? Traccialo nell' aria e tornerai all' uovo, traccialo di nuovo e sarai fuori". Jarun lo fece, ed aprì gli occhi nella sua cabina. Il pappagallo lo stava guardando. "tutto bene?" chiese. Jarun rispose "tutto bene, ma ho nuove domande", il pappagallo concluse "sradica le tue domande ed appariranno altre domande, come radici che penzolano". Jarun dormì come la sabbia. Quando si alzò fece colazione e poi andò sul ponte.

Taiba era lì a dare istruzioni ai marinai e La maschera attirò la sua attenzione. "ho molte domande dopo ieri" disse, Taiba rispose "sarebbe meglio parlarne nell' altro mondo, ma facciamo un' eccezione, che vuoi sapere ?" Jarun cominciò "perché esiste l' altro mondo e perché noi siamo diversi dagli altri umani? Che succede quando il corpo viene danneggiato o muore ? Quali sono questi riti di purificazione che dobbiamo fare?" Taiba lo bloccò "con calma, una cosa alla volta" poi continuò " il perché esiste l' altro mondo non lo sappiamo. Qualcuno dice che lo ha creato IAH

stesso perché il mondo creato dai sei dei non gli piaceva, e così ha scelto gli stregoni e gli ha dato questa possibilità. Ma nessuno sa se sia vero. Comunque per non sbagliare gli stregoni pregano IAH. Quando il corpo viene danneggiato tu vieni subito richiamato in questo mondo, ma una parte della tua mente rimane di là. Per guarire completamente la devi recuperare. Se muori vai là comunque. Tutti gli umani vanno là dopo morti, ma noi possiamo andare quando vogliamo. I riti magari te li insegnerò stasera… aspetta, cos'è quello?" Una strana piccola imbarcazione color rame si stava avvicinando velocemente, non fecero in tempo a dare l' allarme, che aveva già affiancato la nave. Il curioso essere che ci stava sopra alzò le mani e gridò "ruota molte ruote , la ruota ritorna all' equilibrio![12] buongiorno a tutti! Posso salire a bordo?" Non aspettò risposta ed in un attimo era in piedi sul ponte. Era a torso nudo ed aveva la pelle viola, i baffi verdi ed i capelli cangianti, dai fianchi in giù era coperto di peli, e i piedi erano zoccoli, aveva in mano un remo di rame. In quel momento il capitano salì sul ponte, infuriato. Tutti i marinai ed anche Jarun avevano sfoderato le loro armi. L' essere disse "ah, capitano! Non mi offri da bere?" Il capitano sospirò "per la puttana, navigante, non hai ancora imparato a comportarti ? Giù le armi ragazzi, è un rompiscatole ma amico." "allora questo liquore?" chiese il navigante che non si era minimamente preoccupato delle armi. Il capitano fece portare una bottiglia e la aprirono insieme. Il navigante bevve due grandi sorsi e poi disse "ho una storia delle storie così bella che smetterai di credere a tutte le storie prima di questa!" In quel momento il pappagallo salì da sotto coperta, guardò il nuovo arrivato e disse "guarda chi vedo!" il navigante lo guardò strizzando gli occhi e disse "ah, sei diventato un pappagallo? Ti preferivo lucertola, eri più colorato!" il pappagallo si posò sulla spalla di Jarun e rispose "meglio che stai zitto, lo sai che cosa è successo l' ultima volta che hai parlato troppo!" il navigante parve allarmato, ma cambiò subito espressione e continuò "allora questa storia! Tutti intorno a me!" Per questa storia mi pagherete acqua e cibo, perché ne ho bisogno!" il capitano disse "lo vedremo, racconta" Jarun stava per chiedere spiegazioni al pappagallo ma Il navigante tirò fuori una collana con una medaglia, Jarun, Taiba e l' equipaggio riconobbero uno dei segni dell' oracolo. Il navigante disse "per cibo ed acqua potrei darvi questa! Anche perché non ho altro" disse quasi deluso. Il capitano disse "affare fatto, portate cibo ed acqua immediatamente!" il navigante parve felice, lanciò la collana al capitano, che la lanciò immediatamente a Jarun. Jarun guardò la medaglia e vide la scritta "silenzio" e questo era il segno :. .

INTERMEZZO 2 - LA SIGNORA DELLE LINGUE

Il navigante continuò la sua storia "dovete sapere che è una vita che io cerco il mare! E cercando il mare son dovuto andare per forza nel mare del sud. Quella volta non ero da solo, ma con una nave di commercio, l' equipaggio era allegro e mi piaceva. Eravamo quasi alle terre bianche quando vedemmo un' isola ad ovest" si interruppe e si rabbuiò "è una storia triste" poi continuò "approdammo in una piccola città chiamata Bomu. Non notammo nulla di strano, fino a che un uomo non ci parlò, ed aveva voce di donna! E poi un altro, ed aveva la stessa voce! Ed anche le donne , ed i bambini! Ve la faccio corta: tutti in quell' isola avevano la stessa voce! Come era possibile? Passarono i giorni e mi accorsi che c' era un' altra cosa strana: tutti erano felici. Tutti erano gioiosi ed accoglienti e sorridenti. Non vi pare strano? Posso capire che essendo io così bello ed aitante, con questa mia meravigliosa pelle viola ed i baffi verdi, tutti fossero contenti di accogliermi, ma gli altri dell' equipaggio erano veramente brutti !

12. nell' originale "mulab multi mulmul, mulmul mulnul ko mullai!" è una specie di scioglilingua che ha anche un' interpretazione esoterica relativa al ritorno dei cicli universali. Si vedrà come il personaggio del navigante non sia estraneo ad affermazioni curiose e misteriose. Per esempio per tutto il racconto afferma di cercare il mare, anche se ci naviga sopra di continuo.

Eppure tutti erano gentili con noi, e noi vendemmo ciò che avevamo e facemmo buoni affari con loro. Passò il tempo, ed il nostro equipaggio fece amicizia con la gente. Ad un certo punto qualcuno chiese il perché tutti avevano la stessa voce. Allora Yubru, il re dell' isola ci spiegò: "anni fa decidemmo di costruire un nuovo palazzo sulla montagna, ed iniziammo a scavare le stanze; Non ci crederete, ma in un punto della roccia trovammo , scavando, una mano. Era una mano viva, che spuntava dalla roccia. Decidemmo di dissotterrare quell' essere. Quale sorpresa quando tirammo fuori dalla roccia una bella giovane. Essa sorrideva e ci ringraziava a gesti, ma non parlava. Io che ero il re fui chiamato, la giovane chiese a gesti di rimanere da sola con me. Quando fummo soli mi fece capire che ci avrebbe dato la felicità eterna, se solo le avessimo donato la nostra lingua e la nostra voce. Mi fece vedere, nella mia mente, quello che sarebbe diventata la nostra isola. La gente che lavorava , ben nutrita, allegra; i campi fertili, gli animali sani. Accettai. Il dolore del corpo fu tanto, ma tanta fu la felicità da allora in poi. E poi anche gli altri accettarono, ed ora chiunque di noi, da appena nato, parla con la sua voce ed è felice per sempre" La storia ci parve assurda, ma vedevamo che il popolo era prospero e sereno.

Passarono i mesi, ed alcuni di noi fecero più che amicizia con la gente, e decisero di rimanere per sempre. Furono accolti e si sposarono nella comunità, anche loro visitarono la dea delle lingue e cominciarono a parlare con quella voce. Ci dissero che il patto era semplice: la felicità per la lingua e rimanere per sempre sull' isola. Io ed altri, però, non accettamo questa felicità ad un prezzo così grande: eravamo liberi e liberi volevamo rimanere. Ma dopo qualche tempo, quelli che non avevano accettato, iniziarono a sparire. Uno esplorando l' isola, uno facendo una passeggiata, altri pescando. Quando fummo rimasti solo in pochi, decidemmo di andare sempre in giro insieme per evitare problemi. L' atmosfera era cambiata, la gente non ci guardava più con gentilezza. Persino i nostri vecchi compagni ci guardavano freddamente. Poi facendo un esplorazione fuori città, trovammo quelli che erano scomparsi. In una valle vicino alla montagna, erano stati torturati ed uccisi. Smembrati in maniere che non posso descrivere, perché ancora ne ho spavento.

Allora capimmo che dovevamo agire. Tornammo sulla nave, mandammo via i nativi e facemmo una riunione. La mattina dopo prendemmo l' esplosivo dei cannoni della nave, lo nascondemmo nei nostri vestiti, poi chiamammo Yubru. Dicemmo che volevamo anche noi conoscere la dea. La gente fece festa per noi, ci accompagnarono in processione al palazzo sulla montagna. La gente ci lasciò fuori dal palazzo, Yubru ci accompagnò all' interno. Sui muri affreschi d' oro brillavano alla luce delle candele. Dopo aver percorso lunghi corridoi, Yubru ci fece entrare nella stanza della dea. La stanza era scura, la dea era stesa su un baldacchino, la sua faccia era velata. La dea allargò le braccia per accoglierci e parlò con la bocca di Yubru, disse: "figli miei, finalmente siete giunti alla felicità, voi vivrete con me, sarete la mia voce, avvicinatevi e unitevi a me; non mi lascerete mai perché sarete sempre felici". Allora dissi "oh, signora dei signori, prima di unirci alla felice gente, possiamo vederti da vicino ?" "certo" rispose la dea "venite a me". Allora ci avvicinammo al baldacchino , la dea tolse il velo e rivelò la faccia di una bella ragazza. Ma io vidi che era una maschera, ed il collo era quello di un morto, la pelle nera e putrefatta! Allora mi allungai veloce, le strappai la maschera, le diedi un pugno e gettammo tutti su di lei i nostri vestiti. Yubru era attonito e mentre gridava prendemmo delle candele e le gettammo sopra la dea, poi scappammo. Dopo pochi istanti l' esplosione distrusse la dea, ne sono sicuro perché la sua testa volò fuori dalla stanza. Noi scappammo fuori dal palazzo, la gente era muta e nel silenzio tutta la loro felicità era finita di colpo. Piangevano si picchiavano, si uccidevano tra loro! Era successo tutto in un attimo! Corremmo verso la nave e salimmo a bordo. Salpando vedemmo che la città aveva preso fuoco. Il giorno dopo mi accorsi di avere ancora con me la maschera, quel ciondolo che vi ho dato viene da lì. Tornammo dopo qualche settimana all' isola, ma trovammo solo rovine, erano tutti morti"

FINE INTERMEZZO

Era sera quando il navigante finì la sua storia, e tutti erano diventati un po' tristi. Il turno di giorno andò a dormire ed il turno di notte a vegliare. La mattina dopo Jarun e il pappagallo salirono sul ponte, ed all' orizzonte, nel violetto dell' alba, videro una bella isola verde. Babalù che era lì con loro sospirò e disse "eccola, la mia isola verde, tutte le volte che la vedo il cuore si scioglie!" Intanto era salito anche il capitano, che respirando l' aria salmastra disse "eccoci alla nostra casa, qui nessuno ci può venire a disturbare" Jarun chiese "come fanno a non venire? E' una grande isola, sanno sicuramente dove è" Il capitano e Babalù risero ed il capitano disse "no, non sanno neanche che esiste, e vedrai a tempo debito la ragione" Ancora un giorno di navigazione e la nave approdò al porto di Luf[13], una città non molto grande ma molto animata. Le bandiere bianche e blu dei pirati sventolavano sui tetti appuntiti delle case, ed intorno al porto c' era chiasso continuo. L' equipaggio scese a terra, le famiglie li aspettavano. Babalù aveva una moglie piccolissima ed un sacco di figli e figlie, Il capitano e Taiba stavano evidentemente insieme anche se, dissero, per rispetto all' equipaggio a bordo dormivano separati. "allora" disse Jarun "dovremo trovare una locanda" Taiba gli diede una pacca in testa "non fare l' imbecille, tu devi dormire da noi, tra un giorno dovrai incontrare un essere importante. Abbiamo una casetta per gli ospiti. Vienici dietro" "aspetta!" disse Babalù mentre stavano andando "e la mia scimitarra?" Jarun fece per dargliela ma il capitano lo fermò dicendo "Amico mio dovrai lasciargliela, perché gli servirà. Vai dall' armaiolo e fattene dare un' altra a mie spese", Babalù era un po’ deluso e disse "ci ero affezionato, facevo meglio a non ubriacarmi al villaggio dei matti", la piccola moglie lo picchiò sulla pancia dicendo "sei stato al villaggio dei matti? A casa faremo i conti!", e mentre Babalù prendeva urla dalla moglie senza ribellarsi, il capitano, Taiba, Jarun e il pappagallo si incamminarono verso il centro della città. Intanto il navigante aveva ripreso il mare, di fretta, dicendo che andava a cercare il mare.

La casa era in centro città seconda di una fila di case con il giardino sul retro, e nel giardino una casetta di legno. Tutto pareva in ordine anche se era evidente che nessuno ci abitava da qualche tempo. La maschera mangiò insieme ai padroni di casa, il capitano cucinava bene. Jarun scoprì che i due si erano conosciuti quando il capitano aveva tentato di rubare la sacca di Taiba. Taiba lo aveva preso a sberle, ma poi aveva visto che era male in arnese, lo aveva ospitato a casa sua e da allora erano rimasti insieme. Poi non trovando lavoro, i due si erano ritrovati a fare i marinai, la nave era stata attaccata dai pirati, che però li avevano risparmiati perché Taiba era uno stregone, e per regola i pirati non fanno male agli stregoni; infatti camminando per Luf , Jarun ne aveva visti molti. La serata passò velocemente e Jarun si ritirò con il pappagallo nella casetta dove trovò un letto comodo. Disse al pappagallo "stasera proverò di nuovo ad andare nel mondo degli stregoni, ora almeno so come entrare ed uscire" il pappagallo non era molto d' accordo, ma Jarun fece di testa sua. Appena entrato vide che l' uovo nero brillava di una luce strana, ma non ci fece caso e passò nell' altro mondo. Si ritrovò nella solita piazza assolata e piena di gente e ,sull' angolo della fontana, vide che era seduta una ragazza velata che lo guardava intensamente.

Si avvicinò e la ragazza gli parlò con una voce dolce dicendo "benvenuto amico mio, da un po’ volevo conoscerti" Jarun sentì come un brivido nella schiena, vide che la gente intorno si stava allontanando da loro. Si fermò un attimo, poi chiese "non ti conosco, chi sei?" la ragazza rispose "oh, se non mi conosci dovresti conoscermi, almeno questo, visto che non hai avuto molto riguardo per me" La maschera si sentì come sgomento, si accorse di stare sudando, la ragazza continuò "avevo dato istruzioni, molti anni fa, perché fosse fatta una certa cosa. Tutti hanno rispettato le mie istruzioni, ma poi sei arrivato tu."

---

13. La parola “Luf” significa “onda” a ribadire il forte legame dei pirati con l’ acqua, come vedremo anche in seguito.

Jarun chiese "non so niente, a cosa ti riferisci?" la ragazza parlava soltanto, non si muoveva, eppure La maschera aveva la sensazione di essere in pericolo. "se io dico qualche cosa, mi aspetto che nessuno contrasti il mio volere. Da molto tempo è così." Jarun si sentiva perso "non so a che ti riferisci, stai sbagliando persona!" disse allarmato. La ragazza continuò "oh, non ti preoccupare, a tutto c'è rimedio. Con il tempo e la pazienza la foglia di gelso diventa seta. Ed io ho pazienza" In quel momento Jarun sentì una mano sulla spalla, si girò e vide Taiba che lo scosse con uno schiaffo. "andiamo" disse "devi andare ora" e lo forzò a ritornare nell' uovo.

Jarun aprì gli occhi nel suo letto, Taiba era accanto, il pappagallo lo guardava con disapprovazione, c' era anche il capitano e vide che per terra giaceva qualche cosa in una pozza di sangue scuro. Sembrava un nano, era morto. Taiba disse "amico, parliamoci chiaro, prima di tornare nel mondo degli stregoni devi imparare a fare i giusti scongiuri. Noi ti possiamo proteggere fino ad un certo punto. Vedi quella roba che giace a terra ? Era un inviato. Sanno di non poterti attaccare con un angelo ed allora tentano con qualche cosa di peggio. Questa roba ha cercato di ucciderti, ma il pappagallo ha fatto tanta confusione che siamo arrivati per tempo. Stanotte dormiremo qua con te, domani mattina ti insegnerò quello che devi fare per fare un viaggio sicuro. Ed ora dormi, prima che mi arrabbi e ti faccia dormire con un colpo in testa" Jarun era sorpreso "io non capisco, cosa può essere successo?" Il capitano disse "il pappagallo ci ha spiegato la storia del vaso, sei stato molto imprudente" Taiba continuò "questo inviato evidentemente aspettava che tu fossi vulnerabile, e ti hanno trattenuto nel mondo degli stregoni perché il tuo corpo non si potesse difendere, è chiaro che dietro questo c'è la strega dei cimiteri" Jarun disse disperato "ma io non la conosco!" Taiba disse "l' hai appena incontrata, era lei, lì sulla fontana" Poi si sedette e disse "ora dormi, perché domani sarà stancante, noi montiamo di guardia".

All' inizio La maschera non riusciva a dormire, ma poi pian piano scivolò nel sonno. Fece un sogno molto strano. In una terra desolata di polvere bianca e rocce che spuntavano come spine dalla terra, un cielo bianco e da esso cadevano continuamente corpi dalla pelle grigia. Appena atterrati nella polvere, esseri completamente fasciati , dalle teste lunghe a forma di fungo li prendevano con degli uncini e li trascinavano verso un basso colle. Lì un essere più grande, la testa uguale e fasciata , vestito di pelle consunta, li trafiggeva con una grande picca. Ognuno riceveva una ferita che splendeva di nero e poi fuggiva soffrendo. Smise la sua occupazione e si rivolse a Jarun dall' alto, disse con voce profonda "cosa ti porta al cospetto di Cimurga, angelo della desolazione? Io sono il figlio di CABAD, signore della morte. Io regnavo prima e regnerò dopo!" Jarun nel sogno si sentì baldanzoso "dammi il segno dell' oracolo!" disse. Cimurga rise "gli angeli non sono fatti per l' oracolo. Ne per capirlo ne per averlo. Cerca, piccola maschera, cerca e vedrai! Ma uno non lo troverai. Ora via di qui, ancora in molti devono soffrire!" E ricominciò a colpire con la sua picca. Jarun si svegliò, si guardò intorno, il pappagallo, Taiba e il capitano erano ancora lì, il pappagallo dormiva. Jarun lo svegliò e disse "senti cosa ho sognato" e raccontò. Il pappagallo sgranò gli occhi "se l' angelo della desolazione si muove, vuol dire che si muovono forze oltre l' immaginabile. Bisogna far presto" Il capitano chiese a Taiba "tu conosci questo angelo della desolazione?" Taiba rispose "no, mai sentito"; il pappagallo disse "alcuni angeli si fanno conoscere solo da quelli che loro vogliono. Non pronunciate il nome di questo angelo con leggerezza. Taiba, insegna quello che devi insegnare e muoviamoci". Taiba disse "questo pappagallo sa troppe cose" Jarun alzò le spalle "non me ne accorgo neanche più, e poi non è neanche un pappagallo" Taiba alzò le mani "non voglio saperlo" disse "ora alzati e cominciamo". "ma dov'è quell' essere ?" chiese Jarun alzandosi " lo abbiamo fatto sparire appena ti sei addormentato. E' bene che non si veda una cosa simile in giro, la gente non si sentirebbe al sicuro. Ma abbiamo avvertito alcune persone perché si occupino di cercare eventuali complici. Non sappiamo se la strega dei cimiteri lo ha reclutato quando era in viaggio e lui ti ha seguito, ma sicuramente la strega non ha scoperto dove è l' isola, o sarebbe qui lei di persona" disse il capitano. Jarun seguì Taiba fuori dalla casa nel giardino.

Taiba si mise a sedere su una roccia e disse "siediti e cominciamo" Tracciò con un bastoncino, nella sabbia, questo simbolo ♈ Disse "questo è un simbolo di benedizione, tracciarlo su qualsiasi cosa rende quella cosa benedetta. Dicendo "tu sia benedetto in nome di IAH" Quando quella cosa è benedetta diventa efficace non solo per il corpo ma anche per lo spirito. Esseri magici di qualsiasi tipo che ti vogliono far del male, saranno ostacolati da questo o da qualsiasi cosa benedetta con questo. Se lo farai capovolto e dirai "tu sia maledetto in nome di IAH" quella cosa sarà maledetta. Stessa roba ma al contrario. Per proteggerti devi fare questo: traccialo sulla fronte e dì "ho due occhi sulla fronte "; traccialo dietro la testa e dì "ho due occhi dietro la testa"; traccialo sulla spalla sinistra e dì "ho due occhi sulla spalla sinistra "; traccialo sulla spalla destra e dì "ho due occhi sulla spalla destra "; Poi dì "Che io sia protetto e benedetto, che sia benedetto IAH e l' uovo, in nome di IAH." Questo è lo scongiuro che evita al tuo corpo di essere attaccato mentre sei nell' altro mondo. Ci sono molte varianti a questo scongiuro, ognuno ha la sua,in ogni caso due cose sono importanti: intenzione e concentrazione. Se ci sono queste due cose, anche sbagliando, sarai protetto. Hai capito?" chiese Taiba, "sì" rispose Jarun "quello che non capisco è questo: cosa può fare uno stregone e perché dovrebbe farlo ?" Taiba rispose "bella domanda. Nasciamo stregoni, anche se alcuni lo diventano con un procedimento particolare, ma lasciamo stare questo. Quello che possiamo fare è vedere quello che gli altri non vedono, principalmente. Inoltre possiamo cambiare gli eventi, tramite alcuni procedimenti. C'è un equilibrio nell' universo[14], che deve essere mantenuto. Se provochi uno squilibrio l' universo si muove in modo da ribilanciare. Noi sappiamo squilibrare perchè il ribilanciamento origini quello che vogliamo. Perché farlo? Non c'è una ragione. Ma vedendolo in un' altra maniera non c'è neanche una ragione per disegnare, scolpire o scrivere libri, eppure lo facciamo. Ora andiamo a fare colazione e poi andremo a conoscere qualcuno che ci aiuterà."

Mentre facevano colazione, Jarun ebbe dei dubbi. Si trovava tra gente che gli dimostrava amicizia, ma che in effetti non conosceva. Stava per visitare un essere che non aveva idea di chi o cosa fosse. Il pappagallo vedendolo silenzioso gli disse "non ti preoccupare, andrà tutto bene. a proposito di questo, io devo andare, ci vediamo nel deserto!" e volò via dalla finestra, prima che qualcuno potesse dire qualche cosa. Quando ebbero finito presero una macchina e si diressero verso i monti dietro la città, dove aveva origine il fiume che la attraversava. Il fiume veniva fuori dal monte, ma la sorgente era nascosta da un grande edificio che pareva scolpito nella roccia. Salirono fino al colonnato che nascondeva l' entrata dell' edificio, e lì li aspettava un essere bizzarro. Era vestito come una specie di giullare, i calzoni al ginocchio e la giacca con le code, a strisce rosse e blu. Aveva una gorgiera bianca ed al posto della testa un grande sonaglio tondo. Li salutò scuotendo la testa con un "clong! Clong!" e li condusse all' interno dell' edificio. Jarun era insicuro, ma Taiba ed il capitano parevano tranquilli. C'era una sala vuota, ed una grande porta di pietra . L' essere socchiuse la porta e fece segno a Jarun di entrare.

Taiba disse "vai, noi rimaniamo qui". Jarun entrò. Una stanza di pietra rettangolare, non molto grande. Proprio in mezzo, nel senso della lunghezza, scorreva un canale di acqua che finiva fuori dalla parete ed evidentemente dava origine al fiume. Sull' altro lato del canale , sulla parete opposta alla porta, appesi disegni di bambini e nell' angolo , che guardava sulla parete uno schema di cerchi luminosi, un essere leggero. Parlava tra se muovendo le lunghe mani blu e pareva far calcoli complicati. Le vesti azzurre coprivano tutto il suo corpo e sembrava non avesse i piedi, la faccia aveva un buco oscuro che emetteva acqua continuamente, la quale cadeva sul pavimento . Jarun fece per parlare ma l' essere lo azzittì alzando un dito e continuando i suoi calcoli.

14. La parola “badab” è traducibile sia come “universo” che come “mondo”. L’ ambiguità dell’ uso di questa parola continua per tutto il racconto tranne in alcuni specifici punti.

Quando ebbe finito spostò di pochissimo uno dei cerchi luminosi e subito l' acqua nel canale diminuì. L' essere si voltò verso Jarun, congiunse le mani e si presentò: "Io sono Jilai, figlia di JEHE. Io regolo la marea. So chi sei piccola maschera, ma voglio sentire la tua storia da te. Me la racconteresti gentilemente? Siediti." Jarun si sedette per terra, e cominciò a spiegare. L' essere annuiva in silenzio. Sembrava interessata. Jarun fece silenzio, Jilai riflettè un poco poi schioccò le dita "Ting!" disse "fai antrare Taiba e Rei!" l' uomo sonaglio entrò con Taiba ed il capitano, Jilai continuò "cari amici, siamo di fronte ad un grande movimento. Questo movimento cambierà molte cose nel mondo, noi abbiamo il dovere di aiutare questa maschera. Abbiamo un segno dell' oracolo sull' isola, sulla fronte del cervo sacro. Ma per prenderlo bisogna prendere il cervo sacro. Tu , Jarun, non lo conosci. Guarda questo disegno" e gli porse il disegno di un bambino. Sembrava un grande centopiedi, con piume d' oro e grandi corna da cervo in testa. Jilai continuò "scende dal cielo e si abbevera nel lago quando la luna è scura. Dovrai prendere il segno sulla sua fronte in quel momento. Ma attento, perché è molto guardingo. Ti dico la verità, è una cosa che nessuno ha tentato. La luna nera è tra tre giorni, meglio che vi diate da fare."

Taiba, Jarun e il capitano tornarono a casa, e già lungo la strada Jarun pensava a come fare. Quando vide un lampione e si illuminò. Chiese ai suoi amici "abbiamo qualche cosa di lungo e leggero? Voglio fare un lungo gancio, come il ricciolo di quel lampione" Il capitano disse "sì, abbiamo dell' alluminio". Tre notti dopo i tre, e molte persone che si erano accodate per vedere l' impresa, attendevano al lago. Era quasi mezzanotte quando si alzò un grande vento e con un suono come di un dolce organo, il cervo sacro si posò vicino alla riva e cominciò ad abbeverarsi. Jarun rimase attonito, era veramente un animale straordinario! Lungo come dieci uomini, sembrava proprio un centopiedi bianco ed ogni zampa aveva lunghe piume dorate. Sulla testa da insetto con grandi occhi rossi, le antenne sembravano cespugli e splendevano della luce viola della magia. Sulla fronte un diadema con il simbolo dell' oracolo. Jarun si scosse e lanciò il lungo gancio verso il corpo dell' animale. La bestia se ne accorse e subito si levò in volo, ma il gancio rimase impigliato nella coda. La maschera venne trascinato in cielo. Jarun iniziò ad arrampicarsi, sbattuto su e giù dal cervo che si contorceva. Finalmente raggiunse il corpo. L' animale ruotava nell' aria ma Jarun tenne duro. Continuò ad arrampicarsi fino ad arrivare alla testa. Finalmente si mise a cavallo del cervo e tolse il diadema dalla fronte. I cervo si fermò, galleggiando nell' aria calma, sospirò e poi disse "sono triste". Jarun guardò il segno ed era questo ⣼ e sotto era scritto "libagione". Jarun disse "non ti preoccupare, ti guido io, vedi il lago sotto di noi? Posati lì sulla riva". Quando il cervo sacro si posò sul lago la gente era a bocca aperta per la sorpresa. Jarun scese sulla riva e disse "sono un po' stanco" poi svenne.

PARTE 4 - POLVERE DEL DESERTO

La maschera fu svegliato dall' odore della cucina e dai rumori della strada. Il capitano stava cucinando uno stufato e lo salutò "bentornato! Credevamo tu fossi fottuto. Invece sei vivo a quanto pare" Jarun aveva male alla testa. Guardò fuori dalla finestra, assonnato. Vide il cervo sacro in giardino, arrotolato come un serpente che pareva giocherellare con le galline. Quando l' animale lo vide scattò verso la finestra con un suono musicale. Jarun si girò sorpreso verso il capitano "non c'è stato verso di mandarlo via." disse "magari ci può essere utile". "Taiba dove è?" chiese Jarun "nell' altro mondo a fare ricerche, riposati, tra poco si mangia". Quando ebbero finito di mangiare, con il cervo sacro che li seguiva da fuori le finestre, Taiba disse "nessuno mi sa dire molto, ma sanno che la strega e la chiesa militare hanno dei simboli dell' oracolo, è così che hanno acquistato i loro poteri." Jarun la interruppe " io devo andare al monastero di Olorun, il piano non cambia, devo incontrare una persona" Taiba disse " va bene, ma noi veniamo con te. Dovremo passare nel territorio della strega e in quello della chiesa, ed è meglio non fare casini". Il capitano disse "dovremo prendere una nave veloce" Taiba scosse le spalle "e perché?" chiese "hai paura di volare? quell' animale qua fuori ci può portare in poco tempo a Kwanbad, sulla sponda del deserto." Jarun chiese "anche ammettendo che ci porti, non possiamo andare direttamente al monastero?" il capitano scosse la testa "oh, no! Nessuno passa sui territori della strega e della chiesa volando, ci sparerebbero. E dall' altro lato i venti sono troppo forti anche per il cervo sacro" Jarun concluse "allora questo è deciso".

Ci furono tre giorni di preparativi, mentre il cervo sacro li seguiva con lo sguardo. Pareva avesse trovato un altro divertimento, un piccolo nugolo di api gli stava intorno e lui squittiva felice. Babalù venne a prendere istruzioni dal capitano che gli affidò l' isola, non sapendo se sarebbero tornati. Quando ebbero finito, Jarun pensò che non si erano accertati che l' animale li avrebbe portati. Ma fu la cosa più facile, sembrava che il cervo sacro non aspettasse altro. Appena i bagagli furono pronti il cervo si stese e li guardò attendendo. Salirono sull' animale e tra suoni musicali si innalzarono volando verso il mare. Il cervo sacro era velocissimo, si muoveva nell' aria come un serpente, prima del tramonto vedevano già la costa. Proprio al crepuscolo atterrarono davanti a Kwanbad e videro con sorpresa che una piccola folla li aspettava. "qualcuno lavora per noi" disse il capitano sospettoso. Un uomo con una scimmia sulla spalla si avvicinò e li salutò alzando le mani. Si presentò "sono Humjan, notabile di Kwanbad, la vostra scimmia ci ha avvertiti che sareste arrivati"

"la nostra scimmia?" chiese Taiba. La scimmia scese dalla spalla di Humjan e scrisse sulla sabbia "Sono io imbecilli! Ho mandato io le api per dare istruzioni al cervo"; Jarun disse laconico "e scommetto che non sei neanche una scimmia" la scimmia dondolò la testa dicendo "ah! ah!".

Seguirono le persone dentro le mura color sabbia di Kwanbad, che avevano una porta piccolissima per la quale al massimo poteva passare una persona in ginocchio. La città era un insieme di case di creta che formavano i vicoli di un labirinto, la piazza circolare non poteva ospitare molte persone, proprio in mezzo era stato acceso un fuoco; sul fuoco si stava cucinando un grosso animale ed alcune pentole di riso. Quando la cena fu pronta tutti ne presero un po' ed Humjan cominciò a parlare: "la scimmia ci ha detto della vostra missione, e vi dico che è molto difficile. Dovrete prendere i tre segni della strega ed è quasi impossibile. Noi la conosciamo bene perché è nata qui, quando ancora qui c' era il verde. Era una ragazzina felice, ma poi degli stregoni vennero dal nulla e la rapirono, non sappiamo perché proprio lei. Quando tornò era cambiata. I suoi occhi erano cambiati. Passava più tempo nei cimiteri che con la gente viva. Poi un giorno i morti sono risorti dalle tombe e lei ha formato il suo esercito. Un esercito di corpi animati e bestie malvage, che hanno estirpato la vita da questo posto. Ci siamo salvati solo perché il suo esercito teme l' acqua come la morte teme la vita, abbiamo costruito le mura della città e incanalato l' acqua del mare sotto di essa, così loro stanno lontani. Abbiamo giardini sotterranei e orti sui tetti. Le api ci danno miele ed acqua da bere, prendono il polline dalle terre di Daixa, ma il volo è lungo e spesso si perdono o le belve le abbattono. Se combatterai la strega noi combatteremo con te, è anche nostro interesse." il capitano disse "non succederà subito, passerà molto tempo. Prima dobbiamo andare ad Olorun. Voi ci potete accompagnare fino a Iadiam?" Humjan rispose "aspettare un po' di più non è un problema. Sì, forse c'è un modo, abbiamo chiamato un amico che vi potrà accompagnare e dare qualche consiglio. Domani, ora mangiamo."

Jarun era silenzioso. Volando sul cervo sacro aveva intravisto il deserto e si era spaventato. Ma d'altronde cosa poteva fare ? I pirati dicono che nella tempesta comandano il vento e le onde, la barca deve solo evitare di affondare. La scimmia era tranquilla e quindi La maschera sapeva che poteva fidarsi di quella gente. Mentre quasi tutti si erano addormentati Jarun disse a Taiba: "ho pensato che questi segni dell' oracolo non sono solo segni. Quando li ho trovati ognuno faceva qualche cosa solo od insieme ad altri. Questo faceva luce, per esempio" e tirò fuori il segno sulla lampada "secondo te come funzionano?" Taiba prese il segno in mano "gli stregoni portano amuleti benedetti, alcuni funzionano meglio di altri. Di solito li benediciamo e fanno il loro lavoro. Ci sono diverse benedizioni a seconda di quello che vuoi fare. Io ne conosco sei, una per ogni faccia dell' oracolo. Forse usando quella giusta…" disse qualcosa, tracciò la benedizione e per un attimo dal segno si sprigionò una luce potentissima. In quell' attimo non c' era ombra in nessun posto. Taiba lasciò cadere il segno per lo spavento e per la prima volta rimase senza parole. Jarun raccolse da terra il segno e disse "credo sia venuto il momento di conoscere queste benedizioni." Taiba si riprese e disse "in realtà sono sette, una la conosci già, formano una filastrocca[15]:

---

15. la filastrocca nella lingua originale è effettivamente in rima ed è usata dagli iaditi come scorciatoia mentale sia per ricordare le benedizioni che gli attributi dei sei dei. Nella filastrocca non viene menzionato, come in molte altre parti del racconto, il nome del dio della morte. Nella pratica della benedizione specifica invece il nome viene pronunciato, sebbene venga ritenuto un nome che in qualche maniera porta sfortuna, viene invocato anche per attirare fortuna nel commercio e nella guarigione delle malattie.

Buio, mistero,sonno, meditazione, ricordo
che tu sia benedetto per KOM signore del sogno
luce,fortuna,caos,inganno, messaggio
che tu sia benedetto per FERES signore della magia
fuoco, giustizia, guerra, fertilità, ciclo
che tu sia benedetto per DAHA signore del sole
amore, tempo, mestieri, cucina, arti
che tu sia benedetto per JEHE signore delle acque
aria, spazio, caccia, pace, convincimento
che tu sia benedetto per MARUT signore della sapienza
terra, commercio, malattia, medicina, abisso
che tu sia benedetto per il signore oscuro della morte
se tu userai bene questo avrai luce spirituale
tu sia benedetto in nome di IAH

Jarun chiese " e poi devo tracciare il segno… mi immagino che ci siano delle maledizioni corrispondenti" Taiba rispose "esatto, basta usare il segno al contrario e sostituire benedetto con maledetto" "bene" disse Jarun "le proverò quando saremo nel deserto" "meglio di no" disse Taiba "non sappiamo cosa troveremo, dicono che è un posto pericoloso" "va bene, ci penserò" e così dicendo Jarun si mise a dormire.

Li svegliò il suono di una trombetta ed una voce lamentosa che venivano da fuori le mura. "storie! Storie nuove! Storie misteriose! Storie belle!Storie buffe! Venite a sentire le storie!" Diceva la voce monotona. La gente andò tutta verso la porta, Humjan la aprì, guardò fuori e poi disse ridendo "è arrivato!" i bambini andarono fuori ridendo, seguiti dagli altri. C' era un carretto meccanico con sopra una grande struttura di carta e tessuto e davanti un personaggio strano; era basso, vestito come un giullare, tutto a strisce gialle e blu ed aveva la testa e la coda di un pesce. Humjan lo salutò con calore alzando le mani "benvenuto Grumbo! Hai fatto buon viaggio?" l' essere rispose "Benvenuto Grumbo! Grazie! Ho fatto buon viaggio? No, è caldo." Humjan continuò "Questi sono gli amici che ti dicevo, devono arrivare a Iadiam, li puoi accompagnare?" Grumbo rispose con un piccolo inchino "Questi sono gli amici! Buongiorno amici! Posso portarli a Iadiam? Certo, è un piacere!" Il capitano chiese "ma ci possiamo fidare?" Grumbo rispose "vi potete fidare ? Dipende da voi! Io ho il mio signore da proteggere, proteggo lui e chi sta con lui" la scimmia approvò dicendo "ah ! Ah!". Grumbo suonò la trombetta e annunciò "adesso tutti qui riuniti! Le storie! Le storie! Paga la piastra e senti la storia! una piastra per una storia!" la gente si frugò in tasca e pagò una piastra ciascuno, Grumbo sparì dietro il carretto, il veicolo si aprì come una farfalla e ne venne fuori un piccolo palcoscenico, con il fondo di velluto rosso. Grumbo entrò in scena ed annunciò "la storia della blodona[16] misteriosa! Senza indugio andiamo a cominciare! Atto primo! Si chiuse la tenda e si riaprì e la storia incominciò, rivelando la presenza di un altro strano personaggio.

---

16. Il nome "blodona" non ha nessun significato, viene usato solo ai fini della commedia che seguirà, come un oggetto di fatto irraggiungibile, forse inesistente.

INTERMEZZO 3 - LA COMMEDIA

ATTO PRIMO

Ambientazione

La sala di una casa dimessa

Personaggi

-Grumbo il servitore , vestito da giullare giallo e blu, con coda e faccia di pesce
-il grande Zilani, con maschera gialla, coperto da un poncho bruno con disegni misteriosi, tre gambe con zoccoli spuntano da vestito

GRUMBO. Da tutto il giorno sto cercando il mio signore, il grande Zilani, si è ritirato per pensare e non lo trovo!
ZILANI. (uscendo dal lato) ah, finalmente il mio pensare è arrivato ad un punto fermo, finalmente la mia teoria dell' universo è completa!
GRUMBO. (stupito) ma signore, dove eravate? E' tutto il giorno che vi cerco!
ZILANI. Stupido servo inutile, è presto detto: ero al cesso!
GRUMBO. E ci siete stato tutto il giorno?
ZILANI. E' stato un pensiero difficile, ieri ho mangiato poco!
GRUMBO. Giusto a proposito, è pronta la tavola.
ZILANI. Benbene! Così domani penserò meglio! Mi siano portati stufato di polpo blu ed insalata d' orecchie d' asino!
GRUMBO. Non ci sono.
ZILANI. Perché mai mancano le prelibatezze sulla mia tavola, stupido servo?
GRUMBO. Perché non abbiamo un soldo bucato!
ZILANI. E allora che c'è in tavola?
GRUMBO. Io ho detto che è pronta la tavola, mica che c'è qualche cosa sopra!
ZILANI. Ah!
GRUMBO. Eh!
ZILANI. adesso bisogna rimediare assolutamente! Dovremo fabbricare un po' di soldi , ma come?
GRUMBO. Come?
ZILANI. Lasciami pensare.
GRUMBO. Vuol pensare qui? Non è meglio che vada al cesso, che poi sporca ?
ZILANI. Che razza di servo imbecille! Ho trovato ! Dovremo usare la fantastica blodona!
GRUMBO. Giusto, e che roba è?
ZILANI. Ah, servo ignorante! La blodona è l' ultimo ritrovato della tecnica! Fabbrica ogni meraviglia, ma per l' appunto nessuno sa dove sia!
GRUMBO. E quindi?
ZILANI. Quindi dovremo esplorare terre e mondi, viaggiare su pianeti e dimensioni, percorrere galassie…
GRUMBO. A stomaco vuoto!
ZILANI. A stomaco vuoto… ma che mi fai dire, stupido! Attraverso il mio grande genio faremo prestissimo!
GRUMBO. Mi sovviene un' idea… potremmo andare a lavorare!
ZILANI. Giammai! Lavorare è per i poveri, e poi non sia mai che ci si prenda il vizio! Potresti andare tu a lavorare per me!
GRUMBO. Per la verità io lavoro già per lei, signore, anzi mi deve due anni di paga!

ZILANI. Allora a cercare la blodona! Qua, il mio bastonverde, che ci trasporterà attraverso le dimensioni!
GRUMBO. (va sconsolato a prendere un bastone con una punta e sei rami, sul manico delle campanelle, lo porge borbottando a ZILANI)
ZILANI. Ed ora via alla cerca della blodona!

ATTO SECONDO

Ambientazione

un luogo scuro e puzzolente

Personaggi

-Grumbo il servitore
-il grande Zilani

ZILANI. Ah, finalmente in questo angusto posto dove il bastonverde ci ha condotto! Dall' oscurità e dal sentore balsamico io credo che siamo al centro del pianeta!
GRUMBO. Per la verità, signore, vista la botola che abbiamo passato e visto l' odore, io credo che siamo in una fogna!
ZILANI. Taci, stolto servo, se fossimo in una fogna io non vedrei brillare pietre preziose la in fondo!
GRUMBO. Sono gli occhi dei sorci!
ZILANI. Tu proprio non sai niente, testa di pesce! Qui noi troveremo la fantastica blodona e.. Ah! (trasale)
GRUMBO. Che è?
ZILANI. Un sorcio.
GRUMBO. Ecco.
ZILANI. Ma grosso, sembrava un cane! Si vede che al centro del pianeta ci sono i sorci!
GRUMBO. Io mi sbaglierò, ma se ci sono i sorci e puzza di fogna, credo sia una fogna.
ZILANI. Ti sei fissato, insulso servitore! Procediamo verso la direzione che il bastonverde ci indica!
(avanzano per un po’)
GRUMBO. Cos'è quella luce?
ZILANI. Saranno sicuramente i riflessi aurei della blodona!
GRUMBO. Mi sembra di più la luce di uno scarico.
ZILANI. Ecco, ci son proprio sotto, da lassù viene la luce, lì ci sarà la blodona!
(guarda verso l' alto, viene investito da rifiuti e liquami)
ZILANI. Qualcuno ci attacca! Vogliono proteggere la blodona! Presto fuggiamo!
(si mettono a correre da dove erano venuti, escono da destra e rientrano da sinistra)
GRUMBO. Io l' avevo detto che era uno scarico.
ZILANI. Per il bastonverde! Ce l' avevamo quasi fatta! Che splendida avventura!
GRUMBO. Essere smerdazzati in una fogna è una splendida avventura?
ZILANI. Come al solito sei un idiota! Noi siamo arrivati nel centro della terra, ed abbiamo intravisto la blodona d'oro!
GRUMBO. Come vuole, mio signore, ma le ricordo che siamo ancora a stomaco vuoto!
ZILANI. Ecco, questo è un problema, ma son sicuro che troverò una soluzione!
GRUMBO. È un problema grosso, chi vorrà mai dare qualche soldo a due tizi sporchi e puzzolenti?
ZILANI. Lascia che io ci pensi, siamo sporchi e puzzolenti ma eroi!
GRUMBO. Ah, se lo dite voi, signore, ma eroismo e un sacco vuoto vale il sacco.

ZILANI. Forse no, caro Grumbo, a casa abbiamo ancora un carretto e qualche vestito, andiamo a prenderlo!

ATTO TERZO

Ambientazione

la piazza di un mercato

Personaggi

-Grumbo il servitore
-il grande Zilani
-voci di persone nella piazza

ZILANI. Venite, raccoglietevi, gente ignorante, siamo venuti da eroi a portarvi la buona novella!
GRUMBO. Buonissima!
ZILANI. Vi diciamo che io, il grande Zilani, sovrano e principe di tutte le terre da qui a lì, son tornato vincitore!
GRUMBO. Dalla fogna!
ZILANI. (dando un pestone a Grumbo) dalla ricerca della fantastica blodona!
GRUMBO. Con i topi!
ZILANI. (dando un pestone a Grumbo) con i perigliosi perigli che ho dovuto affrontare!
Ascoltate dunque! Io e questo stolto faccia di pesce abbiamo deciso di affrontare il viaggio meraviglioso,
solo perché il mondo ne fosse partecipe!
Abbiamo trovato l' entrata del centro del pianeta grazie al bastonverde e ci siamo addentrati con sprezzo del pericolo !
Oh, che meraviglioso posto, vi regnava l' oscurità ed i passi erano incerti.
GRUMBO. E la puzza era enorme!
ZILANI. (spingendo Grumbo) e i perfidi cani coccodrillo[17] stavano in agguato ad ogni angolo!
GRUMBO. Cani coccodrillo sorcio!
ZILANI. (arrabbiato) erano cani coccodrillo come quelli delle leggende!
Ci guardavano dagli angoli pronti a sbranarci, mentre sotto di noi scorrevano fiumi perigliosi.
GRUMBO. (fa una faccia stupita) a me pareva…
ZILANI. (lo colpisce con il bastonverde) ed alla fine vedemmo una luce, in alto, la luce della meravigliosa Blodona!
GRUMBO. (Zilani lo guarda, lui si tappa la bocca)

---

17. Il cane-coccodrillo, nella parola originale “wasar” è un animale mitico delle leggende iadite, come il melkeir e lo xorbak. Sono in genere animali pericolosi e dalle sembianze quasi indefinite.

ZILANI.ma ahimè, i custodi della blodona ci scorsero e ci fecero indietreggiare con i loro possenti fluidi magici!
GRUMBO. Era merda!
ZILANI.(arrabbiato lo pesta con il bastonverde) erano fluidi magici!
GRUMBO. Ahia! Fluidi magici! Sicuro!
ZILANI. Ora, dite, siamo o no degli eroi? Vedo che vi ho convinto, vedo lo stupore nelle vostre facce!
Che avventura meravigliosa, e la stiamo raccontando proprio a voi, gente ignorante!
Potrei essere il vostro principe, il vostro re, il grande Zilani sovrano e principe di tutte le terre da qui a lì!
E solo per voi sono qui oggi!
GRUMBO. (tirando fuori una scatola) Per vendervi i calzini a due soldi e le calze a tre, prego avvicinatevi, affari convenienti!
ZILANI. Esatto! I calzini a due e le calze a tre, per l' estate e per l' inverno, per la primavera e per l'autunno!
Venite da noi e ricordate a memoria…
GRUMBO. Che fa sempre bei soldi chi ha una buona storia[18] !

Si inchinano, fanno una piroetta ed una riverenza, si chiude il sipario.

FINE INTERMEZZO

Quando fu finita la commedia ed ebbero venduto veramente calzini, calze e cianfrusaglie varie, i cittadini offrirono loro il pranzo, ma Zilani non mangiò nulla. Si parlò del più e del meno, i due strani tipi spiegarono a Jarun, Taiba ed al capitano che erano girovaghi. Zilani era un angelo, figlio di FERES, ma questa cosa non sembrava destare stupore o ammirazione. Disse : "io sono l' angelo dell' inganno, ma siccome son nato con il cuore dolce, invece di rompere le scatole alla gente inganno il mondo facendo teatro ed inventando commedie" "e tu?" chiese il capitano a Grumbo, l' uomo pesce rispose "e io? Io sono Grumbo. Mi ha creato lui" disse indicando Zilani. Dopo pranzo, mentre la gente si riposava, la scimmia e Zilani si appartarono e Jarun li vide parlare a bassa voce. Quando la scimmia tornò, Jarun chiese "che stavate complottando voi due?" la scimmia indicò Zilani dicendo "ah! Ah!". Jarun si avvicinò allo strano personaggio e questi gli disse "il tuo amico mi ha detto della tua missione. Non ti chiederemo compenso per il viaggio. Ma dovremo partire subito, Il giorno non è un problema, ma la notte dovremo fermarci, i morti non dormono di notte. Dovrai sbarazzarti di quella spada e dovrete vestirvi diversamente, è evidente che non siete girovaghi o straccioni" Jarun rispose "tutto bene, ma io devo avere un' arma", Zilani disse "chiedi ad Humjan per i vestiti e per le armi" Così i tre scambiarono i vestiti e le armi con i cittadini. Tutti e tre erano diventati molto colorati, ed era stata data ad ognuno una lunga roncola, Jarun pensò che non era buona come una scimitarra, ma poteva fare il suo mestiere. La scimmia era molto contrariata dal suo abitino variopinto da scimmia addestrata, e mugugnò indispettita "ah! Ah!". Salutarono e ringraziarono Humjan ed i cittadini di Kwanbad, mandarono via il cervo sacro ringraziandolo, e poi iniziarono a seguire una strada di mattoni crudi che affiorava dalla sabbia.

---

18. la parola “nemaza” è stata tradotta qui con “storia” per esigenze di rima. In realtà significa “non realtà” e quindi ha implicazioni un po’ più profonde di una semplice filastrocca di conclusione della commedia. Avere una storia significa forse apprenderla o inventarla, avere una “non realtà” significa piuttosto avere un attributo, una caratteristica particolare, più profonda ed innata, al di la della normale realtà, appunto.

Il carretto era più veloce di quello che sembrava, molto veloce, e furono presto nel deserto rosso. Rocce spuntavano appuntite come ossa ed ogni tanto si vedeva qualche cespuglio rinsecchito. Zilani guardò fuori dicendo "Creosoto[19]… è proprio la pianta adatta. La strega è come il creosoto, uccide tutto quello che gli sta intorno. Qui un tempo era una grande valle fiorita, ora si fatica a vedere uno sciacallo". Taiba chiese "anche la strega è un angelo?" Zilani ridacchiò "oh no, in passato lei era una ragazza normale, era solo nata stregone. La rapirono gli animali. Era una setta di stregoni, si erano messi in testa di distruggere l' impero della chiesa militare. Ma l' ultimo della generazione, il Papa[20] della chiesa, lo capì e diede ordine di sterminarli. Per questo oggi in tutto il territorio della chiesa non sono ammessi gli stregoni. Ne rimasero solo pochi, quando si decide, il papa non ha esitazioni. Quei pochi si nascosero, cominciarono a rapire molti bambini per addestrarli da piccoli. Tra loro c' era anche la strega. Ma quando fu grande lei si ribellò e fece un patto con… con il dio nero, quello che non si nomina mai. Gli animali furono tutti uccisi e lei acquistò il comando sui morti. Fece pace con la chiesa, e si prese questo territorio" Taiba chiese tristemente "sei proprio sicuro che nella chiesa non ci siano stregoni?" Zilani rispose "gli stregoni sono dovunque, ma nella chiesa si nascondono" Il capitano accarezzò Taiba e disse "lei ha una sorella nella chiesa, a Iadiam, ma ha perso i contatti. Già che ci siamo la cercheremo" Zilani alzò le spalle "sì, è bene avere qualcuno da quelle parti, le leggi lì sono molto… strette, un aiuto fa comodo" Intanto videro, all' orizzonte, una grande massa nera di torri e di case appuntite.

Grumbo disse "ecco, ecco! Arriviamo alla città di Nessuno! Nessuno! Nessuno! Qualcuno arriva a nessuno!" Zilani scosse il suo bastonverde "dovremo accamparci qui, non sarà una bella esperienza, suppongo. state sempre vicino al carretto". La città non aveva mura esterne ed era tutta di pietra grigia scura, tutti gli edifici erano fatti di grosse pietre e i tetti appuntiti , molto alti e decorati con lame e lance, le finestre erano alte ed ogivate, con strutture di ferro dai motivi geometrici. Nessuno girava per le strade, ma non c' era silenzio. C' erano bare chiuse con catene appoggiate ai muri o accatastate ai crocicchi e qualcosa dentro si muoveva. Nelle finestre si intravedevano ombre che passavano lente, ma il peggio fu quando arrivarono alla grande piazza. Una grande cattedrale dalle guglie a lancia, con un enorme rosone, e davanti e tutto intorno cadaveri crocifissi o legati ai pali con le catene, e pezzi di corpi accatastati. E gli occhi di quei morti si muovevano e guardavano. Persino la scimmia , che aveva dimostrato fino ad allora indifferenza, si accostò a Jarun tremando e disse piano "Ah! Ah!". "dunque" disse Zilani "il posto non è bello, ma qua siamo. Però ho un cugino qua, che ci accoglierà per la notte. Dovremo solo aspettare e seguire il suono della campana quando lo sentiremo. E stare lontano dai guai." Grumbo prese una tanica di acqua e la versò tutto intorno al carro. Zilani continuò "le bestie e i morti non superano l' acqua, per loro è veleno. Tu, maschera, parlami un po' di questo oracolo che hai". Jarun disse "non ne sappiamo troppo. Sappiamo che ogni segno ha un potere ed abbiamo visto che si attiva con le benedizioni. Ieri abbiamo provato una benedizione su un segno che si chiama "splendore" e tutto si è illuminato" Zilani esclamò sorpreso "ecco che cosa era! Lo abbiamo visto anche noi !" Jarun continuò "vorrei provarne altri, ma Taiba dice che qua non è il posto giusto" Grumbo disse "no, no! Non è il posto per fare nulla qua!".

---

19. Nel termine originale "ekrek" , si è scelto di tradurla con creosoto (Larrea tridentata), perché proprio come quella pianta l' ekrek è un vegetale, forse mitico, che assorbe tutte le sostanze nutritive intorno a se rendendo impossibile la vita delle altre piante e quindi desertificando l' area in cui cresce.
20. Si è tradotto con "papa" la parola "baba" che in realtà vuol dire padre. Tuttavia la traduzione è quasi esatta, data la posizione che questo "baba" occupa come vertice della chiesa militare.

Il capitano guardava intorno e pensò ad alta voce "chissà se qua c'è qualcosa da rubare… potremmo bagnarci ed andare in esplorazione…" Taiba lo colpì in testa "falla finita!" disse "questa fissazione del bottino ci ha già messo nei guai altre volte!" il capitano sospirò "nei guai… hai visto dove siamo? Peggio di così… Ehi! Guardate là!" Un brivido scosse gli occupanti del carro. Un bimbetto di non più di tre anni stava vagando per la piazza, canticchiava una canzoncina e guardava per terra cercando qualche cosa.

Il capitano disse "datemi l' acqua, vado a prenderlo!" Jarun intervenì "vengo anche io, bagnamo le roncole, non si sa mai!" Velocemente si inzupparono d' acqua ed uscirono dal carro, ma quando furono vicini al bimbo quello scappò! Andò verso il portone aperto della cattedrale e quando guardò nel buio rimase attonito. Jarun e il capitano fecero appena in tempo a prenderlo, mentre un grande artiglio cercava di brancarlo. La bestia, grande e oscura, uscì ringhiando piano dal portone. Tre uomini non sarebbero potuti arrivare alla sua groppa. La pelle pendeva sanguinante da tutte le parti, le braccia lunghe ed artigliate graffiavano la pietra della piazza. Si sentì un suono di campanelle, e ancora ed ancora, la bestia si voltò verso il carro. Zilani agitava il suo bastonverde e la bestia sembrava come ipnotizzata. Taiba uscì e raggiunse Jarun e il capitano che aspettavano fermi come rocce. Li scosse e disse "datemi il bambino, e poi mettete questo nella pancia della bestia, svelti!" il capitano disse "metterlo nella pancia? Ma che dici?" Jarun prese l' oggetto, era un segno dell' oracolo, disse veloce "ho capito!" si buttò avanti, colpì con la roncola al braccio della bestia che si voltò fulminea per mordere. Quando aprì le mascelle Jarun gettò dentro la piastrina con il segno e fuggì. Taiba puntò le dita e disse "che tu sia benedetto per JEHE signore delle acque" La bestia che stava attaccando si fermò, mugolò e poi urlò. I morti urlarono con lei. Un fiume di acqua uscì dalla sua bocca e sembrò consumarla come acido. In pochi istanti la bestia era dissolta e la piazza era allagata. I morti si erano azzittiti. Quando l' acqua smise di fluire, videro splendere due piastre dove era la bestia. Le presero e scapparono sul carro.

Zilani disse arrabbiato "siete degli imbecilli! Adesso non solo la strega sa dove siamo, ma abbiamo ucciso la bestia morta, il signore della città di nessuno! L' acqua per ora ci protegge, ma che succederà al tramonto? Idioti!" Jarun mostrò e due piastre "comunque" disse "abbiamo acquistato qualche cosa" la piastra della bestia aveva questo segno ⠿ e la parola "carcere" incisa sopra. Il bambino piangeva e chiedeva la mamma, la scimmia cercava di consolarlo con qualche gioco. Il capitano chiese a Taiba "come hai fatto a capirlo?" lei rispose "ho improvvisato. Abbiamo trovato quel segno in un posto d' acqua, c'è scritto "libagione", ho sperato." Zilani disse torvo "la speranza adesso serve a poco. Ora dobbiamo aspettare". Il carro era caldo e silenzioso, ora tutta la città era come agitata da un fremito. Passò qualche tempo ed il sole era basso, quando sentirono il suono di una campana monotona venire da un lato della piazza. Zilani picchiò sulla spalla di Grumbo "veloce, verso la campana!" Il carretto si mosse verso il suono , girò per strade e finalmente arrivarono al suonatore. Sulla testa aveva un grande elmo di ottone cilindrico che copriva la faccia. un mantello bruno ed una veste azzurra ed in mano una campana cilindrica di bronzo, che suonava con un martelletto. Stava davanti ad una grande pozza d' acqua al cui centro emergeva una roccia cubica con un' apertura. Si intravedevano delle scale che portavano nel buio. Alcune persone emersero dai vicoli e si affrettarono verso la scala. Tutti scesero dal carro e Zilani disse "andiamo, ci daranno ospitalità". Si ritrovarono in una stanza scavata nella roccia, c' erano alcune persone che attendevano. Una donna gridò e strappò il bambino dalle braccia di Taiba "Milin! Amore mio! Mamma credeva che tu fossi perduto!" Non la finiva più di ringraziare Taiba e gli altri, piangeva ed abbracciava suo figlio, disse loro di seguirla e scesero ancora più nel profondo.

C' era un grande corridoio con delle porte e la donna li invitò ad entrare in una di esse. Evidentemente quella era la sua casa, perché c' erano mobili ed un letto dove mise il bambino che si addormentò subito. "grazie ancora, grazie per mille anni! Io sono Marna, vi posso offrire da bere e da mangiare? Ma certo vi cucino subito qualche cosa! Non siete di qua , vero? Dovevate vedere la città prima che quel serpente di strega la prendesse! Ormai siamo rimasti solo noi qua sotto… I monaci ci proteggono, ma di notte non possiamo uscire… Milin era fuggito stamani, avevo quasi perso le speranze…" Zilani la interruppe "brava donna, ti siamo molto grati per la tua ospitalità… ma per la verità cercavo mio cugino, mi potresti aiutare a trovarlo?" Marna rispose "ma certo, dimmi il suo nome!" Zilani disse "è Henjie, l' angelo del vuoto" La donna rimase attonita "Il signore Henjie è tuo cugino? Dunque tu sei un angelo, che onore! Oggi è un giorno dei giorni per la mia casa! Sì, sì, lui viene dopo il tramonto per celebrare la cerimonia e condurre la meditazione. Nel frattempo potete mangiare, poi ci chiameranno e lo vedrete" Jarun chiese "intanto che mangiamo, ci potresti spiegare cosa succede qua sotto?" Marna iniziò a cucinare qualche cosa con dei grossi funghi ed intanto spiegò "Vi ho già detto che la città prima era differente… quando arrivò la serpe i monaci otuma, i monaci del vuoto, costruirono questi cunicoli con il signore Henjie. Sono molto vasti, dicono che alcuni sbucano oltre il mare… comunque siccome i monaci hanno fatto voto di ospitalità, allora siamo venuti qui. Di giorno qualcuno di noi gira nella città per prendere attrezzi oppure materiali, di notte stiamo qua sotto. Qui crescono molte specie di funghi, tutte buone da mangiare, alcune raccolgono l' acqua dall' aria e così noi possiamo sopravvivere, altre sono medicinali e ci possiamo curare. Tuo cugino, signore, lui è il fondatore dell' ordine dei monaci. Ma questa storia non la conosco bene, potete chiedere a loro. Ora mangiamo." Il cibo era abbastanza buono da richiedere un secondo piatto per il capitano e Jarun, cosa per cui Marna si dimostrò molto soddisfatta. Ad un certo punto una campana cominciò di nuovo a suonare. "è la chiamata per la cerimonia" disse Marna "andiamo, vi accompagno".

Si inoltrarono per i cunicoli e Jarun pensò che da soli non avrebbero mai ritrovato la strada del ritorno. Alla fine sbucarono in una stanza non troppo grande, dove la gente era riunita. Sul fondo della stanza un altare di pietra con una coppa d' argento sopra ed accanto un grande essere. Aveva un vestito come quello dei monaci da cui spuntava una maschera dal volto arrabbiato con due corna appuntite, in una delle mani lunghe e dalla carne grigia un glavio[21] che usava come bastone, da sotto il vestito si intravedevano numerose gambe come di un grande granchio. Parlava sottovoce con le persone intorno. Zilani lo chiamò "eccoti qua, cugino! È da un po’ che non ci vediamo!" L' essere lo guardò "Zilani! Che ci fai nella città di sotto?" poi guardò la scimmia "e tu? Adesso sei una scimmia?" lei rispose "Ah! Ah!" Jarun disse "pare che tutti sappiano chi tu sia tranne io!" Taiba gli disse "chiediti perché!" L' essere si presentò "io sono Henjie , angelo del vuoto, figlio di KOM, do il benvenuto ai graditi ospiti!" La gente presente li salutò, i monaci otuma rimasero impassibili e tutti aspettarono . Il capitano sobbalzò " io sono Rei, capitano di nave "e poi Taiba " io sono Taiba, primo ufficiale, stregone" Jarun non sapeva che dire "io sono Jarun e… non so chi sono… non ancora, ma sono uno stregone ed ho perso la memoria" Zilani concluse "vi ringraziamo per la gradita ospitalità" la gente alzò le mani salutando. Henjie disse "bene, finite le formalità, cosa vi porta qui?" Jarun disse "FERES mi ha affidato una missione. In breve sto cercando i segni di un oracolo perduto." "oh!" disse Henjie "non è per niente perduto. E' solo sparso in lungo e in largo. Il problema è sapere dove. Una cosa te la posso dire: qui ne abbiamo uno. E' proprio lì nella coppa. Ma non te lo posso dare, perché protegge queste brave persone. Puoi copiare il segno se vuoi, se lo benedici funziona lo stesso" Jarun esclamò "e io tutto questo tempo ho rischiato la pelle, quando bastava copiarli?" Henjie replicò "non è così facile, non basta una matita. Per copiarlo efficacemente bisogna avere una mente allenata. meditare su di lui, trovare la sua essenza e metterla per scritto. Ti potrei insegnare. Però mi devi dimostrare che lo puoi fare."

21. il glavio è una lunga lama con un lungo manico, a metà tra la spada e la lancia

"come?" chiese Jarun , Henjie rispose "prima impara a meditare, poi rispondi a qualche domanda" "questo è tutto?" chiese Jarun. Le persone risero, Henjie disse "ah, sì, tutto qui. Ora devo celebrare una cerimonia. Potete vedere anche voi, basta che stiate quieti" Si sedettero in fondo alla sala e attesero.

Henjie cominciò. Battè tre colpi per terra con il glavio e disse:
"fratelli, affidiamo al vuoto i nostri peccati"
la gente recitò:

"Con gli dei come testimoni chiedo a IAH ed alla comunità di perdonarmi.
Io ho ceduto all' ira;
io ho ceduto all' avidità;
io ho ceduto all' ignoranza;
io affido al vuoto questi miei peccati perché siano dissolti.
con gli dei come testimoni io chiedo a IAH ed alla comunità di accettare i miei voti.
io faccio voto di studiare;
io faccio voto di condividere;
io faccio voto di ricercare la pace;
io affido al vuoto questi miei voti perché siano eterni."

I monaci suonarono le campane e Henjie disse:

"la mente è lo strumento con cui comprendiamo il mondo;
la mente è parte del corpo;
annullando la mente e il corpo nella meditazione la nostra anima affiora e noi conosciamo noi stessi.
Io non sono mente, io non sono corpo, io sono io."
I monaci suonarono le campane , la gente chiuse gli occhi e stette in silenzio per qualche minuto.
I monaci suonarono nuovamente le campane e Henjie allungò una mano verso coppa e disse:
"che tu sia benedetto nel nome di IAH"

Uno dei monaci versò un liquido chiaro nella coppa.
La gente si mise in fila e si avvicinò all' altare.
Henjie intingeva il dito nel liquido, li segnava sulla fronte e diceva:

"che tu sia benedetto nel nome di IAH e che tu sia protetto durante il tuo cammino"
Fece segno di avvicinarsi anche ai nuovi arrivati e segnò anche loro.
Quando ebbe finito i monaci suonarono le campane e tutti recitarono:

"Sia santificato il nome di IAH
sia benedetto il suo oracolo e tutte le creature,
Che tutti possano vedere la sua gloria durante la nostra vita e la vita della comunità,
presto ed in breve tempo.
Sia il suo nome benedetto, per i secoli dei secoli,
Lodato, glorificato, innalzato, elevato, magnificato, celebrato, encomiato.
Sia il suo nome benedetto, per i secoli dei secoli.
Possano le nostre preghiere e le nostre suppliche
avere accoglienza presso di lui.
Siano benedetti i maestri e gli allievi,
siano benedetti coloro che danno aiuto.
Sia benedetta la comunità ed i suoi figli,

nel nome di IAH per i secoli dei secoli"

Henjie battè tre colpi per terra con il glavio , la cerimonia era finita.

Le persone si raccolsero intorno ai nuovi arrivati e volevano ascoltare le loro storie. Ci fu molta soddisfazione quando Jarun raccontò dell' uomo nel vaso e della distruzione della bestia morta, perché la strega era molto odiata. Ma Henjie era pensieroso dietro la maschera e disse "forse avremo problemi". Un monaco entrò e bisbigliò qualche cosa al suo orecchio. L' angelo si alzò dicendo "ecco i problemi. La strega è alla porta e vuole prendervi. non vi preoccupate, siete della comunità, adesso. Venite, andiamo a salutare la nostra sgradita amica" Salirono attraverso i cunicoli e, arrivati all' uscita, Jarun vide finalmente il vero volto della strega del cimitero. Le strade erano illuminate da centinaia di candele. Esseri morti[22] sbirciavano con paura dai vicoli. Oltre la pozza d' acqua , la strega sibilava.

Era nera e crepata come il carbone, magra come un animale affamato, i capelli come rami secchi coprivano le spalle. Gli occhi bianchi e i denti come spilli, la vena degli stregoni era di un viola quasi abbagliante. Aveva una grande falce in mano che trascinava sulle rocce della strada. Come un cane che voglia saltare alla gola della preda ma si trovi ostacolato, la strega andava avanti ed indietro guardando con odio Henjie e gli altri. La voce come sterpi che crepitano nel fuoco "male, molto male… hai fatto un cattivo affare amico Henjie, hai fatto un cattivo affare. Hai dato ospitalità a criminali e truffatori… hanno distrutto la mia bella bestia, hanno contravvenuto agli ordini… non hanno chiesto il permesso per entrare nel mio territorio…" Henjie chiese divertito "glielo avresti concesso?" La strega ringhiò "non ti è concesso di fare dello spirito! Ora, subito i farabutti a me! Che li possa punire!" Henjie replicò "non prendo ordini da te. Per l' antico patto tra mio padre ed il tuo padrone è protetto colui a cui concedo ospitalità e protezione, e loro hanno la mia protezione." Zilani e la scimmia fecero un passo avanti, la strega disse "vedo un buffone ed un altro buffone, e fanno tre!" Henjie disse "puoi dire quello che vuoi, ma io concedo la mia protezione a tutti quelli che sono nella mia casa, fino a che non sono usciti dal deserto" "Il deserto è mio!" urlò la strega, Henjie replicò "non era tuo prima che venissi qui e non è tuo adesso. neanche tu hai chiesto il permesso prima di distruggere questo luogo" La strega indicò con rabbia Jarun "tu , maschera senza memoria! Ti ricordi l' uomo nel vaso? sei stato tanto caritatevole con lui, guardalo ora!" fece un cenno ed esseri morti e monchi trascinarono una croce e sopra era crocefisso quello che pareva un uomo.

Era magro e lungo e i vestiti erano sporchi di sangue, sulla testa un cappuccio da cui spuntava un occhio. Le mani inchiodate erano quelle dell' uomo nel vaso. La strega lo punzecchiò con la falce e lui si lamentò piano. "bastarda!" disse Jarun "verrà il momento!" "oh!" disse la strega melliflua "non vuoi aiutare il tuo amico ? Vedi che bella croce? L' ho fatta con il ciliegio che amava tanto. Ora sono uniti!" e rise , come graffi sui vetri. Poi continuò "puoi rinunciare alla protezione e venire a salvarlo." Jarun stette in silenzio pensando, la strega riprese "no?[23] La missione è troppo importante? Allora lo terrò in vita finchè verrai a cercarlo. Io so aspettare" Un turbine di vento e polvere e la strega e la croce erano spariti. Dai vicoli esseri morti e mutilati fluirono lenti nelle strade.
"andiamo" disse Henjie "qua non c'è più molto da vedere. Dobbiamo risolvere qualche problema serio." Tornarono sotto terra e Jarun sospirò pensando che le luci ad energia[24] dei cunicoli gli piacevano assai di più della luce naturale delle candele.

---

22. il termine utilizzato per definire gli esseri in questione è “xenew” che indica degli esseri meccanici, privi di volontà, diversi da quelli indicati come “simad” ovvero esseri pienamente senzienti.
23. il “no” utilizzato dalla strega è una parola particolare e desueta, non “nej” come solito nel racconto ma “jab”. Probabilmente è anche l’ origine della faccia J dell’ oracolo divino, che evidentemente è più antico del racconto.
24. non si è potuto tradurre più precisamente, probabilmente simili a luci elettriche

Taiba era furiosa. Che uno stregone fosse fatto come la strega per lei era un' ingiustizia che gridava vendetta. Henjie disse "dato quello che abbiamo visto, certamente non posso darti il segno, quindi ti insegnerò a meditare, è l' unica soluzione. Vieni con me." Lo portò in una stanza cubica e molto grande, al suo centro un cubo scuro pieno di tubi e piccole strutture, sembrava un qualche tipo di macchina. Henjie disse "mediterai guardando il cubo. Non si sa di preciso a cosa serva, ma velocizza i progressi di chi medita. Farai questo: pensa a ciò che di male hai fatto e poi in silenzio, immoto, ascolta il tuo respiro. Lascia che i pensieri passino come nuvole nel cielo, non ti attaccare ad essi. in silenzio, immoto, ascolta il tuo respiro. Distogli l' attenzione dal respiro. Distogli l' attenzione dal corpo. Distogli l' attenzione dalla mente. Ecco quello che devi fare. Non chiedere altre spiegazioni, non te le darò. Ora medita finchè non sei stanco." E se ne andò. Jarun provò a meditare quel giorno, ed il giorno dopo. Prima della meditazione, per buona misura, faceva lo scongiuro degli stregoni. Il tempo passava e Jarun meditava ogni giorno in silenzio. Cominciarono a formarsi immagini luminose dietro i suoi occhi chiusi, immagini animate, pensieri come di sogno. Intanto gli altri avevano trovato delle occupazioni. Zilani organizzava piccoli spettacoli insieme a Grumbo e la scimmia, Taiba aiutava i bambini a studiare, il capitano di giorno andava fuori insieme ai cittadini di sotto per trovare materiali. Fino a che, dopo circa una settimana, Jarun si ritrovò tutto solo nella sua mente.

Lo spazio ed il tempo erano spariti, le immagini ipnagogiche che si formavano i primi giorni non c' erano più. Era come essere in un immenso cielo azzurro senza più il mondo. Jarun si risvegliò e davanti a lui c' era Milin. Il bambino corse subito fuori dalla stanza a chiamare gli altri. Tutti accorsero, Taiba gli carezzò la faccia piangendo "finalmente sei sveglio!" disse. Jarun chiese "quanto ho meditato?" Henjie rispose "una settimana intera. Non avevo mai visto una cosa come questa." Persino la scimmia pareva preoccupata e lo abbracciò dicendo "ah! Ah!". Si alzò a fatica, lo fecero mangiare e bere, la gente nei cunicoli lo guardava in modo strano, nessuno aveva mai visto progressi così veloci nella meditazione. Henjie gli mostrò la coppa, che sul fondo aveva questo segno ⁞ e la scritta "scuro". Jarun lo guardò e disse "lo vedo, ho capito, lo posso copiare" Henjie replicò "non credo" Jarun disse "sì invece" prese una matita ed un pezzo di legno, incise sopra il segno e la scritta, lo benedì con il segno degli stregoni e disse "che tu sia benedetto nel nome di KOM" e per un attimo tutto il mondo fu scuro[25] ed i morti della città di nessuno urlarono. La gente era spaventata, "parola mia" disse Zilani "sei il personaggio più fenomenale che ho incontrato!". La gente di sotto non voleva mandarlo via, per loro era più potente degli angeli, un inviato di IAH. Jarun sentendolo non seppe come reagire , ma Zilani disse "la gente vede un pezzo di verità e ne fa una religione, è tutto molto ridicolo" Henjie disse "avete quello che volete, vi diamo delle provviste e potete andare fino a Iadiam tranquilli o quasi. Non fermatevi per nessuno. C'è un altro essere[26] per la via, il mammozzo[27], ed è assolutamente da evitare, mi raccomando, non gli parlate . E ricordate che qua avete sempre una casa". Il gruppo ringraziò tutti abbracciandoli ed uscì dai cunicoli, era spuntata l' alba. Mancava la scimmia. Apparve un cane nero, li guardò e disse leccandosi le palle "allora andiamo?" Tutti lo guardarono un po' stupiti, meno Henjie e Zilani che si guardarono tra loro e sospirarono. Jarun spazientito gli urlò "si può sapere cosa sei ?" il cane rispose "non un cane !". Taiba rise. Salirono sul carro che era stato pulito dai residui dei morti che avevano cercato di manometterlo, Grumbo si mise al comando e velocemente uscirono dalla città e si inoltrarono nel deserto.

---

25. non si sa se "scuro" si riferisca alla mancanza di luce oppure all' impossibilità di comprendere una situazione e quindi potrebbe essere tradotto anche come "confuso".
26. anche qui al posto del termine che indica un essere vivente (simad) si usa il termine "xen" che indica un essere meccanico.
27. Si è tradotto con "mammozzo" il termine "magombo" dato che in tutti e due i casi il suono è curioso e tutte e due le parole indicano un essere curioso e deforme.

Stavano camminando da ormai metà giornata sulla strada di mattoni che li avrebbe portati a Iadiam, le rocce appuntite erano sparite ed era rimasto un rosso deserto di dune. Quando qualche cosa attirò la loro attenzione. Spuntavano dal deserto delle rocce tonde, come gusci di grandi tartarughe. Guardando più da vicino c' erano catene che le legavano ed ogni tanto spuntava da sotto qualche cosa che sembravano essere dei rami secchi. Il cane disse "siamo nella piana dei pellegrini. Vengono qua dal Maze e dalla parte orientale del Toran per andare alla città santa di Iadiam. Portano pietre enormi sulla schiena ma alcuni non resistono e muoiono qui." "come sarebbe" chiese il capitano "quelle sono persone ?" Il cane continuò "pellegrini. Il dio del sole e il suo inviato vogliono lavoro e sacrificio." "assurdo" disse il capitano. Grumbo disse "assurdo, assurdo! Niente è assurdo per gli dei!" "in effetti è così" disse Zilani "i nostri padri chiedono continuamente cose per la loro benevolenza. Spesso non sappiamo neanche perché, o forse è una giustificazione per quello che vogliamo fare noi." Il capitano disse "abbiamo anche noi un tempio sull' isola, ma non lo usiamo quasi mai. Facciamo una festa ogni tanto, alcuni dicono che ci procura buoni bottini." Zilani chiese "che dio pregate?" il capitano rispose "JEHE per le acque e FERES per le ruberie" Taiba intervenne "gli unici veri credenti sull' isola siamo noi stregoni, preghiamo IAH, che nel mondo non interviene quasi mai. Ma dicono che il papa della chiesa militare lo conosca di persona" "voci" disse il cane "nessuno lo ha mai visto" Taiba replicò "però noi abbiamo la nostra magia e quella si vede" "sì, certo, bella roba, guarda la strega!" disse ridendo il cane "Quella è una degenerata! E tu dovresti essere dalla mia parte, visto che segui questa maschera qua!" "non mi mettete in mezzo" disse Jarun "e poi credo che stia succedendo qualche cosa di interessante" disse guardando fuori. Da lontano si vedeva qualche cosa che spuntava dal deserto. Si muoveva apparendo e scomparendo.

Quando fu più vicino Zilani disse "è il mammozzo! Non gli date attenzione, e tu Grumbo non ti fermare!" Sembrava un grosso pupazzo di stracci con piccole gambe, grigio, le braccia lunghe. Volava staccato da terra. La testa e gli arti erano solo protrusioni ed aveva occhi neri come bottoni, uno strappo ricucito per bocca. Dagli arti e dalla testa spuntavano stecche di ferro. Proiettava un' ombra nera come pece. Si affiancò al carretto e disse con la voce di un bambino "io sono il mammozzo. La mamma mi ha fatto con i morti. Volete giocare con me?" Nessuno rispose. Il mammozzo disse "dai, venite a giocare! Io sono bravo a giocare! La mamma mi ha fatto con i morti!" Il carretto non si fermò e ad un certo punto il mammozzo si girò , sparì e riapparì più avanti. Poi più lontano e lo persero di vista. Taiba chiese a Jarun "hai visto se aveva un segno dell' oracolo da copiare?" Jarun rispose "ho intravisto qualche cosa, probabilmente lo aveva ma non l' ho visto bene. l' idea di avere a che fare con questa cosa mi da i brividi." Tutti stavano in silenzio e il carretto continuava ad andare. I pellegrini morti continuavano ad aumentare e passarono accanto anche ad alcuni pellegrini che camminavano sulla strada. Portavano enormi pietre sulle spalle, si aiutavano con bastoni e cantavano inni per il sole. Il carretto passò una grossa collina e quando furono dall' altro lato, videro davanti a loro il braccio di mare che li separava da Iadiam e il lungo ponte di acciaio che portava alla città santa.

Il carro fu perquisito da guardie armate della chiesa prima di accedere al ponte, che era imponente e molto lungo, tanto che c' erano sopra punti di sosta per il cibo ed il riposo. Grumbo disse "mettersi comodi! Adesso è il tramonto, arriveremo a metà della notte a vedere le mura!" Jarun chiese "Allora, qualcuno mi spieghi come funziona questa città" Zilani disse "non è tanto la città che ci interessa, sono le leggi. Le leggi della chiesa sono strette. Non si può parlare male della chiesa, chiunque sul territorio segue gli ordini dei soldati, qualunque ordine. E' probito il furto, l' omicidio, la rissa, la truffa; l' offendere o mettere in dubbio la chiesa, i suoi membri, il dio del sole o il suo inviato; fare uso di qualsiasi magia, preghiere o amuleti che non siano approvati dalla chiesa. Si paga una tassa all' entrata ed una tassa all' uscita. Assistere alle cerimonie non è obbligatorio, ma consigliato. E molte altre leggi che vengono subito giudicate dal primo diacono presente, la sentenza può essere anche di morte, quindi attenzione." "però" disse Jarun "un bel posticino tranquillo" Il capitano disse "i membri della chiesa sono tutti pesantemente armati. Soprattutto non

dite che tra noi ci sono stregoni, ne se riconoscete altri stregoni tra la gente o i membri della chiesa. Gli stregoni sono subito processati ed espulsi, quando va bene."

Taiba intervenne "dobbiamo anche cercare mia sorella, devo essere sicura che sta bene" Jarun chiese "ma perché è entrata nella chiesa se sei stregone?" Taiba rispose "per proteggermi. Abitavamo nel territorio della chiesa, scoprirono che io ero stregone. Si arruolò, perché agli arruolati viene concesso un desiderio. Siccome volevano uccidermi lei chiese che mi espellessero, ma è costantemente in pericolo: anche lei è stregone" Jarun chiese "come hanno fatto a scoprire che sei stregone?" Taiba rispose "avevo un ragazzo, glielo confidai e quello mi denunciò" "che brava persona" disse Jarun , Taiba disse "sono tutti così nel territorio, ma io ero giovane, mi sono illusa che lui fosse diverso" "non ti riconosceranno?" chiese Jarun, Taiba rispose "forse, ma non ho più voglia di aspettare" Il capitano disse "nel caso si farà baldoria" e fece un segno con l' uncino che aveva al posto della mano, come un coltello che squarcia. "calma, evitiamo confusione" intervenne Zilani "staremo tutti calmi e andremo alla cerimonia dello splendore, è molto bella, poi ripartiremo subito. E. Staremo. Calmi." e guardò il capitano. Lui alzò le mani "ho capito, non si ruba e non si fanno risse" Grumbo rise "ha capito, ha capito! Speriamo!" Avanzando sul ponte cominciarono a vedere le luci di Iadiam, che si proiettavano in alto, gialle e verdi, come i colori della chiesa. E finalmente, a metà della notte videro la città santa. Era grande come le quattro città del maze prese insieme. Iadiam con alte mura, diceva un detto popolare. Le mura erano d' acciaio quasi lucido, dovunque era illuminato e si vedevano le bandiere e gli orifiamme della chiesa , verdi con un sole d' oro sopra. Il ponte era affollato davanti alla porta di entrata e gli occupanti del carro potevano ammirare la grandiosa Iadiam.

C' erano guardie armate ovunque e la porta aveva sette aperture, in ognuna potevano passare cinque carri affiancati. E le mura andavano su, fino a perdersi nel buio della notte. "se volete dormire fatelo, ci vorrà tempo prima di passare" disse Zilani. All' alba Jarun si svegliò e guardando fuori vide la luce rosa riflettersi sull' acciaio. Rimase senza fiato. A metà mattinata , finalmente, le guardie gli fecero domande su chi erano e cosa facevano. Dissero che erano pellegrini, venuti a vedere la cerimonia dello splendore, le guardie li indirizzarono verso una delle aperture. Pagarono la tassa di entrata e procedettero con il carro entrando nell' acciaio cupo, a fianco di pellegrini con le pietre sulle spalle. Procedendo lenti ci misero quasi un' ora a sbucare all' interno della città. Davanti a loro una piazza ampia e tonda, da cui si dipartivano strade, popolata di mercanti che vendevano dadi dell' oracolo ed amuleti, preghiere ed immagini dell' inviato. Jarun scese e comprò un po' di cianfrusaglie, perché era curioso. Le guardò e poi disse "questa roba è veramente strana. Il dado dell' oracolo ha una sola faccia disegnata, ed è un sole, e questa immagine dell' inviato… sembra appeso ad un albero…" Il capitano disse "qua fanno tutto diverso. L' unico risultato possibile dell' oracolo è sì, tutti gli altri sono negativi. E l' inviato è in effetti una mummia rinsecchita ricoperta d' oro e gioielli. Però dicono che fa miracoli, lo vedrai alla cerimonia" Procedettero ancora prendendo la strada più larga. Zilani chiese a Taiba "hai una idea di dove sia tua sorella?" Taiba rispose "no, ma è militare, assisterà di sicuro alla cerimonia, credo la troveremo lì" Le strade erano affollate di gente che andava e veniva. Comprare, vendere, lavorare. Grandi schermi diffondevano notizie o sermoni di sacerdoti, o storie edificanti di preti militari. Spesso agli incroci un' edicola con la raffigurazione dell' inviato o del sole, e spesso alle finestre guardie armate con il fucile in mano che controllavano la situazione. Tutto sembrava pulito sulla strada principale, ma Jarun vide, nelle strade secondarie, gente malmessa che chiedeva l' elemosina, sporco e ratti.

Un mendicante si avvicinò al carro , ma una guardia lo raggiunse e lo tramortì con una manganellata. Lo trascinò lontano in silenzio e la folla neanche li guardò. Fece cenno a Zilani che guardò e disse "la città santa è pulita, sacra e nessuno qui è povero, capito?" Jarun annuì. Più procedevano e più le decorazioni e le bandiere aumentavano. Sotto le bandiere vide gente legata a delle croci. Allora fece nuovamente segno a Zilani. Zilani disse "chi non segue le leggi viene offerto

al dio del sole perché la sua anima lo raggiunga e sia purificata." La strada saliva, il centro della città era su una collina. Pellegrini con le pietre andavano nella loro stessa direzione, organizzati in processioni. Passarono le ore e il sole arrivò all' apice del suo cammino. Dagli schermi e dagli altoparlanti un suono di campane interruppe tutta la frenesia della città, che si fermò all' improvviso. Grumbo fermò il carretto e disse "è il tempo della preghiera, tutti a terra!" Zilani disse "preghiamo insieme alla gente". Tutti si girarono verso il sole, si inchinarono e dissero "grande sei tu, portatore di luce, vera immagine di IAH!" Poi si inginocchiarono e recitarono: "ti ringrazio per il dono della luce, per il dono del tempo, per il dono della vita e per la leggenda del tuo inviato" Si prostrarono e dissero: "proteggici dalla cupidigia, dall' ira e dall' ignoranza ed aiutaci a distruggerle prima di sera" seduti sui talloni dissero: "Dalle infinite pieghe del tempo io mi rivolgo a te la tua luce purifica gli universi facendo vibrare ogni atomo da me stesso guardo in me stesso prendo forza dalla tua forza io sono te e tu sei me" si alzarono ed aprendo le mani dissero "Sia il tuo nome benedetto, per i secoli dei secoli, Lodato, glorificato, innalzato, elevato, magnificato, celebrato, encomiato. Sia il tuo nome benedetto, per i secoli dei secoli. Possano le nostre preghiere e le nostre suppliche avere accoglienza presso di te." si girarono a destra e sinistra dicendo "la pace sia su di voi e su noi tutti" Si inchinarono di nuovo, i schermi risuonarono di nuovo con suoni di campane e la vita riprese come se nulla fosse successo.

Jarun risalendo sul carro disse "a tratti assomigliava alla preghiera che abbiamo sentito nei cunicoli" Taiba disse "conteneva anche la preghiera degli stregoni" Zilani la zittì "non devi dirlo, qui, silenzio!" Continuarono ad andare avanti finchè giunsero ad una piazza che poteva essere grande come una piccola città. Sui bordi della piazza le croci erano forse più che nelle strade. Lì Jarun vide per la prima volta la cattedrale della luce, una costruzione di acciaio, oro e bronzo così grande che si faceva fatica a vedere la cima delle guglie. I rosoni erano decorati con i motivi dell' albero e del sole e il rosone centrale immenso, non sarebbero bastati venti uomini ad abbracciarne il cerchio. Al centro un grande sole d'oro con infiniti raggi. Zilani disse "eccoci arrivati alla cattedrale, lasciamo qua il carro, siccome sono un angelo ci faranno assistere alla cerimonia in prima fila, comunque dobbiamo ancora aspettare alcune ore." Davanti alla cattedrale i preti militari liberavano i pellegrini dal peso delle pietre, che erano accumulate nella piazza in enormi piramidi. I pellegrini si inginocchiavano, ricevevano una benedizione ed un certificato che attestava il compiuto pellegrinaggio. Il capitano disse "sai quante cose si potrebbero fare con un timbro originale della chiesa?" Zilani sussurrò "non ci pensare nemmeno, piuttosto ti taglio l' altra mano" Stava calando la sera e il momento della cerimonia si avvicinava. Dopo la preghiera della sera si presentarono all' entrata e Zilani disse "io sono Zilani, figlio di FERES, e loro sono con me" Le guardie e i preti si inchinarono "se ci aveste avvertito avremmo preparato il picchetto d' onore. il grande Jonjon avrà piacere di rivedere suo cugino e i suoi graditi ospiti. Venite, facciamo strada fino all' altare"

Entrarono da una porta laterale e si incamminarono per la navata centrale. L' interno della cattedrale splendeva di luci, oro, bronzo, argento e pietre preziose. C' erano sei altari laterali, tre per parte, ognuno dedicato ad un dio diverso: blu per JEHE, verde per MARUT, nero per KOM, viola per FERES, rosso per DAHA ed infine giallo per la divinità che non si nomina mai. Le persone stavano recitando preghiere supererogatorie28 e tirando oracoli in attesa della cerimonia, facendo offerte ai vari altari, chi per la salute, chi per l' amore e chi per altro.

---

28. una preghiera supererogatoria è, in molte religioni, una preghiera che eccede il numero delle preghiere prescritte in un dato periodo di tempo. Per esempio una sesta preghiera durante la giornata per i musulmani. Generalmente si recitano per ottenere meriti o grazie particolari. Gli iaditi recitano, se vogliono, 4 brevi preghiere al giorno.

Artigiani e marinai che pregavano la dea delle acque, militari che si inchinavano al dio della guerra, dottori e malati all' altare giallo, scrittori a quello verde e così via, tra fumi di incenso, cibi colorati, libagioni e prostrazioni. E sul fondo , sopraelevato da sei scalini di acciaio, la santa reliquia dell' inviato. Intorno all' albero dorato la terra era stata lasciata intonsa. Appesa alle spine dell' albero la mummia di santo Kohom[29], il santo del sole. Sulla sua testa una mitria d' oro ingioiellata, e sul corpo stoffe di sette colori. Piantata davanti a lui una mazza sferica di bronzo. Oltre il recinto che proteggeva la reliquia una folla di supplicanti, primi tra tutti i pellegrini con le loro giaculatorie. Dietro un grande muro d' argento decorato, con tre porte e sulla cima della porta centrale , incastonato, un grande uovo nero, simbolo di IAH. Jarun lo riconobbe subito, era l' uovo degli stregoni, ma non disse nulla. Il gruppo fu condotto vicino al recino e i soldati se ne andarono. Poteva essere mezzanotte quando si sentirono sette colpi di una grande campana. La gente si mise in maniera ordinata tutta rivolta alla reliquia. Ancora sette colpi e le porte laterali dell' altare si aprirono. Da una parte uscì un prete militare e dall' altra un essere racchiuso in una pesante armatura meccanica. Al posto del braccio sinistro un enorme cannone. Jarun sussurrò a Taiba "quell' essere ha un segno dell' oracolo sulla fronte, ma non posso copiarlo, non so perché!" Taiba rispose "è il cannoniere, protegge la reliquia, se vuoi prendere quel segno farai bene ad aspettare un' occasione migliore" Il prete militare all' altare venne avanti davanti al recinto ed invitò la gente alla preghiera. Come era successo a metà giornata e al tramonto la gente cominciò ad inchinarsi, recitare e prostrarsi.

Finita la preghiera il prete tirò fuori un libro dalla copertina dorata e disse: "Attenzione! Attenzione! Attenzione! Attenzione! Attenzione! Attenzione! Attenzione!" Poi cominciò a recitare la leggenda dell' inviato:

INTERMEZZO 4 - LA STORIA DEL SANTO DEL SOLE

"Ascolta oh popolo, la storia del santo del sole,
colui che uscì vittorioso da quattro battaglie e morì indimenticato.
Nel monastero di Olorun in piena notte
fu vista una luce d' oro
come fosse giorno
quando i monaci andarono fuori per capire
un bambino fu trovato in un panno rosso
con i segni del sole
fu preso dai monaci e chiamata una balia
fu cresciuto fino a quando riuscì a camminare
poi fu mandato nel villaggio di Jabba
dove crebbe tranquillo allevato da tutti
Una notte mentre dormiva
una luce d' oro nel bosco lo svegliò
si alzò ed andò a vedere
e trovò un uomo rosso e dorato, DAHA in persona
che gli disse "torna dai monaci
e chiedi di seguire la mia via
perché dovrai affrontare prove e salvare esseri
ora ti chiami Kohom."

29. “kohom” è sia il nome del protagonista di questo racconto mitico che la parola che in Canoy indica il sole. Durante tutto il racconto, quindi, si ingenera una leggera confusione tra il sole, il dio del sole ed il santo eroe. Qui, come in molti altri intermezzi in cui si delinea una preghiera o qualche racconto religioso, non c’è punteggiatura, segno che probabilmente il racconto veniva recitato in velocità, come succede per alcuni scritti buddisti o simili.

Kohom tornò al monastero la notte stessa
e chiese di seguire la via di DAHA
i monaci non volevano dargli ascolto
ma lui stette tre giorni davanti alle porte
senza stancarsi
allora lo fecero entrare e dissero
"la via di DAHA è così fatta
per dodici mesi dovrai seguire queste regole:
mangiare verdure che crescono sotto la terra;
bere soltanto acqua, non mangiare altra carne tranne i volatili;
accoppiarti una volta ogni mese;
allenarti nella lotta e fortificare il tuo fisico ogni giorno tranne il settimo;
dire ogni giorno questa preghiera
a DAHA signore del sole:
"signore DAHA vestito d' oro
dio del sole, della fertilità e della lotta
dammi l' onore di essere tuo campione
fai che la mia mente sia lucida,
fai che io possa ricordare ciò che devo fare
fai che il mio corpo sia in grado di eseguire
ti prometto fedeltà
ti prometto impegno
ti prometto dedizione"
Gli tagliarono i capelli e cominciò la sua via
mangiava quello che doveva mangiare e beveva quello che doveva bere
una volta al mese tornava a Jabba e si accoppiava con una prostituta
si allenava ogni giorno tranne il settimo
così per un anno.
I monaci decretarono che aveva compiuto la via, lo chiamarono nella sala grande
al momento di assegnargli il certificato
DAHA in persona entrò nella sala
i monaci si prostrarono e DAHA disse
"questo è il mio campione
egli ha seguito la mia via per un anno
ho osservato, ho ponderato ed ho decretato"
Da un panno rosso tirò fuori una mazza di bronzo
ed era tutta fatta di bronzo
in fondo al manico aveva una punta a piramide
dall' altra parte una sfera come un sole
e sulla cima una punta acuminata e conica
disse "tu scenderai dalle montagne ed in un solo giorno
libererai il mondo da tre veleni
presso la pianura, presso la torre nera e presso il grande fiume,
scendi e sarai il mio campione quando verrà la notte"
Kohom si inchinò e si prostrò e disse
"signore DAHA vestito d' oro
dio del sole, della fertilità e della lotta
dammi l' onore di essere tuo campione
fai che la mia mente sia lucida,

fai che io possa ricordare ciò che devo fare
fai che il mio corpo sia in grado di eseguire
ti prometto fedeltà
ti prometto impegno
ti prometto dedizione"
Poi prese la mazza e con un solo colpo
ruppe la pietra dell' altare
I monaci esultarono e Kohom prese il cammino
Era l' alba e scese a valle, vide una casa vecchia ed isolata da dove veniva un filo di fumo
una vecchia era sulla porta ed era smunta e pallida
lo invitò ad entrare con buona grazia
e Kohom vide che la casa era piena di preziosi ed oro
fece i complimenti alla vecchia per la sua casa
e la vecchia disse che non era molto e che doveva proteggere i suoi averi
da un grande pericolo che esisteva nella valle
offrì il tè a Kohom senza che l' avesse chiesto e mentre Kohom ammirava la casa
si accorse che era fatta da una sola stanza e che le porte erano tutte chiuse
la vecchia allora disse "vedi, è tutto mio, mio solamente
tutto ciò che vedi e tutto ciò che è nel mondo
tutto ciò che riluce e tutto ciò che non riluce
tutto ciò che vive e che non vive
la luna e il sole e la terra sono miei!"
allora Konom disse "non tutto è tuo
perché gli dei ce lo danno solo per poco tempo, è tuo solo ciò che puoi distruggere e niente viene distrutto"
"allora" disse la vecchia "anche il tuo sangue è mio!"
ed in un attimo si liberò dei panni, sfoderò denti appuntiti
e si buttò al collo di Kohom
ma lui fu più veloce, e con il manico della mazza
spinse in avanti così forte che la trafisse al petto
subito il vampiro divenne di cenere
e tutte le cose preziose annerirono e furono polvere
Kohom uscì dalla casa dicendo
"ciò che desideri hai, ma non puoi portarlo con te"
ma un dente del vampiro lo aveva ferito e perdeva sangue
Camminò avanti fino al fiume Bulei
ed erà mezzogiorno e vide una torre nera oltre la riva
passò il fiume in un punto basso e raggiunse la torre
ed era una gran torre di pietre nere con una grande porta di legno sucro
dall' interno veniva una sommessa e dolce cantilena
ma quando bussò udì urla e fracasso, unghie sulla pietra e ringhiare
fece un passo indietro e da dentro la porta fu sfondata da un essere orrendo
era come un grande uomo ma senza la testa
una bocca circolare e dentata sul petto
le membra di carne scura ,flaccida, rugosa
le dita artigli allungati e le gambe come tronchi di carne
menava colpi a caso all' aria , urlava e ringhiava
quando trovava un sasso si accaniva e lo polverizzava
allora Kohom si tolse le scarpe e corse silenzioso verso di lui
con la punta della mazza lo divise in due con un solo colpo
quell' essere morendo si mise a cantare

Kohom disse "per un momento di rabbia diventi cieco e non vedi il pericolo"
ma un artiglio del mostro lo aveva graffiato e perdeva sangue
era sera quando arrivò alla stretta del grande fiume
dove cresceva un albero di spine
e vide gente che fuggiva ed erano stati strappati loro gli occhi
allora vide un essere che aveva un guscio liscio
molte zampe e molte code con punte come lame
e la testa come una punta di freccia
e gli occhi sopra due tentacoli
che teneva sempre voltati indietro
e prendeva chi passava vicino con una coda
e con le altre gli cavava gli occhi
e Kohom si avventò su di lui e con la mazza spezzò la corazza
quando il dentro vide la luce del sole al tramonto, tutto l' animale si seccò
e Kohom disse "non togliere la possibilità di imparare solo perché non hai imparato"
ma una coda del mostro lo aveva ferito e perdeva sangue
ed era sempre più debole ed andò verso l' albero di spine
disse "davanti al sole si muore in piedi"
piantò a terra la mazza e si piantò sulle spine dell' albero
e mentre moriva in piedi sanguinando
vide il fiume ed ebbe sete.
così finisce la storia di Kohom il santo del sole
che in un giorno distrusse cupidigia, ira ed ignoranza
tre veleni che attanagliano il mondo
perché morì assetato noi offriamo acqua al sole
e ci auguriamo di ditruggere oggi stesso i nostri veleni."

FINE INTERMEZZO

Poi tutti tirarono fuori coppe e boccette e fecero una libagione per il santo. La mummia divenne improvvisamente come metallo rovente e dal suo corpo sgorgò sangue luminoso d'oro. La folla esultò. Quando la gente si fu calmata il prete disse: "questo ci dice la leggenda del santo inviato, tre veleni abbiamo in noi stessi: la cupidigia che ci spinge a desiderare ogni cosa, la rabbia che ci spinge a respingere ogni cosa e l' ignoranza che non ci permette di comprendere la nostra condizione. Così combattiamo ogni giorno tra il desiderio e la repulsione non sapendo quello che fare. Ma la leggenda ci dice che con la preparazione , la dedizione, il metodo ed infine l' aiuto degli dei, è possibile uscire dalla nostra condizione. Fatelo adesso, fatelo adesso, intraprendete la strada!" Molte persone, primi tra tutti i pellegrini, chiesero di essere scelti per la via. il prete disse "nella piazza i nostri fratelli vi raderanno il capo , prenderanno il vostro nome e vi daranno una veste rossa e oro, sarete alloggiati in città e controllati, tra un anno se avrete seguito la via, avrete il certificato che lo attesta e sarete un passo più avanti!" Poi continuò "noi sappiamo che un nuovo inviato potrà prendere l' eredità del santo. Tutti noi della chiesa possiamo essere iniziati e sfiorare la mazza solare, ma solo uno potrà di nuovo brandirla. Signore Jonjon, figlio di MARUT, vieni ed aiutaci a trovare colui che porterà il sole di nuovo sulla terra." La porta centrale si socchiuse e da dentro due grandi mani scure spuntarono.

Avevano molte più dita di mani normali, aprirono la porta ed un essere inquietante uscì. Zilani disse "ecco mio cugino, lo vedo in buona salute!" Era altissimo e magrissimo, del colore della notte stellata, mani e piedi con un numero impossibile di dita. La testa aveva la forma di una goccia rovesciata, la faccia attaccata al collo aveva due occhi luminosi. Sembrava non avere bocca ma parlò in modo strano. "eccomi al mondo, eccomi all' oro. Chi questa sera? Chi questa notte? Chi

domani? Vedo molto, vedo poco" Si mosse verso Zilani e disse "salute cugino, stai bene?" Prima che Zilani rispondesse si avvicinò al cane e disse "e tu che ci fai qui, fratello? Nostro padre sta bene?" Il cane rispose "sta bene, il solito vecchio verde. Sono qua ad accompagnare questa maschera, guarda lui!" Jarun disse "adesso so chi sei, cane!" il cane disse "non sai ancora tutto" "silenzio!" disse Jonjon "devo guardare" Si avvicinò a Jarun e sembrò annusare. Centinaia di piccoli tentacoli luminosi vennero fuori dalla sua testa e disse: "Ah, abbiamo qua qualcosa di speciale! Qualcosa a cui renderemo onore ma non oggi! Preti e militari! Ricordatevi che lui deve andare via di qua quando vorrà!" I preti e i militari si inchinarono dicendo "sì Signore!" Poi Jonjon si spostò nella grande sala scavalcando facilmente il recinto. Annusava gente e la toccava in testa e loro andavano verso la reliquia. Jarun cercò Taiba per sapere quello che sapeva del cane, ma non la trovò, era sparita. Jonjon tornò verso il recinto dicendo "questi potrebbero provare, che provino." I preti aprirono il recinto, uno ad uno uomini e donne selezionati sfiorarono la mazza con le dita. Uno urlò ed una macchia verde si diffuse sul suo braccio, fino al suo occhio. La gente sussurrò "la malattia santa, è benedetto!" i preti lo portarono fuori. Agli altri non successe niente. Furono benedetti e gli fu data un distintivo . Quando fu finito e il prete stava dando la benedizione finale, un gran rumore si sentì ed il muro a destra dell' altare crollò.

Il cannoniere in un attimo andò a proteggere la reliquia, il prete saltò indietro, Jonjon saltò e si aggrappò al soffitto e la folla indietreggiò. Dalla polvere e dal fumo venne fuori un personaggio dalla pelle viola e i baffi verdi, scendendo da una barca di rame. Disse allegro "tutto a posto, tutto a posto! Solo un piccolo malfunzionamento al timone! Come va? Oh, tre angeli tutti in un posto, che onore! Bè, cosa sono quelle facce?" Il capitano disse attonito "oh cazzo! E' quello scemo del navigante!" "scemo sarai tu" disse il navigante armeggiando con la barca, ma prima che potesse dire altro una schiera di militari lo aveva circondato. Qualcuno venne avanti nella folla dicendo "largo! Un diacono deve giudicare!" Era una ragazza alta e dalle grandi spalle con un occhio meccanico ed un' armatura pesante, accanto a lei c' era Taiba. La ragazza annunciò: "sono il diacono Mezen, qui per giudicare!" Il prete che era salvo per poco urlò "hanno visto tutti, ha distrutto una parte della sacra cattedrale! Merita la morte!" Il navigante intervenne "è stato solo un malfunzionamento, non drammatizziamo!" Taiba disse "Mezen, questo tizio ci serve. Dobbiamo andare via con lui." Mezen si guardò intorno "ho capito, ho un' idea." Fece silenzio un attimo e poi annunciò "io sono il diacono Mezen, condanno questo essere alla morte per mia mano!" la folla stava per esultare ma lei la azzittì "io sono il diacono Mezen, dopo venti anni di militanza io prendo congedo" La folla mormorò, la gente non capiva. Mezen continuò: "per un ordine diretto del nostro papa ultimo della generazione, che il mio ultimo desiderio sia rispettato. Chiedo la grazia per questo essere!" E buttò a terra uno spallaccio dell' armatura. Il prete urlò "non è possibile! E' assurdo! Ha minacciato la sacra reliquia!" Jonjon intervenne "questo prete vuol forse dire che gli ordini dell' ultimo della generazione possono essere disattesi?" Mise una mano sulla testa del prete, lo sollevò e poi lo piantò sul pavimento. Il sangue sprizzò dovunque. Poi disse "per ordine diretto dell' ultimo della generazione, tu sei congedata e tu sei libero. Fate venire qualcuno a ripulire. E voi sbrigatevi ad andare" Il gruppo saltò sulla barca del navigante che si mise al timone. In qualche modo la barca uscì dalla cattedrale ed in poco tempo avevano ripreso la strada. Era mezzogiorno quando passarono le porte a nord della città, e nessuno aveva osato fermarli.

PARTE 5 – ECLISSE

Stavano viaggiando velocemente verso le montagne del Toran, anche se la barca dava segni di malfunzionamento. Il navigante rideva e bestemmiava picchiando sullo scafo con il remo di rame. Ogni tanto si vedevano croci con corpi appesi, come in città. Jarun chiese "ma quanti ne uccidono?" Zilani disse con ironia "non uccidere, purificare. Molti, di continuo. Spesso anche militari che non hanno eseguito gli ordini" Mezen si intromise "qualcuno cerca di cambiare le cose, soprattutto gli stregoni come me. Cerchiamo di trovare cavilli per non condannare, ma è difficile. Credo che sarebbe bene fare le presentazioni, io sono…" il cane la interruppe "sei Mezen bla, bla, bla… Sei la sorella di Taiba" "sì" rispose Mezen "adesso mi farebbe piacere sapere chi siete voi" Taiba disse "tutti amici. Zilani è un angelo, lui e Grumbo sono teatranti, il cane è un angelo anche lui ma pare che non voglia dirci il suo nome, il navigante è un tipo strano che non si sa bene da dove venga, poi c'è Rei che è il mio compagno, e lui con la maschera è Jarun. Tutto questo casino è nato per lui." "ah, sì?" disse Mezen "e quale sarebbe questo casino che dobbiamo fare?" Jarun rispose "FERES mi ha dato la missione di raccogliere un oracolo perduto, vedi?" e le mostrò la borsa con i segni. Mezen parve impaurita "cosa?!" disse "vi rendete conto di quello che state facendo? Lo sapete chi ha questi segni?!" Jarun rispose "Una parte li ha la strega e i suoi servi, uno l' ho visto sul cannoniere, altri li ha un tizio che devo conoscere al monastero" Mezen disse "tu non sai tutto. Un altro segno ce l' ha il comandante dell' esercito della pioggia, il più potente della chiesa, e addirittura cinque li ha il papa! Per tutti gli dei sorella mia, in che bordello ci siamo messe!" Taiba alzò le spalle "ormai siamo in marcia e marceremo. Abbiamo già ucciso un servo della strega, come inizio non è male" "sì" disse il capitano "proprio niente male. E poi dalla chiesa mi son preso un paio di cosette che ci potranno aiutare…" Zilani si arrabbiò "ti avevo detto di non rubare! Ci hai messo tutti a rischio!" Il capitano ribattè "non mi pare che fossimo meno a rischio, con questo scemo che ha sfondato la cattedrale" Il navigante lo colpì con il remo "ops! Scusa è sfuggito!" Il capitano stava per saltargli addosso quando si guardò intorno e disse: "aspettate, io conosco questo posto. Dirigi nella foresta , navigante!" il navigante chiese "cosa c'è nella foresta?"

Girò la barca ed andò nella direzione che il capitano indicava. Grumbo canticchiò "io so dove siamo, io so dove siamo! Bolikar!" "impossibile" disse sorpreso il cane. Jarun chiese "che vuol dire Bolikar?" Zilani spiegò "Bolikar è il villaggio degli animali, da cui sono venuti gli stregoni che hanno addestrato la strega del cimitero. Dicono che fosse da queste parti, ma è solo una leggenda

della chiesa, una scusa per cacciare stregoni" Il capitano disse serio "non è una leggenda, entra nella foresta navigante" Taiba lo accarezzò "cos' hai amore? Non ti ho mai visto così" ma lui non rispose. Il capitano dava indicazioni al navigante e si aggirarono nella foresta per un po', quando videro delle rovine. La vegetazione aveva invaso tutto, ma si intravedevano ancora sentieri tra le case. Piccole case ormai scoperte e le pietre annerite come se molto tempo prima fossero state bruciate. Tutto era molto silenzioso, una luce dorata filtrava dalle cime degli alberi. Il gruppo si muoveva seguendo il capitano. Il cane disse "non è rimasto niente" il capitano ribattè "una cosa deve essere rimasta" Avanzarono ancora e poi voltato un angolo si trovarono davanti ad una nicchia con un piccolo altare di pietra. Nella nicchia c' era una bambola di metallo dorato. Composta come un piccolo obelisco, dai suoi occhi sgorgavano lacrime che bagnavano l' altare. Il capitano tirò fuori una moneta, la sbattè sull' altare e gridò: "venite fuori, bastardi! Voglio che raccontiate la storia!" Nulla si mosse. Il capitano sbattè di nuovo la moneta e disse: "quanto devo aspettare? Questo è il pagamento, raccontate la storia!" "che sta facendo?" chiese Jarun. Mezen rispose "la leggenda di questo posto dice che..." In quel momento da dietro l'edicola venne fuori un essere basso e grasso, del colore della terra.

Gli occhi erano infossati in orbite grandi e scure, era vestito di stracci. Disse piano "sono rimasto solo io" Il capitano disse con rabbia "voglio la storia!" L' essere si sedette accanto all' altare e bisbigliò "la storia…" Il capitano continuò "abbiamo qua un rappresentante della chiesa…" ed indicò Mezen. L' essere mugolò lacrimando "la storia… io… la storia" sospirò. Poi cominciò a cantilenare "per ordine del papa ultimo della generazione, chi paga ha diritto a sentire la storia di Bolikar" "continua" insistè il capitano nel silenzio attonito degli altri. L' essere continuò "Vivevano qui molte persone e tra loro molti stregoni e con loro qualche famiglia di zerti come me. Le persone vivevano bene, coltivavano ed allevavano, noi zerti contribuivamo e la gente ci trattava bene. Un giorno avvenne un furto e fu scoperto il colpevole, la chiesa fu chiamata e stabilì un risarcimento. Ma il colpevole non volle pagare. Allora fu chiamata di nuovo la chiesa ed il colpevole fu frustato con 20 colpi. Sembrava tutto finito, ma la famiglia del ladro, una potente famiglia di stregoni, era umiliata. Nascondevano rabbia e risentimento, e chiamarono la divinità senza nome e fecero un patto. Offrire tutto quello che avevano per avere vendetta.

Noi zerti li vedemmo nella foresta, i loro corpi cambiarono e capimmo cosa avevano fatto. La divinità gli concesse il potere di vendicare. Ma quando presero il potere non erano più umani e la rabbia prese il sopravvento. Avvelenarono l' acqua del villaggio e tutti si addormentarono. Uccisero uomini e donne e li violentarono. La mattina dopo i bambini si trovarono legati. Gli stregoni chiesero chi voleva venire con loro. Chi rispondeva di no veniva mutilato." Il capitano si mise a sedere, guardò il suo uncino e disse piano "lo so". Lo zerti continuò "gli stregoni fuggirono e lasciarono i ragazzi mutilati legati a morire di fame" Il capitano chiese "e voi zerti, che cosa avete fatto quando avete visto quello che stavano per fare?" Lo zerti lacrimò "niente" il capitano chiese ancora "siete andati ad avvisare la chiesa? Avete liberato almeno uno di quei bambini? Li avete curati?" Lo zerti rispose "no" il capitano chiese arrabbiato "perché no?" Lo zerti scosse le spalle "non era affare nostro, potevamo averne danno, non erano dei nostri" Il capitano disse con rabbia "eravate parte della comunità, vi avevano nutrito, avevate vissuto con loro, quando eravate malati vi avevano curato. Eppure non erano dei vostri? Finisco io la storia. I ragazzi riuscirono a liberarsi, ad avvisare la chiesa. Quando i funzionari arrivarono e sentirono, già gli stregoni avevano incominciato a rapire altri bambini in altri villaggi. Il gran ciambellano in persona venne qui e vi giudicò. E la sentenza fu questa: "colui che salva una vita salva tutto il mondo. Colui che non fa niente contro l' ingiustizia è esso stesso ingiusto. Non avete fatto niente quando era il momento: vi è proibito coltivare, allevare, commerciare, spostarvi, curarvi, bere acqua che non sia sporca, mangiare cibo che non sia vivo. Ogni volta che qualcuno pagherà, dovrete raccontare la storia di questo posto" questa fu la sentenza e fu giusta".

Si girò verso il gruppo, e tutti avevano il magone, Taiba piangeva. Disse "il ciambellano chiuse le anime dei morti in questa bambola, che è una terra di consolazione per quelle anime. Chiunque voglia una benedizione può toccare le lacrime e la avrà, per ogni lacrima toccata le anime avranno pace nella loro terra." Ognuno a turno toccò quelle lacrime e si accorse che erano calde. Il capitano guardò con disprezzo lo zerti e disse "ora che ho ritrovato questo posto ricordati che mi rivedrai. Ogni volta che avrò una piastra da spendere verrò qui a chiedere la storia. Prega che io non diventi ricco, perché quando sarà pagherò qualcuno per venire qua tutti i giorni. Ora andiamo." Lo zerti lo guardò con orgoglio e disse "io sono l' ultimo degli zerti, ed ora non importa più nulla. Vuoi sapere tutta la verità? Sono stanco di essere umiliato! Abbiamo dato noi agli stregoni il sonnifero. Ci avevano promesso tutto il villaggio e vi abbiamo avvelenato!" Il capitano alzò l' uncino ma il navigante lo fermò "è meglio che muoia o che viva così un altro po'?" Il capitano disse "hai ragione" e si voltò per andare Lo zerti urlò "mi rifiuti anche la morte? Nel nome di CABAD io ti maledico!" tirò fuori un coltello e ci cadde sopra uccidendosi. Il capitano si avviò e disse "hai visto? Mi ha risparmiato il fastidio" Tornarono alla barca e Taiba disse "se avessi saputo non ti avrei permesso di tornare lì" il capitano ribattè "invece è meglio così, ora sai tutto" "non hai capito" disse il cane "una maledizione del genere è molto seria. Quando arriveremo al monastero dovremo rimediare" Mezen disse "credo che solo degli alti funzionari della chiesa possano rimediare" Zilani intervenne "Grumbo, dai un' occhiata al nostro amico" Grumbo congiunse le dita in un' ogiva e guardò il capitano attraverso. Disse "oh, sì, lo è! Vedo tutto molto nero! Anime pallide intorno a lui!" Zilani disse "Navingante, sbrigati, dobbiamo fare presto."

Jarun chiese "forse uno dei segni potrebbe rimediare. Forse quello scuro potrebbe nasconderlo in qualche modo dalla maledizione" Taiba disse "meglio non tentare, non sappiamo cosa succederebbe. Andiamo veloci e chiediamo ai monaci" Il capitano intanto faceva silenzio, ma notarono tutti che era un po' più pallido del solito. Ci vollero ancora un paio di giorni per arrivare sulle montagne, ed una fitta nebbia li circondava. Quando rividero il sole davanti a loro c'era la cima dei monti rossi ed una grande costruzione cilindrica imbiancata a calce. Era proprio sullo strapiombo e la cupola bassa di porfido risplendeva. Si intravedevano le fondamenta di rame fuso e le finestre erano piccole ed in alto. La affiancava una torre anche lei bianca dove risplendeva una grande campana dorata. Zilani annunciò "il monastero di Olorun, l' unico che è resistito alle pressioni della chiesa. Neanche il papa ultimo ha osato minacciarlo. Anche se gli stregoni non sono troppo graditi, non faranno problemi. Conosco l' abate, è una brava donna, ci accoglierà." Arrivarono davanti ad una grande porta semicircolare di ferro, Zilani scese e suonò una campana. Poi disse urlando "nel nome dei sei dei e di chi li ha creati, nel nome dell' oracolo e del supremo IAH, pellegrini sono qui a chiedere rifugio!" Una voce dall' interno rispose "da chi chiedete rifugio?" Zilani rispose "dalle illusioni del mondo!" La grande porta si sollevò piano ed il gruppo entrò in un ampio corridoio semicircolare, in fondo si intravedeva un giardino.

Un monaco vestito di viola li ricevette e disse "aspettate qui, l' abate verrà a chiedere di voi" Si sedettero su sedili di pietra ed un altro monaco offrì loro acqua e qualche dolce. Zilani chiese "Jarun , chi è che devi incontrare?" Jarun rispose "non lo so di preciso, per ora restiamo sul vago" Dopo poco l' abate, una donna dai capelli d' argento, venne verso di loro e disse: "oh, Zilani, Grumbo! Quanto tempo! Benvenuti e benvenuti ai vostri amici!" Tutti si alzarono, Zilani si inchinò "Palma! E' veramente molto tempo! Siamo venuti a chiedere ospitalità per un po'!" Palma si avviò verso il giardino "ma certo, venite, raramente abbiamo ospiti" Il giardino era pieno di fiori, la luce filtrava dalla cupola, una bambina vestita di verde giocherellava e canticchiava. Mentre Zilani e Palma chiacchieravano, la bambina si avvicinò e prese la mano dell' abate. Palma disse "Questa è Zilma, una trovatella che abbiamo accolto dalla valle. Zilma, saluta i nostri ospiti!" Zilma disse allegra "ciaociao nostri ospiti!" Jarun vide che era uno stregone ma non disse nulla. L' abate li condusse alle loro camere , il monastero era molto grande e c' erano monaci silenziosi che andavano e venivano. Mostrò loro la biblioteca e Zilma fece loro vedere i suoi libri preferiti. Fu mostrata loro anche la

sala delle adunanze poi l' abate disse: "scusatemi ma per oggi ho alcune incombenze, ci rivedremo a cena. Voi intanto potete girare per il monastero, alcune porte sono chiuse perché chi è dentro non vuole essere disturbato. Qui si seguono diverse vie e devozioni, alcune devono essere seguite nel silenzio. Non vedrete molti monaci perché siamo in un periodo di ritiro , non sapranno quasi che siete qui. L' abate se ne andò insieme a Zilma e ognuno si sistemò nella sua camera.

Dopo qualche ora suonò la campana della cena e seguirono i monaci verso il refettorio. La cena fu frugale, Zilma li serviva al tavolo con grazia. Poi insieme all' abate andarono a fare una passeggiata in giardino. "allora" chiese Zilani "come vanno le cose qua al monastero?" Palma rispose "va tutto bene, qua siamo fuori dal mondo, riceviamo solo rare notizie. Il mondo è ormai stabile da molto tempo, non abbiamo visto più battaglie, l' unica battaglia è quella dell' anima." Zilma stava giocando con il cane che pareva divertirsi. Ad un certo punto da sotto il suo vestito spuntò fuori una collana con una mezza moneta. Jarun chiamò la bambina per vederla e la riconobbe, era uguale a quella che gli avevano dato a Teresia per riconoscere l' alchimista. Si inginocchiò e tirò fuori la mezza moneta che aveva e disse a Zilma: "guarda guarda, anche io ho una mezza moneta proprio come la tua!"

Zilma divenne improvvisamente seria e disse con una voce adulta "ti hanno mandato da Teresia, sei tu che cerchi l' oracolo" Palma rimase stupita "Zilma ma che…" la bambina la fermò "zitta stupida! Sei davanti a cose che non puoi capire. Queste persone devono vedere subito il santo Imir!" L' abate non credeva alle sue orecchie "io non capisco!" Zilma si avviò "seguitemi" Palma si arrabbiò "che sta succedendo qui? Che razza di essere sei?" Zilma continuò a camminare dicendo "anni a far finta di essere una piccola scema e questa non si è accorta di nulla. Potevi almeno insospettirti quando hai visto che non crescevo, genio!" Il cane chiese "non mi pare che tu sia un angelo." Zilma rispose "e infatti non lo sono, ma non sono affari vostri" Il navigante disse "bentrovata, comunque!" Zilma ribattè "ah, stai un po’ zitto anche tu!" Entrarono in grandi corridoi di pietra e girarono un po’. Palma era scioccata, ma anche interessata a quello che stava succedendo. Quando arrivarono davanti ad una grande porta l' abate disse "a quest' ora dorme" Zilma rise "sarà felice di svegliarsi" Entrarono senza bussare e su di un altare spezzato ,su un cilindro di ferro, c' era un' enorme testa alta quanto un uomo che pareva dormire.

Palma disse "sai che dopo che il santo Imir ti manderà via , io chiamerò la sicurezza e ti butteranno fuori?" Zilma disse "certo, puoi crederci" Diede un piccolo colpo alla testa che parve svegliarsi di soprassalto, rivelando un paio di occhi completamente neri con la pupilla arancione luminoso. "ooohhh" disse "sei tu Zilma? Che succede?" Zilma rispose "ricordi quel tizio del quale ti ho parlato? Quella maschera che cerca l' oracolo? Eccolo insieme ai suoi amici!" La testa guardò il gruppo e poi Palma "dunque è finito il tempo delle commedie, così anche Palma saprà la verità" Si schiarì la voce e continuò "io sono Imir, figlio della terra. Maschera, raccontami la tua storia" Jarun si sedette e raccontò ancora la sua storia. Imir chiese "e puoi farmi vedere i segni che hai raccolto?" Jarun aprì la borsa e gliela avvicinò "sì" disse "sì, sì, è proprio il vecchio oracolo interno. ora sedetevi tutti, ho anche io una storia da raccontare.

Molto tempo fa quando questo mondo era giovane e la progenie delle stelle dominava molti mondi, IAH aveva concesso loro l' oracolo degli dei per comprendere il suo volere, e l' oracolo interno per comprendere loro stessi. La progenie delle stelle era una forza imbattibile. Ma quando il loro potere fu al culmine essi cominciarono a dividersi in fazioni . Vedevano solo quello in cui erano perfetti e l' oracolo interno cominciò a disgregarsi. Fu allora che nacqui io, da nessun genitore, io sono sorto dalla terra. Non ero di nessuno e non avevo il giudizio di nessuno e non giudicavo nessuno. Tra loro non si fidavano e diedero a me i due oracoli, ed uno lo lanciavo con una mano e l' altro con l' altra mano. Ma pensarono che ero troppo potente e mi tagliarono le mani. Allora lanciai i due oracoli con i piedi, ma pensarono che ero troppo potente e mi tagliarono i piedi. Continuai a lanciare gli oracoli

con le braccia e mi tagliarono le braccia, poi le gambe ed infine il corpo. Ma per loro ero troppo potente ancora, allora mi forarono la testa e tolsero tutti i segni che potevano. Decisero di spargere i segni nel mondo, ma nel fare questo si dimenticarono come interpretarli. Non comprendevano più che cosa fossero i segni ed a cosa servissero. Senza il giudizio di se stessi la guerra infuriò, la generazione decadde e divennero mortali, uno solo cercò i segni e ne riunì alcuni, fu il fondatore della chiesa.

Ma lui aveva paura di me e mi isolò su questo monte, intorno mi costruirono il monastero. Le cose sono rimaste così per molto tempo, ora il dio dell' inganno che odia la stasi, vuole unire di nuovo l' oracolo. Vi dico che è una buona cosa, ma ho bisogno di tempo per decidere perché, come, quando. Ora andate, ci rivedremo quando vi farò chiamare. Tu Palma da oggi seguirai gli ordini di Zilma. E tu Zilma non essere troppo scontrosa con lei, in fondo non è come noi e non può capire." Alzò lo sguardo e parve riflettere. Il gruppo si inchinò ed uscì. Zilma disse "lo conosco, ci chiamerà tra una settimana . Intanto voi leggete qualche buon libro, vi farà bene." Palma disse "e quindi da adesso siederai tu sul trono dell' abate?" Zilma rispose "non guardarmi così, non ti toglierò niente di quello che hai. Tutto continuerà come al solito a meno di emergenze. il tuo monastero te lo puoi tenere." Effettivamente passarono parecchio tempo in biblioteca, e scoprirono che gli stregoni e i filosofi erano ben rappresentati, oltre naturalmente ai religiosi ed agli scienziati. Erano passati due giorni quando Taiba e il capitano incontrarono Jarun in giardino e Taiba disse: "cercavamo proprio te, vorremmo invitarti per una cerimonia" "che tipo di cerimonia?" chiese Jarun il capitano gonfiò il petto "ci sposiamo" Jarun disse "bè, auguri, ma state insieme da un pezzo, non siete già come sposati?" Il capitano si accostò a Taiba "sai, abbiamo qui sua sorella e siamo tra amici, in un momento di pace… abbiamo pensato che sarebbe una bella cosa" Jarun disse "lo è di sicuro, mi fa molto piacere" Taiba disse "il pranzo è domani, vorremmo che tu tirassi l' oracolo per noi" "sono molto onorato" disse Jarun "ci sarò"[30].

Il giorno dopo fu preparata la tavola, e c' erano tutti quelli del gruppo ed anche Zilma e Palma.Per l' occasione anche i due angeli avrebbero mangiato come comuni mortali. Palma legò Taiba e Rei, la mano destra con mano sinistra , o meglio con l' uncino e pronunciò il discorso rituale: "queste due anime si uniscono davanti a tutti gli dei ed al sommo IAH, preghiamo che la loro vita insieme sia prospera e sana, che siano benedetti dai sei dei con prosperità, salute, buoni sogni, conoscenza, fortuna e amore e che IAH giri l' oracolo in loro favore!" La coppia servì gli altri a tavola, che naturalmente chiedevano loro ogni tipo di servizio per metterli in difficoltà, visto che era difficile servire a tavola così legati. Inoltre avevano una sola grossa sedia, un solo grande piatto ed un solo grande bicchiere, in modo che dovessero trovare un accordo su quando e come mangiare. Fu un pranzo molto felice e furono serviti tutti gli alimenti tradizionali: pesce, carne, verdure, latticini, fermentati, cereali, acqua ed infine un uovo. Quando il pranzo fu finito Jarun si alzò e Palma gli porse un dado dell' oracolo. Dopo la formula rituale Jarun lo lanciò tre volte: uno per Taiba, uno per Rei ed uno per la coppia. Ma rimase in silenzio nel vedere il risutato : vita, morte, mistero. Disse "io credo che questo sia un risultato molto raro" ma non disse altro. La coppia fu applauditá e si ritirò, quando se ne furono andati Zilani domandò: "non credo che il risultato fosse buono, sbaglio?" Jarun rispose "per niente, dobbiamo curare quella maledizione" "che maledizione?" chiese Zilma, il cane rispose: "uno zerti l'ha fatta a Rei prima di morire" e Grumbo aggiunse "l' ho vista, è molto molto nera" Palma disse "una maledizione in punto di morte, forse il santo Imir può fare qualcosa" Zilma disse "sì, chiederemo a lui" Mezen intervenne "non sarebbe meglio dirglielo?" Il cane disse "non ora, lascia che abbiano un buon ricordo di questa notte".

---

30. avendo la lingua Canoy solo raramente il futuro indicato nel verbo, la forma “ro es roi” assomiglia più a “io sono là” se tradotta letteralmente. Questo implica anche l’ impazienza da parte di chi la usa.

La mattina dopo Imir li mandò a chiamare, Zilma osservò che aveva deciso in un modo inusitatamente veloce. Sull' altare dove era poggiata la testa c' erano tre pezzi di terracotta con tre segni dell' oracolo. Imir disse a Jarun "prendili, sono gli ultimi che ho" Erano legge , cima , chiaro . Poi continuò "ho pensato che per quanto le intenzioni di FERES possano essere abiette, comunque è necessario mettere nuovamente insieme l' oracolo. Il mondo ne ha bisogno. Quello che si potrà fare con l' oracolo dipende da chi lo avrà. Ma chi ha l' oracolo spesso è protetto dagli dei, quindi è bene chiedere a loro il permesso. Sappiamo che FERES è d' accordo, e KOM per quello che mi hai raccontato lo è. Non sappiamo di JEHE, di MARUT, ma sappiamo che DAHA protegge la chiesa e che quello che non si può nominare protegge la strega. Dobbiamo evocare quattro dei, e soprattutto l' ultimo non sarà facile. Ma in quel momento, come dal nulla, attraversò la sala un uomo dalla pelle rossa che indossava una gonna lunga e dorata e niente altro.

Disse "ne dovete evocare solo tre, io sono qui. Non è più tradizione inchinarsi al cospetto di un dio?" Tutti si inchinarono, Palma tremava per l' emozione. Imir disse "i nostri omaggi al grande signore DAHA, saprai che abbiamo una domanda da farti" DAHA guardò il soffitto "so già quale sia la domanda, vi dico che è possibile. L' ultimo della generazione mi ha stancato, ha fatto diventare il mio santo eroe una scusa per il suo potere. Tuttavia c'è una domanda ed una condizione. La condizione è che tu, maschera, dovrai seguire la mia via. Visto come le cose si stanno evolvendo un anno è troppo, mi basta una settimana. Sei d' accordo?" "sì" rispose Jarun. DAHA continuò " allora da oggi, tornerò a controllare tra sette giorni. Non credo ti sarà facile. La domanda dovrei farla a mio fratello. Poco male, dovremo evocarlo, state tutti dove siete" Dalla sua mano apparve una statuetta cilindrica, simile ad un fallo, la pose a terra e poi una coppa che pose davanti alla statuetta, disse: "sapete fare lo scongiuro degli stregoni? Allora fatelo se avete le mani" Palma era imbarazzata , DAHA disse "Zilma, insegnale" Quando tutti ebbero fatto lo scongiuro DAHA recitò: "Dalle infinite pieghe del tempo io mi rivolgo a te la tua luce purifica gli universi facendo vibrare ogni atomo da me stesso guardo in me stesso prendo forza dalla tua forza io sono te e tu sei me " dalle sue mani sgorgò un liquido chiaro che gocciolò nella coppa e DAHA disse: "dal materiale all' immateriale, dal nero al nero tolgo da me stesso per offrire a me stesso che l' offerta sia gradita che l' offerta sia accettata" Poi battè con la mano per terra un ritmo I IIII II III e continuò: "Signore dell' inganno , della fortuna, della magia vieni a noi supplicanti, porta la tua santa mano sul mondo!" Nel liquido si creò un riflesso, poi un vortice di immagini ed un occhio rosso guardò fuori.

Una voce disse "oh, fratello, era necessario tutto questo teatro?" Dalla coppa guizzò nell' aria una figura confusa, si piegò e si trasformò ed il risultato sarebbe stato quasi comico, se tutti gli astanti non fossero stati sicuri che quello era FERES, dio dell' inganno. Sembrava un bambino,il corpo coperto da una folta pelliccia vellutata e violetta, due grandi occhi completamente rossi e due piccole antenne. Gli occhi rossi come biglie lucenti guardarono i presenti mentre fluttuava lentamente per la stanza. "Zilani, figlio mio! Sapevo che questo dramma ti avrebbe attirato! E mio nipote è qui anche lui! Siamo ben rappresentati!" Zilani si inchinò "padre io ti saluto!" , il cane chinò la testa "signore zio i miei omaggi". "allora" continuò FERES "c'è qualche cosa che vuoi chiedere, fratello?" DAHA si sedette e disse "la domanda è semplice: perché ora ?" FERES si fermò a testa in giù "perchè non ora?" DAHA sbuffò "non fare l'ingannatore con me, la posta è alta" FERES disse "la posta non è mai troppo alta. Ogni cosa attende all' infinito, ogni cosa è una cosa unica. Ma se nessuno lo capisce, come può andare avanti il tutto? Se gli uomini non parlano, gli dei tacciono. Se gli uomini non avanzano gli dei languono. IAH è un' uccello che ha deposto molte uova, ma solo una si è schiusa. Abbiamo bisogno che le uova si aprano dall' interno per creare l' universo, se si aprono dall' esterno tutto finisce."[31]

---

31. il discorso oscuro di FERES ha molte implicazioni anche esoteriche. Una tra tutte quella che fa capire l' interdipendenza tra gli dei e gli umani ed il bisogno di entrambi di un' evoluzione della condizione umana. Questa evoluzione deve essere intrapresa dall' interno, perché proprio come un uovo se si apre dall' interno fa nascere una nuova vita, così se l' evoluzione è forzata (si apre dall' esterno) tutto andrà in rovina. Compresi gli dei, evidentemente.

DAHA si alzò come se avesse avuto un' illuminazione improvvisa, Imir dall' altro lato della stanza sussurrò "ohooom!" sgranando gli occhi. Jarun intuì vagamente qualche cosa come un fiore che sboccia quando vede il sole. FERES girò su se stesso, ridacchiò, poi disse a Jarun "Ah! Ho scelto proprio bene… tu sarai un grande nezoaro[32]!" ridacchiò ancora, guardò Rei e sospirò "vorrei salvarti , sai? Un amore puro tra due persone è difficile da trovare. Ma nessuno può salvarti. Anche se tenterete." E detto questo scomparve nell' aria come povere nel vento. DAHA fece di nuovo lo scongiuro e tutti lo imitarono. Poi si rivolse ad Imir "hai capito? E' giusto ed è inevitabile" Imir assentì "giusto ed inevitabile" Jarun chiese "cos'è un nezoaro?" DAHA rispose "non esiste ancora, ma esisterà poi" Poi guardò in alto e disse "dovete evocarne ancora tre, e uno farà sanguinare il vostro cuore. Tornerò tra sette giorni, ora devo tramontare." E sparì. Taiba piangeva e Palma era sconvolta, gli altri erano tristi. Il capitano sembrava non rendersi conto della situazione e cercava di consolare sua moglie. Allora Jarun disse "l' oracolo non sempre gira a nostro favore. Dobbiamo essere forti" Poi recitò: "signore DAHA vestito d' oro dio del sole, della fertilità e della lotta dammi l' onore di essere tuo campione fai che la mia mente sia lucida, fai che io possa ricordare ciò che devo fare fai che il mio corpo sia in grado di eseguire ti prometto fedeltà ti prometto impegno ti prometto dedizione" Ma quando ebbe finito la preghiera sembrò perdere le forze, si sentiva più debole.

Imir disse "un passo alla volta. Un passo alla volta. Prima sette giorni per Jarun. In questi sette giorni dovrai anche accoppiarti, ci hai pensato? Qui al monastero non abbiamo prostitute e raggiungerle richiede troppo tempo, e poi abbiamo bisogno di te qui." Jarun chiese "come farò allora?" Imir rispose "Taiba e Rei sono sposati, Zilma e il navigante non possono. Gli angeli nemmeno, io non ho corpo e Grumbo non è neanche un essere vivo. Brutto da dire, ma rimanete voi due Mezen e Palma, nessuno vi costringe, ma così stanno le cose." Palma arrossì e disse "potremmo chiedere agli altri monaci" Mezen tolse tutti dall' imbarazzo "quante storie! Lo faccio io. Sono mesi che non scopo, farà bene anche a me. E poi sono curiosa di vedere cosa c'è sotto quei vestiti" Jarun disse "ti ringrazio" e Mezen rispose "Non ringraziare e fai in modo di essere all' altezza, mi sembri un po' gracile, non è che svieni a metà?" e gli diede un colpo su un braccio. Jarun disse ironico "incredibile che tu non sia ancora sposata eh?" Tutti risero, ma ancora la tristezza aleggiava nell' aria.

Per sei giorni Jarun pregò, mangiò quello che doveva con Grumbo e il navigante; Grumbo poteva sembrare un piccolo essere da poco, ma nella lotta era molto difficile da battere e non era mai stanco di esercitarsi. E il navigante… troppo veloce, troppo resistente, troppo forte, troppo feroce, tutto molto troppo. Jarun era pieno di lividi. Inoltre era come se gli mancassero le forze, a sera era distrutto come se non avesse più muscoli. La sera del sesto giorno Mezen tirò Jarun a forza in camera sua. La mattina dopo il cane li trovò a parlare piano tra loro in giardino seduti vicini, ridevano e scherzavano sussurrando. Il cane disse "guarda guarda, ieri sera non è successo solo sesso, mi pare" Mezen e Jarun si alzarono di scatto e Mezen arrossì. Disse "che vuoi che sia successo, cane? Quello che succede quando due persone fanno quello che abbiamo fatto" Il cane si leccò le palle dicendo "sì, certo. Guarda che sono più vecchio di te, diacono. Già è difficile fregare un angelo, con me poi è quasi impossibile. Deve essere l' aria del monastero. Dobbiamo preparare un'altra tavola e dei nastri per legarvi?" Jarun disse "ma non dire stupidaggini !" "sì" disse il cane "d' accordo cuori di burro" e trotterellò dietro ad una farfalla.

32. evidentemente gli dei conoscono già il nezoaro, mentre tutti gli altri ignorano cosa sia. Alla fine del racconto si intuirà che non è la prima volta che un essere intraprende il percorso che lo porterà, diciamo così, all' evoluzione

In quel momento arrivarono Taiba e Rei, li salutarono e Rei disse: "ragazzi, volevo dirvi una cosa, anche a te amore, e tu cane, vieni qua anche tu. Questa notte ho sognato un uomo nero ai piedi del mio letto. Per voi non significa niente, ma nella mia famiglia vuol dire che qualcuno sta per morire. Bè, a questo punto sappiamo tutti chi è. Fatemi finire. Voglio che voi vi occupiate di Taiba e voglio che tu amore non pianga neanche una lacrima. Dovete trovare l' oracolo. La cosa importante è questa. Capito?" Taiba disse "bel discorso per un pirata, ma non abbiamo intenzione di lasciarti andare. Ho parlato con mia sorella. Se e quando morirai io, lei e Jarun verremo a cercarti dall' altra parte. Tu devi aspettare in anticamera, sarai attirato dall' uovo ma non lo toccare, capito?" Rei scosse la testa "la morte è la morte, non puoi tornare da lì" Taiba disse decisa "tu fidati, ascolta me" "come volete" disse il capitano "ma comunque passerò questi ultimi giorni con il mio amore, questo mi basta." Taiba lo baciò. Zilani lì chiamò da un corridoio "andiamo, è arrivato!"

Andarono tutti nella stanza di Imir e DAHA era lì che giocava con i raggi di luce, Palma era estasiata nel vedere una divinità proprio davanti a lei, da una settimana non riusciva a credere ai suoi occhi ed alle sue orecchie. Chiese al dio del sole "signore mio, potresti farti vedere anche dai miei confratelli?" DAHA rispose "più avanti, forse, per adesso meglio il segreto." Imir intervenne "Palma, io capisco il tuo umore, ma non è il momento" DAHA vedendo gli altri si fermò e disse mettendo una mano sulla spalla di Jarun: "questo è il mio campione egli ha seguito la mia via per un anno ho osservato, ho ponderato ed ho decretato" Grumbo intervenne "no è un anno. Non è un anno." DAHA lo guardò con una smorfia "silenzio , pesce! Sono io il signore del tempo, tutto il tempo è mio e decido io se è un anno oppure no." Jarun disse "è come se le forze mi fossero tornate!" DAHA ribattè "era una prova nella prova" Poi continuò "mio fratello il signore della sapienza è sulla montagna, facile trovarlo, è proprio sulla cima. Mia sorella la vedrete alla luna piena, vi ho procurato un appuntamento . L' altro… dovrete usare ciò che si usa per i morti, lasciatelo per ultimo. Io e Imir abbiamo parlato. Fatevi dire del piano" e sparì in un turbinio di lucciole.

Imir disse "ecco il piano: dovrete tornare a Iadiam, chiedere all' angelo di far toccare la sacra mazza a Jarun. Se va come credo tu potrai chiedere di portarla con te, ti servirà ad uccidere la strega ed i suoi servi." "sembra facile" disse Jarun . Il capitano chiese "E' una mia impressione o lui non ha capito un cazzo?" Il navigante rispose "non è una tua impressione, non ha proprio capito un cazzo" Zilma intervenne "sarà molto difficile, dovrai battere il cannoniere, e poi i servi e poi la strega. Poi dovrete andare a nord, verso la città di Boxem. Lì dovrai prendere gli altri segni." Imir disse ancora "ma un passo alla volta. Diamo per scontato che vada tutto bene con gli dei, ma non è detto. Prima di tutto vai a cercare MARUT sulla montagna. Il dio della scienza non è facile da accontentare. Dovrai dimostrare di essere degno anche a lui e non so cosa ti chiederà di fare" Il cane disse "non ci saranno problemi con lui, lo conosco bene" "allora sbrigatevi" disse Imir "avete solo due giorni prima della luna piena, allora JEHE ci farà visita e dovrete essere ritornati" Jarun e il cane salutarono ed uscirono dal monastero. Presero la via della montagna con buon passo.

Il sentiero non era difficile ed era sgombro dalla neve, il panorama era bellissimo , la valle era immersa in un mare di nuvole simile al latte. Quando furono a metà incrociarono un vecchio che pareva andare su anche lui. Jarun lo salutò cordialmente e lui rispose al saluto, dopo pochi passi chiese: "anche tu vai alla cima per il pellegrinaggio?" Jarun rispose "in realtà è una passeggiata, volevamo vedere il panorama" "ah" disse il vecchio "il panorama è una bella cosa, ma io vado alla cima per vedere il santuario di MARUT" "è un bel santuario?" chiese Jarun, il vecchio rispose "non dei più belli ma è il più caro al dio della sapienza" "e perché?" chiese Jarun, "vedi" disse il vecchio "molti pensano che agli dei piaccia l' oro o l' incenso o le pietre preziose, ma in realtà anche a loro piace il panorama" Avanzarono per un po' , fino a che non arrivarono ad un punto del sentiero che era molto scosceso e pieno di pietre, il vecchio si lamentò "ah, le mie povere gambe non potranno

superare questo punto, mi aiuteresti a passare? Potresti prendermi sulle spalle!" "bè" disse Jarun "forse ce la faccio, potremmo provare ma non garantisco" "tutto quello che chiedo è provare" Jarun mise lo zaino addosso al cane e prese il vecchio sulle spalle, e non era per nulla leggero.

Riuscì a superare il punto ma con difficoltà, anche perchè il vecchio muoveva continuamente il bastone e lo infastidiva. Camminarono ancora un poco e sul sentiero trovarono un serpente con in bocca una piccola lucertola. Il vecchio si spaventò "è una vipera, se mi morde morirò!" "ma no" disse Jarun "vedi, ha appena mangiato, non si muoverà per paura di perdere la preda, dammi il bastone" e con il bastone scostò la vipera sul lato del sentiero per far passare gli altri due. Erano quasi sulla vetta quando il vecchio gli domandò "avresti per caso del cibo? Sai non mi sono portato niente" Jarun disse "non molto, ma possiamo condividere." Il vecchio mangiò un po’ di pane e lo sputò "che schifo" disse "come ti permetti di darmi uno schifo come questo?" Jarun disse serio "se non volevi mangiare potevi dirlo subito, la nostra amicizia finisce sulla cima" Camminarono ancora ed il vecchio era proprio diventato insopportabile. Faceva continue domande insulse, metteva il bastone tra i piedi di Jarun, lo criticava addirittura. Jarun bolliva di rabbia, ma non voleva abbandonarlo perché si vedeva che era male in arnese e debole. Finalmente furono sulla cima. C' era qualche pietra accatastata a formare una colonna e nulla più.

La neve inbiancava tutto e solo poche rocce brune spuntavano. Jarun si mise a guardare il panorama. Il vecchio gli si avvicinò e disse "prima sono stato proprio un compagno di viaggio insopportabile, vero?" In quel momento il cane parlo "sì, padre, sei stato proprio un rompipalle" Jarun si girò verso il vecchio ed era cambiato. La testa era quella di un vecchio uccello, un mantello verde copriva un corpo gracile ricorperto di piume azzurre, bracciali ed amuleti. Jarun si inchinò sorpreso. MARUT fece un salto indietro e si appollaiò sulla colonna. "allora" chiese il dio della sapienza con gentilezza "perché vuoi l' oracolo?" Jarun rispose "perché un mondo in ordine non avanza, il caos serve a creare squilibrio e…" MARUT lo fermò con un gesto "se avessi voluto sentire le cazzate di mio fratello le avrei chieste a lui. Ti ho chiesto perchè tu vuoi l' oracolo. Perché rischi la vita per trovarlo?" Jarun sospirò "ci ho pensato molto da quando mi sono svegliato in quella locanda. Non ho memoria, quindi non so se la vita mi ha portato a questo, oppure se sia l' influenza degli dei, o un maleficio. La conclusione è che… a me non importa dell' oracolo. So solo che dà un potere enorme, che si può usare in molti modi. L' ho visto questo. Ho visto il re dei pazzi che lo usava solo per divertirsi, ho visto la strega che rianima i morti, ho visto la chiesa che ne ha fatto una dittatura che relega gli ultimi nell' ombra, mentre li potrebbe aiutare. Non è un mondo che funziona. Così non va bene."

MARUT ridacchiò "e tu invece saresti adatto a detenere un potere così grande?" Jarun scosse la testa "se avrò l' oracolo insegnerò a tutti ad usarlo. Allora, se ho capito come funziona, la gente conoscerà bene se stessa. Miglioreranno, e così migliorerà il mondo" MARUT disse "Forse non conosci bene la gente" Jarun disse "comunque bisogna dar loro una possibilità, anche se uno solo cambiasse, ne sarebbe valsa la pena" MARUT disse "devi stare attento, Non alla strega , non all' ultimo della generazione, ma a te stesso. Lascia che ti racconti una storia:

INTERMEZZO 5 - L' IMPERATORE MECCANICO

molto tempo fa in un paese lontano, accadde che scoppiò una lunga guerra. Le fazioni combatterono per lungo tempo, non riuscirono a prevalere l' una sull' altra e decisero per un accordo. Non era possibile assegnare il potere a nessuno, non si fidavano gli uni degli altri. Allora un grande scienziato costruì un automa così perfetto, che decisero di affidargli il governo del paese. Gli diedero il titolo di imperatore. Il paese era distrutto e l' imperatore meccanico distribuì le ricchezze tra le gente in modo equo, così ognuno poteva riparare la sua casa e rimettere in produzione i suoi campi. Ma alcuni avevano più abilità degli altri nel commercio e riuscivano ad accumulare più

ricchezze, in modo che si ricreò una disparità che poteva portare ad un' altra guerra. Allora l' imperatore meccanico impose a tutti di dare l' oro a lui, che lo avrebbe distribuito equamente secondo le richieste. Accumularono l' oro dentro il palazzo, proprio dietro al trono. Ora l' imperatore meccanico aveva un potere assoluto, poteva concedere o meno l' oro e nessuno poteva opporsi, perché aveva portato il paese ad un miglioramento e la gente credeva in lui. I lacchè dell' imperatore lo adoravano, lo cospargevano d' oro ogni giorno e lo lodavano. Lui pensava che fosse giusto, perché queste attenzioni gli facevano piacere e se lui stava bene avrebbe ragionato meglio per il bene del paese. Intanto i lacchè gareggiavano per avere favori e oro dall'imperatore. Siccome lo adoravano, l' imperatore ascoltava le loro opinioni riguardo a chi doveva ricevere l' oro. Funzionava tutto bene, fino a quando un contadino, che andò a chiedere un po' di soldi per riparare non so cosa, fu condannato a morte. All' inizio nessuno disse nulla perché si fidavano dell' imperatore meccanico, ma poi le condanne a morte aumentarono. Ogni tanto qualcuno veniva condannato senza motivo, a volte sotto consiglio dei lacchè che così eliminavano i loro concorrenti, o favorivano i loro alleati. L' imperatore meccanico pensava che fosse giusto perché riteneva che queste persone volessero ostacolare il sistema perfetto che lui aveva creato. Le richieste di oro diminuirono perché tutti avevano paura, ma così il paese andò di nuovo in rovina, mentre i lacchè ingrassavano. Allora il popolo si sollevò, assaltarono il palazzo ed uccisero l' imperatore meccanico e tutti i suoi lacchè. Lo scienziato, che non riusciva a spiegarsi il malfunzionamento dell' imperatore, esaminò la macchina ormai distrutta. Trovò che un piccolo frammento d' oro era scivolato tra gli ingranaggi . Era una macchina, ma l' oro era riuscito a far ragionare male anche quella macchina. Il potere e l' oro sono difficili da gestire. Hanno in se qualche cosa che può danneggiare il cervello migliore. Solo pochissimi nella storia sono riusciti a valutare quando lasciare il potere. Solo pochissimi nella storia sono riusciti a resistere alle tentazioni dell' oro. Oro e potere sono male loro stessi. Ma non si può fare a meno ne dell' uno ne dell' altro. Hai capito?" "sì" rispose Jarun "credo di aver capito"

FINE INTERMEZZO

MARUT continuò "se hai capito, capirai anche che per un essere come te sarà difficile resistere. Un dio potrebbe fare molto meglio quello che tu vuoi fare, gli dei hanno già tutto, a cosa gli sevrirebbe un oracolo? Non essendo influenzato dal potere un dio potrebbe gestire molto meglio la situazione" Jarun sorrise "chi è onnipotente non cerca altro potere, ma voi non siete onnipotenti. Sopra di voi è IAH. Quindi non avete tutto. Dio o uomo non fa differenza, è pericoloso comunque. Per cui declino la tua gentile offerta, mi basta che voi non siate contrari" MARUT rise "Hai ragione. Bene allora, hai il mio benestare. Avvicinati" Tirò fuori una collana con una medagietta d' argento e la diede a Jarun. "è un piccolo giochetto che ti divertirà. Sopra il quadrato ci sono le 25 lettere dell' alfabeto, se sostituisci ogni lettera con un numero ottieni un quadrato magico. Puoi divertirti a capire quante combinazioni danno il numero 65 Non ha poteri particolari, ma meditarci sopra non farà male." Jarun lo guardò , cinque linee di cinque lettere:

D,Y,J,W,K;
H,U,N,B,T;
Z,M,A,S,G;
L,E,R,F,X;
P,I,V,O,C;

"ti ringrazio, vedo qua che c'è qualche cosa nascosto[33], però" "c'è sempre qualche cosa nascosto" e dicendo questo sparì, come se non ci fosse mai stato.

33. la parola "PIVOC" nell' ultima riga del quadrato significa appunto "nascosto"

Tornando verso il monastero, Jarun osservò che in fondo era stato semplice, MARUT gli era parso assai tranquillo. Il cane disse "ha fatto in modo che non lo capissi, ma ogni domanda era una prova, persino quelle insulse del vecchio. Per fortuna le hai superate. La collana la potresti regalare alla tua ragazza." Jarun disse "io non ho una ragazza" "allora" disse il cane "è meglio che lo dici a lei. Per come ti guarda io credo che non si sia resa conto di non essere la tua ragazza." Quando rientrarono al monastero gli altri furono felici di sapere che il dio della sapienza aveva dato il suo benestare. Mezen stava lucidando i suoi fucili, si avvicinò a Jarun e gli disse "potevi almeno invitarmi a venire con voi" "cosa?" disse Jarun , il cane, che stava pisciando su un albero del giardino disse "io te l' avevo detto!" Jarun pensò un attimo ad una scusa plausibile "Non volevo metterti in pericolo" Mezen lo guardò scocciata[34] "e secondo te io mi sono portata le armi per niente? trova una scusa migliore." Il cane gli passò vicino e disse "fuggi, sei in tempo!" Jarun gli diede un calcio, poi disse "senti, non so come stiamo io e te. Ma può essere anche che io crepi nel tentativo di trovare l' oracolo, per cui…" Mezen concluse "se è per questo potrei anche ammazzarti io. Basta cazzate. Capito?" e gonfiò il petto mettendo i seni proprio sotto la maschera di Jarun. Jarun guardo in basso e rispose di riflesso "capito, sì, certo" il cane scosse la testa. Mezen tornò a lucidare le sue armi sorridendo. Jarun andò verso il cane e disse sorpreso "ma che è successo?" Il cane rispose "è successo che abbiamo scoperto due cose: chi comanda nella coppia e chi è il fesso" Jarun se ne andò in camera ingiuriando il cane più del necessario, mentre lui rideva grattandosi un orecchio.

Era ormai la notte predetta, tutti stavano aspettando in giardino, perché Zilani aveva detto che se fosse venuta, sarebbe venuta dall' acqua e la fontana al centro del giardino del monastero era l' unico specchio d' acqua disponibile. Per l' occasione Imir era stato spostato vicino alla fontana. Avevano provato in quattro ad alzarlo, ma alla fine c' era riuscita Zilma da sola. Verso mezzanotte la luna si levò sopra la montagna. I suoi raggi filtrarono attraverso la cupola lanciando riflessi sulla fontana. Tutto il gruppo rimase estasiato a guardare quel baluginare di acqua. Fu allora che si accorsero di non essere soli.

"che state guardano?" si girarono e c' era una bella ragazza dai capelli pieni di trecce blu. Aveva una gonna lunga e bianca ed un' alta cintura d' oro , per il resto era nuda, i suoi seni gonfi erano cosparsi di polvere d' argento. Tutti si inchinarono , Imir disse "madre JEHE, tuo fratello ti avrà informato della situazione" JEHE si sedette sul bordo della fontana "sì" disse "so tutto. E' giusto che tutto cambi, tutto deve scorrere come la mia acqua. Vi aiuterò" Guardò Taiba con uno sguardo strano, poi improvvisamente si alzò, le toccò la pancia e disse "che tu sia benedetto nel nome di IAH, che la tua vita possa essere lunga e felice." Taiba si ritrasse "cosa?" JEHE rispose "non lo sapevi?" Rei parve sconvolto "maiali gli dei, io non posso andarmene ora!" JEHE lo guardò con compassione "eppure è così che andrà, ma non ti preoccupare, nessuno lo abbandonerà." Poi guardò Mezen e Jarun e disse "ah, divertente… senti maschera, vorresti fare sesso con me? Potrei venire in camera tua stanotte" Jarun disse "io... no" Mezen ringhiò "non me ne frega un cazzo che tu sia una dea, lui non lo tocchi, puttana!" Palma quasi svenne nel sentirla dire questo, ma JEHE rise "ahahah! Adesso credo che sia chiaro per tutti e due come siete messi, no? Prenditi cura di lei, maschera, perché non ti abbandonerà e farà cose stupide per te. E tu donna prenditi cura di lui, perché ha rifiutato una dea per te." Tornò sulla fontana, guardò nel cielo e disse "sono quasi tramontata… Imir il tuo piano funzionerà. Evocatelo a mezzogiorno, sarà meno spaventoso. E mandate fuori tutti i monaci che sono in meditazione, altrimenti li prenderà tutti." Sembrò giocare con un raggio argentato di luna, e non era più lì.

34. l' espressione "tei ducei" utilizzata per descrivere lo stato d' animo di Mezen si potrebbe tradurre più precisamente con un' espressione che esprime sfiducia nelle parole dell' interlocutore, meglio ancora chi ascolta sa che sta sentendo una scusa malfatta.

Il giorno dopo Palma diede la notizia ai monaci, ma sorprendentemente non dovette spiegare molto. Jarun pensò che queste persone erano talmente abituate ad obbedire che non chiedevano neanche più perché. Fu preparata una tenda nel giardino, intorno al santo Imir, con un tavolo al centro. Sul tavolo una tabella di legno, con un quadrato di 5 per 5 case come la strana collana di Jarun. Sopra le 25 lettere e da un lato e dall' altro le parole "sì" e "no". Sopra e sotto le parole "entro" ed "esco". Era mezzogiorno, la tenda era scura e calda, il gruppo era al completo, c' era anche Palma che, diceva, voleva vedere un altro dio. Intorno al tavolo c' erano 9 persone, Imir e Grumbo erano nella tenda, ma non avrebbero partecipato attivamente. Imir perché non aveva le mani, e Grumbo perché bisognava che i celebranti fossero esseri viventi. Il cane , per come era fatto, dovette salire sul tavolo. Presero una piccola coppa e la rovesciarono sulla tabella, copriva appena il quadrato di una lettera. La misero in un angolo della tabella. Dopo l' invocazione al dio della morte, la coppa si sarebbe mossa per rispondere alle domande. O almeno così doveva essere.

Tutti fecero lo scongiuro degli stregoni, poi misero ognuno un dito sulla coppa ed Imir recitò: "Dalle infinite pieghe del tempo io mi rivolgo a te la tua luce purifica gli universi facendo vibrare ogni atomo da me stesso guardo in me stesso prendo forza dalla tua forza io sono te e tu sei me Poi schioccò la lingua secondo il ritmo I IIII II III e continuò: "Signore della morte , della cura, dell' oro, malattia e medicina, parla a noi vivi, dacci una risposta!" Ripetè ancora l' invocazione e poi ancora, e poi ancora. Alla settima volta la coppa si mosse e rimase sulla scritta "entro" Imir annunciò "è tra noi! Signore, noi abbiamo una domanda, ti prego di rispondere" La coppa si mosse, formò la frase "quale domanda" Imir chiese "il coraggioso Jarun vuole riunire l' oracolo interno, i tuoi fratelli hanno dato il loro benestare, chiediamo anche il tuo" La coppa si mosse e formò la parola "aspettare". La tenda si fece più scura, Imir disse "restate fermi!"

un forte vento strappò la tenda dai picchetti e videro dal foro al centro della cupola che il sole era nero come pece. Un' eclisse aveva fatto arrivare la notte. Il vento si calmò, erano tutti fermi con le dita sulla coppa, in silenzio. Nella vaga luce delle stelle centinaia di falene invasero il giardino, poi si posarono nel buio. Un essere piccolo e scheletrico dalla palandrana scura, con un bastone dal grosso pomo di ottone si avvicinò, come se fosse uscito dal nulla. Avanzava lento, ed un altro scheletro giallo e dalla luce pallida raddoppiava la sua immagine, come se lo seguisse e fosse sovrapposto. Si fermò davanti al tavolo, li guardò e vide che erano pallidi. Una voce profonda ruppe il silenzio "vi conosco tutti, da quando siete nati. So quali sono le vostre domande, so quali sono le vostre debolezze. Ognuno muore una sola volta ed in un solo modo ed io conosco quando e come per tutti voi, meno uno" il pomo d' ottone indicò Jarun. Il dio della morte continuò "perché non conosco il tuo modo e il tuo tempo? Ci possono essere molte ragioni. Vieni qui e togliti la maschera" Jarun non voleva, ma non riuscì ad opporsi. A passi duri si avvicinò e si tolse la maschera. Nel buio videro solo la sua nuca rasata, ma il dio della morte disse "ecco perché. Così deve andare. Il tempo della mia sposa strega è venuto, dovrò prendere anche lei. Il mio permesso è accordato" Jarun si rimise la maschera e tornò al tavolo. Il dio continuò "Nessuno mi chiama senza che ci sia un sacrificio." indicò con il bastone "Tu, uomo, vieni con me!" Rei cadde senza dire una parola, senza più respirare, senza più muoversi. Taiba si portò le mani alla bocca, tutti tentarono di soccorrerlo, ma non c' era niente da fare. Il dio disse "E' stato divertente" l 'immagine gialla sovrapposta a lui parve ridere, si girò, scomparve nel buio e il sole ricominciò a splendere. La coppa era ferma sulla parola "esco".

Taiba si ricompose e senza perdere tempo disse "Mezen, Jarun, andiamo!" Palma chiese "cosa volete fare?" Taiba rispose "andiamo a recuperare l' anima di Rei, e tu donna, non cercare di fermarci" Imir zittì Palma che stava per dire qualcosa "Palma, lasciali andare" Fecero lo scongiuro ed in un attimo erano tutti e tre nella stanza dell' uovo. Ma non c' era nessuno. Taiba gridò "che succede? Perché non è qui?" Mezen rispose "tesoro, io credo che non possa essere qui, lo sai che quando si muore non si riesce a tornare" Taiba urlò "glielo abbiamo detto di aspettare! Glielo

abbiamo detto! Perché non è qui? Perché non è qui quel bastardo?" Poi cadde in ginocchio e cominciò a piangere, Mezen la abbracciò. Jarun chiese "forse nell' altro mondo potrai incontrarlo" Mezen disse "è molto difficile, senza un appuntamento lui può essere dovunque" Taiba continuava a piangere, Mezen disse "aiutami a portarla fuori" Quando tornarono Taiba non riusciva a reggersi in piedi, piangeva ed imprecava contro gli dei. Jarun chiese ad Imir "cosa possiamo fare?" Imir aveva gli occhi lucidi e rispose "un funerale".

La salma di Rei fu posta in una bara da un lato del portico. Nel mezzo del giardino c' era una pila di pietre. Su di un tavolo laterale alla bara una raffigurazione di madre JEHE, candele gialle e delle uova sode colorate. Quando Taiba vide la statuetta imprecò "non voglio qui quella puttana, capito? Non l' ha salvato! Non la voglio qui!" Mezen calmò sua sorella "Tesoro, prima o poi vi rivedrete. Ti ricordi cosa aveva detto? Niente lacrime. Mangia un pezzo di uovo, ti farà bene" Era quasi sera, Palma recitò la preghiera funebre, tutti misero in alto i palmi delle mani:

"la luna sorgerà stanotte e chiamerà il tuo nome,
il sole sorgerà domani e chiamerà il tuo nome;
non più inverni e non più estati,
non più ridere con le persone amate;
hai combattuto, meditato, amato ed odiato;
abbiamo imparato da te e tu hai imparato da noi,
Per la luna e per il sole,
per la sapienza e per la magia,
per il sogno e per la morte,
per il santo IAH ed il suo oracolo,
che tu sia benedetto nel nome di IAH per i secoli dei secoli,
ti auguriamo buon viaggio!"

Gli amici in lacrime presero la bara, la portarono nel giardino e girarono sette volte intorno alla pila di sassi. Poi la consegnarono ai monaci che la portarono via. Alla cena per il funerale Taiba non voleva mangiare e continuava a piangere. Finchè Jarun si alzò, andò verso Taiba e gli assestò un schiaffo.

Taiba rimase attonita, tutti fecero silenzio di colpo, Jarun disse "l' oracolo non gira sempre per noi, ora hai altro da pensare. Avrai un figlio, devi pensare a lui, ricomponiti e vai avanti, devi farlo per lui." Taiba smise di piangere, disse "non sai quello che abbiamo passato, come dovrei reagire? Era l' unica persona al mondo di cui io mi fidassi" il navigante disse "puoi ancora salvarlo: scendi a valle, cerca tra le famiglie, prendi un seme di sesamo dalla persona che non ha mai perso una persona amata" Taiba si alzò e stava per correre via, ma poi si fermò. Abbracciò il navigante e disse "hai ragione" La mattina dopo i monaci consegnarono le ceneri di Rei a Taiba. Il gruppo si riunì fuori dal monastero, un fiume scendeva dalla montagna. Taiba rovesciò le ceneri nel fiume e disse "addio amore, forse ci rivedremo" Jarun indicò la sua pancia ed esclamò "ehi, guardà lì!" una piccola vena viola e luminosa era comparsa. Mezen disse "bè, quel piccolo coso è di famiglia!" Taiba disse "allora potremmo chiamarti zia Mezen" Mezen fece una smorfia "mi fa troppo vecchia" Grumbo canticchiò "zia Mezen è vecchia! Zia Mezen è vecchia!" Mezen chiese a Zilani "ti dispiacerebbe proprio tanto se ammazzassi questo pesce nano?" Tornarono nel monastero mentre Grumbo canticchiava e Mezen tentava di prenderlo a calci. Si riunirono ad Imir, Zilma e Palma , Jarun disse "è il momento di salutarci, dobbiamo andare a prendere l' oracolo" Imir disse "figli miei vorrei tanto venire con voi, ma non posso muovermi da questo monastero. Vi benedico nel nome di IAH e nel nome di tutti gli dei. Quando vedrai il Papa mandalo a fare in culo da parte mia." Jarun si inchinò e disse "sarà fatto" Il gruppo salutò Zilma e Palma, che piansero un po', poi tutti salirono sulla barca di rame del navigante, e velocemente scesero a valle.

PARTE 6 - L' URLO DELLE BESTIE

Il cane si era trasformato di nuovo, mentre nessuno guardava era diventato un cammello. Aveva giustificato la sua trasformazione dicendo "bè, stiamo andando nel deserto, no?" Stavano costeggiando le foreste ai piedi dei monti rossi, quando videro su una strada che portava a Iadiam una guarnigione di soldati. Si fermarono e chiesero dove andassero Uno di loro rispose "a Iadiam. E' stato mobilitato tutto il Toran, a quanto pare la strega si è mossa. I morti stanno attaccando le quattro città e ci prepariamo ad andarle a difendere. Così poi la chiesa se le prenderà per se. Due prede con un colpo." La barca di rame accelerò verso Iadiam. Il navigante disse solo "male, male, male" Arrivarono alla porta nord il giorno dopo , non dovettero neanche presentarsi, li riconobbero subito. Bastò dire che il grande Jonjon li aspettava ed ebbero via libera fino alla cattedrale.

La cattedrale era sempre piena di pellegrini e supplicanti, ma non c' era nessuna funzione. Il gruppo avanzò verso l' altare, arrivati al recinto Jarun chiamò il prete e disse "vogliamo vedere il grande Jonjon, ci sta aspettando" Il prete andò a bussare alla porta centrale dell' altare, la porta si aprì e Jonjon uscì, magro e scuro. Guardò il gruppo e disse "le stelle e i pianeti girano nelle loro orbite e voi fate ritorno, per cosa?" Jarun disse "chiedo di poter toccare la sacra arma" Jonjon pensò un poco "capisco i carri che vanno all' attacco. Prete! Che questa maschera avanzi e tocchi la sacra arma! Alzati le maniche, maschera, che tutti possano vedere la benedizione" Jarun avanzò nel recinto, si alzò le maniche e senza aspettare impugnò il manico di bronzo dell' arma. Un dolore gli percorse tutto il corpo, come una scarica di energia. La pelle delle sue braccia divenne verde come una foglia. Jonjon si inchinò "la grande benedizione!" il prete si prostrò, il cannoniere, che era avanzato per proteggere la reliquia, si inginocchiò, nella cattedrale si fece silenzio, supplicanti e pellegrini

tacevano. Jarun estrasse la mazza dal terreno e la mostrò a tutti. La reliquia del santo kohom si illuminò ed iniziò a sanguinare miele luminoso. Jarun disse "chiedo di prendere la sacra arma, è necessario!" Jonjon rispose "è dovuto, ma così facendo tu dividi la santa reliquia. Chiunque danneggi la santa reliquia deve combattere con il cannoniere" "così sia!" disse Jarun. Jonjon concluse "così sia! Nella piazza!"

Mentre si movevano per andare fuori dalla cattedrale, Mezen sussurrò a Jarun "se riesci a fargli sparare un colpo a vuoto poi dovrà aspettare per ricaricare, ma attento, anche senza cannone è enormemente forte" Intanto Jarun prese dalla sua borsa il segno "scuro" e lo legò ad una mano con una cordicella. La notizia si era sparsa, dopo poco era stato preparato un grande recinto nella piazza intorno a Jarun e al cannoniere. La gente veniva da tutta la città e si era messa dalla parte del cannoniere, per proteggersi dal cannone. Jarun da una parte e il cannoniere dall' altra si fronteggiavano nel silenzio. Jonjon annunciò "come ordinato dal papa ultimo della generazione! Come annunciato dalle profezie! Combattere!" Il cannoniere avanzò il piede e puntò con il cannone. Jarun si mosse velocemente e mentre correva a zig zag riuscì a benedire il segno che aveva in mano. Il cannoniere e la folla parvero confusi. Si avvicinò sempre di più all' avversario e assestò un colpo di mazza al braccio del cannone. Il cannone sparò, ma nello stesso momento il cannoniere diede un forte colpo con l' altro braccio a Jarun che rotolò indietro. Per un attimo vide buio, ma si rialzò velocemente, il cannoniere era già sopra di lui. Rotolò per evitare un altro colpo che infranse le piastre della piazza. Jarun si ricompose, ruotò su se stesso e diede un colpo di mazza alla testa del cannoniere. Il cannoniere cadde a terra, l' elmo spaccato in due. Jarun guardò la faccia del suo avversario, non era più un uomo, non aveva pelle ma solo metallo, La chiesa lo aveva così modificato che era solo una macchina. Quando la mazza si abbattè sulla testa del cannoniere, qualcuno tra la folla urlò. La gente era sconvolta, si sentì un tuono lontano. Dall' elmo del cannoniere Jarun estrasse un segno "divisione".

Jarun si inchinò a Jonjon che annunciò "un nuovo santo è tra noi! La santa maschera!" La folla levò urla fanatiche di gioia. Jarun andò verso il gruppo dei suoi amici che erano rimasti attoniti. Zilani disse "era necessario ammazzare quel poveretto?" Jarun rispose "quel poveretto ha quasi frantumato le mie ossa. Credi che quando andremo a cercare il papa , se fosse vivo, non ce lo troveremmo di nuovo davanti?" Il cammello concluse "la guerra è brutta da due parti." Salirono sulla barca di rame e si allontanarono velocemente verso la porta sud. La folla cercava di toccare il nuovo santo, rallentando la corsa. Era il tramonto quando passarono il ponte d' acciaio. Decisero di accamparsi per affrontare il mammozzo di giorno.

Si svegliarono all' alba e Grumbo cucinò qualche cosa su un fuoco improvvisato. Mezen andò verso Jarun che guardava il sole e disse "stanotte non mi hai neanche toccata" Jarun rispose "non ero in umore. Il cannoniere era un uomo come me e io l' ho ucciso senza pensarci" Mezen disse "non era come te. Era l' uomo che ti voleva uccidere. E poi non era neanche più un uomo, hai visto cosa gli avevano fatto." Jarun indicò l' occhio meccanico di Mezen "lo hanno fatto anche a te?" lei guardò le dune "più sali nella gerarchia e più ti modificano, in modo che tu segua gli ordini senza pensare. Alla fine ti rimane solo l' anima, quella non possono levartela, ma è imprigionata." Grumbo li chiamò per la colazione. Mangiando cominciarono a discutere su come affrontare il mammozzo. Taiba chiese "per un attimo ieri ti abbiamo perso di vista, eppure eri lì, hai usato un segno?" Jarun disse "sì, quello scuro. Ho pensato che se proteggeva il villaggio sotterraneo avrebbe protetto anche me." Il navigante intervenne "allora lo potremmo usare anche con il mammozzo" Jarun disse "non lo so, da quando l' ho visto ho i brividi, non credo che con lui funzionerà. Ma ho visto una cosa: perché proietta un' ombra così scura? Sembra un buco nella terra" Zilani disse "non saprei, ma certamente è strano" Jarun propose "dovremo cercare di capire quale è il suo punto debole. Potremo attaccarlo in diversi modi e insistere con quello che funziona. Ma credo che sia molto molto pericoloso." Zilani disse "credo di poterlo distrarre con il mio bastonverde ma non per molto"

"allora" chiese Mezen "come facciamo?" Jarun riflettè a lungo e poi disse: "se il simbolo scuro nasconde, quello chiaro dovrebbe rivelare. Zilani lo distrarrà, Taiba gli getterà addosso il simbolo chiaro e speriamo che questo ci riveli qualche cosa" il cammello intervenne "è comunque rischioso, se lui attacca prima o non riusciamo a capire ?" il navigante disse "non scendete dalla barca e torniamo indietro a tutta velocità" Jarun concluse "va bene. Rischieremo"

Andarono con la barca nella valle dei pellegrini, si fermarono ed aspettarono. Non ci volle molto tempo prima che vedessero il mammozzo sparire ed apparire, con la sua ombra nera. Si fermò a poca distanza dalla barca , li guardò e disse "la mamma mi ha detto che siete cattivi. Ora giocherete con me!" Alzò un braccio che sembrò allungarsi all' infinito, poi lo abbattè sulla barca. I passeggeri caddero nella sabbia. Jarun urlò: "Zilani, il bastone!" Zilani scosse il bastonverde e il mammozzo si fermò come ipnotizzato. Taiba benedì il segno chiaro e lo buttò sul mammozzo. Sembrò attraversarlo, si posò sull' ombra che divenne rossa come sangue. Jarun urlò "è l' ombra, attaccate l' ombra!" Mezen sparò sull' ombra, il mammozzò urlò e tremò, il tessuto che copriva il suo corpo si era strappato. Ma il dolore lo aveva risvegliato ed iniziò a tentare di colpire il gruppo, a caso, allungando le braccia e spazzando l' aria. Il navigante disse "lo distraggo io!" e si buttò verso di lui con il remo. Il mammozzo lo respinse con un colpo che piegò il remo di metallo e fece scivolare il navigante di vari metri. Mezen sparò di nuovo e di nuovo il mostro urlò, poi spazzò l' aria verso di lei, mentre il navigante lo stava di nuovo attaccando. La donna si buttò a terra e il braccio le passò sopra. Intanto Jarun aveva corso intorno al mostro,era arrivato dietro, alzò la mazza e colpì l' ombra. Un braccio del mostro cadde. Jarun tentò di colpire di nuovo ma il mammozzo lo picchiò su un braccio e gli fece volare l' arma. Corse a recuperarla mentre Grumbo, Zilani e il cammello correvano anche loro verso il mostro. Taiba prese anche lei un fucile e cominciò a sparare. Ormai con un solo braccio il mammozzo tentava di colpirli picchiando e spazzando. Mentre colpiva Grumbo facendolo volare, Jarun assestò un altro colpo e il mostro perse l' altro braccio. Zilani scosse di nuovo il bastone e mentre il mammozzo tentava di colpire l' angelo, Jarun assestò il colpo finale. Il mammozzo cadde per terra come un sacco di patate e non si mosse più. Avevano tutti paura di avvicinarsi.

Il navigante affannava, Grumbo si muoveva a fatica. Jarun chiese "tutti bene?" Il navigante sputò scuro e disse "mi farà bene un po’ di riposo" Grumbo disse "il mio padrone mi riparerà, il mio padrone mi riparerà" Gli altri erano sconvolti ma a posto. Mezen chiese "tu come stai" Jarun rispose "ho preso un colpo ad un braccio, ma va bene, sembra che la mazza mi protegga, per fortuna" Jarun prese coraggio e toccò la carcassa con la mazza. Il sacco si strappò e vide all' interno pezzi di cadaveri, ma nessun segno. Rivoltò il mostro e vide che l' ombra era ancora lì, con il segno chiaro sopra, come fosse fatta di colla. Prese il segno, poi toccò l' ombra con la mazza e si accorse che in qualche modo era profonda. Disse "qualcuno mi tenga, devo vedere cosa c'è dentro" Mezen lo prese per una mano e Jarun infilò il braccio in quella sostanza scura. Jarun sentì qualche cosa ed esclamò "c'è qualcuno qui dentro!" Tirò forte e venne fuori un uomo. La pelle verde scuro, completamente glabro, non molto alto. Al collo aveva un segno dell' oracolo , Jarun lo prese "tramonto"

l' uomo parve svegliarsi, aveva gli occhi completamente gialli, senza pupille, si mise a sedere e si guardò intorno. Disse "alla fine è finita" Tutti si misero in guadia, il cammello chiese "chi sei e cosa fai qui? Rispondi!" L' uomo disse "mi chiamo Nommo, la strega mi ha preso al mio padrone" "e chi è il tuo padrone?" chiese il cammello, Nommo rispose "il papa ultimo della generazione. Mi ha fatto lui." Grumbo zoppicò verso di lui, mise le dita a losanga e guardò, esclamò "che anima strana! Che anima strana! Qualcuno l' ha fatto, ma ha fatto anche la sua anima!" Nommo si alzò in piedi, Zilani chiese "sei per caso un bimana[35]?"

---

35. la parola “bimana” indica un’ essere simile all’ homunculus delle leggende medievali. Differentemente da questo, però ha un’ anima, come spiegherà Zilani, e può muoversi liberamente.

Nommo rispose "sì, certo. Sono il primo esperimento riuscito" "Cos'è un bimana?" chiese Mezen, Zilani spiegò "è un essere artificiale che ha un' anima artificiale. Non credevo fosse possibile." Intanto il navigante aveva recuperato la barca, e pensarono cosa fare con Nommo. Lui disse "se mi avete liberato avete la mia gratitudine. Il mio padrone mi aveva mandato ad uccidere la strega, ma lei mi ha catturato. Devo ancora compiere la mia missione" Il cammello sbuffò "quando il topo è troppo grande il serpente e il gatto si alleano. Credete che ci sia utile?" Si guardarono tra loro ed alzarono le spalle. Non sembrava aggressivo. Il cammello disse "puoi stare con noi per ora, ma non fare scherzi, se abbiamo fatto fuori il mammozzo possiamo far fuori anche te" Nommo disse "Lo so, ero lì dentro. Per me va bene" Jarun intervenne "è quasi il tramonto, non posso proseguire, devo dormire, le decisioni domani. Ma stanotte qualcuno deve fare la guardia, chi?" Zilani disse "gli angeli non dormono e devo riparare Grumbo, facciamo io e il cammello" Il cammello assentì, prepararono un campo improvvisato e senza neanche mangiare si addormentarono.

Quando Jarun si svegliò era appena l' alba, su una duna vide un essere rosato e trasparente, sembrava una ragazzina fatta d' aria, dai capelli bianchi. Senza pensare andò verso di lei. Guardava il sole e diceva : "bentornato signore delle luci, tu che risplendi magnifico sull' orizzonte, tu che vivi, che causi la vita! Colmi il mondo di bellezza, i tuoi raggi ci abbracciano! Scacci le tenebre e crescono le piante e si riproducono gli animali, quanto sono numerose le tue opere! Tu ci risvegli e viviamo in te che allontami le paure della notte!" Poi si girò, sorrise e si dissolse nell' aria. Il cammello raggiunse Jarun e disse "non è meravigliosa?" "chi è?" chiese Jarun, "Kibin, l' angelo dell' alba".

Presero un paio di giorni per riposare, perché, disse il cammello "puoi avere l' esercito migliore del mondo, ma comunque deve mangiare e deve dormire" Il navigante doveva riparare la barca e bestemmiò tutto il giorno contro Nommo, come se fosse stata colpa sua. Il nuovo arrivato rispondeva con un sorriso che lo faceva infuriare ancora di più. Taiba aveva pianto tutta la notte per Rei e sua sorella cercava di consolarla. Jarun e Zilani cercavano di fare un piano per le prossime mosse e Grumbo e il cammello semplicemente riposavano. Nommo si avvicinò a Jarun e Zilani e disse "scusate se intervengo, ma credo di avere informazioni importanti. Il mio padrone aveva un piano , anche se non ha funzionato." Jarun disse "vai avanti" Nommo continuò "se da qui andiamo verso sud incontreremo un' altro sgherro. Lo chiamano macellaio, ha due mannaie e combatte con quelle. E' lui che mi ha spento la luce. Dopo mi sono ritrovato nella piramide della strega. La sua guardia personale è una creatura che ha fatto con le ceneri dei morti, non so quale magia abbia usato, ma mi ha detto che nessun essere vivente lo può battere. E poi c'è la strega. Parla molto, ama sentire la sua voce" Zilani chiese "ho sentito che la sua anima non è dentro di lei, ma dentro un feticcio, è vero?" Nommo negò con decisione "oh no, lo escludo!" disse Zilani e Jarun si guardarono l' un l' altro dubbiosi. Zilani disse "in realtà non è molto quello che ci dici, e sai che non possiamo fidarci. Un passo alla volta, hai combattuto contro il macellaio, sarebbe utile sapere come combatte." Nommo disse "sembra che il suo corpo non abbia ossa, bisogna tagliarlo, perché è come colpire un sacco di farina. Se guarda a destra colpisce a sinistra. Si muove e salta molto, combatte con due grandi mannaie" Jarun guardò la mazza e disse "amica mia, se hai tagliato in due il mostro della rabbia, forse ce la faremo anche con questo. Vedremo se il trucco del segno scuro funziona anche con lui, ma vorrei provare anche il segno del carcere, mi pare di intuire che potrebbe bloccarlo in qualche modo."

Chiamarono gli altri e Il piano approvato fu questo: Jarun avrebbe ingaggiato il macellaio con il simbolo scuro, mentre taiba gli avrebbe gettato il carcere. Si poteva sparare solo se sicuri perché secondo Nommo il macellaio si muoveva troppo ed avrebbero rischiato di prendere Jarun. Zilani avrebbe usato il solito trucco del bastone e gli altri avrebbero cercato di confondere il mostro.

Siccome non si fidavano di Nommo, lui sarebbe restato sulla barca con il cammello. "una curiosità" intervenne il cammello "che succede se le informazioni di questo strano tipo sono false?" Jarun alzò le spalle "scappiamo" Il navigante disse "mi pare un ottimo piano, ma l' ultima volta non ha funzionato" Mezen disse "state dicendo che è un piano del cazzo?" Zilani disse "così come siamo messi, direi di sì" Mezen concluse "Mi piace, che aspettiamo a metterlo in pratica?" Il giorno dopo dormirono quasi tutta la mattina e il pomeriggio smontarono l' accampamento.

Partirono la mattina del terzo giorno verso sud ed arrivati ad un grande wadi[36] lo videro. Accosciato per terra guardava il fiume in secca, borbottava e affilava le sue lame. La testa un teschio e il corpo pieno di cicatrici era scuro come la terra, i vestiti bruni e logori. "AYABARAHADABARA, AYABARAHADABARA[37]…" borbottava tra se. La barca si avvicinò e lo guardarono. Il cammello disse "c'è qualche cosa di strano, che sta facendo?" Nommo rispose "è ossesso, parla da solo e si risponde. All' inizio sembrava tranquillo, ma quando ho provato a passare il wadi ha cambiato atteggiamento repentinamente" Jarun scese dalla barca dicendo "bè, vado a vedere come va. State pronti" Si avvicinò al macellaio e vide che il teschio era solo una maschera, il volto sotto era mobile ed espressivo. Jarun disse in modo allegro "ehi amico, che stai facendo?" "ah, ah… ah… le lumache, grandi lumache sono passate di qua! Guarda, guarda! Grandi lumache!"
Jarun cercò di stare al gioco "ed hanno fatto questo wadi? Non era un fiume, sono passate grandi lumache?" Il macellaio lo guardò annuendo velocemente "sì, sì! Era un fiume! Grandi lumache lucenti fatte di acqua! ma poi è cambiato tutto, sono venuti quelli che vogliono passare, capisci?" "e tu non li puoi far passare?" chiese Jarun. Il macellaio ringhiò "non possono! La madre dice che non possono! La madre ha una montagna di teschi! Io ho fatto quella montagna!" poi piagnucolò "io vorrei farli passare! Ma non li devo far passare! Io perdo sempre! Tutte le volte che vinco io perdo! Io sono una lama, non mangia ma uccide!" Jarun si avvicinò "ma se tu perdessi allora vinceresti, giusto?" Il macellaio si lamentò "ma non posso perdere, capisci? Non posso! Ho questo simbolo che non mi fa perdere! E loro non capiscono! Vogliono passare, mi attaccano e io devo combattere!"

Jarun vide che indossava una collana con un segno dell' oracolo. Allora disse "ma se tu ti liberassi di quel segno forse vinceresti" Il macellaio si illuminò "oh, tu non capisci! Quando ero vivo ero un guerriero e da morto sono una lama!" Ma poi cambiò espressione "tu vuoi il segno! Tu vuoi rubarmi il segno per passare!" Jarun disse, cercando di seguire la sua strana logica "ma se tu mi dai il segno tu perdi e quindi vinci" Il macellaio sembrò riflettere attentamente. "tu sei un altro di quelli che vuole passare! Dillo!" Jarun confermò "è vero, sono uno di quelli che vuole passare. Ma non voglio combattere se non è necessario" Il macellaio disse " un buon libro dice: se pensi che vincere in combattimento sia l' essenza della via non hai capito cosa sia la via. Migliore è chi si allena al combattimento ma lo evita se gli è possibile. Lo conosci?" Jarun annuì "l' ho letto in un monastero[38] , dice anche: fare una cosa solo perché non si ha voglia di farlo un grande insegnamento per chi fa e per chi vede." Si alzò e fronteggiò Jarun. La bocca si muoveva come per un tic nervoso.

Il macellaio inspirò profondamente ed espirò, poi disse: "Non voglio più essere una lama , mi aiuterai? Combatteremo uno contro l' altro, come due guerrieri, come due lame. Forse questa voltà morirò davvero." Si tolse il segno dal collo, lo mise sulla roccia e attese. Jarun andò verso la barca, diede il segno che aveva portato con se a Taiba e Nommo disse: "che sta succedendo? Non è lo stesso macellaio che ho conosciuto io" Jarun rispose "forse non l' hai mai conosciuto. O forse io sono completamente stupido.

---

36. il wadi , in arabo, è il letto di un fiume che non ha più acqua da tempo.
37. si tratta dell' interpretazione iadita di quella che è forse la parola magica più famosa al mondo: Abrakadabra. Per gli iaditi ha anche un valore simile ad un mantra.
38. Nel monastero di Olorun, Jarun ha letto questo libro simile allo Hagakure (un libro di aforismi spirituali per samurai) e lo citerà per tutto il racconto. Alla fine lo scritto verrà anche enunciato per intero in un intermezzo.

Non intervenite se non vi chiamo io. Se dovessi morire uccidetelo voi, ha abbandonato il suo segno dell' oracolo, dovrebbe essere più semplice." Il cammello disse "stai rischiando troppo" Jarun rispose "deve andare così" Si mise davanti al macellaio , in guardia. Il macellaio si mise in guardia anche lui alzando le sue mannaie. Jarun sentì il rumore del fucile di Mezen che veniva caricato e gridò "ho detto di no!" Mezen mise giù il fucile e disse "sei completamente pazzo, maledetti gli dei!" Non c' era nessun rumore tranne quello del vento.

Sembrò che il tempo si dilatasse. Occhi negli occhi. Un respiro, due respiri, tre respiri. Un sasso cadde da una grande roccia e scattarono. Il macellaio affondò il colpo dall' alto , Jarun deviò le lame con la mazza, poi la ritirò , scattò avanti e colpì con la punta nel petto del macellaio. La punta affondò completamente. Jarun saltò indietro. Il macellaio tentò di rialzare le lame ma le gambe cedettero. Cadde in ginocchio e poi indietro. Jarun fece un paio di passi e lo guardò, respirava appena. Jarun si chinò e gli tolse la maschera. Il suo volto era disteso, sembrava felice. Sussurrò " pensa a questa vita come un lampo tra le nubi la luce del sole all' alba una bolla in un fiume i petali di un fiore nel vento; presto arriva, presto se ne va" Jarun si inchinò e disse "grazie" Il macellaio espirò per l' ultima volta dicendo "buon viaggio amico mio" E d' improvviso divenne cenere e il vento lo portò via. Jarun prese il segno dalla pietra, era ⁝. "perdita". Tornò verso la barca, tutti erano silenziosi. Nessuno parlò quando passarono il wadi, qualche ora dopo stabilirono un campo ed ancora nessuno parlava.

Intorno al fuoco, il cammello era irrequieto "io vorrei sapere" disse "perché hai voluto correre un rischio del genere!” Jarun disse "era più facile così" "che cazzo vuol dire?" chiese Mezen "era più facile se gli sparavo!" Taiba intervenne "no, ha ragione lui. Quel tizio non voleva vincere, voleva morire. Magari la strega l' ha manipolato così a lungo che non poteva fare altro che combattere chi passava di lì." Zilani disse "puoi manipolare una mente con molte informazioni per poco o con poche informazioni per molto" "non ho capito" disse Mezen. Zilani continuò "se devi trasformare qualcuno in modo permanente devi farlo dandogli un obiettivo semplice. Se lo carichi con molte informazioni prima o poi la sua mente si svuoterà di tutto e te lo ritroverai contro. Se invece gli dai un solo obiettivo semplice quello sarà la sua catena per sempre" Jarun disse "forse in vita era un guerriero, uno con un codice d' onore, credo lo abbia seguito per tutta la vita. Non è cambiato neanche dopo morto, ma era costretto a combattere chi voleva passare il wadi. Tutti quelli che volevano passare lo attaccavano e lui li uccideva. La sua mente era fuori di sesto per questo. Faceva quello che non voleva fare. Io l' ho ascoltato ed ho trovato una soluzione che soddisfacesse entrambi. Entrambi abbiamo perso ed entrambi abbiamo vinto" Il navigante intervenne "lui ha vinto la libertà ed ha perso la vita. Tu hai vinto la vita ma cosa hai perso?" Jarun sospirò "l' innocenza" e non parlò più. Mezen sbuffò.

La mattina dopo Jarun stava guardando l' alba quando Taiba gli si avvicinò, Jarun le chiese "ti manca molto?" Taiba rispose "è come se avessi perso una gamba. So che non potrò più camminare bene" Jarun disse "vorrei dire che ti capisco, ma non so se in passato ho perso qualcuno di amato" Taiba disse "Mia sorella ti vuole bene, sai? Lo so perché non ti ha ancora ammazzato" Risero entrambi, Mezen li raggiunse "cosa avete da ridere ?" chiese scocciata. Taiba rispose "dicevo alla maschera che sei innamorata di lui" Mezen arrossì e grugnì "sei una bastarda!" e se ne andò. Jarun rimase sorpreso, ma Taiba rideva "che ti avevo detto? Più si incazza e più ho ragione. Proprio come da bambine" Passarono la giornata ad ideare un piano per la prossima mossa. La strega era pericolosa ma, diceva Nommo, la sua guardia era comunque difficile. "Non si sa come, ma riesce a manipolare le menti degli esseri viventi in modo tale che non si rendono più conto di chi sono o dove sono" disse. Continuò "Quando mi hanno portato nella piramide l' ho visto. C' era un tizio su una croce, lo aveva talmente imbambolato che alla fine ha giurato fedeltà alla strega, anche se questa gli aveva ammazzato la famiglia" Il cammello esclamò "l' uomo del vaso! Bisogna fare attenzione, se ce lo mette contro avrai il coraggio di ucciderlo, maschera?" Jarun disse "vorrei

evitarlo, ma ci sono cose più grandi di noi." Nommo disse "quello che bisogna fare è far parlare la strega, mentre uno di noi cerca il modo per ucciderla. Ma per fare questo non deve essere allarmata, deve credere di aver vinto." Il navigante chiese "stai dicendo che dobbiamo farci catturare? " Nommo concluse "è l' unica soluzione" "io ho un' idea! io ho un' idea!" esclamò Grumbo, Zilani disse "sentiamo" "prendiamo questo Nommo verde, lo incateniamo e glielo portiamo come dono. Con un dono si fa sempre bella figura!" Zilani prese Nommo per il collo e lo bloccò, disse "stavo giusto pensando al perché un servo del papa ultimo della generazione sta qua ad aiutarci!" Nommo si divincolò "la mia missione è uccidere la strega! Per questo vi aiuto!" "no, no!" disse Grumbo "io ho visto la tua anima, non sei della chiesa" Zilani lo strinse "sai quella storia che la guardia della strega può manipolare le menti degli esseri viventi? Bè, Grumbo non è un essere vivente!" Taiba esclamò "per gli dei! Bel lavoro!" Zilani ribattè "vediamo un po’ se ho ragione, Grumbo!" Grumbo prese Nommo per le spalle e gli assestò una testata così forte che l' essere verde svenne immediatamente.

Il cielo si ripiegò come un rotolo di pergamena, il deserto vibrava e ondeggiava, tutto si dissolse in pochi attimi. A poca distanza da loro una piramide scura ed acuta era apparsa l' orizzonte, ai suoi piedi piccole case di pietra scura, cone un labirinto. "ecco" disse Zilani "eravamo quasi arrivati e non ce ne eravamo accorti, ci avrebbe dato in pasto alla strega" Il cammello disse "ma allora tutte le informazioni…" il navigante disse "probabilmente erano false, anche se per raccontare una buona storia..." "bisogna raccontare una parte di verità." concluse Zilani, Poi continuò "Io ho sentito dire che la strega nasconde la sua anima in un feticcio, anche se Nommo l' ha negato." "credo che FERES mi abbia detto qualche cosa del genere la prima volta che l' ho incontrato" Disse Jarun. Il navigante prese il remo "ora evitiamo altre illusioni" e con un colpo staccò la testa di Nommo. Proprio nel collo c' era un segno dell' oracolo "tramonto". Jarun controllò nella sacca "il segno del macellaio c'è, ma il segno del tramonto era un' illusione" disse. Mezen stava pulendo il fucile "bla, bla, bla" disse "bisogna spezzare le gambe a quella vecchia. Portiamogli la testa di questo coso e facciamola finita"

Procedettero verso la città e quando entrarono, proprio come nella città di nessuno, non c' erano persone per strada, ma bare incatenate che scuotevano, ombre che si muovevano dietro le finestre, rumori dalle porte chiuse. Andarono avanti fino alla piramide e videro che la porta di entrata era molto piccola. Jarun urlò "ehi bastarda! Siamo venuti per te!" La porta si aprì e la strega uscì. Nera come il carbone, gli occhi bianchi, la falce in mano. La sua voce era come infrangersi di specchi "ah, ecco dunque, ecco dunque. Vedo che non siete morti" Il navigante prese la testa di Nommo "è morto qualcun altro" e gliela tirò. La strega rise "ah, grazie per questo dono gradito. Non era poi un gran servitore, Per fortuna il mio macellaio mi ha protetto più di lui, ma so che anche lui è morto. Ma non mi importa, la mia anima è ben protetta." Il cammello sussurrò "forse no " Zilani assentì. La strega prese la testa con la falce, ne cavò gli occhi e se li mangiò davanti a loro. "dunque" disse masticando "Avete contravvenuto ai miei ordini, ucciso i miei servi, rubato i miei segni. Credete che tutto questo mi faccia impressione? Dico di no. Anzi, voglio provare un mio nuovo esperimento. Vieni!" Dalla porta uscì, con la croce caricata sulle spalle, l' uomo del vaso.

La faccia era sempre coperta da un cappuccio da dove spuntava un occhio, ma i vestiti erano nuovi, puliti. Appoggiò la croce alla piramide ed andò ad inginocchiarsi davanti alla strega. La strega lo accarezzò sulla testa poi disse "questo mio figlio ha vissuto una storia simile alla mia. Quando gli stregoni animali mi rapirono subii violenze inenarrabili, ma nella prigione incontrai un ragazzo. Ci innamorammo, ma gli stregoni animali ci scoprirono. Lo squartarono davanti ai miei occhi. Allora feci un patto con CABAD: la vita degli stregoni per il potere di resuscitare i morti. Feci credere che mi avevano piegato e quando vidi che si fidavano li avvelenai tutti. Ma CABAD mi disse che il patto valeva per i morti futuri e non per quelli passati. E non riuscii a resuscitare il mio amato. Anche questo mio figlio ha visto spezzare il suo amore. Da chi? Diglielo figlio!" L' uomo rispose

"dalla maschera!" Jarun urlò "non è vero! Tu li hai trasformati e hai distrutto il loro amore!" L' uomo gridò a Jarun "sei stato tu! La madre ci avrebbe liberato dalla maledizione, ma tu l' hai reso impossibile! Tu devi morire!" La strega rise "e sia!" diede all' uomo un lungo bastone con una lama in punta. L' uomo andò verso Jarun e alzò l' arma, ma prima che Jarun avesse alzato la sua l' uomo gettò il bastone contro la strega ferendola. L' uomo urlò "nella piramide, so dov'è la sua anima!"

La strega si avventò contro di lui ma si trovò davanti il navigante e Jarun. Mezen e Taiba la bersagliarono con colpi di fucile, ed anche se la rallentarono per poco , Zilani, Grumbo, l' uomo ed il cammello riuscirono ad entrare. L' uomo aveva messo la croce davanti alla porta. La strega tentò di spostare la croce con un colpo di mano mentre Jarun e il navigante la colpivano, ma sembrò che il legno la bruciasse. Lei ringhiò "allora dovrò uccidervi prima che mi sia fatto danno!" Mezen e Taiba spararono ma la strega, impassibile, attaccò il navigante tagliando il remo con la falce e ferendolo ad un braccio. Poi attaccò Jarun che deviò con la mazza che parve resistere agli attacchi. Intanto all' interno della piramide si sentivano rumori di cocci infranti. Jarun e il navigante attaccarono ancora ma sembrò che nulla potesse scalfire quella figura nera dai denti come spilli. La strega spazzò con la falce e i due saltarono indietro. Il mostro tirò fuori un segno dell' oracolo e stava per benedirlo, quando gli cadde di mano ed urlò di dolore. "no!" disse "no, No!" cercò di riprendere il segno ma il navigante lo buttò via con un calcio. I colpi di fucile sembravano cominciare ad avere effetto, sangue rosa fluiva dalle ferite. La strega attaccò nuovamente ma si fermò ed urlò ancora, e ancora. Jarun la colpì con la mazza e le spezzò un braccio, il navigante la picchiò con il bastone del remo e la strega cadde in ginocchio. Era in una pozza di sangue rosa. Cercò di prendere altri segni dell' oracolo ma il navigante li fece volare via con un colpo e continuarono a picchiare e sparare. La strega cadde e rimase ferma, tutto si fermò perché improvvisamente era calata la notte.

L' uomo del vaso, Grumbo, Zilani ed il cammello uscirono dalla piramide e guardarono in cielo. Il sole era nero come la pece. La figura doppia nera e gialla del dio della morte avanzò dal buio. Guardò la strega agonizzante, le tese una mano e disse "mia sposa, vieni con me" La strega sospirò per l' ultima volta. Lo scheletro giallo che raddoppiava il dio della morte ringhiò verso di loro e sparirono nel buio. Tornò il sole e Jarun prese i segni dell' oracolo per terra: "occhio" "abisso" "tristezza" "carestia". Esausti tutti si sedettero per terra e ascoltarono il rumore del vento. Nella città della strega regnava il silenzio.

PARTE 7 - CANTO DI GUERRA

Il vento si era calmato e la città aveva cominciato a puzzare come carne putrida. La piramide della strega era piena di vasi che, disse Taiba, probabilmente contenevano anime. Li ruppero tutti, pensando così di liberarle dalle loro sofferenze. Trovarono anche dell' oro e della carne, ma quella non la toccarono perché videro che in mezzo c' erano resti umani. Non c'erano libri tranne il manuale dello stregone, con i suoi strani segni e simboli, che avevano visto anche nella biblioteca del monastero di Olorun. Qualsiasi magia segreta, la strega se l' era portata nell' altro mondo. Al momento di risalire sulla barca l' uomo del vaso era saltato sopra portandosi dietro la croce. Il navigante aveva chiesto "devi proprio portare quell' arnese?" L' uomo aveva risposto "non è un arnese, è la mia fidanzata" "sì, certo" aveva detto il navigante "vorrei proprio essere invitato alle nozze per vedere come la sposi. Allora, dove andiamo adesso? Dovremmo ritornare verso Boxem, ma prima dobbiamo fare provviste." Jarun disse "andiamo a Teresia, poi da lì ripartiremo" Scesero lungo la costa e quando passarono vicino all' accampamento dei matti videro che era quasi completamente distrutto. Si fermarono , il re dei matti gozzovigliava come se non fosse successo nulla con un paio di pazzi. La sua tenda era una delle poche rimaste. Jarun gli urlò "ehi maestà, cos'è successo?" Il re rispose ridendo "aha, maschera! Non è successo nulla! I morti sono usciti dalla terra e hanno ammazzato un po' di persone. Ma sono due giorni che sono morti di nuovo! Facciamo festa?" "no grazie" rispose Jarun "dobbiamo andare" "ehi" disse il re "mi daresti la tua gallina? Siamo un po' a corto di cibo!" Jarun si guardò intorno sorpreso, il cammello non c' era più e al suo posto c' era una gallina rossa. La gallina disse "bè, con l' uomo del vaso e la croce ho voluto fare un po' di spazio!" Jarun sospirò e poi disse al re "no, la teniamo per le uova!" La gallina disse "ci tengo a puntualizzare che non faccio uova" Grumbo disse "la gallina che non fa uova si mangia!" La gallina rispose "attento pesce, ho voglia di frittura!" "e basta!" disse Jarun "se l' accampamento è ridotto così forse a Teresia è peggio. Speriamo bene." Il re dei pazzi disse "la conoscete la storia dell' uomo che combatteva contro la morte? Venite qua e ve la racconto!" Decisero di fermarsi un po' per ascoltare la storia, mangiare e riposarsi fino al mattino dopo.

INTERMEZZO 6 - IL GUERRIERO TESTA DI RANA

Il re cominciò a raccontare "tanto tempo fa o domani, nacque nella terra di Nonsochè[39] un bambino con la testa di rana. I suoi genitori avevano paura che i suoi compagni di giochi lo prendessero in giro, così pensarono che se fosse diventato un grande guerriero nessuno gli avrebbe fatto del male. Fin dalla più tenera età lo allenarono nel corpo e nell' anima all' arte della spada e del combattimento. Quando ebbe 5 anni lo fecero combattere con un soldato adulto e vinse facilmente. Questo accrebbe la sua fiducia in se stesso ed il suo orgoglio. A 6 anni vinse contro due soldati insieme ed a 7 contro il più grande spadaccino della provincia. A 15 aveva sbaragliato il più grande combattente della nazione. Non aveva più avversari e iniziò a cercarli per il mondo e fatalmente li batteva tutti. Il suo orgoglio era alle stelle ed era famoso per la sua arte della spada e per le sue cattive maniere verso i più deboli. Nessuno poteva parlare con lui senza il suo permesso e subito faceva vedere le sue lame molto facilmente. Girò per molta parte del mondo e riuscì a vincere contro angeli e contro eroi. Un giorno mente passeggiava per una strada di Nonsochè, si fermò a prendere una zuppa in un ristorante. Il vecchio proprietario lo servì e lui disse "vecchio, tu hai vissuto molto, raccontami una storia per intrattenermi, gli altri clienti aspetteranno!"

Allora il vecchio che lo vide così aggressivo, si sedette e cominciò a raccontare: "in un paese lontano c'era un grande re. Questo re aveva conquistato tutti i regni vicinie il suo potere e le sue ricchezze erano immense. Aveva commerciato riuscendo a guadagnare montagne di oro, aveva combattuto vincendo tutti gli eserciti, il suo regno era prospero e in pace, e addirittura un giorno lo trovarono che dormiva sotto una palama al mercato, gli chiesero perché dormiva lì e lui disse "ho ben regnato e ben amministrato, tutti sono felici e io posso dormire tra la gente del mercato". Ma un giorno il re si accorse che i suoi capelli imbiancavano e le sue ossa si facevano doloranti. Allora chiamò un sapiente e chiese cosa stava succedendo. Il sapiente rispose: "maestà, lei sta invecchiando, succede a tutti." "e come si può risolvere questa cosa?" chiese il re "non si può risolvere" dissero il sapiente "se non considerate la morte una soluzione" "spiegami meglio" disse il re. Allora il sapiente disse "chiunque in questo mondo , appena nasce inizia ad invecchiare e quando arriva allo stremo delle forze muore, è il naturale ciclo della vita, tutto ciò che riluce diventa opaco per l' ossido, tutto ciò che si erge nel tempo diventa polvere" Il re disse "tutto questo non può succedere a me!" "maestà" disse il sapiente "lasciate che vi racconti una cosa che mi raccontò un vecchio cammelliere.

Viaggiava un giorno nel deserto quando vide una statua di cui erano rimasti solo i piedi. Sulla base era scritto "io sono il sovrano più grande che sia mai esistito, le mie opere non saranno mai dimenticate, il mio nome è… ma anche il nome era stato cancellato dal tempo. Nessuno resiste all' eternità, nessuno resiste alla morte" Allora il re decise di sconfiggere la morte, dedicò anni a trovare cure per le malattie, a trovare il modo di rimanere giovane, ma alla fine dovette anche lui cedere. Il sapiente lo visitò sul letto di morte e chiese "come state maestà?" Il re rispose "provo dolore perché non sono riuscito a vincere l' ultima battaglia, ma ho compreso la natura dell' impermanenza. Tutto quello che ho fatto ed ho conquistato passerà, il bene non dura e il male non regna, tutto passa, e quindi anche questo dolore passerà " E così morì" L' uomo con la testa di rana disse "che stupido, io avrei saputo come sconfiggere la morte! L' avrei sfidata con le mie due spade!" In quel momento il dio della morte entrò nel ristorante. Guardò l' uomo e disse "vediamo se riesci a vincere, dunque" "bene" disse l' uomo "ma ad una condizione: se vinci prenderai subito la mia anima, se perdi io diventerò immortale" il dio della morte accettò.

39. La parola tradotta con "Nonsochè" è "Nejezaho", una contrazione di "nej jeza oho" che effettivamente si può tradurre letteralmente con "non sapere che".

Per nove giorni e nove notti combatterono, erano così veloci che si vedevano solo il baluginare delle armi e le scintille, più di una volta l' uomo dalla testa di rana stava per cedere, ma alla fine fu lui a vincere. Allora il dio della morte disse "sia come vuoi, io non verrò mai a prenderti" L' uomo dalla testa di rana ebbe la vita eterna. E dopo secoli la vita lo aveva stancato, il mondo lo aveva annoiato, fino allo sfinimento. Per la prima volta desiderò di aver perso e di essere morto. Era ormai un pensiero fisso e terribile che lo schiacciava. Il dio della morte ricomparve e l' uomo lo pregò di togliergli la vita. Il dio della morte disse "dovrai fare una cosa, mettere un granello di sabbia in equilibrio sulla punta di un ago, mentre soffia il vento" Ci vollero giorni ma l' uomo ci riuscì. Allora il dio della morte disse "adesso fallo per ogni granello di sabbia di questo universo, e ti concederò di morire." Così si dice che ancora oggi o domani, nella terra di Nonsochè, ci sia un uomo orgoglioso dalla testa di rana, che cerca di mettere in equilibrio granelli di sabbia sulla punta di un ago. La morale della storia è che gli dei ti puniscono dandoti quello che vuoi. Oppure che le rane sono stupide, non ricordo." Così finì la storia del re dei pazzi, mentre il gruppo mangiava intorno al fuoco.

FINE INTERMEZZO

Finita la storia tutti si addormentarono e la mattina dopo l' alba li svegliò con i suoi raggi rosati. Jarun si svegliò dopo gli altri. "ti vedo stanco" disse la gallina "cosa succede?". Jarun rispose "ho sognato. Una città di metallo con molti alberi dal buon profumo. In mezzo un palazzo altissimo di cristallo rosa, quasi una torre, e qualcuno mi invitava ad entrare" Mezen disse "si dice che il papa abiti in un palazzo di cristallo rosa, ma nessuno l' ha mai visto" Intanto il navigante aveva riparato il suo remo che era stato tagliato dalla strega. Non salutarono il re dei matti perché dormiva profondamente nel vino. Andarono velocemente verso Teresia e la sentirono prima di vederla. Non era la città che Jarun aveva visto giorni prima. Case distrutte, gente che frugava nelle macerie, carretti che portavano morti. Andarono verso il tempio e videro che aveva una grande breccia nelle mura. Jarun andò a cercare il monaco stregone che aveva conosciuto, lo trovò che distribuiva cibo alla gente senza casa. Il monaco lo salutò calorosamente "maschera! Bentornato! Ho saputo le grandi notizie, pare che io debba chiamarti santità!" Jarun sbuffò "la santità mi sta stretta, chiamami Jarun come tutti. Ho trovato chi mi avevi indicato, e come vedi ho acquistato qualche amico. Dimmi, cos'è successo?" Il monaco disse "dopo che hai preso la mazza solare i morti si sono svegliati ed hanno fatto danni. Poche vittime ma tanti danni. Per fortuna sono morti di nuovo dopo soli due giorni. Ma sono stati due giorni terribili. Stiamo ricostruendo. Ma dimmi, hai trovato quello che cercavi?" "quasi" rispose Jarun "ne manca ancora qualcuno, ma stiamo andando avanti"

Intanto la gente si era accorta di lui, cominciavano a guardarlo e parlare tra loro. Il monaco disse "se vuoi fare il santo resta, ma se non vuoi scocciature devi andare via, la gente comincia a riconoscerti, la chiesa ha sparso tue notizie dovunque. Sei la nuova moda" Jarun salutò velocemente, rimontarono sulla barca ed andarono verso il porto per prendere il mare. Guardando le navi attraccate Taiba esclamò "ma quella è la nostra nave! Navigante, ferma!" Proprio mentre si avvicinavano dal ponte spuntò Babalù, li vide e scese di fretta per salutarli. "Taiba!" disse "eravate spariti! Che piacere! Vedo che avete nuovi amici!" Ma guardando intorno subito si rattristò. Disse piano "ma… il capitano…" Taiba rispose "Non c'è più" scese ed abbracciò Babalù che si mise a piangere. "almeno ha trovato un buon bottino?" chiese Babalù , Taiba rispose "ha lasciato suo figlio con me" Babalù ululò di gioia "grande bottino! Ehi ragazzi, venite a toccare la pancia di Taiba!" In un attimo Taiba fu attorniata di gente scesa dalla nave che le sfiorava la pancia e la benediceva "che tu sia benedetto nel nome di IAH, grande fortuna per me e per te!" dicevano. Quando la piccola folla si fu placata Babalù diede la notizia della morte di Rei all' equipaggio. Poi disse "questa sera dovete rimanere con noi, dobbiamo fare un funerale da pirata! Un funerale veloce per quelli che

vanno veloci!" Nonostante le rimostranze del navigante e della gallina che non amavano le feste, così dissero, non poterono che fermarsi.

Verso sera una tavola fu imbandita sulla nave e tutti mangiarono di gusto, ogni pochi minuti qualcuno faceva un brindisi al capitano. Poi finita la cena, quando praticamente tutti furono ubriachi, ognuno buttò una moneta in mare dicendo "Andiamo e torniamo, non stiamo mai fermi, la tua parte del bottino, buon viaggio!". Andarono tutti a letto barcollando, persino il navigante che si addormentò con i piedi fuori dalla barca. La mattina dopo Babalù li salutò "capisco che non potete restare" disse "ma noi non possiamo venire, stiamo aiutando la gente di Teresia, facciamo un po’ di trasporto, un po’ di tutto quello che serve. Abbiamo deciso che ricominceremo a rubare quando la gente si sarà un po’ risistemata" "bè" disse Mezen "effettivamente ai poveri non si può rubare, aspettate che siano diventati di nuovo ricchi!" Babalù rise forte "Ehi Taiba, tua sorella ha capito tutto! Sarebbe una buona pirata se non fosse un prete!" Ragazzi, adesso il capitano sono io, vi dico che la nostra isola e le nostre navi sono casa vostra!" Jarun chiese a Taiba "non sarebbe meglio che tu rimanessi con loro?" Taiba rispose "mio figlio nascerà nel mondo, dove di preciso lo deciderà l' oracolo. I pirati sono pirati" Jarun guardò il cielo "come vuoi" disse. Il gruppo prese il mare, e presto furono a largo, dove erano le acque profonde.

Ad un certo punto cominciò ad alzarsi la nebbia e la barca dovette rallentare. Era come essere immersi nel grigio e non si vedeva che a pochi metri. Si sentirono degli sbuffi lontani e Zilani chiese al navigante "balene?" "può darsi" rispose il navigante "ma dovremo fermare la barca per un po’, finchè la nebbia non si dirada" "è abbastanza opprimente" disse piano Mezen, "sì, ma di solito non dura molto" disse il navigante. Si sentì uno sciabordare di acqua, vicino. "cos' era?" chiese Taiba. Subito dopo l' acqua si mosse vicino alla barca ed una massa di carne verdastra , come un enorme serpente, affiorò ed affondò velocemente. "zitti!" disse il navigante "Melkeir!". "cosa?" chiese Jarun, ma il navigante fece segno di fare silenzio. L' acqua si mosse ancora, quello che pareva un grande tentacolo verdastro, pieno di cicatrici e aste di ferro spezzate che spuntavano , si alzò dall' acqua. Poi affondò. Tutti erano in silenzio. Sentirono sciabordio di acqua. Poi più lontano. Poi più nulla. Dopo qualche minuto la nebbia si diradò e videro il cielo nuvoloso e scuro. Il navigante mise la barca in rotta e si allontanarono velocemente. Jarun chiese "cos'è Melkeir?", Taiba rispose "un mostro marino". Il navigante disse "abbiamo ancora alcune ore prima di arrivare alla costa, c'è tempo per una storia" e cominciò a raccontare:

INTERMEZZO 7 - MELKEIR

"tempo fa conobbi un tipo strano, di professione faceva l' accattone. Capirete che non guadagnava molto, e questo era strano perché era di Jarmel; comunque mi raccontò che la sua vita era cambiata dopo un viaggio in mare. Si era imbarcato su una nave di commercio, lo aveva fatto per curare i suoi interessi e curare i suoi affari. Non ricordo quale fosse il carico, ma lui era lì per fare in modo che arrivasse velocemente a destinazione. Era un marinaio esperto ed aveva già comandato qualche nave. Era lì come socio della compagnia. Ad un certo punto si accorse che il capitano aveva fatto una deviazione sulla rotta, l' aveva allungata. Chiese il perché ma il capitano non volle dirglielo. Allora si impose e ottenne di riprendere la rotta più breve. Poi arrivò la nebbia. Dentro la nebbia sentirono rumori, proprio come noi. Ma differentemente da noi non fecero silenzio. Il Melkeir attaccò la nave. Tentarono di ucciderlo con gli arpioni, ma in breve la nave fu distrutta. Il tizio fu l' unico a salvarsi, aggrappandosi agli ultimi legni. Quando lo recuperarono raccontò la storia a tutti, ma ottenne una reazione strana. La gente semplicemente non ne voleva parlare. Allora con i soldi che aveva, finanziò una spedizione per cercare il mostro, ma nessuno volle prendere parte a questa missione nonostante i soldi. Naufragarono altre navi e lui andava ad indagare. Vedeva i segni del mostro sui relitti, ma nessuno voleva raccontare. Tentò di raccontarlo alle autorità, ma lo considerarono pazzo. Alla fine aveva perso tutti i suoi soldi, raccontava sempre la stessa storia se gli

offrivi un bicchiere ma, e questo l' ho visto di persona, quando la raccontava tutti voltavano lo sguardo"

FINE INTERMEZZO

L' uomo del vaso disse "non ho capito il significato di questa storia" Grumbo disse "storia del cazzo! Storia del cazzo!" tutti risero, ma la gallina disse: "vedi vaso, le storie non sempre hanno un significato, e molte volte le storie con più significato sono quelle che sembrano averne meno" "giusto!" disse il navigante, la gallina ribattè "comunque tu l' hai raccontata malissimo" "aveva ragione Grumbo" grugnì il navigante "le galline che non fanno uova devono essere mangiate". Intanto stava arrivando la sera, il cielo era chiaro e videro le prime stelle.

Jarun disse ai suoi amici "devo verificare il sogno di stanotte, vado nell' altro mondo" "il bambino non si è ancora mosso" disse Taiba "per cui non è ancora vivo. Quando si muoverà avrà un' anima sua, e se un bambino non nato che ha un' anima va nell' altro mondo la sua anima si perde e non si ritrova. Se si muovesse mentre sono dall' altra parte lo perderei per sempre. Non posso rischiare" "Va bene" disse Jarun "vado da solo". Entrò nell' uovo e vide la familiare fontana. Chiese ad un passante "buongiorno, scusami, conosci un palazzo di cristallo rosa?" "sì" disse il passante "e come ci arrivo?" chiese Jarun. Il passante rise "sei nuovo di qua eh? Basta pensarlo e ci sei. Buona fortuna!" e se ne andò. Jarun pensò al palazzo che aveva visto, chiuse gli occhi e li riaprì ed era lì. Salì una lunghissima scalinata ed arrivò alle porte del palazzo che sembrava essere una torre infinitamente alta. Non ebbe bisogno di bussare, le porte si aprirono. L' interno era decorato d' oro e di azzurro. Una enorme stanza circolare con sette porte. Al centro un uovo nero, proprio come quello dell' anticamera. Un essere molto curioso si avvicinò. Aveva la testa di una tartaruga e una grande palandrana rossa e oro.

Si schiarì la voce e disse "bene, sei venuto. Io sono il ciambellano di sua maestà il papa ultimo della generazione. Ti abbiamo chiamato per conoscerti." Jarun domandò "e cosa volete da me?" Il ciambellano gli fece cenno di seguirlo ed iniziarono a passeggiare intorno all' uovo. "vedi" disse l' essere "noi sappiamo della tua missione e che hai già trovato molti segni. sua eccellenza il papa ne aveva sette, ma tu giene hai rubato uno. Ti perdona. ma ti impone di fermare la tua ricerca" "Perché?" chiese Jarun. Il ciambellano sospirò "questo mondo, tu lo sai, non può vivere nel caos. La chiesa assicura ordine, anche se un ordine imperfetto. Regoliamo la società, diamo cibo ai poveri, curiamo le malattie, adoriamo gli dei, garantiamo un' istruzione." Si fermò e puntò una lunga unghia da tartaruga al petto di Jarun "Se ostacolerai la chiesa la situazione peggiorerà alquanto, soprattutto per te" Jarun alzò le spalle "io ho visto i vicoli di Iadiam e il territorio che avete lasciato alla strega, non mi pare che voi assicuriate un ordine, ma piuttosto vi assicurate di mantenere il potere. E poi come trattate gli stregoni? Li esiliate e li uccidete. A proposito, per essere qua da vivo tu devi essere uno stregone. eppure sei il ciambellano del papa. Come lo spieghi?" "non essere sciocco!" esclamò il ciambellano "decidiamo noi chi è stregone e chi no! Sì, è vero, ci assicuriamo il potere e lo facciamo con ogni mezzo. Ma questo potere porta ordine nel mondo e gloria agli dei." Jarun si guardò intorno "bè" disse "forse non siete aggiornati. Agli dei non importa più niente della gloria che gli portate. Lo so perché me lo hanno detto loro." Poi sospirò e disse "io non sono nemico di nessuno, ma devo fare quello che devo fare" Il ciambellano si avviò e disse "Capisco. Ma tu devi capire che quella ciurma di sbandati non ha alcuna possibilità contro di noi. Domani o dopodomani raggiungerete Boxem e noi schiereremo l' esercito della pioggia. Sarete morti prima di sera. Se ti allei con noi il papa vi grazierà e ti concederà di cambiare un po' di cose." Jarun guardò in alto "non ho sentito gli altri, ma credo di poter dire che l' offerta è rifiutata" "bene" disse il ciambellano "era mio dovere provare" Fece un cenno con la mano e Jarun si ritrovò davanti alla fontana.

Uscì e quando riaprì gli occhi raccontò quello che era successo ai suoi compagni. Dopo un lungo silenzio Zilani disse "male male male… però! Vicino a Boxem ho un fratello che ha un discreto seguito, potremmo andarlo a trovare!" La gallina sospirò e disse "direi che è la soluzione migliore." Mezen prese il fucile, cominciò a pulirlo e disse "tesoro mio, mi stai dando più lavoro tu in pochi giorni che la chiesa in 15 anni!"

Invece di andare a nord est verso il porto di Boxem, andarono verso un'insenatura. Appena toccarono terra videro che la terra che da lontano sembrava grigia e bruna, era coperta dovunque da sporcizia. Spazzatura di ogni genere era accumulata fin dove si poteva vedere. Zilani disse "ecco la terra di mio fratello, sapete, è l' angelo delle discariche" "l' avevo intuito" disse l' uomo del vaso. Si addentrarono nella pianura coperta di rifiuti e dopo qualche tempo videro tende improvvisate. I loro abitanti erano grigi quasi quanto la spazzatura. C' erano fuochi accesi e l' odore era insopportabile. Qua e la gruppi di persone coperte di stracci bruni caricava carri meccanici di materiali che recuperava dai cumuli. Andarono ancora avanti e videro grandi impianti industriali arrugginiti e fumosi, bruciatori e centri di riciclo. Da un grande edificio saliva fumo nero come la pece. Zilani disse "mio fratello abita lì". Sembrava che nessuno desse attenzione al colorato gruppo di persone sulla barca di rame. Quando furono arrivati davanti alla grande porta dell' edificio si fermarono e Zilani battè il suo bastonverde su una colonna. Dall' alto di una piccola guardiola su un lato spuntò una testa grigia e fasciata, "ah!" urlò "se non sono mio fratello e mio cugino!" Del fumo scese dalla finestra ed un essere rachitico e gobbo con grandi mani che sembravano chele, ci camminò sopra per arrivare a terra. Era piccolo e si muoveva con difficoltà, dovunque si spostava lo seguiva una scia di fumo.

Quando vide la barca la accarezzò e disse "ehi, è buon rame, se volete venderla vi do parecchio, anche subito!" Zilani disse "buongiorno anche a te Kuduk." L' essere alzò la testa "ah, sì, buongiorno a tutti" e continuò a rimirare la barca. Il navigante disse "guarda che non la vendiamo" Kuduk sospirò "peccato" disse deluso "ehi, volete un tè? Vi offro un tè[40], seguitemi! Così magari parleremo della barca" "il tè lo voglio ma non parleremo della barca perché non la vendo" Disse il navigante. Kuduk grugnì contrariato "non ha neanche sentito il prezzo e non vende" poi continuò "a proposito, cugino, guarda che qua le galline spariscono presto, non abbiamo molto cibo fresco" La gallina disse "non ti preoccupare, a me non mi prendono" Girarono intorno all' edificio ed andarono verso un piccolo accampamento. Kuduk urlò "giù i fucili! tè per gli amici!" Dai cumuli di spazzatura apparvero persone armate che nessuno del gruppo aveva individuato. Dagli stracci spuntavano solo occhiali a tubo scuri, sembravano agili e tranquilli, ma non ispiravano fiducia. Seguirono il gruppo verso le tende ed in uno spiazzo in mezzo a queste allestirono un fuoco. Poi misero a bollire l' acqua con dentro alcune foglie verdi e si sedettero ad aspettare. Kuduk si sedette e invitò gli ospiti a fare altrettanto. "allora" disse "cosa vi porta qui nella discarica degli straccioni?"

"ti faccio un riassunto" disse la gallina "vogliamo prendere a calci il papa" Gli straccioni risero " e come farete? Gli sparerete addosso delle uova?" chiese Kuduk. Jarun tirò fuori la mazza "penso con questa". Gli straccioni fecero silenzio. Uno si avvicinò e guardò l' arma senza toccarla. "non è vera, giusto?" disse lo straccione e si girò verso Kuduk. Kuduk disse "fammela vedere" Jarun gliela porse ma subito la mazza scivolò dalla mano di Kuduk. La riprese ma cadde di nuovo, e di nuovo. "sì" disse Kuduk "è quella vera". Lo straccione si levò le bende e gli occhiali dal viso, era una ragazza dalla pelle scura e dagli occhi verdissimi.

---

40. espressione curiosa che è un gioco di parole frequente nella lingua Canoy “un tè” si dice “ja mil” ma “jamil” vuol dire anche “buono, bene”.

Fischiò e disse "allora è vero quello che si dice, c'è un nuovo santo! Per fortuna il primo tè è quello buono che serve a parlare!" "volevate avvelenarci con il secondo?" disse l' uomo del vaso. La ragazza rispose "oh no, voi siete amici! Solo addormentarvi e rubarvi la barca. ma non vi avremmo uccisi, solo scaricati a Boxem" Mezen disse piano "molto male ragazza!" e tirò fuori il fucile. Il navigante e l' uomo del vaso si alzarono in piedi e così anche gli straccioni.

Taiba alzò le mani e alzò la voce "Calma! Seduti! Ricominciamo dall' inizio!" Zilani guardò suo fratello e scosse la testa "siete messi proprio così male?" Kuduk si scusò "mi dispiace, è molto peggio di quello che sembra" "stai in una discarica!" esclamò la gallina "cosa c'è peggio di così?" Kuduk disse "siamo sempre stati in una discarica, ma riuscivamo ad andare avanti più che bene, i rifiuti rendevano molto, vestivamo di stracci ma mangiavamo in stoviglie d' oro. La strega ha preso la zona a sud e noi abbiamo dovuto commerciare solo con la chiesa, i soldi sono diminuiti. Vestivamo di stracci ma mangiavamo con forchette d' argento. Poi la chiesa ha cominciato a pagare molto meno, approfittandosi del fatto che loro erano la nostra unica fonte di guadagno. Abbiamo dovuto vendere anche le stoviglie di coccio. Ora la chiesa ci tiene in mano, la maggior parte dei nostri guadagni se ne vanno per pagare le cure delle nostre malattie. La chiesa non ci permette neanche di entrare nelle città, possiamo solo arrivare alle porte. Neppure io che sono un angelo sono ammesso. I nostri materiali fanno comodo alla chiesa, la sua industria ne trae grande beneficio. Ma quando cerchiamo di venderli ad un prezzo maggiore, loro mandano l' esercito della pioggia che se li prende con la forza."

Jarun disse "e voi non vorreste che le cose cambiassero? Noi siamo qui per questo. Devo raccogliere i segni dell' oracolo interno e il comandante dell' esercito della pioggia ne ha uno. Cosa succederà se lo prendiamo?" La ragazza dagli occhi verdi rispose "l' esercito sarà allo sbando, ma come facciamo ? Non credo che la tua mazza basterà" Zilani disse "bisogna ideare un piano!" La gallina guardò il cielo "ho già il mal di testa" disse. Jarun chiese "Avete incontrato molte volte l' esercito? Che informazioni ci potete dare?" Kuduk disse "Va bene, vediamo che possiamo fare, fare piani non costa nulla. Girti, riunisci i legionari nella mia tenda" "sì Kuduk" disse la ragazza e se ne andò insieme agli altri armati.

Nella tenda gli straccioni avevano portato la documentazione che avevano sull' esercito della pioggia. Girti la mostrò e disse "sappiamo che sono mille, compreso il comandante. Sono tutti tanto modificati che sembrano soltanto macchine. Crediamo che solo il comandante abbia giudizio proprio, gli altri sembrano eseguire automaticamente i suoi ordini" Mezen disse "io ero dentro la chiesa e qualche cosa so anche io. E' vero, il comandante è l' unico a pensare, agli altri hanno sostituito anche il cervello" Girti continuò "sono divisi in diversi gruppi: 600 fanti armati di fucili e mazze elettriche[41], 200 veicoli cacciatori su due gambe che hanno fucili a ripetizione, 100 cannonieri, 99 carri pesanti e il comandante; tutte le volte che vengono arriva la pioggia, perché i fulmini gli forniscono energia e protezione" Kuduk disse "pensiamo che sopra le nuvole ci sia un angelo che manovra questi fulmini, ma non lo abbiamo mai visto" la gallina disse "è probabile, esiste un cugino che manovra i fulmini, l' angelo della pioggia, Renmur" Zilani disse "è da molto che non lo si vede in giro, ma potrebbe essere proprio lui." Mezen disse "nessuno nella chiesa ha mai parlato di un angelo che aiuta l' esercito, ma non sarebbe strano." Girti continuò "quando attaccano in campo aperto i carri precedono i cacciatori, seguiti poi dai fanti e i cannonieri danno copertura, il comandante sta sempre in retroguardia" Kuduk disse "io posso confondere un po’ con la mia polvere, con i fanti ce la possiamo fare, ma i carri e i cannoni sono al di là delle nostre possibilità. Il problema è che qualsiasi cosa succeda i fulmini bersagliano gli avversari e danno energia alle macchine" "pensare io all' angelo" disse la gallina. Jarun chiese "e come?".

41. anche qui si traduce con “elettrico” ciò che si riferisce ad una non specificata energia

La gallina divenne come liquida, si espanse e si allungò, fu un attimo ed era diventata un altro essere. Alto come due uomini, le mani e i piedi grandi e lunghi, coperto di veli cangianti e la testa una grande sfera di pietra.

Parlò con un dolce coro di voci sommesse "credo sia venuto il momento di prendere la giusta forma" Jarun era attonito "quindi si può sapere chi sei?" L' essere rispose "il mio nome è Mazilon, figlio di MARUT, sono l' angelo della memoria. Andrò sopra le nuvole e butterò giù quel cugino" Kuduk disse "rimangono i carri e i cannoni, noi abbiamo armi pesanti ma non così pesanti" Zilani disse "se mi date una notte preparerò qualche cosa, ma dovrete darmi tutti i materiali che chiedo" "va bene" disse Griti "allora io penso che potremmo fare questo: un gruppo di straccioni li distrarrà mentre Mazilon si preoccupa dell' angelo. Poi attaccheremo in forze, prima i cannoni e i carri, poi lo scontro corpo a corpo con i fanti e i cacciatori. Intanto voi sulla barca andrete a prendere il comandante, noi vi copriremo con un gruppo dei nostri armati pesanti. Direi che ce la possiamo fare. L' unico problema è : riuscite a vincere contro il comandante?" Taiba rispose "oltre alla mazza e la barca abbiamo anche molti dei segni dell' oracolo interno, useremo quelli se ce ne sarà bisogno" Jarun disse "sì, ho già in mente quali, li useremo in combinazione io e te" Griti concluse "Direi che ce la possiamo fare." il navigante chiese "aspetta, fammi capire bene: quanti siete?" Kuduk rispose "tra tutti circa tremila, nascosti un po’ dovunque" L' uomo del vaso disse "bè, non è un brutto numero" Mezen era euforica "avrò bisogno di molte pallottole!" Jarun la fermò "no, tu resti qui con tua sorella." Taiba esclamò "pensa ai fatti tuoi, se devo morire morirò da pirata massacrando i miei nemici!" Mezen disse "e a me vorresti togliere questa gloria? Non fare l' imbecille , sono più addestrata di te!" Non c' era modo di farle cambiare idea, e quindi Jarun rinunciò. Grumbo concluse "facciamo festa! Facciamo festa!"

il giorno dopo la gente era accorsa da tutta la discarica, sembravano ben più di trecento. La voce che in questa battaglia avrebbero avuto un santo dalla loro parte si era diffusa. Erano armati abbastanza bene e Jarun si chiese come avevano fatto a nascondere tutte quelle armi alla chiesa. Kuduk gli spiegò che a volte quello che sembra una fabbrica da fuori, dentro è una caserma. Zilani arrivò nella piazza, dopo essere sparito tutta la notte, spingendo con Grumbo un carro meccanico, sopra c' era un meccanismo curioso, pieno di valvole di vetro e pannelli di rame. Annunciò trionfante "ecco la mia macchina delle illusioni! In pratica è un amplificatore per il mio bastonverde. Guardate come funziona! Attenzione gente, non sparate, è solo un' illusione!" Abbassò una leva, si accesero delle luci e fece un rumore di sonagli. In un attimo sparirono le persone nella piazza, ma apparvero centinaia di altre persone che iniziarono a correre e sparare, dopo poco sparirono. I soldati presenti si erano allarmati, e tutti erano rimasti sorpresi. "appena gli daremo il via" spiegò Zilani "i nemici spareranno alle illusioni e voi potrete bersagliarli tranquillamente." Kuduk chiese "ma se colpissero la macchina?" Zilani disse "non ti preoccupare, posso regolarla per stare lontana dal campo di battaglia… o quasi… avete delle lastre antiproiettile? Direzionerò le illusioni verso gli avversari e saranno fregati… o quasi" sembrava molto soddisfatto.

Circa a metà giornata un uomo avanzò nella piazza circondato da straccioni armati. Portava la bandiera blu dei messaggeri. Annunciò "sono venuto a portare un messaggio da parte di sua santità il ciambellano del papa ultimo della generazione: ascoltate! Sappiamo che state aiutando eretici e stregoni, sottomettetevi e sarete perdonati, ribellatevi e sarete massacrati dall' esercito della pioggia! Sarò qua ad attendere risposta!" Jarun sfoderò la mazza di bronzo, tutti gli straccioni rimasero a bocca aperta, qualcuno si inginocchiò dicendo "allora è vero! Non possiamo perdere questa volta!" Jarun chiese ad alta voce "io sono Jarun, colui che ha sconfitto la strega ed ha preso la mazza del sole dalla sacra reliquia, ho il vostro permesso di rispondere anche per voi?" Un coro di approvazione si alzò dalla folla. Jarun urlò "questo è il messaggio che noi mandiamo al ciambellano ed al papa ultimo della generazione"

Si schiarì la voce e poi continuò: "al caro ciambellano diciamo che sua madre è una puttana che ha scopato con una tartaruga marcia, al papa diciamo che lui e tutta la sua generazione sono nati da cani malati di sifilide. Noi diciamo che loro sono la merda che mangia la merda e che non ci sottometteremo ne ora ne mai! Se vogliono possiamo inviargli un maiale morto così possono baciargli il culo!" La folla era in visibilio, urlavano, ridevano e cantavano. Il messaggero aveva la bocca aperta e gli occhi sgranati. Si ricompose, disse qualcosa che non si sentì, si girò e tornò da dove era venuto. Mezen diede un bacio a Jarun "e brava la mia maschera!" disse Mazilon disse "come discorso non c'è male, non ti credevo così raffinato" Anche gli altri ne convennero e gli strinsero la mano.

A sera Jarun prese un dado dell' oracolo e lo lanciò tre volte: inganno, sì, vita. Jarun disse al gruppo "l' oracolo da un responso molto buono, ma fate bene la guardia alla macchina delle illusioni, stanotte succederà qualche cosa" Infatti furono presi due soldati vestiti da straccioni che cercavano di sabotare la macchina. All' alba furono portati nella piazza. Gli straccioni erano irreggimentati, pronti a partire. Ogni gruppo aveva una lancia con uno stendardo di quattro colori: giallo, blu, bianco e rosso. Jarun sfoderò la mazza di bronzo e disse "questa notte questi due hanno cercato di sabotare la macchina delle illusioni, Questo vuol dire che l' esercito della pioggia sa già qualche cosa. Dobbiamo partire subito, ma prima: quale è la vostra tradizione nel caso delle spie?" Griti disse "la morte". Jarun senza dire una parola, con la punta della mazza staccò la testa alle due spie. Infilzò le teste su due stendardi degli straccioni e disse "questa è la prima cosa che i nostri nemici dovranno vedere" Taiba disse "questo è brutale!" Il navigante le rispose "no, ha capito una cosa fondamentale: non si va in guerra contro i mostri senza diventare mostri." l' esercito degli straccioni partì verso Boxem, c' erano centinaia di carri meccanici che trasportavano fanti, squadre su macchine a due ruote, carri pesanti e qualche cannone, la macchina per le illusioni era stata caricata su un carro speciale con una protezione di acciaio spessso, Zilani e Grumbo erano sopra, pronti ad accenderla. La barca di rame viaggiava nelle retrovie, ed era stata mascherata da carro, sopra Taiba, Mezen, Jarun e l' uomo del vaso avevano già pronti i fucili, il navigante conduceva con una armatura di rame spesso. Intorno a loro un gruppo speciale di soldati su macchine a due ruote armati pesanti. Quando arrivarono alla valle delle rocce, davanti a Boxem, videro le nuvole scure e i fulmini che si schiantavano a terra.

L' esercito della pioggia era già schierato, macchine simili a uomini dai corpi d' argento, con vesti rosso sangue e stendardi gialli e verdi. Jarun ebbe paura e cominciò a recitare tra se: "non c'è oscurità senza luce ne veleno senza medicina, non c'è ferita senza guarigione ne dolore senza sollievo, la tua mano cala pesante e l' ostacolo cade ai miei piedi, ed ogni cosa diventa luminosa nel buio della notte, prendo forza dalla tua forza, io sono te e tu sei me." La macchina fu nascosta dentro una grotta e la maggior parte dell' esercito si nascose dietro le rocce che contornavano la valle. Griti disse "allora siamo pronti? Mazilon in cielo, mandiamo una squadra a confondere e poi quando l' angelo è caduto si comincia" "sono pronto" disse Mazilon. Una squadra su macchine a due ruote partì con gli stendardi insangunati, Mazilon fece un salto verso il cielo e sparì nelle nuvole.

La squadra avanzò verso i carri e Kuduk fece alzare una polvere fitta in modo che gli avversari fossero confusi. I carri non potevano bersagliare efficacemente le macchine a due ruote che andavano e venivano velocissime, così fecero avanzare i cacciatori e i fanti, ma già la squadra era riuscita a danneggiare e mettere fuori uso alcuni carri colpendoli sulla torretta. Quando i cacciatori raggiunsero la squadra un rumore assordate venne dal cielo, un angelo incandescente simile ad una sfera di fuoco si schiantò proprio nel mezzo dell' esercito della pioggia distruggendo alcuni cannoni. Allora l' esercito degli straccioni avanzò da dietro le rocce e poi sparì e riapparì in un attimo. Quando furono quasi in mezzo alla valle i cannoni ed i carri cominciarono a sparare, ma l' esercito degli straccioni sembrava invulnerabile. I carri alla destra dello schieramento cominciarono a saltare

apparentemente senza motivo. L' armata della pioggia si rese conto dell' illusione, deviò verso destra e cominciò a sparare quasi alla cieca. Intanto la barca e la squadra speciale erano partiti velocemente in direzione delle retrovie avversarie aggirando la mischia. I cannoni dell' armata della pioggia iniziarono a bersagliare le rocce, ma ancora l' illusione non si placava. La barca era quasi arrivata al comando avversario quando l' illusione si dissolse. Allora Taiba benedì il segno "scuro" e parve che gli avversari ne fossero confusi. Intanto i due eserciti stavano lottando quasi corpo a corpo. La barca avanzò ancora protetta dalla squadra speciale che già aveva subito perdite. Finalmente arrivarono al comando, e videro un essere in un' ampolla all' interno di una macchina, dentro un liquido verdastro e con l' espressione vacua , senza membra, era collegato alla macchina con cavi e tubi. Una squadra di cacciatori si gettò verso la barca e impattò contro la squadra degli straccioni. Jarun disse al navigante "avvicinati il più possibile e poi gettami verso di lui!" poi benedì il segno "divisione". L' armata della pioggia si mosse verso il suo comandante come un' onda, mentre gli straccioni sparavano. La barca si avvicinò ancora , il navigante alzò Jarun per la cintura e lo buttò sopra la macchina. Jarun volò e quando fu sopra assestò un colpo di mazza così forte che tremò la terra, si vide baluginare un riflesso dorato. L' ampolla era rotta, Jarun allargò l' apertura ed entrò all' interno e con la punta della mazza infilzò il cranio del comandante che morì sul colpo. L' armata della pioggia si fermò, le macchine tremarono, poi rimasero rigide. Gli straccioni continuarono a sparare e combattere, ma le macchine non reagivano, era finita.

Jarun estrasse dal corpo del comandante un segno "popolo", poi salì sulla macchina, alzò la mazza e urlò "vittoria!" Gli straccioni si fermarono, si resero conto delle macchine immobili e cominciarono ad esultare. Jarun tornò alla barca e chiese "state bene?" Mezen rispose "mi hanno sparato ad un braccio ma guarirò" Taiba disse "io e il vaso tutto bene" il navigante rispose "credo di aver beccato una pallottola in uno dei miei cuori ed un paio al fegato, ma va tutto bene" Jarun realizzò ed urlò "per gli dei! alle grotte presto!" La barca andò velocemente alle grotte dove era nascosta la macchina delle illusioni. Un colpo di cannone aveva fatto crollare la roccia. Scavarono con l' aiuto di alcuni straccioni e di Mazilon che era riapparso. Trovarono Zilani mezzo schiacciato e Grumbo morto. Zilani si rimise in piedi, si scrocchiò le ossa, si riaddirizzò un braccio e disse come se nulla fosse successo "gentile da parte vostra venirci a liberare, come è andata la battaglia?" Taiba prese in braccio Grumbo e cominciò a piangere. Zilani chiese sorpreso "perché piangi? " Taiba ringhiò "Il tuo amico è morto e tu mi chiedi perché piango?" Zilani e Mazilon risero "ma ragazza, sei proprio una sentimentale!" disse l' angelo dell' inganno. Zilani prese Grumbo e lo scosse, disse qualche cosa nell' orecchio da pesce e Grumbo aprì un occhio, i pezzi che aveva perso furono attirati come una calamita, in un attimo era ricomposto. Si diede un colpetto in testa e disse "sono un po' stanco, sì, sono un po' stanco!" Tutti risero di cuore, ma poi guardarono il campo di battaglia e videro i morti.

Ci vollero diverse ore per sportare via morti e feriti, ma l' esercito della pioggia non faceva più paura a nessuno. Per sicurezza furono danneggiate tutte le macchine nemiche sul campo di battaglia. Fu recuperato il corpo dell' angelo della pioggia che ancora non si era ripreso dalla caduta e pareva dormire. Dall' armatura d' oro spuntava solo la parte alta della testa ed i lunghi capelli viola. Mazilon disse "se si sveglia ci darà problemi, bisognerebbe trovare un modo per renderlo inoffensivo" Jarun disse "io un' idea ce l' ho, datemi una corda" Benedì il segno "carcere" e poi con quello in mano legò l' angelo. Poco dopo l' angelo si svegliò, cercò di liberarsi ma non ci riuscì. Allora disse rabbioso "liberatemi, io sono Renmur, figlio di JEHE, alle dirette dipendenze del papa ultimo della generazione!" Kuduk disse "sappiamo chi sei, cugino, ma la tua storia con il papa è finita, guarda questo" e mostrò all' angelo la testa del comandante. Renmur urlò "come è possibile? Io non riesco a capire cosa sia successo! Voglio vedere il ciambellano!" Mazilon rispose "perché ti ho cancellato la memoria. Adesso sei solo un trofeo per gli straccioni" Jarun aggiunse "ma visto che vuoi vedere il ciambellano ti ci porteremo, insieme all' esercito degli straccioni" Griti disse "volevo giusto chiedere se ci avresti aiutato a prendere il vecchio testa di tartaruga" Renmur disse

"impossibile, voi non sapete dove sia sua santità! In poco tempo metterà insieme un nuovo esercito e sarete finiti!" Jarun disse "avevo pensato di fare un esperimento" Chiese al navigante il suo elmo di rame, poi lo riempì di acqua, benedì il segno "occhio" e guardò. "lo vedo, ha paura, è a Boxem" Restituì l' elmo ed esclamò "questa roba funziona!" Griti disse "direi che sappiamo dove andare, tra quanto si parte?" Mezen disse "raduna l' esercito!"

Griti andò a chiamare i suoi luogotenenti, Zilani chiese "non facciamo un piano?" Mazilon sospirò con mille voci diverse "per gli dei!" disse "se non fa progetti astrusi non è contento!" Caricarono l' angelo della pioggia legato come un insaccato sulla barca di rame e portarono con loro la testa del comandante. Mentre l' esercito degli straccioni si dirigeva verso Boxem, Jarun chiese a Mazilon "questa storia che tu cancelli la memoria degli esseri, ha funzionato anche con me?" Mazilon rispose tranquillo "sì, ma c'è una ragione ben precisa, quando la saprai capirai. Per ora devi solo sapere una cosa: non sono molte cose ma sono tuo amico" Jarun domandò "e dovrei fidarmi ?" Mazilon disse "no, non dovresti perché io mento spesso, ma a te non ho mentito" Mezen chiese "qualcuno sa come si uccide un angelo?" Zilani rispose "tutti gli esseri hanno un solo modo per morire, la differenza tra loro e gli angeli è che gli angeli sanno quale è il loro modo e lo evitano" Mezen ribattè "allora, caro angelo della memoria, stai attento a quello che fai, perché se succede qualche cosa alla mia maschera io cercherò il tuo modo di morire" Mazilon rise "ne ero sicuro. Ma non ti preoccupare, non ne avrai bisogno" L' uomo del vaso guardò il profilo di Boxem davanti a loro e disse "non è piccola questa città" Taiba aggiunse "non mi piacciono le città grandi, bloccano il movimento, io sono abituata al mare infinito." Il navigante disse pensieroso "sono stato centinaia di volte in mare, ma non l' ho mai trovato"

Davanti alle porte di Boxem era riunito un piccolo esercito, ma videro subito che era molto raffazzonato. Le uniformi non erano neanche tutte uguali e la maggior parte guardava l' esercito degli straccioni con terrore. Un capitano venne avanti dai ranghi e disse "per ordine di sua santità il ciambellano le porte di Boxem sono state chiuse e voi non potete passare, pena la morte" La barca avanzò verso gli avversari e quando si fermò il navigante gettò avanti la testa del comandante. Quando l' esercito di Boxem la riconobbe fu il panico. I soldati iniziarono a fuggire e rimase solo il capitano tremante. Jarun gli chiese "così le porte sono state chiuse , puoi aprirle?" L' uomo rispose "no, sono state chiuse dall' interno, solo il ciambellano ha la chiave!" Jarun disse "gentile da parte sua mandarvi al massacro. Forse una chiave ce l' ho anche io, permetti che provi?" Scese dalla barca, si avvicinò alle porte , tirò fuori la mazza e benedì il segno "divisione", poi saltò verso la porta ed assestò un colpo. Si vide una luce dorata e le porte cedettero, con un rumore di tuono caddero verso l' interno. Jarun salì sulla barca e chiese al capitano "ci sai dire dove è il palazzo del ciambellano?" il capitano era senza parole "io…io…" disse. L' uomo del vaso gli diede un colpetto in testa con il suo bastone ed esclamò "ehi, sveglia!" L' uomo indicò avanti "sempre dritto" disse.

L' esercito degli straccioni avanzò nella strada principale di Boxem, i cittadini li guardavano dalla finestra impauriti. Ma gli straccioni cominciarono a salutare, si levarono le maschere e gli elmi sorridendo. Jarun levò in alto la mazza di bronzo. Dopo un po' le persone erano per strada incredule e nessuno aveva il coraggio di fermarli dopo aver visto le porte cadere. I soldati in città lasciavano i fucili e si ritiravano, la gente mormorava "il santo… allora è vero!" Ci volle più di un' ora per arrivare al palazzo del ciambellano. Era una enorme semisfera di metallo azzurro con le decorazioni del sole e dell' albero in oro. Le guardie avevano abbandonato il loro posto ed erano evidentemente fuggite. Jarun non ebbe bisogno di sfondare le porte, perché erano aperte. Avanzarono per un lungo, enorme corridoio che portava ad una stanza grande e circolare con sette porte. Tra l' oro e l' argento, davanti ad un altare dedicato al sole, il ciambellano li aspettava da solo, in piedi.

PARTE 8 – ISOLE

Facendo frusciare la sua veste rossa ed oro il ciambellano cominciò a parlare: "ribelli!" disse "siete solo dei ribelli. Che credete di aver fatto? Credete forse che la chiesa militare, istituzione eterna voluta dall' ultimo della generazione, si pieghi ad un esercito di straccioni ed un gruppo di sbandati?" Mentre il ciambellano parlava il navigante disse "non è stato troppo facile?" Il ciambellano continuò "voi credete forse che questa maschera sia un condottiero, un santo? Voi non sapete nulla, niente della santità e del potere!" Taiba disse "Jarun non hai detto che il ciambellano era nell' altro mondo?" Jarun rispose "sì, certo" "allora" disse Taiba "dov'è la sua vena da stregone?" Mezen prese il fucile e sparò un colpo alla mano del ciambellano. La mano esplose in frammenti di metallo, ma il ciambellano continuò a parlare "ed ora siete qui davanti a me, ed io devo giudicarvi!" Jarun prese il segno "chiaro" lo benedì e lo gettò sul pavimento. L' altare divenne quasi trasparente e videro il vero ciambellano dentro. Nello stesso tempo attraverso le sei porte intorno videro un esercito di macchine pronte all' azione. Jarun urlò "presto, l' esercito davanti alle porte, noi prendiamo quel bastardo nell' altare!" La barca corse verso l' altare spaccando l' automa che continuava a parlare.

Jarun, il navigante e l' uomo del vaso si diedero da fare per trovare un modo per aprire l' altare, ma fu Grumbo a risolvere la situazione. Guardò attraverso le sue mani, poi premette alcuni fiori sulla facciata. Nel momento in cui le porte si aprirono rivelando l' esercito di macchine, Jarun puntava la mazza alla gola del ciambellano. Le macchine si fermarono. Jarun disse "dal fatto che ti sei nascosto intuisco che non vuoi morire con noi, sbaglio?" Il ciambellano fece un segno, le macchine si ritirarono. "avete vinto" disse "che cosa volete?" Jarun rispose "l' esercito vorrà la città ma per noi della barca basta vedere il papa" Il ciambellano sospirò "va bene allora, tanto più che anche lui vuol vedere te"

Jarun si rivolse a Kuduk dicendo "credo che se vorrete rimanere in città vi dovrete sbarazzare di quelle macchine" Kuduk disse "non capisco di quali macchine parli" Fece un cenno e l' esercito

degli straccioni attaccò, demolì le macchine ferme nei corridoi, ci vollero solo pochi minuti. Il ciambellano disse "che spreco!" Mazilon lo guardò e ridendo disse "spreco questo? Aspetta" Andò verso la barca, prese tra le mani la testa dell' angelo della pioggia che ancora era legato, disse qualche parola. Gli occhi di Renmur si spalancarono. Mazilon disse a Kuduk "puoi occuparti tu di nostro cugino? Sai, ha perso completamente la memoria" Kuduk rispose "con piacere." Slegarono Renmur che sembrava l' essere più confuso del mondo e lui prese la mano di Kuduk come un bimbo prende la mano di suo padre quando vanno a passeggio. "allora" disse Jarun "direi che voi potete rimanere qui e noi dobbiamo salutarvi" Griti, Kuduk e molti straccioni andarono verso il gruppo della barca, strinsero loro la mano ed alzarono le mani in segno di benedizione[42]. Griti li ringraziò "vi ricorderemo sempre, grazie a voi siamo liberi" Zilani disse "la libertà a volte va alla testa, cercate di essere migliori di quanto sia stata la chiesa" Kuduk accennò al ciambellano "migliori di questi? Per esserlo basta essere vivi!" Il ciambellano scosse la testa "voi non vi rendete conto…" Jarun concluse "può darsi, ora andiamo" Salirono sulla barca ma il ciambellano li fermò "non passerete mai con quella barca, neanche con me a bordo. Fate uscire tutti gli straccioni ed andremo con il mio palazzo" Il navigante disse "che stai dicendo vecchio?" Il ciambellano rispose "come siete riusciti a conquistare questa città per me rimarrà un mistero. Il palazzo è una macchina, una delle poche che può accedere al territorio interno della chiesa. Non sapete manovrarla, non potete passare senza. Volete vedere il papa oppure no?" Jarun chiese "che garanzie abbiamo che non farai scherzi?" Il ciambellano rispose "non sono in ostaggio?" "lo sei" disse Mezen " non lo scordare" "bene" disse Jarun "Kuduk, per favore fa sgombrare il palazzo e allontanatevi dalla piazza. Vi ringraziamo per tutto. Ci rivedremo presto, spero."

Kuduk diede ordine e disse "fate attenzione. Fratello, proteggili, ed anche tu cugino" Zilani e Mazilon assentirono. Quando il palazzo fu sgombrato il ciambellano si mise a trafficare con l' altare. Le porte si chiusero e d' un tratto le pareti diventarono trasparenti. Si poteva vedere tutto intorno ed anche la fossa sotto il palazzo che sembrava essere una sfera perfetta. Tutti si guardavano intorno, ma Grumbo e il navigante guardavano con attenzione il ciambellano che continuava a trafficare. Ad un certo punto due sfere vennero fuori dall' altare, il ciambellano ci mise sopra le mani e con una vibrazione appena percettibile il palazzo si sollevò. Fu un attimo ed erano altissimi, vedevano sotto di se la città e le terre di Boxem e tutto intorno a loro era cielo.

Il palazzo iniziò a muoversi verso nord, senza fare alcun rumore. villaggi e piccole città scorrevano sotto, foreste di abeti e larici macchiavano le rocce grigie di alte montagne. L' erba si faceva rada e bruna e cominciavano a vedersi chiazze di neve. Quando ad un certo punto Jarun vide qualche cosa, come una piccola ombra che sembrava seguire l' ombra del palazzo. Disse "avete visto anche voi?" l'uomo del vaso rispose "no, che cosa?" "Come una piccola ombra che segue a tratti la nave… eccola!" Mezen e Taiba guardarono ed anche gli altri, ma non videro nulla. Zilani disse pensieroso "se ti inganni c'è un inganno intorno" Il palazzo continuò verso nord, la vegetazione era rada e la neve diffusa. Gli alberi erano bassi e poi d' un tratto sparirono, le rocce brune spuntavano dalla neve. Ancora avanti la costa finiva e cominciava il mare di ghiaccio.

Jarun continuava a vedere quella piccola ombra, spariva poi riappariva, là lontano sulla terra. Nel mare di ghiaccio una catena di isole bianche e poi ancora terra di neve. Finchè si resero conto che davanti a loro c' era il cielo. La terra ghiacciata finiva come in un' immensa cascata ma non c' era acqua che cadeva. Il palazzo andò giù per la cascata e girò sul bordo. Videro il sole dietro di loro ed improvvisamente sotto di loro c' era terra che saliva ai lati e davanti a loro un altro sole! Era un sole strano, viola e arancio.

42. il verbo usato è appunto un verbo particolare che significa “alzare le mani in segno di benedizione”. Se esiste un verbo per questa azione significa che era una tradizione diffusa ed abbastanza frequente.

Mezen disse "non è possibile, le leggende sono vere!" "Dove stiamo andando?" chiese l' uomo del vaso "all' interno" disse il ciambellano "dentro il mondo". Videro che erano passati dentro un grande, gigantesco foro, e che davanti a loro c' era terra, prima ghiacciata, poi verde, e montagne e fiumi ma nessuna città o villaggio. Il palazzo seguì il corso di un grande fiume e nessuno osava parlare. Per ore guardarono solo la nuova terra, un luogo che nessuno di loro conosceva e che non pensavano potesse esistere. Videro strade e fredde pianure d' erba verde e i fiumi rifulgevano di colori vividi dati dal piccolo sole. Poi davanti a loro, dalla caligine, spuntò una grande città di metallo rosato e grandi alberi ed al centro un palazzo rosa, infinitamente alto.

Quando furono abbastanza vicini, videro che davanti al palazzo rosa c' era una grande nicchia semisferica. Il ciambellano guidò il palazzo in discesa e lo fece adagiare nella nicchia. Si girò verso il gruppo e disse "siamo arrivati, possiamo uscire" Jarun chiese "e chi troveremo ad aspettarci?" Il ciambellano rispose "persone e funzionari che vivono qui" Mezen chiese "e sono armati?" Il ciambellano disse "siamo qui adesso, vi fidate o vi fidate" Le porte del palazzo del ciambellano si aprirono, il gruppo uscì, sei strane creature li raggiunsero nella piazza. Sembravano solo vagamente umani, la testa era asimmetrica, avevano un braccio ma dall' altra parte una grande mano, il busto era piegato e lungo, al posto delle gambe aveva lunghe dita che spuntavano dal busto. La bocca verticale e orecchie, occhi e naso erano come mischiati a caso. Una di loro parlò in una lingua strana "pozula! baba hotulakejinticepo!"[43] disse. Il ciambellano gli rispose "sì, ci andremo subito" L' uomo del vaso disse "ma che cosa…?" e provò a punzecchiarne uno con il bastone. Ma quello reagì male e urlò "potula!" Il ciambellano intervenne "fermi tutti e due! Loro sono i miei dignitari." L'uomo del vaso disse "non credevo che… come ci si scusa nella loro lingua?" il ciambellano rispose "non ci si scusa nella loro lingua. Volete sapere di che razza sono? Loro sono i primi tentativi degli dei, sono i primi angeli" Una delle creature disse "horucippi?" il ciambellano gli rispose "no, non sono stupidi, sono solo ignoranti" Il navigante chiese "quella cosa ha detto che siamo stupidi?" "non ti scaldare, dobbiamo arrivare alla fine di questo viaggio" disse Mazilon. Andarono avanti verso l' entrata del palazzo scortati dai primi angeli. Il palazzo era costruito con un materiale metallico ma quasi trasparente. Nessuno del gruppo aveva mai visto qualcosa di simile, tutti erano ammirati e impressionati. Le enormi porte si aprirono silenziose al loro passaggio. Dentro Jarun vide la grande sala circolare decorata di oro e azzurro, con sette porte ed il grande uovo nero al centro. Davanti all' uovo una figura quasi umana mostrava le spalle, galleggiando nell' aria.

Uno dei primi angeli si avvicinò all' essere e disse "baba hotula!" la figura alzò una mano come per silenziarlo. Poi si voltò lentamente. il vestito verde-grigio lo copriva completamente come una tuta. Le gambe corte e le braccia lunghe. La testa spuntava dal vestito ed era la cosa meno umana. la pelle era viola come la vena degli stregoni, molti occhi rotondi e competamente neri erano sparsi per la testa. Non aveva bocca ne orecchie o naso ma solo una specie di tozza proboscide. Parlò con una voce tranquilla "IAH mi ha detto che saresti arrivato, maschera. Tu sei nostro, fino dall' inizio. Ti abbiamo progettato ed addestrato, poi qualcuno ti ha cancellato la memoria e ti abbiamo perso" Mazilon sussurrò "puoi ringraziarmi". Il papa continuò "dovevi fare ordine ed hai portato il caos. Dovevi allearti con la chiesa ed hai portato alla sua instabilità. Spero che tu ti renda conto di quello che hai fatto. Per colpa tua il mondo è sull' orlo dell' abisso."

---

43. i primi angeli usano una lingua completamente differente dal Canoy, sia per grammatica che per lessico. I particolari di questa lingua sono oscuri, sembra una lingua polisintetica con una limitata varietà verbale.

Jarun lo guardò con curiosità e disse "Io credo che tu ti sia fatto un' idea sbagliata di come va il mondo. Da quella poca memoria che ho, ho imparato che puoi controllare te stesso, ma non il mondo. un libro che ho letto dice: la verità non è quello che vuoi che sia la verità è ciò che è ti devi inchinare ad essa" Il papa ringhiò "stai citando un libro che io ho diffuso!" Jarun ribattè "strano che tu non ne abbia capito il senso, vecchio mostro" Il ciambellano intervenne "ti rivolgerai al papa chiamandolo sua santità!" Il navigante fece un passo avanti e disse al ciambellano "vecchio, per me hai una testa di troppo!"

Zilani disse "perché non ci calmiamo tutti? Non credo sia produttivo essere arrivati fino a qui per litigare." Il papa disse "bene, allora cominceremo a parlare. Sei davanti ad una scelta, collaborare e riportare l' ordine o lasciare che il caos prenda il sopravvento. Decidi: vuoi conservare il mondo o distruggerlo?" Jarun disse "non mi interessano nessuna delle due cose. Io devo mettere insieme l' oracolo, e dopo deciderò cosa fare. Dammi i sei segni dell' oracolo che hai !" Il papa disse "tu osi dare ordini al papa ultimo della generazione, padrone del mondo ?" Jarun ripose "Stranamente il tuo ciambellano non mi ha ucciso, ed avrebbe potuto fino dall' inizio, forse. E neanche ora mi uccidi, è segno che ti servo. Evidentemente quando dici che io devo decidere, significa che io sono l' unico a poterlo fare. Una cosa è tua solo quando la puoi distruggere. Vuol dire che non sei tu il padrone del mondo, sono io." Il papa gettò a Jarun un monile che aveva sopra quattro segni dell' oracolo: .. "seme” .: "parola" .: "acquisizione" .⁝ "letizia".

Jarun lo raccolse e lo guardò "sono solo quattro" disse. Il papa rispose "due sono stati distrutti, nessuno li può ricreare" "e perché ?" chiese Taiba che non aveva mai parlato. Il papa rispose "perché così nessuno potrà completare l' oracolo. Il potere che darebbe al suo possessore sarebbe troppo grande" Jarun chiese "ma se non posso avere l' oracolo completo, perché mi volete come alleato?" Taiba esclamò "perché ti stanno dicendo un' altra bugia! si vede lontano un miglio!". Improvvisamente svolazzando e ruotando nell' aria, da sopra l' uovo venne fuori FERES con la sua forma di bambino. Tutti si inchinarono ma non il papa.

FERES lo guardò e disse "ancora convinto di essere pari ad un dio? La tua stirpe è stata sempre troppo orgogliosa" Il papa rispose "noi non siamo mai stati alle vostre dipendenze" FERES continuò "no, ma avete sfruttato il nostro nome. Non che non ne abbiamo avuto vantaggio. Cara maschera, la tua amica ha ragione. Ti stanno mentendo ed è una doppia bugia. Doppia perché ti hanno detto che hanno distrutto due segni. Se ti sei chiesto perché sei così attirato da questa missione, è perché il simile attira il simile in questo universo" "non capisco" disse Jarun. Zilani esclamò sorpreso "forse capisco io! Ti hanno creato per compiere questa missione ma non hanno calcolato che…" "che i segni dell' oracolo non fanno quello che vogliono loro!" concluse FERES Jarun disse "non capisco, ditelo chiaro" il papa disse "non c'è nulla da dire" FERES disse "ti hanno fatto loro, e per farti hanno usato un segno dell' oracolo. Ma non possono averne usati due, perché due segni in un solo essere sarebbero entrati in conflitto. Non ti hanno ucciso perché sei troppo forte per loro, ma un altro segno dell' oracolo è già pronto ad ucciderti in caso le cose vadano male" Il papa ringhiò "è il dio dell' inganno! Vuoi credere a lui?" Jarun disse "credo alla rabbia che hai in corpo. E chi sarebbe questo assassino, si può sapere?" Ma in quel momento avvenne qualche cosa nel grande uovo nero. Divenne fumoso come acque torbide e dal nero apparve un' enorme pupilla. Una voce che fece tremare il mondo intero disse "Maschera, avvicinati ed impara!"

FERES si prostrò a terra e il gruppo della barca lo imitò immediatamente. Il papa stette fermo a guardare l' uovo quasi con aria di sfida, ma una forza invisibile lo prese e lo fece volare contro un muro. Il ciambellano e i primi angeli tentarono di scappare , ma in un attimo esplosero schizzando sangue dovunque. La voce disse di nuovo "Maschera, avvicinati ed impara!" Jarun si alzò ed andò verso l' uovo. La pupilla lo guardò e la voce cominciò a parlare:

INTERMEZZO 8 - COSA DISSE IAH[44]

"io sono io, io sono non io , io non sono io, io non sono non io.
io sono il tutto e per questo io sono anche il nulla.
io sono il nulla e per questo io sono anche il tutto.
pensando per mille anni non puoi comprendere il mio pensiero.
io non sfamo l' affamato di conoscenza di me.
tutto in me è perfetto e completo.
sono la luce e l' ombra.
in me cade l' alba e sorge il tramonto.
la mia essenza è pura e completa, impura ed incompleta.
mi inchino a tutto e non disdegno niente.
esisto e non esisto e questo basta.
mi avete attribuito nomi e parole, ma io non ho nome e non dico niente.
eppure io parlo continuamente e dico questo perché sia di guida e di monito.
Più di ogni altra cosa coltiva la gentilezza.
ad un certo momento io mi sveglierò e di voi rimarrà solo un vago ricordo.
un cerchio limita lo spazio ma espone se stesso all' infinito.
io sono il cerchio, lo spazio e l' infinito.
io non creo rettilinei, le mie vie sono tortuose.
io non creo tortuosità, le mie vie sono dritte.
ed ho messo segni della mia presenza per chi sa vederli.
non sono fatto per il mondo, è il mondo che è fatto per me.
e davanti a me non esiste morte.

Non lasciare che le macchine abbiano il sopravvento su di te. Sono servitori e devono solo servire.
ho vagato nel nulla prima della creazione del tempo e dello spazio.
nessuna stella riluceva nel cielo e non c' erano lune ne pianeti prima che il tempo fosse tempo.
ho creato la fornace della mia mente e ho messo lì la mia essenza prima che il tempo fosse tempo.
ho detto la parola della creazione:
dimbraganultavrupoziyuweroxlobaraduskabetirumotoroglomatajambocuputuruyaxopuntaremafrom
oh
mi sono diviso in due me stessi ed uno ha creato l' oracolo .
ed ho creato l' oracolo senza foma.
e dall' oracolo si spande il tutto.
tutti i semi della creazione sono in lui, e tutto il potenziale.
le stelle lucenti sono nascoste in lui, la luna ed il sole.
la terra fertile è nascosta in lui, il mare e il deserto.
tutti i semi degli eventi sono in lui, e tutto ciò che avviene.
le orbite delle stelle, della luna e del sole.
la terra fertile germoglia per lui, il mare si muove, il deserto fluisce.
nessuna cosa in lui è in equilibrio.
dove c'è squilibrio tutto si muove e tutto cambia.
ho giocato con l' oracolo per eoni ed è stato il mio piacere.
dovunque lo stabilissi si muoveva.

44. questo intermezzo è importantissimo e meriterebbe una trattazione a parte. Contiene l' essenziale della cultura e religione iadita e viene ritenuto di fatto più che sacro. Non di meno contiene frequenti contraddizioni ed assurdità che gli iaditi non tentano nemmeno di dirimere, ma piuttosto le usano secondo evenienza e convenienza.

dovunque lo lanciassi egli era instabile.
l' abisso lo influenza e la cima lo cambia.

e l' oracolo è luminoso e in movimento, come la luce del sole tra le nuvole.
L' oracolo è il caos primigenio che gira continuamente.
ed ho detto "io sono" e mi sono riunito in me stesso.
la luce è filtrata nell' oscurità.
un nuovo equilibrio si forma dallo squilibrio e non è mai simile al primo.
la terra è scesa in basso, il fuoco in alto, l' acqua si è adagiata e l' aria si è mossa.
sono nate le stelle.
come fucine e fornaci le stelle hanno covato in se stesse, sono implose e sono esplose, tutto il resto si è formato da esse.
tutto ciò che vedi è polvere di stelle.
il tempo ha navigato perché il tempo non conta se stesso.
molti cerchi si sono formati, molti punti si sono stabiliti.
tutto è in movimento perpetuo cercando un equilibrio che non trova.
tutto è perpetuamente stabile cercando un movimento che non trova.
tutto è frantumato in un eterno mulino che polverizza l' esistenza che si forma di continuo.
a chi si chiede se questo finirà dico : non in questa eternità.
dall' unione e dallo scontro due mondi si sono formati, uno ideale e l' altro materiale.
ognuno con le sue regole, i due mondi hanno similitudini.
Tra due mondi la distanza è come lo spessore di una tela di ragno, tra loro la distanza è come l' infinito.
chi nasce nel materiale muore nell' ideale e alcuni esseri possono passare da uno all' altro in vita.
ogni cosa è confusa agli occhi degli esseri.

la mente è parte del corpo, la mente pecepisce il mondo, la mente elabora il mondo, la mente comprende il mondo.
In un mondo comanda la mente e dirige il corpo, in un mondo tutto è mente.
guai a chi si avventura per il mondo senza comprendere le responsabilità del viaggio.
chi viaggia nel mondo cambia il mondo.
e nella mente ogni essere ha un potere che è simile al mio perché io sono tutto.
Chi libera solamente se stesso è solo un dittatore ed i dittatori devono cadere.
quando l' oracolo si specchiò nel mondo i sei dei nacquero come fossero già nati.
il sogno nacque per primo perché il sogno nasce prima del sognatore.
nel buio e nel mistero, che medita eternamente, signore del sonno e del reame strano tra l' uno e l' altro mondo.
Poi nacque l' inganno , ritorto su se stesso.
cercando la fortuna, portando confusione, creando la magia, annunciando profezie sul futuro, che apre le vie e sta sulle porte.
Da una gran luce nacque il signore del fuoco e del sole.
Signore della giustizia, guerriero potente, che fertilizza ogni mondo e vince ogni battaglia.
Riflesso sull' acqua nacque il signore della luna.
Portatore di calme acque e di tempesta, dolce amore infinito, genitore di ogni essere, costruttore abile.
Nacque dall' aria la sapienza che si muove continuamente.
cacciatore abile, portatore di pace, che calcola e che misura, conserva la vita ed ha il libro dei destini.
Gli dei tremarono quando nacque la morte.
Medico e malato, veleno e medicina, commerciante e contadino, signore sul confine tra i mondi.
Quando tutti avevano paura della morte io ridevo felice.

E quando gli dei vollero giocare con il mondo nacquero creature senza nome e creature potenti ed eterne.
Ad ognuno di loro fu affidato un potere secondo la natura del genitore, ma il potere è tutto mio.
Ogni angolo ha un controllore, ogni granello di polvere un guardiano.
Di loro discute lo stregone e da loro si protegge la mente accorta, perché molta della loro natura è invisibile , molta della loro volontà inconoscibile.
Certi ragionamenti fanno impazzire, e la pazzia è sacra.
Ed in quel mondo che io avevo creato, decisi di porre la mia impronta visibile.
Ho creato la generazione, esseri perfetti quanto sono perfette le mie parti.
ho affidato a loro due oracoli e con uno io parlavo e con uno parlava il loro interno.
hanno dominato il mondo e depredato la terra.
hanno setacciato i tesori del deserto e recuperato le perle dei mari.
nulla era abbastanza per loro ed il loro orgoglio li portò al dominio di molti mondi.
per loro la scienza non aveva segreti e conoscevano il granello di sabbia e la grande montagna.
adornarono la loro testa di corone fatte con gocce di pioggia del deserto.
le loro braccia avevano monili con pietre che venivano dalle nuvole.
i mondi si sono prostrati ai loro piedi.

nessuno riesce a contrastare la volontà di chi mi vede, io ho creato gli universi per addestrare i miei figli.
e non temevano il leviatano dei mari ne il behemot sulla terra[45].
ma l' orgoglio è veleno per il re.
quando si ritiene di essere sopra tutto, lì comincia la caduta.
Ognuno pensava a se stesso come punta della lancia e si divisero le anime e le menti.
venne la guerra tra fratello e fratello e il sangue lottava con il sangue.
non più uno sforzo cumune non più l' unione delle lance.
il loro cuore non parlava più alla loro mente e l' oracolo interno si divise.
la generazione eterna cominciò a morire.
e gli angeli piansero per la caduta delle stelle.
gli eterni divennero mortali, e provarono per la prima volta il dolore dell' abbandono.
Quello che un tempo si poteva ordinare, ora doveva essere supplica.
così iniziò la lotta dell' uomo perché erano diventati sordi e ciechi a me.
ma l' oracolo gira e gira e tutti i tempi arrivano.
ma l' oracolo gira e gira e il tempo non conta se stesso.
Prima non è più, ora è fuggito, dopo non è ancora.

se vuoi pregare pregami nei quattro angoli del giorno e dì:
Dalle infinite pieghe del tempo io mi rivolgo a te
la tua luce purifica gli universi facendo vibrare ogni atomo
da me stesso guardo in me stesso
prendo forza dalla tua forza
io sono te e tu sei me.

45. Ho tradotto con “leviatano” e “behemot” le due parole “Melkeir” e “duggre” per rendere i termini più familiari al lettore. Come nella letteratura biblica si tratta di due animali mitici e feroci, uno associato all’ acqua ed uno alla terra.

Qualsiasi cosa tu crei con impegno e maestria è me. Questo è un terribile segreto.
la preghiera non serve a me, che io sono bastante a me stesso, ma serve a te.
l' essere più pericoloso è colui che crede di non avere nessuno sopra di lui.
questo essere è cieco e crede di poter dominare i suoi simili, ma uccide se stesso ad ogni passo.
Non cadere nell' errore , comprendi quale sia il tuo posto, se è alto sali, se è basso scendi.
Puoi arrivare in vetta alla montagna scendendo dalle pendici.
componi le tue preghiere, usa le preghiere di altri, usa le preghiere di altri popoli, sono tutte ugualmente utili per te .
Io rispondo se voglio rispondere, inutile chiedersi perché, io so e voi non sapete.
Io sono giusto e ingiusto, pace e violenza, assetato di sangue e perdonatore. Io sono tutto ed ho tutto il potere.
L' oracolo gira e gira ma secondo il mio volere io posso farlo girare in molte direzioni.
Attento alla preghiera, chi ne fa sfoggio e chi ne fa abuso, chi troppa e chi obbliga è come se non avessero mai pregato.
Guarda alle opere e non alla santità.
Un essere è ciò che lascia. Questo è un triste segreto.

Quando mediti e quando preghi fallo con misura.
La meditazione aumenta il bene se c'è il bene, aumenta il male se c'è il male.
la meditazione è il mezzo per sentire il nezoaro ed è il mezzo per non sentirlo mai.[46]
Inspira ed espira nella calma, lascia andare i pensieri come nuvole che si riflettono sull' acqua, dimentica tutto, questa è la meditazione.
La meditazione porta al vuoto ed il vuoto è più importante del tutto.
Il vuoto è lo stato primordiale dove esiste il nezoaro.
Quando il brusio del tutto si ferma, quando la mente smette di parlare, allora percepisci il nezoaro.
Ognuno lo ha dentro, in perfetta calma, seme di ogni cosa e di ogni evento.
Chi riesce a vederlo riesce a vedere la mia essenza.
infinito, onnipresente, senza limiti di tempo o di spazio, perfetto, il nezoaro è il mio seme.
E nel mio seme è un piccolo oracolo, uno con il grande oracolo.
Cerchi sulla montagna e non è sulla montagna, cerchi infondo al mare e non è in fondo al mare eppure è lì davanti a te in ogni momento.
Se vai sull' alta montagna e nel grande mare, nel deserto ed alle fonti non lo troverai.
Se vai sull' alta montagna e nel grande mare, nel deserto ed alle fonti lo troverai.

Chi è colui che pensa?
le menti sono fatte per rispecchiarsi nelle menti e nelle parole e nel mondo per trovare la soluzione.
La mente non esiste. Questo è un dolce segreto.
il rispecchiare della mente crea la scienza.
colui che segue la scienza da il più grande contributo alla vita.
Studiare diligentemente, scoprire, inventare, verificare, confrontare, studiare di nuovo.
Lavorare molto, parlare poco, correggere un errore per volta è il segreto del successo.
Non esiste parte del mondo che non possa essere studiata.
Tutto insegna qualche cosa: la polvere e il verme, l' ape e il serpente, il cielo e le stelle, tutto quello che è dentro e tutto quello che è fuori di te.

46. caso più unico che raro, si ritiene che la meditazione, una pratica molto simile al djana buddista, vada presa con misura perché potrebbe accentuare tratti pericolosi della mente e del carattere.

Chi si incammina per la scienza compie un viaggio per il mondo.
Nessun viaggio del nezoaro finisce con la morte.
ogni anima compie un pellegrinaggio a me.
io ricerco me stesso e ragiono su me stesso.
Il tutto è me stesso pensante a me stesso.

nel buio della notte il pellegrino sente il richiamo della luce.
cerca e cerca senza posa e viene attirato ma egli non è sicuro dell' esistenza della luce.
quando l' alba arriva la luce lo investe .
riuscirà finalmente a guardare il sole senza esserne accecato.
Allora potrà accendere il sole in se stesso.
Ma fai attenzione, perché chi emette luce è cieco!
Se vuoi la luce abbraccia il caos!
Naviga sul caos come la barca sul mare calmo e tutto sarà realizzato!
l' oracolo e il mondo portano dolore e piacere.
il dolore insegna ed il piacere fa dimenticare, il dolore danneggia e il piacere guarisce.
Usare dolore e piacere nella giusta misura, gioire e subire nella giusta misura.
Se non puoi sottrarti al dolore affrontalo come il guerriero affronta la guerra.
Non fidarti di colui che vive per il piacere perché le sue spalle non possono portare neanche una piuma.
Non fidarti di colui che vive per il dolore perché le sue mani sono artigli.
Non imporre ad altri ne dolore ne piacere, perché non sta a te la decisione.
Esistono dolori e piaceri che imprigionano, e veleni che prendono il corpo e la mente in modo dolce.
Non lanciare il dado per vincere e non bere per dimenticare, vino e gioco sono per le feste e non per vivere.

Non siano limitazioni al cibo tranne i veleni, non siano limitazioni al comportamento tranne il pericolo, non siano limitazioni all' arte tranne il danno.
Di cibo, comportamento e arte ognuno decida per se secondo salute.
Perché ognuno è artefice di se stesso[47]
certamente esistono cose che la mente non può comprendere e azioni che il corpo non può compiere.
ogni mondo gira come una macchina e il più piccolo granello tolto o messo provoca cambiamento.
Lo stregone mete il granello ma la stregoneria non funziona mai, eppure nessuno l' ha proibita, chiediti perché.
Quali cambiamenti provoca il tuo potere nel mondo e quali in te stesso ?
Strani simboli e profumi, parole e gesti ed improvvisamente ogni sussurro diventa pericolo ed ogni fruscio conferma.
la sua mente cambia perché egli cambia, l' unica cosa che non cambia è il nezoaro perché non c'è nulla da cambiare nel vuoto!
ha ragione chi dice che l' anima non esiste, perché il vuoto non esiste e l' anima, il vuoto e il nezoaro sono uno!
sussurrare ripetendo AYABARAHADABARA, AYABARAHADABARA perché la mente si annulla nella ripetizione.

---

47. la prola “demiu” tradotta con “artefice” si riferisce più precisamente a chi lavora con le mani, ovvero ad un’ artigiano.

E se si aprono le porte della mente il nezoaro affiora come l' occhio dietro al velo.
Sperimentare con la mente, anche questo è scienza!
Lavorare alacremente e diligentemente sulla mente, registrare, considerare, confrontare .

Prendi l' anima, proteggi l' anima, libera l' anima, questa è l' essenza del lavoro dello stregone!
il lavoro è dono e punizione , chi non lavora non comprende il lavoro, chi non lavora si perde nel nulla.
Esistono sei vie verso la luce eppure sono nessuna.
la via del mistico è fatta di preghiera, meditazione e contemplazione .
la via del guerriero è fatta di regole e fedeltà.
la via dello studioso è fatta di scienza e impegno.
la via della madre si dona agli altri senza curarsi di se stessa.
la via del pazzo è stregoneria, guardarsi dentro e non curarsi del fuori.
la via dell' assassino usa gli altri per se e finisce nella solitudine.
Ci sono sei vie eppure non tutte sono buone per l' uno o per l' altro, nessuno ne segue una sola e nessuno avrà la sua ricompensa se io non voglio, ed io sono inconoscibile.
Nel trattare ogni cosa segui la moderazione, non eccedere ne tralasciare.
Attento: anche la moderazione richiede moderazione.
non potrai fallire se sei motivato dall' amore e guidato dalla ragione !
Non fidarti di chi ha certezze, il dubbio è la fonte dell' elevazione!
Chi dirige la preghiera ha autorità solo per il tempo della preghiera e ognuno ha autorità sulla sua visione e nessun altro.
Non piegarti al tiranno!
Egli piega la realtà con le parole per farsene vantaggio; credi al risultato e non ai proclami, il sapere è il tuo scudo, lo studio è la tua spada.

Ascolta bene i tuoi sogni, sono messaggi che provengono da ciò che è velato.
Vivi la tua vita nel mondo materiale senza sprecarla, è il seme per la vita nel mondo ideale, buon seme dà buon frutto, cattivo seme dà cattivo frutto.
Non c'è castigo ne ricompensa, un' azione giusta va compiuta perché è giusto compierla.
Dentro te il Nezoaro indica sempre la cosa giusta da fare, consultalo nel dubbio.
Il nezoaro parla attraverso l' oracolo, saggio è chi può consultarlo senza tirare un dado.
impara come se dovessi vivere in eterno, vivi come se dovessi morire domani.
Non ti stancare di aspettare il momento adatto, non aspettare per compiere l' azione giusta.
Misura due e taglia uno.
La morte viene considerata solo una volta, perché non si muore due volte.
I miei fedeli sono riconosciuti da come camminano.
dal tre al due e questo è simbolico, ma per arrivare all' uno dovrai compiere un pellegrinaggio verso l' interno.
L' interno sono io e l' esterno sono io, dunque quale è la direzione del pellegrinaggio ?
La mente va da tre a due e da due a uno, ma il corpo va da uno a due e uno più uno fa tre quando due si uniscono.
Attento: chi disprezza il corpo e fa penitenza oltre al digiuno di un giorno ogni mese, non raggiunge niente.

Esiste una settima via che combina armoniosamente tutte le vie, ma non è per tutti !
Cura il corpo come il guerriero, la mente come lo studioso, l' anima come il mistico, il cuore come la madre, la festa come il pazzo e persegui lo scopo come l' assassino.
Dovrai sviluppare i tuoi sensi all' interno perché il nezoaro pensa su altri piani.
i mondi sono più ampi di quello che puoi vedere con gli occhi!

Il cosmo è un insieme di abissi.
Quando avrai una vista interna diventerai costruttore di reliquie.
Ascenderai ai piani, e lo spazio e il tempo non avranno più importanza.
vivrai tra un mondo e l' altro, sulle soglie delle porte.
Vedrai la luna verde e tutto quello che anche io posso vedere.
E la morte non avrà più potere su di te e tu parlerai con la voce del vuoto.
Ed in questo dovrai fare spinto dall' amore e guidato dalla ragione e dalla tua volontà di fare.
La vita è movimento volontario e non c'è vita senza volontà, per questo niente che è vivo è privo di scelta.
chi uccide , uccide se stesso.
hai tutto il tempo e tutta l' eternità , non c'è fine del mondo.

Ed in questi universi ogni cosa si ripete sette volte o è associata al sette[48].
farai una festa per la nascita, una festa per l' adulto, una festa per l' unione, una festa per la morte.
Dividerai un periodo del sole in sette parti, e celebrerai ogni parte, ognuna al suo modo. Inizio, pazzia, nascita, acme, declino, fertilità, fine.
Ma la vita non ha fine, io sono la vita.
l' intero è più grande della somma delle parti e la somma è più grande dell' intero.
la vita è un processo in movimento che non può essere arrestato per studiarlo, bisogna seguire il flusso.
dovrai fare ciò che non ti piace per arrivare a fare ciò che ti piace, questa è la maledizione del lavoro, attento a non fraintendere, ricordati le leggi!
Le leggi per vivere sono queste: non fare violenza, non mentire, non rubare, studia, lavora.
Le punizioni per chi contravviene alle leggi sono queste: chi fa violenza viene esiliato, chi ruba risarcisce sette volte, chi mente risarcisce una volta, chi non vuol studiare deve lavorare, chi non vuol lavorare deve studiare.
Non lasciare che l' ingiusto fugga dalla sua responsabilità.
io sono bene e male ed io sono il nezoaro, hai un nemico dentro di te che devi controllare, perché non puoi batterlo.
Ascolta bene, l' oracolo da profezie, combina con arte, comprendi studiando.

semi si diffondono e le piante che ne nascono hanno cattive radici, strani frutti e buoni fiori.
Pensa senza testa, lavora senza mani.
questo lo imparerai e lo reciterai, e ne ricaverai consigli per l' esistenza.
In questi universi tutto cambia e decade molto velocemente, e dalle rovine nascono altre cose.
E quando fallirai questo sarà motivo di apprendimento.
perché io sono male ma sono anche bene e sono terribile con chi voglio e consolatore con chi voglio.
Il bene non dura ma il male non regna
e fino all' ultimo esiste il modo di cambiare e di riscattare.
per questo non ci sia disperazione nel tuo cuore, ne abbandono nella tua mente.
ho predisposto il mondo come un ostacolo e l' oracolo come un pungolo, ma il mondo è anche dolce come il miele e l' oracolo trasforma la sabbia in oro.

48. frase abbastanza assurda, gli iaditi non ne danno spiegazione, ma il 7 ha un significato particolare nella loro cosmologia e nella loro fede. A volte convertono le parole in numeri secondo una matematica a base 7 per trarne ispirazione.

Nel momento più buio dirai:
non c'è oscurità senza luce ne veleno senza medicina,
non c'è ferita senza guarigione ne dolore senza sollievo,
la tua mano cala pesante e l' ostacolo cade ai miei piedi,
ed ogni cosa diventa luminosa nel buio della notte,
prendo forza dalla tua forza,
io sono te e tu sei me.

Solo io comprendo me stesso. Non cercare di capire.
e nella festa grande tu dirai:
sia benedetto il tuo nome sconosciuto ed il tuo oracolo
sia benedetto il mondo che hai creato secondo la tua volontà,
e possa la tua volontà manifestarsi ed il nezoaro rendersi visibile a tutti,
durante la mia vita e la mia esistenza,
presto e nel più breve tempo,
sia il tuo nome segreto celebrato ed encomiato,
magnificato e santificato,
al di sopra di ogni celebrazione, canto e benedizione,
per i secoli dei secoli.
possano le nostre preghiere essere accettate,
e venga abbondante pace, lavoro, realizzazione sulle nostre esistenze,
e possa tu girare l' oracolo a nostro favore,
per i secoli dei secoli

e io ascolterò le tue preghiere secondo la mia volontà.
e tu mi dedicherai ogni rituale, prima a me che agli altri.
e renderò la tua magia eterna ed efficace.
e tu mi dedicherai il raggiungimento dell' obiettivo.
e io lo renderò vicino come il cielo alla terra.
Io non faccio doni, attento a ciò che scegli.
quando un dono non è un dono?
Il bene e il male sono aggrovigliati, in me come nella tua mente.
Sei quello che sei , anche se cambi.
e tu benedirai ciò che è speciale ai tuoi occhi dicendo "tu sia benedetto nel nome di IAH",
e io lo renderò benedetto.
e tu maledirai ciò che è corrotto ai tuoi occhi dicendo "sia maledetto nel nome di IAH",
e io lo renderò maledetto.
Attento allo strumento che usi, perché ti definisce e ti modifica.
tutto il resto sta alla tua mente ed alla tua fantasia, e non c'è dettaglio che mi sfugga ne volontà che non guardi con attenzione.
perché tutto quello che farai diventerà efficace non per il modo ma per l' attenzione.
e quello che desidererai diventerà efficace non per il modo ma per la volontà.
per questo in tutto ciò che fai non trascurare l' arte, perché l' arte sono io che mi manifesto nel cuore.

Tutto è simbolo, riuscirai a capire?
Fai quello che vuoi e se hai un dubbio consulta l' oracolo, ma l' oracolo mente sempre o dice sempre la verità, sarai tu a decidere.
Avrai un tuo oracolo e solo tu potrai consultarlo per te.

Quando farai festa prenderai acqua, lievito, olio, farina e sale e ne farai una pasta. La farai lievitare, la spianerai e aggiungerai salsa, olio e spezie, poi la cuocerai in un forno. Questa è la santa crosta che mangerai per le feste.[49]
Chiunque potrà cucinare la santa crosta ed aggiungere qualsiasi cosa ma non togliere e diverrà santa quando la benedirai.
E nei giorni di festa ridi, piangi, mangia, bevi, bestemmia, prega, medita, celebra, balla, canta, fai arte, fai quello che vuoi, sii felice perché esisti.
E nei giorni non di festa ridi, piangi, mangia, bevi, bestemmia, prega, medita, celebra, balla, canta, fai arte, fai quello che vuoi, sii felice perché esisti.
La felicità è evanescente, muta la sua forma e per tutti è diversa.
Raffigurami come un nano, un gigante, un punto, un cerchio, un mostro, un segno, come vuoi, come non vuoi, non mettere limite.
per la tua vita ricorda: segreti, potere, denaro e piacere; loro intossicano
Tutto quello che ho detto, compresa questa frase è falso.
io sono io, io sono non io , io non sono io, io non sono non io.
io sono il tutto e per questo io sono anche il nulla.
io sono il nulla e per questo io sono anche il tutto."

Poi l' uovo fece silenzio, l' occhio sparì, tutti si alzarono e Jarun cadde in ginocchio.

FINE INTERMEZZO

Mezen lo andò subito ad abbracciare, il papa piangeva da tutti i suoi occhi, seduto a terra. Gli altri erano tutti sconvolti, meno Grumbo che stava picchiettando l' uovo, forse per capire come funzionava. FERES sospirò "IAH ha parlato, ora è cambiato tutto" Si rivolse al papa "hai capito che cosa è successo?" Il papa si alzò a fatica, svolazzò lento verso Jarun e si prostrò. Jarun si scosse, abbracciò forte Mezen e poi si voltò verso il papa che era faccia a terra, lo guardò e disse stanco "non capisco, è dall' inizio di questa storia che non capisco niente" Il papa alzò la testa e disse "E' successo che IAH ha scelto te come suo inviato. Ha enunciato a te la sua parola. A me aveva dato solo qualche frase, ma questo è un libro solenne. Tu ora sei il re del mondo, io posso solo servirti" Il navigante si rivolse a Zilani dicendo "ma tu hai capito che casino è successo, maledetti gli dei e IAH per primo?" Zilani scosse la testa "per il dio della morte, questo sì che è inaspettato!" Taiba cominciò a ridere piano, poi sguaiatamente, tanto da cadere a sedere a terra. Disse "volevi rubare l' oracolo al papa ed hai scoperto che il papa sei tu!" Tutti si guardarono e cominciarono a ridere, l' unico che non rideva era il papa, che forse non aveva il senso dell' umorismo.

Quando ebbe finito di ridere Jarun disse "una cosa alla volta, papa, dammi la forma dei due segni adesso" Il papa alzò le spalle "ma io non li conosco! Nel momento che li ho usati ho fatto in modo di dimenticarli!" In quel momento su una delle sette porte comparve una figura alta, magra e bianca, dalla faccia velata. Con una voce calma disse "tu sei la maschera ed io sono il veleno. Ti devo uccidere. Riposati, allenati, io ti aspetto nella piazza della città quando sarai pronto, alla fine del giorno." Poi sparì. Jarun sussurrò "forse ho capito che cos' era quell' ombra che ci seguiva. Papa, tra quanto arriva il tramonto?" Il papa parve sorpreso e rispose "mai. Il sole violetto non tramonta mai." L' uomo del vaso disse "ma tu papa non puoi uccidere quell' assassino? Se lo hai fatto lo puoi anche distruggere, no?" Il papa disse tristemente "non avevo pensato a questa evenienza. La maschera mi avrebbe portato i segni, quando ha perso la memoria ho creato il veleno.

---

49. di fatto la “santa crosta” è niente di più che una pizza benedetta. Quando il mio amico me l’ ha fatta assaggiare l’ ha semplicemente ordinata da asporto e l’ ha benedetta prima di tagliarla. Gli iaditi sostengono di avere inventato la pizza. Di questo ovviamente non ci sono prove.

Ora non posso più fermare ne l' uno ne l' altro" il navigante disse "bella cazzata" L' uomo del vaso assentì "mi hai preceduto" Jarun li interruppe "ho molte cose da fare. C'è un posto per riposarsi e mangiare, qui?" Il papa svolazzò lento "seguitemi. Ma pensaci bene, puoi fuggire oppure possiamo proteggerti" il gruppo si avviò dietro il papa e Jarun disse "fuggire dove? E poi un libro dice: prima di partire da un luogo, salda i debiti" Il papa sussurrò "hai letto bene quel libro, ho scritto io quelle parole, forse adesso vorrei non averle scritte" FERES rimase indietro e senza che nessuno lo vedesse scomparve dicendo "arriva il momento in cui anche il mare tace"

Il papa li condusse in un' ala del palazzo dove li fece accomodare in un' ampia stanza, poi li lasciò dicendo che sarebbe andato a procurare del cibo. Jarun era confuso, si sedette su un letto e guardò nel vuoto. Mezen gli si sedette accanto e disse "ti devi riposare, dormi un po'" "no" disse Jarun "devo scrivere quello che ha detto, devo…" Zilani disse "per quello non c'è problema, ci pensiamo noi, Grumbo si ricorda tutto, vero?" Grumbo si mise sull' attenti "tutto tutto! Nessun problema! Nessun problema! Carta e penna!" Trovarono dei fogli di carta ed una matita, e Grumbo scrisse velocemente tutto quello che l' uovo aveva detto. Intanto il papa era tornato insieme ad alcuni dei primi angeli che misero su un tavolo un sacco di roba da mangiare. Il papa si inchinò a Jarun e disse "signore profeta, spero che il cibo ti sia gradito" Jarun fu sorpreso da questa formalità, il navigante sospirò e poi iniziò a servirsi di tutto quello che era in tavola. Il papa fece per fermarlo ma lui disse "non vorrai che il tuo profeta muoia avvelenato! Qualcuno dovrà proteggerlo, no?" Dopo aver assaggiato un po' di roba storse la bocca e disse "e infatti questa bevanda è avvelenata, sembra che qualcuno debba dare qualche spiegazione!" L' uomo del vaso chiuse la porta velocemente prima che qualcuno uscisse, Mazilon, Zilani e Grumbo si avvicinarono ai primi angeli. Mezen e Taiba imbracciarono i fucili.

Jarun guardò con disprezzo il papa e disse "dammi una sola buona ragione per tenerti in vita" Il papa non tentò di negare, alzò la testa fiero e affermò: "per secoli sono stato il re del mondo, ho creato la chiesa, ho preservato il culto, ho messo ordine nel mondo! Adesso la marionetta che ho creato diventa il prescelto di IAH, ruba quello che ho costruito!" Jarun si sedette tranquillo sul letto e disse "non hai proprio capito, vero? L' ho già detto: a me non interessa il tuo potere. Io devo trovare l' oracolo, finita questa storia mi ritiro, ti lascio quello che ha detto IAH e ci salutiamo. Grumbo, fai una copia per il papa!" Grumbo fece subito una copia del documento e lo porse al papa. Il papa lo prese con reverenza ed esclamò "tu non vuoi essere il re del mondo? Ma hai ricevuto l' investitura da IAH!" Jarun alzò le spalle "chissene frega? Non lo voglio tutto questo casino. Voi lo volete?" e guardò i suoi amici. Tutti scossero la testa con decisione. Grumbo disse confuso "non ho capito la domanda" Jarun concluse "vedi? Sei ancora il re del mondo" "Che delusione!" esclamò l' uomo del vaso "il re del mondo che dovrebbe essere superiore a tutti, vuole solo il potere, come un bimbo con un giocattolo. Non si dovrebbe mai conoscere i santi. E comunque io ho fame. Dov'è la cucina?" Furono condotti alla cucina dove il navigante assaggiò tutti gli ingredienti e Taiba cominciò a cucinare.

Intanto il papa cercava di trovare una soluzione al suo problema. "non voglio che tu sia il re del mondo" diceva "e tu non vuoi esserlo, però IAH ti ha dato l' investitura. Potresti essere il gran sacerdote e io gestirei tutto il resto." Jarun sbuffò "non mi interessa, io devo solo cercare l' oracolo" Zilani disse "c'è un problema. Puoi uccidere quel tizio che ti ha sfidato e prendere il suo segno, ma come farai con il tuo segno?" Jarun esclamò "è vero! Per prendere il mio segno come farò?" il papa si intromise "forse un modo c'è, ma devi promettere di essere il mio sacerdote!" Jarun disse "è già tanto che non ti ho ammazzato prima, vecchio mostro, dimmi come fare o ci ripenso" Il papa disse sconsolato "bisogna andare dalle vergini bianche" Mazilon, che stava mescolando una salsa, fece cadere il cucchiaio. "non vorrai portarlo dai quei mostri , vero?" chiese allarmato l' angelo. Il papa rispose "sono le uniche che possono dargli un suggerimento" Mezen chiese "che cos'è questa storia?" Il papa rispose "i primi angeli non sono gli unici tentativi fatti dagli dei. Le vergini bianche

hanno il potere della veggenza. Loro possono farti capire come risolvere il problema." "raccontagliela tutta" disse Mazilon. Il papa continuò "erano così pericolose ed incontrollabili che gli dei dovettero esiliarle." Jarun chiese "pericolose in che senso?" Il papa rispose "manipolano la realtà e la mente degli esseri, ma senza il minimo criterio." Mezen disse "va bene, andiamo lì e se non collaborano le facciamo fuori!" Mazilon disse "Jarun , convincila a non andare, ho visto cosa succede a chi scherza con le vergini bianche. Nessun essere si merita quella fine" Jarun fu allarmato dal tono di Mazilon, sembrava che l' angelo fosse davvero spaventato. Disse "va bene, per me decido io. Andremo io e Mazilon e che non ci segua nessuno" Mezen disse "voglio vedere come fai a fermarmi" Taiba intanto aveva finito di cucinare ed annunciò "mi sono ispirata a quello che ha detto IAH, vediamo se è venuta bene"

Era una bassa focaccia tonda cotta in forno, con una salsa rossa e del formaggio sopra. Jarun alzò le spalle "sicchè sarebbe questa la santa crosta? proviamo se è buona!" "aspetta" disse il papa "devi benedirla" Jarun la benedì e tutti ne mangiarono un pezzo trovandola molto buona. Taiba ne aveva preparate altre con altri condimenti e mangiarono e bevvero. Ad un certo punto Mazilon passò dietro Mezen e la accarezzò, lei si addormentò sulla sedia. L' angelo disse "si sveglierà tra qualche ora, papa dacci le indicazioni. E tu Taiba, cerca di tenerla tranquilla" Taiba disse "meglio che la leghiamo, allora" Il navigante disse "ci pensiamo noi." Il papa diede le indicazioni per raggiungere le vergini bianche e Mazilon e Jarun uscirono dal palazzo. Mazilon si trasformò in un grande uccello blu-verde ed uscirono dalla città volando.

Volarono sulle pianure seguendo un grande fiume placido, poi dalla foce del fiume andarono verso il mare interno che riluceva di riflessi arancio e violetti. Qualche balena li salutava sbuffando e qualche uccello dalle lunghe piume colorate li seguiva a tratti. Si allontanarono molto dalla costa ed ad un certo punto videro un' isola non molto grande, con una montagna bruna. "l' isola si sposta di continuo, per fortuna le indicazioni erano esatte" disse Mazilon. Atterrarono vicino alle pendici della montagna , su un bel prato di erba verde. Per un attimo assaggiarono il vento, poi sentirono un rumore che conoscevano. La barca di rame del navigante si stava avvicinando dal mare, con tutti sopra, compreso il papa. La prima cosa che Mazilon e Jarun videro furono gli occhi furenti di Mezen. Prima che la barca si fermasse la ragazza saltò giù, corse verso i due, si fermò davanti a loro e assestò uno schiaffo che li prese entrambi. Poi abbracciò Jarun. La barca si fermò vicino e il navigante disse "sapete quando ho detto che ci avremmo pensato noi? Non era vero" "e poi la mia fidanzata mi ha detto che avete bisogno di aiuto" disse l' uomo del vaso scuotendo la grande croce. Il papa aggiunse "posso parlamentare io per voi, comunque sono sempre il papa" Jarun guardò Taiba e lei alzò le mani "non guardare me, io ho tentato" "voi due che scusa avete?" chiese Jarun a Zilani e Grumbo. Zilani rispose "può diventare una buona idea per una commedia!" Grumbo indicò Zilani e disse "io seguo sempre lui!" Mazilon sospirò e disse "siete un branco di pazzi!" "e te ne sei accorto adesso?" disse il navigante.

Jarun sbuffò "quindi adesso cosa facciamo?" Il papa disse "le vergini bianche sono sull' altro versante della montagna. Appena ci avvicineremo apparirà Jiggu, l' angelo del confine, per avvertirci,ma non ci ostacolerà. Quando gireremo intorno alla montagna tutto sarà in mano loro, decideranno loro se aiutarci o no. Potrebbe finire male, ma credo sia l' unica maniera di risolvere il problema. A meno che Mazilon non riesca ad estrarre i segni dell' oracolo dalla mia memoria." Mazilon disse "no, i segni sono invisibili per me, non sono mai riuscito a vederne uno nel passato. In qualche modo sembra che siano preclusi agli angeli" Jarun concluse "allora è deciso". Si avviarono verso la costa della montagna seguendo una strada . Quando stavano per svoltare apparve un' essere che galleggiava nell' aria. Era coperto da un mantello porpora bordato d' oro e da sotto il cappuccio si vedeva solo un vortice di luce rosa.

Alzò una mano magra e nera come il carbone e disse: "io sono Jiggu, figlio di CABAD. Mio padre mi ha posto qui per avvertire chi arriva. Il pericolo che incontrerete è grande, molto pochi sono tornati. Avanzate a vostro rischio, vi consiglio di tornare indietro." Il papa disse "ti ringraziamo, figio del dio innominato, ma dobbiamo proseguire" L' angelo alzò le mani in segno di benedizione e disse: "che siate benedetti nel nome di CABAD, che la mia benedizione accompagni i vostri passi e li renda sicuri" Poi sparì nel nulla. Il gruppo seguì la strada girando intorno alla montagna e videro le vergini bianche. Erano migliaia, abbarbicate su tutta la montagna , tutte uguali ma di diverse dimensioni, alcune grandi come palazzi, altre piccole come un pollice. Bianche come la neve, dai lunghi colli dove appoggiava una testa bulbosa e gonfia, sui piccoli visi avevano tre occhi rossi ed una bocca scura dai denti acuminati. Le braccia magre avevano tre artigli e il corpo era quello di grandi limacce bianche. E cominciarono ad urlare. Grida stridule ed ululanti, tutte insieme indicavano i nuovi arrivati con gli artigli come per brancarli. Il gruppo si fermò e stette fermo. Una delle vergini sparì e riapparve davanti a Jarun. Diede un colpo di artiglio e fece cadere a terra la collana con il quadrato magico che MARUT gli aveva regalato. Jarun guardò il quadrato, si girò verso i suoi compagni e disse "ho capito, so quali sono i simboli mancanti!" Le vergini bianche continuavano ad urlare e quella davanti a lui lo colpì con una zampata che sembrò passare in lui come un sasso attraversa la nebbia. Jarun cadde.

Jarun aprì gli occhi e vide bianco. Non sentiva niente , non vedeva altro che bianco e non riusciva a muoversi. Da lontano vide avvicinarsi un essere scuro, era FERES. Osservò la maschera a lungo in silenzio, poi disse: "forse abbiamo preteso troppo" Da destra venne DAHA il dio del sole rosso come sangue, e poi JEHE il dio della luna con i seni argentati. MARUT, dio della sapienza dalle piume azzurre apparve dal nulla davanti a lui. Da sinistra apparve KOM dalla pelle blu, indossava il mantello bianco con un motivo labirintico. Proprio al limite della visione intuì la figura nera e gialla di CABAD, il dio della morte. JEHE disse "credo che riuscirà" CABAD grugnì "io non posso prenderlo, ma non può neanche essere vivo, le vergini bianche creano sempre confusione" MARUT intervenne "E' una maschera, una marionetta, è mai stato veramente vivo?" FERES rispose "ha un' anima e si muove, dunque è vivo. Ma forse nessuno può dire di essere veramente vivo" DAHA interruppe "non perdiamoci in questioni filosofiche, come risolviamo la situazione? Potremmo farlo ricominciare dall' inizio" MARUT disse "un' altra volta? Non funziona mai, chi ricomincia fa sempre le stesse scelte" KOM parlò "non può essere vivo e non può essere morto, dobbiamo fare in modo che ritorni" "questo vuol dire sovvertire tutte le regole, mi piace!" disse FERES ridacchiando. KOM concluse "c'è un solo regno che non è ne in un mondo ne nell' altro, il mio. Lo porterò nel sogno e da lì se sarà capace potrà tornare" JEHE domandò "qualcuno sa che cosa ne pensa IAH ?" In quel momento apparve un dado. Un grosso dado che cadde e rotolò. Il responso fu C , morte. Ma il dado si mosse e si voltò su K, mistero. Poi sparì. KOM annunciò "IAH ha deciso" fece svolazzare il suo mantello sugli occhi di Jarun. Quando il mantello scomparve dalla sua vista Jarun era in un altro posto.

Il cielo era giallo e luminoso e c' era più di un sole che spandeva luci cangianti. Tutto quello che aveva intorno non era minerale ne vegetale e neanche animale. Tutto sembrava fatto di una materia fluida , che colava e si muoveva leggermente. C' erano escrescenze che venivano fuori dal suolo come alberi deformi, strutture simili a rocce e funghi. Erano rosse, arancio carico, rosa, blu e verdi. Si chiese dove era ed una voce rispose "nel nulla" Si girò e vide KOM accanto a lui. "vi ho sentito parlare" disse Jarun "che cosa devo fare per tornare?" KOM si sedette "è difficile dirlo, le strade sono molte ma in effetti nessuna ti porta veramente indietro. Un po’ di te rimarrà qui, è inevitabile. Tu devi trovare la strada da solo, qualsiasi strada che non sia costruita da te sarà inutile" "e se non ne trovo una?" chiese Jarun. "questo posto è fatto della materia dei sogni, ma tu non stai veramente sognando. Vuol dire che non hai una base a cui aggrapparti. Impazzirai e ti scorderai di tutto" Dicendo questo divenne polvere nel vento. Jarun si alzò e vagò tra quelle strane formazioni. Pensava a quale fosse la maniera per tornare, cercava di orientarsi ma presto capì che era

impossibile. Si sedette e pianse. Pianse urlando per la frustrazione. Aveva fatto tutto quel lavoro, trovato tutti i simboli e nessuno li avrebbe conosciuti. Non avrebbe rivisto i suoi amici, non avrebbe potuto compiere la sua missione. Non avrebbe rivisto Mezen e pensando a lei il suo cuore si spezzò. Prese a pugni e calci quella materia informe. Maledisse tutti gli dei e IAH e il papa che lo aveva creato. Poi fu esausto e cadde a terra. Aprì gli occhi e proprio davanti a se vide qualche cosa che non capiva.

Dentro una piccola nicchia in un fungo informe c' era lui steso a letto e Mezen su una sedia accanto a lui. Taiba entrò nella scena e disse "tesoro non puoi continuare così, sono mesi che non esci da questa stanza!" Mezen rispose "devo essere io la prima persona che vede quando si sveglia!" Entrò il navigante con un bambino in braccio e disse "è l' ora della poppata!" Taiba rispose "grazie, arrivo subito" e uscirono. Mezen rimase e accarezzò la fronte a quella maschera che sembrava dormire. Jarun si alzò di scatto, guardò meglio nella nicchia e non c' era più niente. Si girò e in un' altra nicchia su di un masso c' era un piccolo uomo del vaso. Stava insegnando ai bambini a lavorare la creta e diceva: "c' era questo vasaio molto famoso, i suoi vasi erano straordinari e vincevano un sacco di premi. Un giorno prima di un concorso un suo concorrente sostituì la sua creta con del concime. Ma il vasaio riuscì comunque a vincere il premio. Allora il suo avversario gli chiese come aveva fatto. E il vasaio rispose "non hai capito che il segreto di un vaso non è il materiale, ma il vuoto che c'è all' interno?" Jarun sbattè le palpebre e la nicchia era vuota.

Allora cominciò a cercare altre nicchie in quelle strane strutture. E sotto una specie di albero vide , piccoli come pollici Zilani e Grumbo. Stavano recitando una commedia e Grumbo diceva: "grande Zilani, dobbiamo scappare dal pericoloso Xorbak[50], presto!" E Zilani rispondeva "non c'è nessun problema! Con il mio bastonverde posso passare da un mondo all' altro! Guarda!" agitava il suo scettro e cadeva dal palco faccia a terra dicendo "hai visto, ora sono in un mondo tutto scuro!" Jarun sorrise, poi gli venne un' idea. Si sedette, fece lo scongiuro degli stregoni, chiuse gli occhi ed andò nella stanza dell' uovo. Entrò e trovò a solita fontana, dove la gente lo vide e si fermò attonita mormorando "è tornato!" Velocemente rientrò nell' uovo e poi uscì dalla stanza. Aprì gli occhi ed accanto a lui c' era Mezen. Le disse "ciao!" Mezen si alzò di scatto, poi lo abbracciò e pianse.

In un attimo tutto il gruppo della barca si ritrovò nella stanza di Jarun. C' era anche il papa e Taiba portava in braccio il bambino che era nato. Tutti erano felici di rivederlo in salute, gli dissero che erano scappati dalle vergini bianche solo per un soffio. Taiba aveva usato uno dei simboli dell' oracolo per nasconderlo alla vista di quei mostri ed erano riusciti a scappare. Jarun chiese "quanto sono stato via?" Il papa rispose "sette mesi" "e che cosa è successo in questi sette mesi?" Taiba rispose "bè, è successo che è nato un altro Jarun!" La maschera guardò il bambino biondo come Rei che lo guardava tranquillo. Gli toccò una mano e disse "lo hai chiamato come me?" "oh" disse Mazilon "molti bambini hanno il tuo nome adesso!" Jarun rimase sorpreso "e perché?" chiese. Il navigante sospirò e guardò in alto "qualcuno ti ha fatto diventare una reliquia!" il papa si difese "la gente doveva conoscere la sua storia, doveva conoscere il libro del dio misterioso!" "il libro di cosa?" chiese Jarun. Zilani disse "ha chiamato così il libro che ti ha dato IAH. E se fosse solo quello! Ha organizzato un santuario, la gente viene in pellegrinaggio da tutto il mondo. Pregano per il tuo risveglio, fanno voti, tutta una manfrina per fare soldi" "non è vero!" protestò il papa "la gente ha bisogno di fede a cui aggrapparsi!" L' uomo del vaso disse "la gente ha bisogno di vivere tranquilla"

50. altro animale mitico e feroce, questa volta associato all’ elemento aria. Viene descritto degli iaditi come di forma indefinita, pieno di bocche dentate, occhi ed artigli. Basterebbe pungerlo in uno degli occhi per provocarne la scomparsa nel nulla.

Jarun disse "però da dove ero ho visto che mi stavate accanto, sopratutto lei. Io e te dobbiamo parlare" e guardò Mezen. "volevo solo…" disse Mezen ma si fermò e arrossì. Grumbo si intromise "maschera, io ti vedo ma tu non sei tutto qui! Dov'è quello che manca?" Jarun rispose "amico mio, credo che sia un' effetto di dove sono stato" Il papa disse "dicci dove sei stato, sarà una cosa ottima per i pellegrini!" "neanche morto, vecchio mostro! Non fregherai più nessuno con il mio nome!" Il papa alzò le spalle "troppo tardi, quando metti in moto la fede la macchina non si può fermare" Mazilon disse "credo che ora dovremmo pensare ad un' altra cosa, giusto?" "sì" disse Jarun "l' oracolo e il veleno"

Il papa fu entusiasta "non ti preoccupare per il veleno, i miei angeli sono riusciti ad imprigionarlo. Ma riguardo all' oracolo ecco, la chiesa ha già un progetto. Lo darai a noi, ci insegnerai ad utilizzarlo e noi lo concederemo ai fedeli" Jarun rise "ma certo, siete proprio le persone adatte a gestirlo! Non ci penso neppure. Lo darò a Taiba, lei sa già come utilizzarlo. Poi libererete il veleno, e se vincerò io penserò a darlo alla gente, altrimenti lo farà Taiba." Il papa disse "ma così il popolo non riuscirà a capire! Il popolo non guidato sbaglia sempre, ricorda!" Jarun alzò le spalle "non mi importa quello che tu pensi succederà, io so che deve accadere così" Il papa disse "io non capisco. Perché devi capovolgere il mondo?" Mazilon intervenne "io e Zilani ci abbiamo pensato in questi mesi. Il tuo comportamento, maschera, non è normale. Sembri fissato su un pensiero, ma non sai perchè." Zilani disse "esatto. Noi pensiamo che sia dovuto alla tua natura. Sei una marionetta, creato con un segno dell' oracolo, forse è proprio il tuo segno che ti influenza." Jarun prese un foglio e scrisse un segno: , abbondanza. Taiba disse "sì, può essere per questo, evidentemente questo segno indica condivisione" Il papa escalmò "ma possiamo tentare di opporci!" Il navigante prese il suo remo e disse "penso di parlare per tutti quando dico che nessuno in questa stanza si opporrà alla maschera." Mazilon disse "è come deve andare. E' un tramonto, e poi verrà l' alba" Jarun disse "curioso che tu lo dica. Perché questo è il segno del veleno" e scrisse sul foglio questo segno: , alba.

"ma ho pensato ad una cosa" continuò Jarun "sia io che il veleno siamo fatti con un segno. Probabilmente abbiamo la stessa forza, le stesse capacità. Nessuno di noi vincerebbe." Taiba intervenne "ma tu hai la mazza del sole, e tutti i segni" "non funziona così" disse il papa "il veleno è stato creato per distruggere la marionetta. E' uno specchio, qualsiasi cosa faccia la marionetta, lui la contrasta con la stessa forza. L' idea non era di ucciderti, era di fare in modo che vi distruggeste uno con l' altro." Il navigante battè il remo a terra "più ti conosco, vecchio mostro, più penso che tu abbia una testa di troppo! Ora dicci quale è il punto debole del veleno!" Il papa piagnucolò "non potevo sapere quello che sarebbe successo! Io dovevo fare quello che ho fatto per recuperare l' oracolo! il punto debole della maschera è il veleno e il punto debole del veleno è la maschera. Uno doveva recuperare i segni, l' altro doveva combattere con lui fino all' annullamento! Era un piano perfetto, prima che i maledetti dei ci mettessero mano!" L' uomo del vaso disse "giocare così con gli esseri, fare piani sulla loro distruzione, usarli come oggetti sacrificabili… Papa, sei la dimostrazione che il libro ha ragione: per la tua vita ricorda: segreti, potere, denaro e piacere; loro intossicano" Jaru si alzò di scatto dal letto e quasi cadde "il libro!" escalmò "la soluzione è nel libro!" "Stai calmo, mettiti giù, non sei ancora in forze! cosa vuoi dire?" chiese Mezen. Jarun disse "portatemi subito una copia del libro!" Gliela portarono, rilegata in oro e tutta decorata.

Jarun la sfogliò "ecco, ecco qua: il nezoaro!" Il papa rise "oh, no, non hai capito! il nezoaro è solo una metafora!" Jarun ringhiò "vuoi dire a me come devo leggere questo libro?" Taiba disse "spiegaci" Jarun continuò "Il nezoaro è qualcosa che hanno tutti, che è sempre presente, ma che diventa utile solo per chi lo scopre! Certamente l' avrà anche il veleno, ma quando hanno fatto lui non sapevano dell' esistenza del nezoaro!" "quindi non possono averlo progettato per contrastare quello" disse Mazilon. "E' vero. Non lo abbiamo fatto. Se il nezoaro è quello che tu dici , potrebbe funzionare" disse il papa. Jarun disse "tanto vale tentare. Devo avere tempo, devo rimettermi in

forze" Il papa disse "hai tutto il tempo che vuoi." Entrò un angelo e bisbigliò qualche cosa verso il papa. Il papa annunciò "molti pellegrini stregoni ti hanno visto nell' altro mondo, quando stavi tornando, sanno che sei sveglio e vogliono conoscerti. Decidi tu, io non dico più nulla" Jarun si alzò con cautela "sì, questo è giusto farlo". Uscirono dalla stanza e si incamminarono verso il corridoio.

Jarun ebbe un dubbio, camminando chiese al papa "che cosa mi devo aspettare?" Il papa rispose "pellegrini e fedeli che vogliono conoscerti. Che cosa vuoi dirgli?" Jarun rispose "quello che voglio fare" Il papa disse "non capiranno. Quando la persona è una, anche stupida, puoi fargli capire qualche cosa. Quando sei davanti alla folla, la folla non ragiona. Capisce solo aforismi e simboli" "secondo te cose dovrei fare?" chiese Jarun. Il papa rispose "è semplice: farti adorare. Loro non vogliono conoscere te, ma solo specchiarsi in te. Non vogliono sapere cose nuove, vogliono la conferma di quello che pensano." Jarun scosse la testa "io non sono così" Il papa disse "ma a loro non interessa. Vedrai, andrà bene. Lascia che io ti annunci, fermati qua dietro alla porta e vieni quando ti chiamo. Sei sicuro di voler affrontare il veleno?" "è l' unica cosa di cui sono sicuro" disse Jarun. Il papa uscì dalla porta del palazzo, Jarun intravide una folla enorme. Pellegrini che portavano le loro pietre, gente comune che pregava, esseri di tutti i tipi, tanti stregoni che le vene rosa sembravano un campo di stelle.

Il papa avanzò librandosi in aria sulle scale presidiate da soldati e primi angeli. Fece un sospiro , allargò le braccia ed annunciò: "popolo ascolta! Ascolta! Ascolta! Il santo del sole , il santo dell' oracolo, il santo stregone si è svegliato!" La folla esultò. Il papa continuò : "egli è venuto per benedirvi e per parlarvi! Egli salverà la nostra epoca!" La folla esultò ancora più forte, il papa li calmò alzando le mani. Poi disse: "egli oggi vi saluterà e vi benedirà, e poi si ritirerà per prepararsi all' ultima battaglia!" La gente mormorò dubbiosa. "infatti" disse il papa "nella colonna della piazza grande un nemico è nascosto. Il nemico che egli dovrà affrontare per dare inizio alla nuova era!" Poi si prostrò verso la porta e la folla lo imitò. Jarun uscì, seguito dal gruppo della barca. Si rese conto che non sapeva quello che doveva fare. Il papa si alzò e disse "popolo, guarda il sole!" La folla si alzò, lo guardò in silenzio. Un bambino nelle prime file cominciò a piangere. Jarun istintivamente andò verso di lui e lo benedì con il segno degli stregoni. La gente applaudì, qualcuno gridò "gloria al santo stregone!" La folla era euforica, si accalcò per toccarlo, dicevano cose incomprensibili. Jarun si rese conto che la situazione poteva diventare pericolosa, alzò le braccia e la folla si azzittì. Sentì dentro qualche cosa, una luce ed una forza che non aveva mai sentito. Una energia che non conosceva sembrava irradiare dagli occhi della folla pieni di adorazione. Si sentì euforico, avanzò nel centro della piazza davanti al palazzo.

Prese coraggio e disse "fratelli miei, sono venuto per portare cose nuove e tagliare vecchie radici. Un nuovo oracolo è pronto per voi. L' oracolo degli dei sarà affiancato dall' oracolo degli esseri. L' oracolo degli dei guarda fuori di voi, l' oracolo degli esseri guarda dentro di voi. Che tutti i pellegrini si liberino del loro peso, ora abbiamo tutti un altro viaggio da compiere. Un pellegrinaggio dentro di noi, verso la scoperta del nezoaro. Leggete il libro del dio misterioso, vivete secondo i suoi principi, studiatelo bene. Io dovrò presto combattere, se potete datemi la vostra forza, ne avrò bisogno. Che voi siate benedetti nel nome di IAH!" La folla esultò, lo acclamò e lo abbracciò in un solo grande abbraccio. La maschera si sentiva vuota, come se l' energia della folla la riempisse. Piano piano, toccando mani ed elargendo benedizioni tornò verso la porta, Mezen gli sussurrò "bel discorso." Il papa sospirò "non c'è male, vedi che riesci a capire anche tu, ma dovrai allenarti" Jarun rabbrividì e concluse "non sperare che lo rifaccia spesso" Tutto il gruppo della barca rise.

Nei giorni seguenti Jarun cercò dentro se stesso il nezoaro. Nella veglia pregava, meditava, studiava l' oracolo. La notte Mezen alleviava le sue pene nel letto. Ma in mente aveva solo il veleno e la battaglia che sarebbe venuta. Studiava gli oracoli e cercava di capire il mondo e se stesso, ma niente

affiorava, niente si muoveva. Una voce dentro di lui diceva che lo avrebbe trovato, ma sembrava non fare nessun progresso. Ogni tanto su suggerimento del papa salutava la folla e pregava con loro. Erano sempre ad aspettarlo, con il tempo erano diventati molti di più. Cercò libri che gli dessero un suggerimento, ma il libro del dio misterioso era l' unico che parlava del nezoaro. Vagava per le stanze enormi del palazzo, meditava, pregava, cercava di evocare i sei dei, ma questi sembravano muti. Mangiava e dormiva sempre meno. Ma ad un certo punto, vagando per la biblioteca, vide un libro aperto su un tavolo. Lo riconobbe, lo aveva già letto nel monastero di Olorun. Era un libro breve ma ricco di spunti. Ecco cosa c' era scritto:

INTERMEZZO 9 - LIBRO DEI 50 PRINCIPI DEL GUERRIERO

che accompagna tutti coloro che servono la grande luce.

1 l' essenza del guerriero è la morte, per questo egli pensa alla morte tranquillamente in ogni momento di calma.
Abituandosi all' idea di morire, il guerriero vivrà la vita pienamente,
come il fiore che raggiunge il massimo splendore prima di volare nel vento.
2 non apparire trasandato, ne lussuoso. I tuoi vestiti siano puliti e semplici come la tua persona.
sii educato nel parlare e nel comportamento, sii feroce nel combattimento.
fai festa ogni tanto, spendi i tuoi soldi ma non fino in fondo.
3 cerca consiglio da chi non ha parte nell' affare, dai consigli come se non avessi parte nell' affare.
Ascolta tutti i consigli, prendi tu la decisione.
Dai buoni consigli, non aspettarti che vengano seguiti.
4 Il sole sorge in silenzio, tramonta in silenzio ma da luce a tutto il mondo.
Così deve essere la tua vita.
5 Porta onore a IAH, ed in questo non disonorarlo.
Se devi scegliere tra il tuo onore e quello di IAH non avere dubbi.
L' onore di IAH deve essere sempre alto, l' onore del guerriero si recupera con la morte.
6 Colui che sceglie un compito per piacere non sta seguendo la luce.
Scegli il tuo compito in base al tuo dovere, piacevole o spiacevole non deve essere importante.
7 E' un dovere insegnare ma deve essere un piacere imparare.
Colui che si adagia e smette di apprendere si ferma sulla via.
Se hai i capelli bianchi i tuoi migliori insegnanti devono essere i bambini.
8 Parla di cose interessanti.
9 fare una cosa solo perché non si ha voglia di farlo,
un grande insegnamento per chi fa e per chi vede.
10 Le cose più importanti trattale con leggerezza,
le cose meno importanti trattale con serietà.
11 Sull' altare metterai i sei dei ; più in alto IAH;
già questo è un buon insegnamento per il guerriero.
12 Il duro lavoro batte il talento e con piccoli e misurati passi ogni cosa diventa possibile.
Se il tuo corpo non ti segue la tua mente lo sostiene.
Addestra il tuo corpo ed altrettanto la tua mente.
13 Sii inamovibile nella meditazione, pio nella preghiera, parco nel nutrirti, stoico nell' allenarti.
Leggi ogni libro, considera ogni evento, da ogni cosa apprendi.
14 Tutto può essere perdonato, ma non un' offesa alla luce;
offesa alla luce è fare violenza violenza verso chi non si può difendere,
questo spegne la luce della vittima e quella del carnefice.
15 Non svilirti , non pensare di essere codardo;
se hai paura prendi la decisione nel tempo di sei respiri;

non pentirti di aver fatto o non fatto una scelta;
se è sbagliata rimedia, se è giusta dimenticala;
16 non vantarti di quello che sei, ma fallo pesare quando serve.
Giusto accumulare oro per riparare casa, non per comprarsi vestiti luccicanti.
17 Non perdere tempo quando devi fare qualcosa, chi fa a regola d' arte può poi dimenticare ciò che ha fatto.
Ma ogni tanto ozia, perché dall' ozio vengono sempre buone idee.
18 C'è una preghiera per tutto e gli dei ascoltano tutti,
ma se vuoi risolvere un problema una ponderata azione è ciò che ti serve.
19 Progetta con attenzione, considera tutto ciò che hai, tutto ciò che devi avere, tutto ciò che è intorno.
Con calma e con concentrazione, considera i tempi e non farti distrarre da chi grida "veloce".
Ma quando hai considerato tutto ed il progetto è fatto, velocemente esegui.
20 Chi parla troppo nasconde una difficoltà,
misura le parole e spendile con precisione,
sii pronto a fare un buon discorso nella giusta occasione,
non innamorarti della tua voce.
21 Adatta il comportamento al luogo in cui sei.
Non parlare di sesso davanti al signore,
non parlare di amore nel bordello,
una poesia è buona per tutte le occasioni,
ma anche di questo abbi misura.
22 Rifuggi la cupidigia, la rabbia e l' ignoranza.
Cerca la misura, la moderazione e la sapienza.
Misura vuol dire accontentarsi di quello che si ha e cercare di avere il giusto.
Moderazione vuol dire bilanciare le proprie emozioni ed esprimerle nel giusto momento.
Sapienza vuol dire conoscere il più possibile e saper scegliere ciò che è adatto.
23 Parla bene degli altri e se non puoi parlarne bene non parlarne.
Di te stesso pensa di non meritare le lodi che ricevi,
sappi giudicare imparzialmente ciò che sei e quale sia il tuo posto.
24 Medita, prega, studia, allenati, ama, lavora.
25 Ogni giorno compi il tuo dovere, ogni giorno lavora,
scala la grande montagna azzurra un passo alla volta.
26 Un uomo sognò di essere una farfalla;
svegliatosi, non sapeva distinguere tra uomo che è sveglio dal sogno della farfalla
e farfalla che sogna di essere uomo.
Quello che non capiva è che questa distinzione non ha molta importanza.
27 Veniamo dal nulla, torniamo al nulla.
Si prende forza dal nulla e quindi il nulla è forma;
ci si perfeziona grazie al nulla e quindi la forma è nulla.
Forma e nulla coesistono sempre.
28 Pensa a questa vita come un lampo tra le nubi,
la luce del sole all' alba,
una bolla in un fiume,
i petali di un fiore nel vento.
Presto arriva, presto se ne va.
29 Dall' ignoranza la diffidenza,
dalla diffidenza la paura,
dalla paura la violenza.
30 tutti nascono con una inspirazione, tutti muoiono con una espirazione.
Guarda al tuo respiro come la cosa più importante,

curalo come si cura un bambino.
31 Cura la tua arma, perché essa è il tuo onore,
non lasciare che si ossidi, riparala se si spezza,
puliscila se si sporca. Così tratterai il tuo onore.
32 Se il nemico taglia la tua veste, tu taglia la sua pelle;
se il nemico taglia la tua pelle, tu taglia la sua carne;
se il nemico taglia la tua carne, tu taglia le sue ossa;
se il nemico taglia le tue ossa, tu taglia la sua testa;
se il nemico parla tu parla;
se il nemico desiste tu desisti.
33 Dei re rimane la polvere, dei dittatori rimane la cenere;
il sole splende di giorno e sparisce di notte.
34 L' incertezza è la cosa peggiore per chi deve agire,
cammina o corri ma non barcollare.
35 La realtà è regolata da un dado di cui non conosciamo il prossimo risultato;
l' unica maniera di vivere è adattarsi e sapere che la vita finisce.
Prima non è più, dopo non è ancora, adesso è evanescente.
36 Per sconfiggere il nemico bisogna conoscerlo;
studiare il nemico è la prima azione di guerra;
studiare il territorio la seconda azione di guerra;
studiare le condizioni la terza azione di guerra.
37 Se il tuo scopo è servire IAH vincerai tutte le guerre;
se il tuo scopo è star bene perderai tutte le guerre.
38 Gli dei ti puniscono dandoti tutto quello che desideri. Non riuscirai a gestirlo.
39 Misura due e taglia uno.
40 L' avversario sbaglia quando il veleno arriva al cuore.
41 se pensi che vincere in combattimento sia l' essenza della via
non hai capito cosa sia la via.
Migliore è chi si allena al combattimento
ma lo evita se gli è possibile.
42 la verità non è quello che vuoi che sia
la verità è ciò che è
ti devi inchinare ad essa
43 il corpo ha dei bisogni,
se non li soddisfi questi devieranno la tua mente,
se eccedi la tua mente si perderà in essi.
E' questa la strategia di chi ti vuole deviare dalla via,
darti troppo o troppo poco.
44 I defunti non hanno più niente da dire,
sii rispettoso verso di loro ma non esserne schiavo.
Non glorificare nella morte chi ha fatto male in vita,
i fantasmi non possono nuocerti.
45 Procurati qualcuno da amare, qualcosa da fare e qualcosa da desiderare.
46 A volte si ottiene di più insinuando un dubbio che dando fuoco alla città.
47 Il futuro porta sempre vendetta, per te o verso di te,
gli dei pagano sempre.
Non puoi evitarlo.
48 In ogni caso vieni giudicato per i tuoi errori,
ma elenca ciò che di buono hai fatto solo se è necessario;
vantarsi di continuo è peggiore di fare errori.
49 prima di partire da un luogo, salda i debiti;

non sai se e quando tornerai.
50 Si può ridere per la morte di un amico e piangere per la morte di un nemico,
la vita è strana.

RIFLETTI BENE SU QUESTI AFORISMI SE VUOI VIVERE MEGLIO

FINE INTERMEZZO

Jarun guardò il libro, si alzò sconsolato scuotendo la testa. Lo aveva veramente scritto il papa? Forse no, forse sì. Mentre se ne andava sentì un rumore leggero. Si voltò, una falena si era posata sulle pagine del libro. proprio dove diceva "se il tuo scopo è servire IAH vincerai tutte le guerre, se il tuo scopo è star bene perderai tutte le guerre" Perché voleva vincere il veleno? Per se stesso o per qualcosa di superiore? E se voleva farlo per qualche cosa di superiore, perché aveva paura di perdere? Certo voleva continuare a vivere, con i suoi amici, con il suo amore, ma quanto valeva la sua vita? Andò ad una finestra e guardò la città. Una bella città di metallo rosato, quelli che dall' alto sembravano alberi erano in realtà grandi funghi, che facevano ombra e crescevano dovunque. Spandevano uno strano profumo. Jarun inspirò profondamente. "sono solo una marionetta" pensò "devo fare quello che devo fare". Si avviò con passi decisi verso la sua camera, doveva dire addio a Mezen.

PARTE 9 – ADDIO

Aprì la porta e vide Mezen sul letto che leggeva. Mezen disse "questo libro del dio misterioso diventa più stupido ogni volta che lo leggo" Alzò lo sguardo dal libro, lo vide fermo sulla porta. Si alzò in silenzio e disse "hai preso una decisione, quindi" Jarun rispose "sì. Non ho trovato il nezoaro ma non c'è altro da fare. Non posso continuare a vivere con l' incertezza" "Allora morirai?" chiese Mezen. "forse no" disse Jarun "forse troverò il modo" Mezen scosse la testa "sai già come andrà a finire, non raccontarmi cazzate" Jarun sospirò "sì, è vero." Mezen trattenne le lacrime , era la prima volta che Jarun la vedeva così sconvolta. La abbracciò e lei lo strinse forte. Mezen si scostò e si asciugò gli occhi. "quando?" chiese. "subito" rispose Jarun prendendo la mazza. "andiamo a chiamare gli altri" concluse Mezen. Non occorse neanche che dicessero loro che cosa era successo, tutti avevano già capito. Quando il gruppo si trovò davanti al papa , capì subito anche lui. Jarun disse "portami alla piazza, vecchio mostro" "aspetta almeno che lo comunichi alla gente!" disse il papa. Jarun ringhiò "perché ti devo sempre convincere?" "va bene" disse il papa. Uscirono dal palazzo, la folla li seguì d' istinto.

Fecero un po' di strada, girarono intorno alla grande costruzione e si addentrarono nella città. Ad un certo punto entrarono nella piazza, che era un grande prato. La città era a forma di mezzaluna e da una parte la piazza era aperta verso montagne scure e lontane, coperte di vegetazione. Nel mezzo della piazza una grande stele di roccia, guardata da angeli tutto intorno. La gente si teneva a distanza, affollava le vie della città e guardava. Mazilon disse "non so come finirà, ma è stata una bella avventura" "oh sì" disse il navigante "racconterò un sacco di volte questa storia". Taiba abbracciò Jarun e lui le disse "vai a casa con il bambino, non è più tempo di avventure" Lei rispose "l' ultima e poi vado". Zilani disse "non mi piacciono gli addii, fai in modo che non sia un addio" "ci proverò" disse Jarun. Grumbo lo guardò , gli prese la mano e gliela strinse senza dire nulla. L' uomo del vaso posò a terra la croce, gli strinse la mano e disse "se non fosse per te sarei ancora in un vaso. E' stato doloroso ma adesso siamo liberi. Grazie" "grazie a te" disse Jarun "grazie a tutti voi" Abbracciò Mezen e la baciò. Nessuno dei due disse nulla. Il papa disse "possiamo tenerlo dentro quella roccia quanto vuoi, anche mille anni. Perché adesso?" "Potete tenere prigioniero lui, ma non la mia mente" rispose Jarun. Il papa continuò "c'è ancora tanto da fare, la gente ha bisogno di noi,

che cosa succederà dopo? Non so se la chiesa potrà mantenere l' ordine senza di te!" Jarun alzò le spalle "non sono venuto qua a portare ordine. Questo è un nuovo inizio." "già" disse una voce conosciuta "siamo qua per vederlo anche noi" era FERES. Pochi passi più in là i sei dei, tutti riuniti guardavano il gruppo.

Il dio della morte, scuro come la notte disse "siamo tutti interessati. Neanche io posso sapere come finirà" "anche se speriamo che finisca come speriamo che finisca" disse MARUT strofinandosi il suo becco d' uccello. "che dire" disse DAHA "sei il mio campione, buona fortuna!" JEHE gli tirò un bacio e Mezen scosse la tesa, la dea rise. KOM si avviluppò nel mantello, silenzioso. Jarun chiese "vi ho chiamato molte volte, perché non avete risposto?" MARUT rispose "non ci hai sentito" Jarun sospirò. La gente era muta. Non aveva capito chi erano quei personaggi che erano apparsi dal nulla. "allora" disse il papa "dobbiamo aprire la stele?" Ma non fece in tempo a finire la frase che una crepa si aprì nella roccia.

La crepa si allargò prima piano, poi fu un attimo. La stele esplose maciullando gli angeli intorno. Qualcuno tra la gente urlò , ma nessuno si mosse. Dalla polvere venne fuori il veleno. Sottile, chiuso in un' armatura leggera e bianca, punte di lancia al posto dei piedi. Si alzò un po' di vento e il velo che gli copriva la faccia volò via. Aveva una pelle liscia e bianca, un solo occhio al centro della fronte e la bocca dalle labbra rosse e niente altro. Nella sua mano una lunga e sottile spada dalla lama nera e dal filo splendente. Scavalcò le macerie e nel farlo tagliò con la spada un pezzo di roccia, come per saggiare la lama. Jarun sentì il rumore e fu come se avesse ricevuto una fucilata. Qualche cosa dentro di lui si svegliò. Ora ricordava tutto, capiva ogni cosa intorno a lui. Vedeva lo scopo di tutto questo, nel futuro e nel passato. Vedeva l' altro mondo e questo mondo all' unisono e capiva le leggi che li governavano. Riusciva a sentire ogni atomo che si muoveva ed ogni pianeta, ed ogni mente che li contemplava. E dovunque e da dovunque una grande mente, una grande energia che legava tutto e che continuava all' infinito a creare. Tutto si era fermato e Jarun vedeva la luce infinita dietro tutto. Lui non era più la maschera ne Jarun, era una singolarità parte di una singolarità più grande.

La sua mente si mosse. Dentro di lui una voce disse "ora ti vedo finalmente!" e rise. Jarun pensò "chi sei?" la voce rispose "sono te, prima che qualcuno pensasse a te" La maschera pensò "che cosa succederà adesso?" la voce rispose "ora sei il nezoaro, ora sei me" Poi continuò "mi hai raggiunto, andiamo da IAH e scegli" Tutto si ripiegò e si arrotolò. La maschera andò verso l' alto in un cielo di nuvole fredde e gravide di pioggia. Davanti a lui un essere nudo , dalla pelle grigia, mulinava cinque braccia ed una sola gamba in una danza infinita, il volto coperto dai lunghi capelli. L' essere si fermò, allargò le braccia e la voce che aveva sentito dall' uovo disse: "Io sono il limite. La mia voce è quella di IAH. Hai raggiunto il tuo nezoaro. Ora hai una scelta. Puoi riunirti al tuo creatore, o puoi scegliere un universo tutto tuo. Guarda." Indicò sotto di lui, e Jarun vide una distesa infinita di baldacchini di broccato spazzati dal vento. Il vento scostava la stoffa e si intravedevano dentro ognuno interi universi. L' essere continuò "nell' universo che sceglierai sarai il padrone assoluto, il dio supremo." Il nezoaro disse "pensa alle cose importanti" Jarun chiese "cosa succederà ai miei amici?" Il limite rispose "che tu scelga la riunione o che tu scelga un altro universo, tutto il resto non sarà mai esistito" il nezoaro disse "loro non mi conoscono, devono conoscermi" La maschera disse "non è giusto, anche loro devono sapere, vivere, avere una possibilità" Il limite disse "Qui non c'è giusto o sbagliato, c'è la tua scelta" il nezoaro disse "c'è sempre giusto o sbagliato, ma a volte non ne siamo consapevoli" Jarun rispose "voglio finire quello che ho iniziato, voglio che loro vivano" L' essere grigio rise e disse "piccola marionetta, più saggia di qualsiasi saggio nato da un essere. Il tuo è amore." Jarun sentì il petto bruciare e dalla sua bocca uscì una tessera, con il suo simbolo dell' oracolo. Volò verso il limite che la strinse in una mano, poi la riaprì e sopra c' era questo simbolo.

La tessera volò nel petto di Jarun e lui si sentì diverso. Il limite disse "ora che sei trasmutato puoi combattere il tuo veleno." Il nezoaro disse "ora torniamo al tuo tempo" Le nuvole si abbassarono e coprirono tutto, poi si diradarono e Jarun era nella piazza, il veleno lo guardava e lo puntava. Scattò verso di lui veloce come un serpente.

La spada del veleno puntò al cuore della maschera. Il braccio della mascherà si alzò, la punta della mazza picchiò precisamente sulla punta della spada e la respinse. Il veleno rimbalzò indietro sorpreso. Affondò di nuovo la sua lama e la mazza lo deviò. Provò a tagliare ma la mazza lo deviò ancora. Jarun non si era quasi mosso. Intuiva le mosse dell' avversario, la voce del nezoaro dentro se stesso lo dirigeva, o era lui che dirigeva se stesso? Più passavano i secondi più sentiva che non c' era più una distinzione tra lui e la voce. Vide un' apertura, puntò la mazza al collo del veleno proprio mentre lui alzava la spada. Il veleno si fermò. Tutto era silenzio. Si sentiva solo il vento. Jarun parlò ed era la voce del nezoaro che parlava insieme a lui "non c'è bisogno che tu muoia." Il veleno ringhiò "che cosa dovrei fare? Sono stato fatto per questo!" Jarun rispose "anche io sono stato fatto per qualcosa di diverso. Possiamo decidere di noi stessi. IAH ci ha dato questa possibilità" "non so chi sia IAH!" disse il veleno; si tirò indietro ed attaccò di nuovo. La maschera si scostò e fece oscillare la mazza, prese il veleno al braccio e lo ruppe. La gente urlò, il veleno gemette e si inginocchiò. Riuscì ad alzarsi con uno scatto, affondò la spada nel petto di Jarun ma lui non era più lì. Un colpo di mazza prese il veleno alla schiena e lui cadde a terra.

Si rigirò e cercò di alzarsi ma la punta della mazza era alla sua gola. "allora finiamola!" ringhiò il veleno. Jarun chiese "quale è la tua missione?" Il veleno rispose "uccidere la maschera" Jarun disse "io non sono più la maschera. Io sono il nezoaro" E mentre lo diceva sentiva che ormai la voce e lui erano la stessa cosa. E sentì che anche gli dei, a quell' annuncio, avevano avuto paura. Jarun continuò "non potresti uccidermi neanche se volessi, perché io non posso morire." Il veleno non capiva "tu sei la maschera, io vedo che sei la maschera!" Jarun si chinò e toccò sulla fronte il veleno, lui spalancò la bocca e disse "è vero, non sei la maschera!" Il nemico sembrò accasciarsi confuso. Jarun lo aiutò a rialzarsi e gli disse "vedrai che la vita oltre la tua missione sarà straordinaria, amico mio!" Ma il veleno fece un passo indietro e disse "non c'è una vita oltre la mia missione" e così dicendo con la spada si tagliò la gola.

Dopo la morte del veleno, la mascherà fu incoronato re del mondo . Ma qualcosa era cambiato dentro di lui oltre quello che la gente poteva capire. Ed ogni tanto diceva che il veleno gli aveva insegnato che cosa non è la vita. Un giorno il papa , andandolo a svegliare, trovò che se ne era andato, insieme a tutto il gruppo della barca. Nessuno li aveva visti partire e non avevano salutato nessuno. La chiesa entrò nel caos , si divise, si crearono culti e religioni, stati, potentati e il mondo non fu più come prima. Ma i due oracoli, ogni tanto, consolavano la gente a la aiutavano a vivere.

Qui finisce la storia della maschera che dalle montagne grigie viaggiò da solo verso il nulla, fu re e divenne il nezoaro. Nessuno seppe mai se nacque femmina o maschio, perché portò sempre una maschera che gli copriva il volto e fu sempre coperto da vesti o armature. Le notizie sulla sua nascita sono solo idee di adoratori zelanti, perchè lui raccontò poco del passato. Qualcuno dice che era il figlio di un re, qualcuno che era comparso dalla terra mentre un uomo arava un campo, qualcun altro che discese dal cielo su creature alate. Nessuno sa per certo, non vi confondete. Tutto ciò che sappiamo è quello che ha fatto e che ha raccontato. Qualcuno scrisse questo racconto per conservare la sua memoria.

APPENDICI

Appendice 1 – Pronuncia della lingua Canoy

LETTERA	TRASLITTERAZIONE	FONETICA IPA	ESEMPIO	VALORE IN BASE 7
Y	D	d	d di "dado	1
ϸ	H	h	h aspirata di "home", muta ad inizio parola se prima di consonante	2
ϑ	K	k	c dura di "cosa"	3
V	O	o	o chiusa di "ombra"	4
ȝ	B	b	b di "balla"	5
ɛ	A	a	a di "alto"	6
Կ	L	l	l di "limone"	7
Ն	W	w	u semivocale di "uomo"	1
ſſ	I	i	i di isola	2
Ꮠ	P	p	p di "pane"	3
Ʋ	S	s	s sorda di "sole"	4
Ƨ	X	ʃ	sc di "scivolo"	5
ꝇ	R	r	r di "roma"	6
o	U	u	u di "uno"	7
ɦ	F	f	f di "faro"	1
7	V	v	v di "verso"	2
ɔ	G	g,ɣ	in inizio o fine parola g dura di "gatto", in corpo di parola simile alla "r" francese .	3
ß	Y	j	i semivocale di "iato"	4
Ꮞ	T	t	t di "torino"	5
∩	M	m	m di "mamma"	6
ς	C	tʃ	c dolce di "cielo"	7
Ʊ	J	dʒ , ʒ	ad inizio parola g dolce di "gelato", in corpo o fine parola j di "jour"	1
ᑕ	Z	z	s sonora di "rosa"	2
ʔ	E	e	e chiusa di "vero"	3
Ʋ	N	n	n di "nano"	4

Appendice 2 – schemi degli oracoli

ORACOLO ESTERNO (dado a sei facce)

LETTERA	TRASLITTERAZIONE	DIVINITA'	significato	altre associazioni
	C	CABAD	morte	terra, commercio, medicina, malattia
	M	MARUT	vita	aria, sapienza, studio, spazio, caccia, pace
	J	JEHE	no	acqua, luna, amore, sesso cucina, arti, artigianato
	D	DAHA	sì	fuoco, sole, giustizia, guerra, fertilità, tempo
	F	FERES	inganno	luce, fortuna, caos, magia, intrigo, gioco
	K	KOM	mistero	buio, sogno, meditazione, sonno, problemi,

ORACOLO INTERNO (simile alla geomanzia occidentale)

seme	parola	acquisizione	letizia	alba
silenzio	occhio	legge	libagione	abbondanza
perdita	caos	carcere	divisione	abisso
tristezza	ubriachezza	congiunzione	splendore	scuro
tramonto	carestia	cima	chiaro	popolo

INDICE